

STOCK 84

GRAN RISERVA 6 ANNI.

Distillato
della natura.

IL PICCOLO

Anno 112 / numero 43 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

STOCK 84

GRAN RISERVA 6 ANNI.

Distillato
della natura.

Martedì 23 febbraio 1993

AGLI ARRESTI PER TANGENTI DUE PERSONAGGI «ECCELLENTI»

Le manette alla Fiat

Immedie ripercussioni negative sulla Borsa e sulla lira

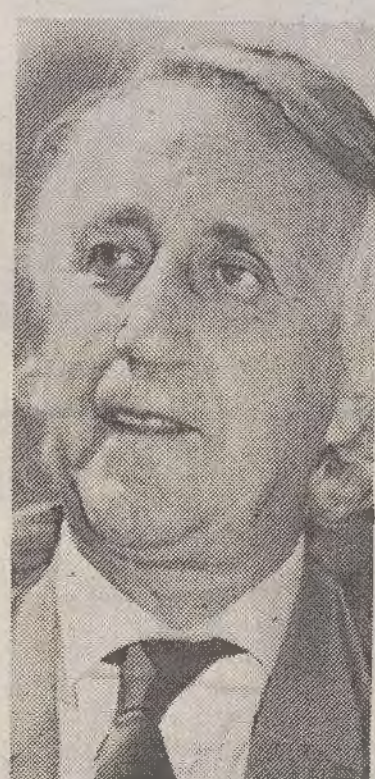
Francesco Paolo Mattioli, il «numero tre»,

è direttore finanziario della casa di Torino,

Antonio Mosconi è stato a lungo ai vertici

dell'Impresit prima dell'assorbimento Cogefar

MILANO — Manette alla Fiat. I giudici di Mani pulite colpiscono personaggi fino a poco tempo fa ritenuti intoccabili. E fra questi c'era anche Francesco Paolo Mattioli, numero tre della Fiat, direttore finanziario della casa torinese e presidente della Cogefar Impresit. E' stato arrestato a Torino per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti e corruzione aggravata in concorso con altre persone. Per la Fiat è stata la giornata più nera dall'inizio dell'inchiesta. Infatti dietro le sbarre è finito un altro uomo di primo piano dell'azienda torinese, Antonio Mosconi, attuale amministratore delegato della Toro Assicurazioni ma per lungo ai vertici della Fiat Impresit prima che questa assorbisse la Cogefar. Anche per Mosconi le accuse sono di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Ad accusarli è Maurizio Prada, l'ex segretario cittadino e amministratore della Democrazia cristiana. Un brutto colpo per Torino, dove il vertice Fiat esprime «epiena solidarietà e l'assoluta convinzione che i due dirigenti dimostreranno al più presto la loro completa estraneità». E alla bufera sulla Fiat è corrisposta subito una bufera su Borsa e lira, una «bagarre» che certo avrà ripercussioni anche oggi. La lira ha toccato ieri minimi storici sul dollaro (fino a 1.572), e ancora peggio è andata sul marco e il franco svizzero.



A pagina 2 Francesco Paolo Mattioli

ANAS NEL MIRINO PER I CAMPIONATI '90

Inchiesta sui «Mondiali» Rischia grosso Prandini

ROMA — Si allarga a macchia d'olio l'inchiesta sugli appalti dell'Anas, che potrebbe portare alla richiesta di autorizzazione a procedere per l'ex ministro dei Lavori pubblici Prandini. Da ieri i «Mondiali '90» sono ufficialmente nel mirino dei magistrati romani. Non solo strade, ma anche svincoli, brette, stazioni ferroviarie e stadi: tutte le opere miliardarie realizzate per i Mondiali di calcio del '90 e in odore di tangente verranno passate al setaccio. Un'inchiesta che porta lontano e che ha preso il via con il sequestro di ieri della stazione Fs di Vigna Clara, costata fior di miliardi, che ha funzio-

nato soltanto per pochi giorni. Poi è stata chiusa ed ora erbacee e ruggine affiorano dappertutto. Ci sono stati illeciti nella costruzione della struttura e poi nella sua chiusura? E' quanto vuole accertare il giudice Castellucci, che ha dato ordine alla squadra mobile romana di apporre i sigilli alla stazione. Il progetto prevedeva che Vigna Clara facesse parte della linea di smistamento Maccarese-Roma come prima fase dell'anello che nella cintura Nord comprende anche le due stazioni di San Pietro e Farneto. Il caso è esploso appena finiti i campionati mondiali di calcio.

A pagina 4

Primo in classifica

Record di «avvisi»: per Citaristi ora i giudici chiedono l'arresto

A PAGINA 4

Confronto «svizzero»

Sui conti elvetici faccia a faccia tra Larini e la segretaria di Craxi

A PAGINA 4

Mazzette per i rifiuti

Anna Chiara Danieli della «Daneco» in carcere a Mantova con altri 4

IN REGIONE

PARLA PETERLE

Fare chiarezza sulle foibe: Lubiana pronta a collaborare

La revisione

di Osimo:

oggi il primo

incontro

Dall'inviato
Mauro Manzin

LUBIANA — Il vento gelido e impetuoso che spazza le vie di Lubiana ben si addice alla fredda determinazione del ministro degli Esteri sloveno Lojze Peterle. «Il Presidente della Repubblica italiana Scalfaro chiede che sia fatta luce sui fatti che insanguinarono le terre del confine italo-jugoslavo nel 1945? Sulle foibe e sulle deportazioni? Il suo appello sfonda una porta aperta. L'istituzione di una commissione di storici e di uomini di cultura, da me proposta la scorsa settimana a Gorizia al ministro degli Esteri Emilio Colombo, andava proprio in questa direzione». Anzi — precisa Peterle — la verità non va cercata solo per i fatti del '45, bisogna incominciare questo lavoro comune di glasnost, per usare un termine alla moda, a partire dall'ascesa sul palcoscenico della storia da parte del fascismo.

Della questione, Peterle e Scalfaro non avevano parlato venerdì scorso durante il loro incontro romano (c'era anche il presidente sloveno Kucan). Ma l'invito che il Capo dello Stato ha lanciato alla Slovenia in una lettera spedita al presidente del Consiglio Giuliano Amato è stato dunque accolto con volontà costruttiva a Lubiana. L'occasione è stata la presentazione da parte di Peterle della delegazione slovena che oggi si incontra con quella italiana per dare il via alla revisione del trattato di Osimo.

Questa sarà presieduta da Ignac Golob, già ambasciatore dell'ex Jugoslavia all'Onu, un diplomatico di grande esperienza nonché neosegretario di Stato sloveno per gli affari politici. Lo affiancheranno Stefan Cigoj, un alto funzionario del ministero degli Esteri, che ha lavorato al consolato di Trieste dell'ex Jugoslavia e quindi gran conoscitore delle problematiche di confine, e il professore Borut Bohte, ordinario di Diritto internazionale all'università di Lubiana. L'Italia «schiererà» invece il capo-delegazione, ambasciatore Sergio Berlinguer assieme a Giovanni Basqua e a Pasquale Ronzitti.

Dunque, un giorno prima dello storico avvio dei colloqui bilaterali per la «ridiscussione», come la chiamano qui a Lubiana, degli accordi di Osimo, la Slovenia è pronta a confrontarsi su questioni che per anni hanno contribuito ad avvelenare una concreta politica della convivenza nell'area giuliana ed isontina. Foibe e deportazioni non dovranno più costituire un tabù: «Occorre chiarire in modo esauriente tutti gli aspetti che hanno contraddistinto la storia di quelle terre — precisa Peterle — e poi mettere finalmente — una pietra sopra e girare pagina». «Noi — afferma il capo della diplomazia slovena — vogliamo lavorare per il futuro, per una Slovenia integrata in Europa. I fantasmi del passato li vogliamo sconfiggere definitivamente».

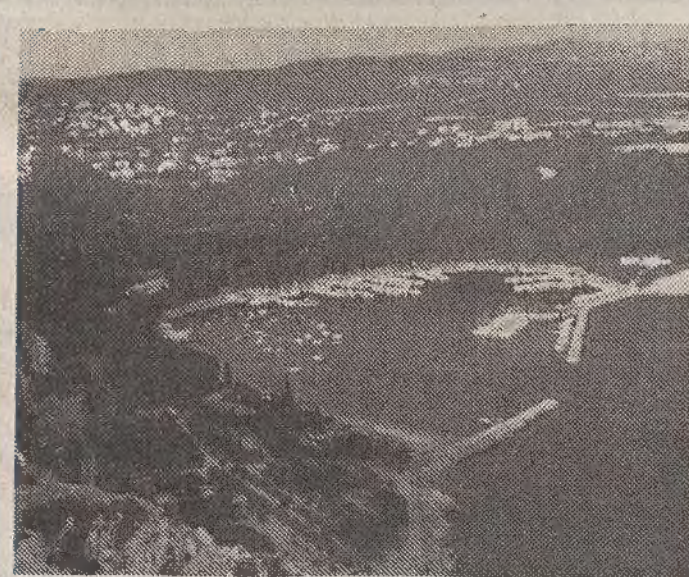
AMATO: UN AVVISO DI GARANZIA NON EQUIVALE A UNA CONDANNA

«No a dimissioni forzate»

I membri di governo inquisiti liberi di decidere - Oggi i nuovi sottosegretari

CRAC FINTOUR

Sistiana addio La baia sarà venduta a lotti

Servizio di
Claudio Erné

TRIESTE — Sistiana addio. I terreni della Fintour verranno smembrati in tre parti per essere messi in vendita separatamente. In 9 mesi la baia non ha trovato acquirenti, e finisce in archivio il progetto dell'architetto Renzo Piano. Come un transatlantico è uscito dal mercato ed è stato mandato in disarmo dai costi troppo elevati. In tempi di recessione nessuno se l'è sentita di mettersi su una rotta che ha già stroncato la società di cui fu leader Quirino Cardarelli. Troppo grande il progetto, troppi i soldi necessari per portarlo a compimento. Meglio cercare un'alternativa ridotta. Sistiana sarà dunque messa in vendita divisa in tre parti: i terreni che si affacciano sulla baia, villa Diana con il parco e l'ex casa Casale. Così il curatore del fallimento Fintour cercherà di far quadrare i conti.

In Trieste

ROMA — Amato non imporrà le dimissioni ai membri del governo sotto inchiesta. Un avviso di garanzia, ha affermato, non equivale ad una condanna (come sostiene, ha ricordato, anche il giudice Di Pietro) e non significa quindi automaticamente interdizione dai pubblici uffici. Se però le dimissioni saranno presentate, non saranno respinte. La libera scelta è così lasciata ai singoli membri del governo. La sostituzione di alcuni sottosegretari, prevista per ieri, è stata rinviata ad oggi. Nel frattempo Amato ha inviato una lettera a tutti i ministri per rendere nota la sua valutazione dell'avviso di garanzia. Ad ogni ministro ha anche chiesto quali sottosegretari intende avere nel proprio ministero in seguito al rimpasto avvenuto nell'esecutivo. E il caso Guarino? «Il caso Guarino? — ha risposto Amato — E' risolto il problema del disegno per il riordinamento delle Partecipazioni statali». Ma il ministro dell'Industria non si arrende, conferma la sua contrarietà al rimpasto e per oggi ha convocato una conferenza stampa. E intanto, mentre oggi si annuncia una «battaglia» riunione della direzione socialista, Spadolini e Napolitano hanno ritenuto di rispondere a un «fondo» apparso sul «Corriere della Sera»: «Questo Parlamento conserva intatta la sua legittimità costituzionale».

A pagina 2

PARLA BORGHINI, CAPO DELLA TASK-FORCE DI AMATO

'Crisi' per Trieste e Gorizia



GORIZIA — Non sono momenti facili, questi per Gianfranco Borghini (nella foto). Il capo della task-force di Amato, che dovrebbe gestire la difficile crisi del nostro apparato industriale e produttivo, ha compiuto ieri una ricognizione sull'emergenza economica nella nostra regione.

Con lui c'era il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Fabio Fabbri. Borghini sgombra il campo sulle

cifre discordanti di questi giorni: nel 1993, in Italia, ci saranno 150 mila disoccupati in più. E poi chiarisce subito che Trieste e Gorizia «hanno tutti i requisiti per ottenere il riconoscimento dello stato di crisi».

Dal canto suo Fabbri, nel corso dell'incontro avvenuto a Gorizia con le forze economiche e imprenditoriali dell'Istituto (dove ieri c'è stato uno sciopero ge-

nerale di quattro ore indetto dai sindacati), ha bacchettato le banche «troppo averse con la piccola impresa».

Dall'incontro è emerso che per fronteggiare la crisi servirà una terapia d'urto anche per attenuare l'impatto delle ristrutturazioni in atto in regione nel comparto delle Partecipazioni statali (Alenia, Ansaldo, Fincantieri).

In Economia

ACCORDO VIOLATO, RICORSO AL PREFETTO

Il Porto ai privati: decisi alla battaglia i sindacati

TRIESTE — «Siamo stati scavalcati senza mezzi termini, perciò ci rivolgiamo al Prefetto, unica entità istituzionale che può garantire il rispetto delle elementari regole delle relazioni industriali». La reazione dei sindacati — che hanno indetto per questa mattina un'assemblea di tutti i lavoratori del Porto — alle più recenti notizie sulle privatizzazioni dello scalo triestino non si è fatta attendere. Cgil, Cisl e Uil si sono riuniti con urgenza per un immediato

confronto interno e un esame delle situazioni. «Il sindacato è unito su questo fronte — dice Riccardo Devescovi della Cgil — che ci vede impegnati per difendere un accordo già sottoscritto in sede prefettizia anche dall'Ente portuale. Ci sentiamo oggi di un grave e illegittimo atto unilaterale».

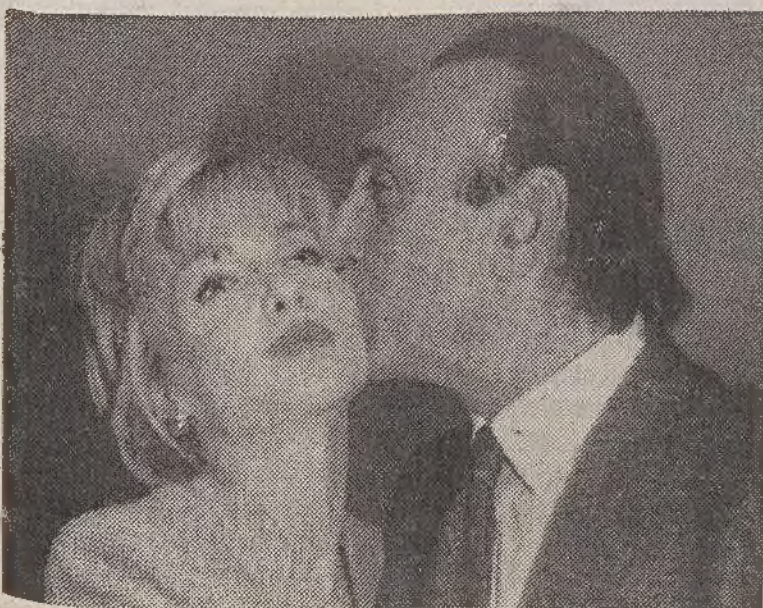
Ecco perché i sindacati si rivolgono nuovamente al Prefetto: si tratta, secondo loro, dell'unico punto di riferimento possibile nel momento in

cui l'Ente Porto ha ritenuto di poter sottoscrivere unilateralmente un accordo con i privati, che dimentica palesemente il dovere di consultazione da un lato, dall'altro quello di rispettare i criteri già stabiliti nell'affidamento a terzi di aree e servizi. Il pericolo maggiore, dicono i sindacati, è una dequalificazione del lavoratore portuale.

In Trieste

NOVELLO «TITANIC» SUL QUALE SI CANTA INCURANTI DI CIO' CHE AVVIENE

Baudo-Cuccarini, e il Festival parte



Comincia il 43° Festival di Sanremo (stasera, diretta su Raiuno, 20.40). Guardandolo, guardando Lorella Cuccarini sculettare accanto a Pippo Baudo, molti penseranno che tutto è uguale a prima. A un anno fa, quando Craxi aspettava di scegliere fra Quirinale e Palazzo Chigi, Mario Chiesa era solo un «marituolo» e il giudice Di Pietro poco più che uno sconosciuto. Invece qualcosa è cambiato, ma nella città dei fiori nessuno se ne accorge. Una volta si diceva che Sanremo era lo specchio del Paese. Altri

tempi. Ora la nave fa acqua da tutte le parti. Ma il Festival, novello Titanic sul quale si balla incuranti di ciò che accade attorno, resta ostinatamente a galla. Per un misterioso dogma, che in quanto tale va accettato senza cercare spiegazioni, quello che va in scena al Teatro Ariston è il festival della canzone italiana. Anche se non comprende né quella di qualità, né quella che vende, né quella enuova.

Da stasera a sabato catalizzerà comunque l'attenzione di 12-15 milioni

di telespettatori e verrà seguito dai media con spazi degni di miglior causa. Il cast è di livello medio-basso. L'unico straniero che non ha dato forfait è Rod Stewart. Il favorito della vigilia è Enrico Ruggeri, dunque non vincerà. Più facile che prevalga la retorica cattolico-borghese di Renato Zero, o la romanticheria mielosa di Amedeo Minghi. O magari la grinta barricadera delle riapacificate sorelle Berté.

Ca.m.

Negli Spettacoli

Inflazione stabile

Ma una lieve tendenza al rialzo
Tasso tendenziale dal 4,3 al 4,4

IN ECONOMICA

Finmare, dimissioni

Il presidente Oliva se ne va:
i nuovi piani danneggiano Genova

IN ECONOMICA

Crimini di guerra

Una «Norimberga» per Milosevic
Onu: istituzione di un tribunale

A PAGINA 7

IL TUO TELEVISORE
USATOanche non funzionante
VALE

200MILA

SULL'ACQUISTO DI UN NUOVO TV COLOR

SONY

Da 21, 25 o 29 pollici a 12.900 mensili

zanon

TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

NOLEGGIO
TELEFONI
CELLULARI

L'ARRESTO DI MATTIOLI (DIRETTORE FINANZIARIO) E MOSCONI (ORA ALLA TORO)

Tangenti, la Fiat nel ciclone

MILANO — Sempre più in alto. I giudici di Mani pulite colpiscono personaggi fino a poco tempo fa ritenuti intoccabili, e al di sopra di ogni sospetto. Fra questi, non c'è dubbio, c'era anche Francesco Paolo Mattioli, numero tre della Fiat, direttore finanziario della casa automobilistica torinese e presidente della Cogefar Impresit. Anche lui come le 130 persone che l'hanno preceduto, è finito a San Vittore. E' stato arrestato a Torino per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti e corruzione aggravata in concorso con altre persone.

Per la Fiat è stata la giornata più nera dall'inizio dell'inchiesta. Infatti dietro le sbarre è finito un altro uomo di primo piano dell'azienda torinese, Antonio Mosconi, attuale amministratore delegato della Toro Assicurazioni ma per lungo ai vertici della Fiat Impresit prima che questa assorbisse la Cogefar. Anche per Mosconi le accuse sono di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Ad accusare i due uomini Fiat è stato Maurizio

Prada, l'ex segretario cittadino e amministratore della Democrazia Cristiana di Milano nonché presidente della Azienda Trasporti municipali.

Prada, uno dei pentiti più importanti dell'inchiesta ha raccontato in un recente interrogatorio che Mattioli e Mosconi gli avrebbero pagato una tangente da 1 miliardo e 800 milioni per l'assegnazione di lavori alla società di costruzioni del gruppo Fiat da parte della metropolitana milanese. I due dirigenti della Fiat sono accusati del pagamento di questa mazzetta insieme ad altri tre manager del gruppo torinese, già arrestati in passato per le inchieste di Tangentopoli. Si tratta di Enzo Papi, già amministratore delegato della Cogefar Impresit, di Luigi Caprotti, già concessionario della Fiat Iveco e di Giancarlo Cozza della Fiat Savigniano.

Nell'ultimo interrogatorio subito lunedì della scorsa settimana, Prada aveva detto ai giudici che non solo Papi ma anche altri dirigenti della Fiat erano al corrente delle trattative che riguardavano gli appalti e le forniture della Fiat ferroviaria di Savi-

gliano e dell'Iveco per la metropolitana milanese. Dopo quell'interrogatorio i magistrati avevano nuovamente ascoltato Papi che l'estate scorsa era rimasto in carcere per oltre un mese e mezzo rifiutandosi di collaborare con i magistrati, prima di cambiare linea difensiva e riacquistando così la libertà.

Secondo gli inquirenti Mattioli e Mosconi avrebbero preso la decisione di pagare le tangenti, mentre gli altri tre dirigenti Fiat (Papi, Cozza e Caprotti) avrebbero materialmente provveduto ad eseguire il pagamento. Mosconi in particolare si sarebbe occupato delle tangenti per la metropolitana leggera. Prada, che in passato aveva detto di aver ricevuto da Papi fra il '90 e il '91 nella sede della Dc di Milano di via Nirone due miliardi e un contributo di 200 milioni nel marzo del '92, alla vigilia delle ultime elezioni politiche, ha raccontato ai magistrati di alcuni incontri, in particolare alcune cene, fatte con Mattioli e Mosconi nell'88.

Secondo Prada si sarebbe parlato dei rapporti del gruppo Fiat con i partiti

politici locali in riferimento ai grandi appalti del sistema di trasporto pubblico milanese (metropolitane e passante ferroviario).

Il Gruppo Fiat partecipò a questi appalti con la Iveco, la Fiat Ferroviaria Fiat Savigniano e con la Impresit che nel '90 incorporò poi la Cogefar. Inoltre, si sarebbe parlato anche in un progetto di metropolitana leggera la cui realizzazione poteva essere affidata alla Fiat.

Mentre Mattioli veniva condotto nel carcere di San Vittore, i carabinieri del nucleo operativo di Milano hanno perquisito i suoi uffici in corso Marconi a Torino. Mattioli e Mosconi saranno interrogati nelle prossime ore. Il giudice per le indagini preliminari dovrà convalidare gli arresti. Nel pomeriggio di ieri, infine, il giudice Di Pietro ha interrogato ancora l'ex amministratore delegato della Cogefar Impresit, Enzo Papi, e l'imprenditore Ottavio Pisante. Grazie alle rivelazioni di quest'ultimo i giudici hanno effettuato negli ultimi tempi numerosi arresti, soprattutto per quello che attiene le tangenti per l'energia.

Luca Belletti



Mattioli (a sinistra) in una recente immagine assieme ad Agnelli e Romiti.

MANETTE «ECCELLENTI» Numero tre del Gruppo agli ordini di Romiti

ROMA — Le manette arrivano in Fiat e seminano stupore. Specialmente quando a essere colpito è un personaggio del calibro di Francesco Paolo Mattioli, mente finanziaria e numero tre del Gruppo Fiat. Con lui è finito in carcere anche Antonio Mosconi, amministratore delegato della Toro Assicurazioni. Ambedue sono accusati di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Un brutto colpo per Torino, dove il vertice Fiat esprime piena solidarietà e l'assoluta convinzione che i due dirigenti dimostreranno al più presto la completa estraneità a ogni circostanza che venga loro addebitata.

Mattioli è alle dirette dipendenze del numero due della Fiat Cesare Romiti. Sta insomma nel cuore del Gruppo, dunque. Nel cuore finanziario. Il suo ruolo, «chief financial officer», ha il compito di assicurare «l'allocazione ottimale delle risorse finanziarie e l'ottimizzazione del valore globale del Gruppo in linea con le priorità strategiche delle politiche industriali»; così recitava un comunicato della Fiat in occasione della recente riorganizzazione del Gruppo. A Mattioli fanno capo direttamente le funzioni centrali e quindi gli affari finanziari, il controllo direzionale dei settori diversificati non industriali, la gestione rischi, il settore immobiliare e gli studi economici. Sotto la sua supervisione si trova anche il coordinamento dei settori assicurazioni e servizi finanziari, l'Internazionale holding Fiat, l'ingegneria civile e la grande distribuzione.

Laureato in legge nel '63, Mattioli già nell'anno precedente aveva intrapreso a Roma l'attività di Procuratore alla Borsa valori. Prima di approdare alla Fiat nel maggio del '75 come responsabile della direzione finanziaria e poi come responsabile di amministrazione, pianificazione e controllo, Mattioli aveva lavorato all'Alitalia, diventando responsabile del servizio finanziario e valutario. Successivamente, era il febbraio '74, era passato alla Italtel come responsabile della direzione finanziaria e del coordinamento delle partecipazioni del Gruppo. Una volta in Fiat, il 1 gennaio del 1981 venne nominato direttore centrale della holding Fiat Spa.

Prima dell'ultima riorganizzazione, quella del novembre scorso, a Mattioli erano già state affidate le attività diversificate del gruppo. Vale a dire assicurazioni, aviazione, editoria e comunicazione, internazionale holding Fiat, ingegneria civile, la Rinascente, servizi finanziari, Sna BPD. E sempre a Mattioli facevano capo (al dicembre del '90) le partecipazioni in «Alcatel-Asthom», Gemina e nelle altre società collegate.

Antonio Mosconi. Nell'ambito della riorganizzazione Fiat spa arriva al vertice della Toro Assicurazioni come amministratore delegato il primo dicembre dello scorso anno al posto di Francesco Torri cui era stata affidata a sua volta la responsabilità del controllo direzionale e politiche industriali dell'azienda. In precedenza era stato alla Fiatimpresit. Romano, 50 anni, Mosconi ha iniziato la sua carriera al servizio estero e ufficio studi dell'Istituto bancario San Paolo di Torino.

R.S.

CORSO MARCONI DIFENDE A SPADA TRATTA I DUE DIRIGENTI

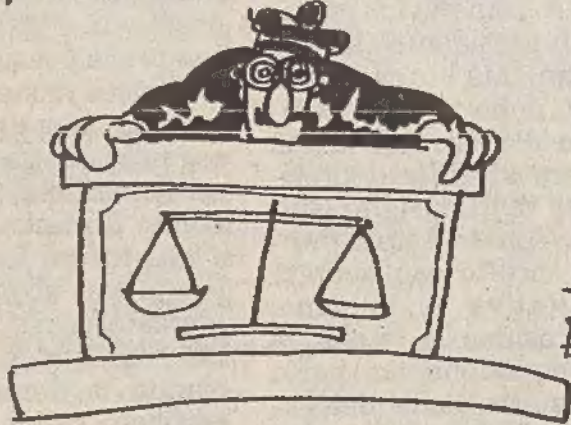
Da Torino «piena solidarietà»

PANICO SUI MERCATI

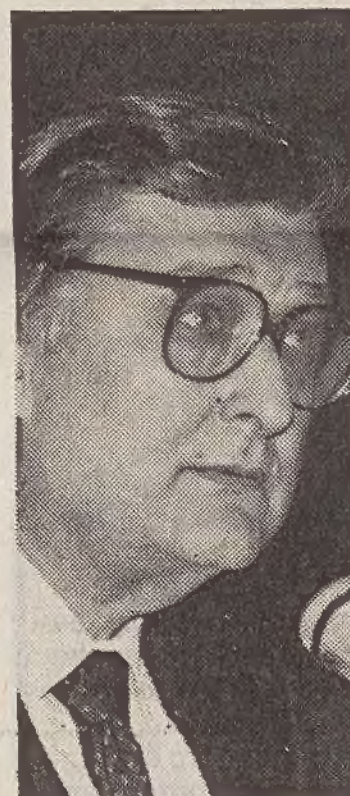
Di nuovo schiacciata la liretta

L'effetto Amato controbilancia il crollo Fiat

E ADESSO?
COME FARO'
A DIRLO
ALLA MIA
PANDA?



Tullio Pericoli



Il ministro Andreotti

MILANO — Un'altra giornata convulsa, l'ennesima, sui mercati valutari e tra le «corbeilles» della Borsa di Milano dove, a un certo punto, si è profilata l'ombra di un «lunedì nero» come se ne sono verificati nel passato più o meno recente. Eppure la giornata era cominciata bene per quanto riguarda la tenuta della lira. Poi è arrivata a piazza Affari la notizia dell'ultima «Tangentopoli» che coinvolgeva la Fiat, proprio il gruppo i cui titoli con i ricorrenti rialzi avevano scandito la scorsa settimana. Immediato il contraccolpo sui titoli di Corso Marconi, che però non sono riusciti a destabilizzare il listino per l'effetto positivo indotto dalla velocità con la quale Amato ha rimesso in linea di navigazione la barca del governo e soprattutto dalla scelta di togliere al «chiacchierato» Guarini e di passare a Baratta il processo delle privatizzazioni. Risultato fina-

le: un indice Mib che ha limitato le perdite allo 0,36% per effetto del rialzo dei titoli legati alle società privatizzabili che hanno parzialmente compensato le perdite della Fiat e degli altri titoli guida.

Ma non è certo finita qui la «bagarre» visto che la seduta di oggi dovrà scontare un doppiopuntino quanto mai pesante che ha visto la Fiat perdere quasi il 3% (a 5.190 lire contro una chiusura a 5.350); mentre le privilegiate lasciavano sul terreno il 3,59%; le risparmio il 3,58%; le Fidis il 4,90%; la Cogefar il 3,1%; le Ifil il 2,06% e le Toro l'1,29%. Se la Borsa resta incerta, più che mai incerto continua ad essere il panorama dei cambi riguardo ai quali anche gli analisti rimangono spesso allibiti.

La maggior parte è d'accordo che la lira è sottovalutata, ma la moneta italiana continua a restare nella tempesta e

a perdere posizioni. Ieri è riuscita a scendere, contro dollaro, fino a 1.572 (dai 1.556 dell'apertura) nonostante il «biglietto verde» avesse accusato sul mercato di Tokio un vistoso ribasso segnando un minimo storico a 116,85 yen sulle ali della convinzione che l'imminente G-7 concederà un rafforzamento della moneta nipponica. Ancora peggio la lira è andata contro marco e franco svizzero. E' vero che il futuro politico italiano rimane incerto per molteplici ragioni, ma le ultime scelte di Amato (e di Scalfaro) appaiono orientate al rafforzamento della linea economica. Andreotti è ancora più garantista di Reviglio sulla riduzione del deficit statale e sui titoli di Stato. Baratta è un tecnico capace e convinto delle privatizzazioni, lo stesso Reviglio è un esperto delle Finanze.

Gigi Dario

ROMA — La notizia del clamoroso doppio arresto del direttore finanziario della Fiat Francesco Paolo Mattioli e dell'amministratore delegato della «Toro Assicurazioni» Antonio Mosconi, ha suscitato un prevedibile sconcerto nel mondo politico e imprenditoriale. Non solo a Torino dove il quartier generale di Corso Marconi si è subito mobilitato per «gestire» al meglio l'improvvisa crisi, ma anche a Roma dove si è diffusa subito una generalizzata preoccupazione per le possibili ripercussioni su una situazione del Paese già abbondantemente delicata. Dopo i partiti, Dc e Psi in testa, è la volta della Fiat. E l'ingresso a così alto livello nelle vicende dello scandalo delle tangenti del principale gruppo imprenditoriale italiano, non fa che peg-

giore una crisi che già incombe pesantemente su chi è chiamato a governare il Paese.

A Torino la parola d'ordine è quella del più assoluto «no comment». Mentre la città è rimasta scioccata dalla notizia, nessuna dichiarazione ufficiale è venuta da parte della famiglia Agnelli, dell'amministratore delegato Cesare Romiti o di altri dirigenti. L'unica reazione è contenuta in uno stringato comunicato ufficiale di poche righe, diramato attraverso le agenzie di stampa, con il quale si esprime piena solidarietà ai due alti dirigenti arrestati.

«La Fiat — si legge nella nota — appreso con vivo stupore dell'arresto del dottor Francesco Paolo Mattioli e del dottor Antonio Mosconi, esprime loro piena soli-

darietà e l'assoluta convinzione che i due dirigenti, che hanno sempre svolto gli incarichi con il massimo impegno e correttezza, dimostreranno al più presto la completa estraneità a ogni circostanza che venga loro addebitata». «La Fiat — conclude il comunicato — si augura che la magistratura chiarisca rapidamente la vicenda».

A difesa di Mattioli e Mosconi si è schierato il presidente dell'Unione industriali di Torino, Bruno Rambaudi. «Posso dire in assoluta buona fede — ha affermato — di credere che entrambi risulteranno estranei ai fatti loro addebitati». Ma anche dal sindacato sono venuti segnali di solidarietà. «I magistrati devono fare la loro parte — ha sostenuto il segretario generale della Fim-Gis-

di Torino, Gianfranco Zabaldano — ma non vorremmo che l'arresto di uno dei massimi dirigenti del gruppo Fiat aprisse un momento di incertezza sulla conduzione dell'azienda». Anche perché — ha aggiunto — siamo in un «momento delicatissimo» per la Fiat impegnata in un grande sforzo di investimenti e rilancio e per «migliaia di lavoratori».

Preoccupazione è anche la parola più usata nei commenti più o meno ufficiali alla vicenda che vengono da Roma. Ne hanno fatto ricorso i presidenti di Camera e Senato, Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini, ed anche esponenti di diversi partiti. Particolarmente duro è stato però il numero due del Pds Massimo D'Alema.

Valerio Pietrantonio

AMATO SUI SOTTOSEGRETARI INQUISITI

Non imporrà le dimissioni

ROMA — Amato non imporrà le dimissioni ai membri del governo sotto inchiesta. Un avviso di garanzia, ha affermato il presidente del Consiglio nella riunione dei ministri di ieri, non equivale a una condanna (come sostiene, ha ricordato, anche il giudice Di Pietro) e non significa quindi automaticamente interdizione dai pubblici uffici. Se le dimissioni saranno però presentate, non saranno respinte. La libera scelta è così lasciata ai singoli membri del governo. La sostituzione di alcuni sottosegretari, prevista per ieri, è stata rinviata ad oggi.

Nel frattempo Amato ha inviato una lettera a tutti i ministri per rendere nota la sua valutazione dell'avviso di garanzia. Ad ogni ministro ha anche chiesto quali sottosegretari intende avere nel proprio ministero in seguito al rimpasto avvenuto nell'esecutivo.

Sulla sostituzione dei sottosegretari, ha spiegato Amato, si sono create delle aspettative infondate. Le nomine dei nuovi ministri e dei sottosegretari saranno annunciate mercoledì alla Camera subito prima del dibattito sul rimpasto nel governo chiesto da quasi tutti i gruppi parlamentari dopo le dimissioni di Goria e De Lorenzo. Amato non ha intenzione di chiedere un voto di fiducia. «Questo — ha fatto osservare — è un piccolo rimpasto. Non mi risulta che in questi casi il governo chieda un voto. Non risponde alla prassi».

Ritengo scorretto, ha precisato il presidente del Consiglio, esprimere il suo parere sugli av-

visi di garanzia, «trarre automaticamente la conseguenza: avviso di garanzia uguale interdizione da pubblici uffici».

Penso che se lo facessi metterei in difficoltà i magistrati. «Il pubblico ministero — ha osservato — quando riceve l'indicazione, dà un qualunque cittadino privato, che ad una data persona è stato dato del denaro oppure che ha partecipato ad un'attività illecita, solo per verificare con l'interessato se queste cose rispondono alla verità, gli deve mandare un avviso di garanzia». Amato ha citato una affermazione del giudice Di Pietro e cioè che «l'avviso di garanzia viene scambiato un po' troppo per una condanna anticipata».

Il presidente del Consiglio ha accennato an-

che alle dimissioni di Claudio Martelli, un caso, ha detto, «che per me è stato triplicemente doloroso: perché era un mio ministro molto bravo, perché era un caro amico e perché contavo su di lui per risolvere i problemi di un partito a cui appartengo».

Il Consiglio dei ministri ieri ha conferito gli incarichi ai ministri senza portafoglio Gianfranco Ciaurro (coordinamento delle politiche comunitarie) e Paolo Baratta (riordinamento delle partecipazioni statali). Quest'ultimo, ha spiegato Amato, dovrà sovrintendere alle attività degli ex enti delle Partecipazioni statali, seguire la vicenda Efim, sovrintendere alla task force di Palazzo Chigi sull'occupazione.

Elvio Sarrocco

SECONDO SPADOLINI Ma il nostro Parlamento non è delegittimato

ROMA — La crisi politica che sta attraversando il sistema partitico italiano e che ha portato nel giro di due settimane alla sostituzione di tre ministri del governo Amato. Di qui la richiesta, rivolta al Capo dello Stato, di dare vita «con Amato o senza» ad un governo «di tutto emancipato dal controllo dei partiti» che assicuri la transizione. I partiti e il Parlamento dovrebbero invece essere «solenemente richiamati dal Capo dello Stato d'accordo con i presidenti delle due Camere a fare una e una sola cosa: la riforma della legge elettorale».

Gli interessati, Spadolini e Napolitano, hanno risposto all'unisono. Sostenendo che questo Parlamento «conserva intatta la sua legittimità costituzionale» e che se fosse delegittimato, «non si potrebbe neanche varare la nuova legge elettorale». Non solo, ma non potrebbe neanche, come gli si chiede, affrontare «gli adempimenti che l'emergenza impone» nell'esigenza di superare la crisi morale.

La tesi di Galli della Loggia è che il non avere voluto prendere

Neri Paoloni

AMATO NON AVREBBE CONSULTATO IL NEO-SEGRETARIO BENVENUTO

Il rimpasto non piace ai socialisti

ROMA — Il rimpasto di Amato non è piaciuto in casa socialista. Critiche alla soluzione decisa dal presidente del Consiglio sono venute sia dagli uomini della maggioranza che dell'opposizione interna. Viene rimproverato al capo del governo di aver fatto tutto da solo, senza nemmeno consultare il segretario del suo partito. Di non aver lavorato abbastanza per un allargamento dell'esecutivo al Pds. Giorgio Benvenuto ha convocato ieri sera a via del Corso un vertice con le de-

legazioni di tutte le componenti socialiste. Ma la riunione, piuttosto accesa, non si è conclusa e prosegue questa mattina.

«Una soluzione necessaria per evitare il vuoto di potere. Non risolverlo avrebbe comportato una crisi pericolosa». Così Benvenuto ha commentato l'iniziativa di Amato, annunciando poi un'Assemblea nazionale del Psi entro il dieci marzo, e imminente iniziative per coinvolgere, in Parlamento, anche forze diverse dalla maggioranza. Ma i malu-

more e lo scontento non si sono certo sedati. Lelio Lagorio ha parlato di «freddezza diffusa» nel Psi verso Amato, che quindi rischia ora problemi proprio dal suo partito.

Rino Formica è stato il più critico sul rimpasto: «Rispetto al Psi il governo è come un orologio che va in senso contrario». «Il presidente del Consiglio — ha accusato — giustamente ha assolto a compiti istituzionali comportandosi autonomamente rispetto al suo partito. Ma poi non mi pare sia stato molto au-

tonomo rispetto ad altri partiti». «Perché mai il Psi dovrebbe sostenere questo governo? Solo perché è presieduto da un presidente del Consiglio iscritto al partito? — ha incalzato Felice Borgoglio —. E' il governo del presidente? Allora il Psi lo giudicherà dai fatti». «Se è un governo sganciato dai partiti, anche i partiti sono sganciati dal governo, quindi giudicheremo in libertà».

Tanti dubbi e malumori, insomma, sulla conclusione scelta da Amato in 48 ore per salvare il suo

governo. La minoranza spinge per l'apertura ad Occhetto, ma anche Ugo Intini ha chiesto «uno sforzo per una maggioranza che comprenda innanzitutto il Pds».

Al malcontento dei socialisti ha risposto il presidente dei deputati dc Gerardo Bianco: «Ma cosa vogliono, la crisi? Il vuoto di potere? — ha dichiarato — mi sembra "Natale in casa Cupiello", in qualunque modo fai il presepe, ti rispondono "nun me piace, nun me piace"».

M.M.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna domiciliata porta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 33.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000; 173.000; 92.000; 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati: L. 2400 (max 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366646
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (effettivi), posizione e data prestabilita L. 264.000; Redaz. L. 231.000 (effettivi), L. 277.000; Pubbl. L. 340.000 (effettivi), L. 408.000; Finanziari L. 330.000 (effettivi), L. 396.000; Legali L. 8200 al mm altezza (effettivi), L. 9.840; Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 5.000-15.000 per parola)

La tiratura
del 22 febbraio 1993
è stata di 65.300 copie



Certificato n. 2160
del 17.12.1992

© 1989 O.T.E. S.p.A.

PERSONAGGI: BENN

Forme perfette per dei versi senza speranza

Recensione di
Raffaello Oriani

«Quadri, statue, sonate, sinfonie sono internazionali; le poesie mai». E' Gottfried Benn a parlare, e parla dell'intraducibile per eccellenza: la poesia. Si può essere grandi poeti e rimanere (scomode, discusse) glorie nazionali: difficile diventare prodotti da esportazione. Difficile soprattutto se si punta al gioco, all'ebbrezza, a sfondare la «rete delle connessioni», a frantumare la realtà, trattenere il respiro, ipotizzare il corso del tempo. Difficile insomma se ci si chiama Gottfried Benn.

Le sue parole «montate per affascinare» raggiungono solo chi per professione ha il dovere di smontarle: studiosi, accademici, istituti dove la lingua straniera non fa (non dovrebbe fare) problema. Ecco allora un libro che impone la recensione: «Lo smalto sul nulla» (Adelphi, pagg. 405, lire 40 mila, traduzione dal tedesco — limpida, a tratti splendida — di Luciano Zagari, cui è affidata anche la cura del volume). La recensione, il richiamo, sono doverosi, perché qui il lettore italiano può avvicinarsi a Benn sapendo che nella nostra lingua è comunque la sua voce a parlare: si tratta infatti di una raccolta di saggi scritti tra il 1918 e il 1955, un anno prima della morte. Il saggio è forma obliqua, le sue formulazioni non fanno sistema, si muove senza fretta, evita il contatto diretto, nudo, con la verità concettuale: in questo caso una raccolta di saggi può diventare elaborato, avventuroso percorso di avvicinamento a una delle voci poetiche maggiori del Novecento.

Benn è poeta e anche in prosa parla ossessivamente, fanaticamente, esclusivamente di poesia. Ma dice bene la nota editoriale: il tratto che si nota per primo è il «sacrilogo azzurro» della sua prosa, l'inquietante pretesa di perfezione che muove la sua scrittura. Il sogno di Kafka era una «drase inattaccabile», il sogno di Benn gli assomiglia, ma come un busto di pietra al petto stentato di un tubercolotico praghese; il mito di perfezione si fa meta per alchimisti, slitta inesorabilmente «in direzione della radice, del calcare, della pietra». «Perfetto» è l'unico aggettivo cui aspira la composizione poetica; il luogo della poesia è lontano dalla vita perché ogni vita vuole più che la vita, vuole contorni precisi, stile, astrazione, vita approfondita, spirito.

«Questa non è altro che la filosofia della Sua disperazione», si sente dire Franz Moor nei «Masnadieri» di Schiller; anche quella di Benn è estetica della disperazione, o come lui preferirebbe: estetica senza speranza. Oltre la speranza, il fascino; oltre ogni ottimismo, il piacere delle immagini, uniche forme di attestazione della presenza umana: «Valgono solo le figurazioni concluse, le statue, i fregi, lo scudo d'Achille, questi sono senza idee, esprimono solo se stessi e sono perfetti». E' il mito dell'Artista, della Nietzscheana giustificazione estetica del mondo, che Benn si illude di poter liberare di ogni tratto melanconico-esistenziale.

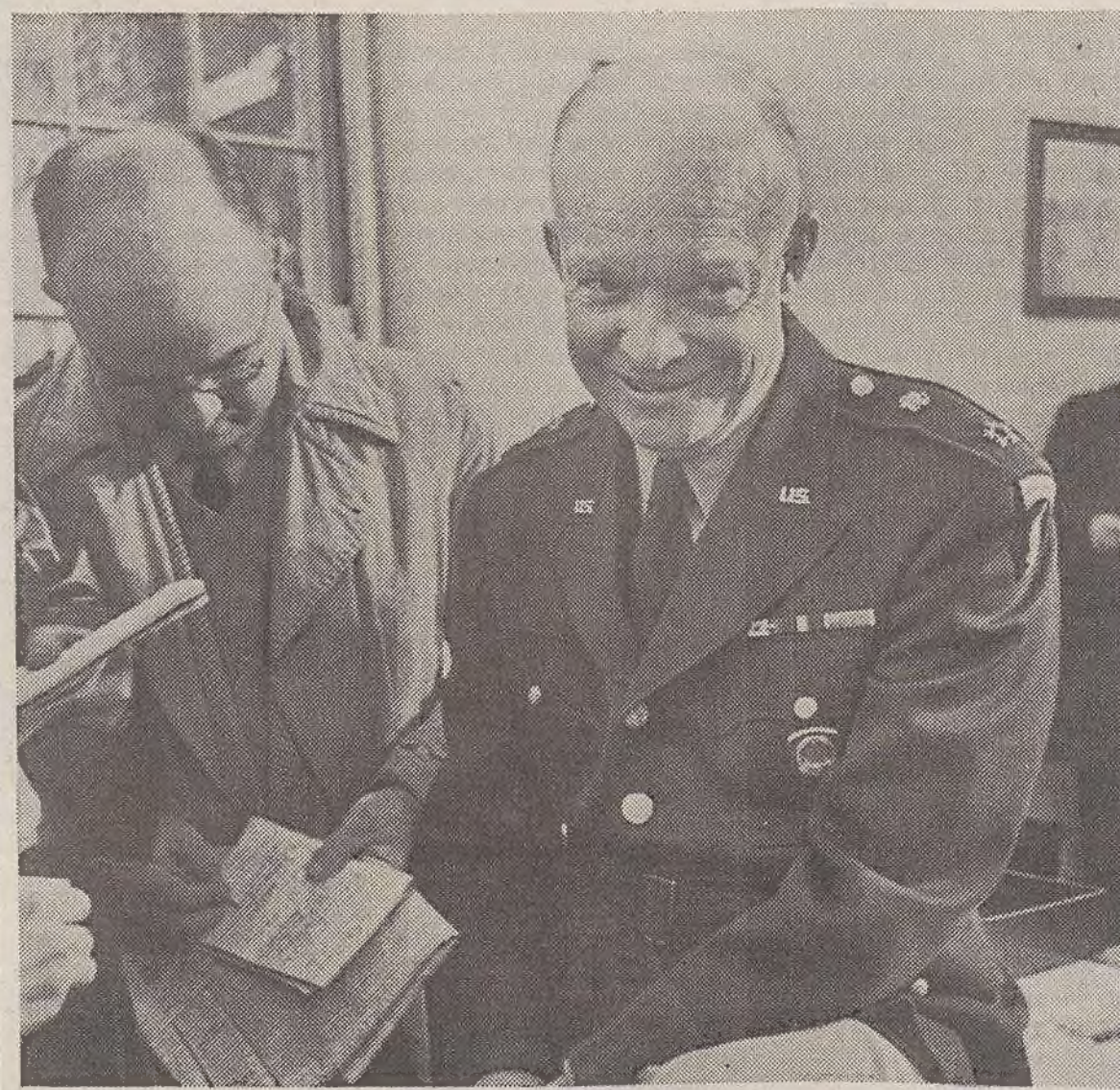
Quattrocento pagine, quasi quarant'anni di riflessione, invenzione, elaborazione sull'arte; dal sogno regressivo dei primi saggi (sogno di partecipazione magica alla vita del mondo, del «compagno dato all'uomo»), alla teorizzazione della Forma assoluta contro ogni facile mitologia da «humus originario», grembo originario, oscurità originaria, sussurro originario. Fasi diverse, un'unica inconfondibile voce; e in fondo un unico impegno: sottrarre l'uomo al labirinto della storia, al caos mascherato da progresso — che sia Dioniso o il dio del feticcio —, imporgli il contatto con l'Assoluto.

Labirinto o purezza, labirinto o ebbrezza: Benn centra la coppia degli opposti, ma la sua purezza è pura perfezione, non vi è traccia, né bisogno di innocenza; chi se la sente di stare dalla sua parte, di scegliere con lui il rigore del «cuore in inverno»? E poi: con lui? Abbiamo parlato dei suoi saggi, di un libro che merita attenzione; ci siamo avvicinati al poeta, ma la poesia è ancora un'altra cosa: «Ach, das ferne Land... Ah, la terra lontana/ dove son caldi i colli/ del chiarore dei laghi / per esempio Asolo, dove riposa la Duse...».

POLITICA / SAGGIO

All'estero. Ora qui, e ora là

L'ampia e non convenzionale storia della diplomazia italiana di Sergio Romano



La politica estera italiana, secondo Sergio Romano, è stata sempre oscillante fra interessi diversi, in dipendenza dalle situazioni interne, dal dopoguerra fino a oggi. Sopra, il generale Eisenhower, futuro presidente Usa.

POLITICA / DOCUMENTI

Il pessimo umore americano

Quando Gronchi prospettò l'apertura a sinistra

Furono diversi i momenti in cui le ambiguità della politica estera italiana e le svolte in politica interna fecero venire il mal di testa agli americani. Come risulta anche dal saggio di Sergio Romano (di cui si parla qui accanto), uno di questi momenti fu la presidenza di Giovanni Gronchi. A fornire un esempio è una conversazione che egli ebbe il 23 luglio 1955 a Roma con l'invitato di Eisenhower in Italia, Averell Harriman, e l'ambasciatore Clara Luce. Del verbale, pubblicato ora nella raccolta di documenti diplomatici americani («Foreign Relations of the United States», 1955-1957, volume XXVII, pagg. 279-282), vengono riportati alcuni passi relativi all'apertura a sinistra e alle sue implicazioni in politica interna ed estera.

Eccone un passo: «Avendogli chiesto quali concessioni ci si potrebbe aspettare dal governo per assicurare il sostegno di Nenni, Gronchi rispose che in politica estera Nenni potrebbe attendersi che venga accentuato il carattere «difensivo» piuttosto che quello aggressivo della Nato. Una richiesta abbastanza naturale — egli aggiunse —, in quanto dal punto di vista politico Nenni avrebbe dovuto dare l'impressione

di chiedere ed ottenere alcune concessioni in politica estera». Nel rispondere Harriman non fece nulla per mascherare il proprio allarme: definì cattiva propaganda un'operazione del genere, giudicandola capace di riportare passo dopo passo l'Italia al neutralismo (che era allora la bestia nera dell'amministrazione Eisenhower, una sorta di anticamera del comunismo).

La conversazione si spostò allora sulla formazione di un governo monocolore con l'astensione o il sostegno dei socialisti. Meglio le elezioni, ribatté Harriman: dietro i socialisti c'erano i comunisti e «non si era mai visto un governo sopravvivere dopo essere andato a letto coi comunisti».

Nell'uscire dal Quirinale l'ambasciatore Luce colse un Harriman di pessimo umore. «Egli fece notare che dei molti colloqui avuti a Roma questo era l'unico ad averlo allarmato. Egli disse di avere la netta impressione che Gronchi avrebbe usato i propri poteri in tutti i modi allo scopo di far cadere il quadripartito ed aprire verso la sinistra di Nenni, prima che questi avesse rotto con i comunisti: sarebbe stata la fine di una libera democrazia in Italia.

gi. va.

Servizio di
Giampaolo Valdevit

Diplomatico di rango, ambasciatore a Mosca negli anni di avvio della perestrojka, scettico sulla possibilità di riformare l'Unione Sovietica e il comunismo — gli si attribuisce un aspro battibecco con De Mita allorché questi propose un piano Marshall per l'Unione Sovietica —, uscito dalla carriera diplomatica (sbattendo la porta, sembra), attualmente insegnante alla Bocconi, studioso di storia con intenti per lo più divulgativi, commentatore di politica estera e interna per il quotidiano torinese «La Stampa»: è questo il profilo di Sergio Romano, autore di un saggio sulla politica estera italiana negli ultimi cinquant'anni («Guida alla politica estera italiana. Dal crollo del fascismo al crollo del comunismo», Rizzoli, pagg. 220, lire 32 mila).

Personaggio non convenzionale, l'autore, dunque, nel panorama della diplomazia italiana: lo si potrebbe accostare a un Quaroni, a un Brosio, ad ambasciatori cioè non disposti a scrivere la musica per la voce del padrone di turno. E non convenzionali sono parecchie delle tesi espresse nel saggio.

Innanzitutto, vale la pena ricordare che negli ultimi anni si è scritto molto sulla politica estera italiana nel dopoguerra, con un processo costante di affannamento interpretativo. La circolazione delle idee però è rimasta circoscritta all'ambiente accademico e raramente si è inoltrata oltre la metà degli anni '50. Il pregio del saggio di Romano consiste nel tirare le somme di tale attività di ricerca, portando a disposizione di un pubblico ampio. Non solo: egli infatti estende il ragionamento fino ai nostri giorni, e lo colloca entro una cornice di storia internazionale, che rende più intelligibile lo sviluppo della politica estera italiana.

In tutto il saggio è costante l'intreccio fra politica interna e politica estera; alle volte si ha l'impressione di una supremazia della prima sulla seconda. Ciò avviene, ad esempio, nella scelta delle alleanze a guerra finita, una scelta che diventerà poi fattore di condizionamento in politica interna. Ne consegue che la politica estera italiana finisce alle volte per avvitarsi su se stessa. In questo quadro è costante l'attenzione — o meglio, l'ossessione — a guadagnare spazi di manovra: comincia molto presto con la trattativa per il riconoscimento sovietico del governo Badoglio nell'aprile 1944. Ma ciò può portare all'isolamento, e arrivano allora le sterzate di De Gasperi e Sforza per non perdere il treno dell'alleanza atlantica.

E' uno schema che si ripete frequentemente: si oscilla fra fedeltà agli Stati Uniti ed europei, cavalcando il mito di un'Europa cristiana creata da uomini di frontiera come De Gasperi, Schuman e Adenauer. Chi ha frequentato le scuole elementari negli anni '50 si ricorderà che nel parlare di Europa ricorrevano spesso questi tre nomi.

Si oscilla fra atlantismo e apertismo (verso il mondo arabo soprattutto), fra Saragat e Fanfani, per citare due protagonisti che svolsero ruoli emblematici. Il presidente Gronchi è un altro nome che, da questo punto di vista, sale alla ribalta. Furono, i suoi, gli anni in cui si inventò il mito dell'«innocenza coloniale» italiana, che avrebbe dovuto aprire le porte dei paesi ex dipendenti alla mediazione italiana, al punto da far

Dal crollo del fascismo ai giorni nostri: l'ex ambasciatore riassume l'inedita storia dei rapporti internazionali, sottolineando come essi siano stati quasi sempre guidati da necessità di politica interna, causando oscillamenti e «sterzate» non sempre chiari e lungimiranti. Anche con la Jugoslavia.

infastidire gli americani. Romano non la menziona, ma è circostanza nota il fatto che nel 1955 il segretario di Stato americano Foster Dulles diramò una circolare alle ambasciate nel Medio Oriente, il cui tenore era: si può sapere che diavolo stanno facendo o pensando gli italiani in questi posti? Da queste premesse si sviluppò una politica filoaraba, che venne accentuata dopo la crisi petrolifera dei primi anni '70, allorché assunse anche una dimensione filopalestinese.

Allo stesso modo la diplomazia italiana perseguì una propria distensione con l'Unione Sovietica, fatta di pacifismo, affarismo e anche utopia: «Diamo ai russi le quattro ruote e finiremo per imbargherli», confidava Valletta, amministratore delegato della Fiat. Più in là Gorbaciov avrebbe trovato in Italia gli ammiratori più fedeli: fra cattolici, pacifisti, comunisti, uomini d'affari.

Si trattò, in ultima analisi, di una politica costantemente divaricata; e a poco valsero i tentativi di renderla coerente. Nel complesso la diplomazia si adattò a ruoli del genere, e casi di dissociazione furono tutto sommato eccezionali. Uno di questi interessi l'ambasciatore a Washington, Fenocchio, che si dimise nel 1967 in seguito alle critiche di Fanfani ai bombardamenti americani in Vietnam.

Paradossalmente, all'inizio degli anni '70 l'apertismo della distensione internazionale, che avrebbe dovuto aumentare la libertà di manovra, vide invece l'Italia seguire una politica este-

ra «tentennante e sbiadita». Fu la conseguenza del fatto che, con la politica della solidarietà nazionale, il consenso diventò più largo ma al tempo stesso ebbe una forte componente di ambiguità. Per di più il ministero degli Esteri diventò una sorta di incarico onorifico, nel quale parcheggiare temporaneamente cavalli di razza o giovani leoni pronti a compiere balzi più in alto.

I bizantinismi di Moro infastidirono Kissinger, e ancor più gli interpreti, che si trovarono di fronte a espressioni intraducibili come «convergenze parallele». All'inizio degli anni '80, dopo l'installazione dei missili SS-20 sovietici, i grandi dibattiti sulla sicurezza europea — che coinvolsero profondamente l'opinione pubblica tedesca, francese e inglese — non ebbero altrettanta risonanza in Italia.

Fortemente critico è Romano nei confronti della politica verso la Jugoslavia. Non obietta sul trattato di Osimo, che legalizzò «la situazione sul terreno dove che gli alleati avevano costretto le truppe di Tito ad abbandonare Trieste nella primavera del 1945». Ma le attribuisce — come era già avvenuto in passato — tempi e premesse sbagliate: presuppose la stabilità del regime di Tito, quando era già evidente una tendenza opposta. Con De Michelis fu velleitario: propose sì la Pentagonale, ma dimenticò di considerare i suoi costi economici, finendo perciò nel nulla.

Conclude Romano: «Il risultato delle molte crisi che si dettero appuntamento all'inizio degli anni '90 fu per l'Italia una sorta di corto circuito fra politica estera e politica interna. Per fare l'unica politica estera che corrispondesse ai suoi interessi nazionali, essa doveva fare, anzitutto, una diversa politica interna» (p. 212). E, viste le vicende dell'oggi, il richiamo non potrebbe essere più pertinente.

TEATRO: PERSONAGGIO

Julien Green e i suoi ventiseimila giorni

TRIESTE — Dice di averlo scritto per esorcizzare una delle sue ossessioni della sua giovinezza: l'affondamento del «Titanic» e il terremoto di Messina. Nell'agosto del 1950 Julien Green si trovava a Taormina; da Parigi, Louis Jouvet continuava a esortarlo a scrivere per il teatro. Davanti al mare, nella villa che lo scrittore francese aveva preso in affitto, cominciarono a rimaschiarsi gli antichi fantasmi del terremoto. Piccole storie di ordinaria follia. Come se nella notte del 26 dicembre 1908 il destino si fosse preparato a «frapper le grand coup». Si sarebbe subito corpo. Si sarebbe chiamato «Demain n'existe pas».

Ci sarebbe però voluto ancora molto tempo affinché quella piega raggiungette le scene. Mancava allora a Green la docu-

In scena a Trieste
«Non c'è domani»,
la pièce «siciliana»
con cui lo scrittore
tentò di esorcizzare
i fantasmi del sisma
di Messina (1908).

mentazione indispensabile. La esaminò più tardi alla Bibliothèque Nationale di Parigi. Consultò i giornali dell'epoca. Lesse le cronache di Matilde Serao. «Demain n'existe pas» venne terminata solo nel 1980.

La propone adesso in Italia, nella traduzione di Ugo Ronfani, il Centro Teatrale Bresciano, che stasera debutta al Politeama Rossetti di Trieste con «Non c'è domani», regia di

Sandro Sequi. L'opera mostra lo spaccato di una famiglia borghese siciliana, e nell'evento che distrugge Messina vede una sorta di nemesis giunta a punire l'assenza di carità. Nella casa trasformata in pensione per esigenze di sopravvivenza si muove figurine familiari mosse soltanto dalle passioni, dai capricci, da piccoli egoismi e futili collere, mentre un giovane sordomuto appare come un simbolico angelo sterminatore che presagisce e annuncia, non capito, l'imminente tragedia.

Lo spettacolo, che si avvale delle scenografie di Giuseppe Cisolini Malatesta, ha come interpreti principali Gianni Agus, Sabrina Capucci, Anita Laurenzi, Aldo Reggiani, Tullio Valli. Repliche fino a domenica.



Julien Green a Parigi nel 1927. Lo scrittore è nato nel 1900.

Intervista di
Roberto Canziani

BRESCIA — Ventiseimila giorni. Un diario lungo un secolo. Dal 1919 Julien Green mette mano ogni mattina ai suoi quaderni. Dal 1938 li pubblica. («Diario 1984-1990. L'espatriato» è quello più recente, pubblicato in Italia da Mursia, pagg. 388, lire 38 mila). Una calligrafia fittissima. Migliaia di pagine dietro alle quali s'intuiscono un conflitto mondiale, la guerra fredda, le esplosioni nucleari. E poi l'ascesa e la caduta dei comunisti, il tramonto delle fedi, i rilanci economici e le nuove povertà. Ma, in primo piano, nell'inquietudine del riflettere e dell'annotare, lui, Green, scrittore epocale, nato sulla svolta esatta del secolo, il 6 settembre 1900.

Novantatré anni di questo Novecento, drammatico e veloce, non sembrano averlo affaticato. Gli occhi azzurri, la pelle del viso ancora tesa, una trasparenza che promette serenità, mentre le mani riposano sulle ginocchia, e dietro a lui si distende il cielo invernale delle colline sopra Brescia. Julien Green è ospite sul lago d'Iseo, due settimane fa ha ritirato a Forlì il Premio teatrale Diego Fabbrini, e il Centro Teatrale Bresciano ha appena allestito, con la regia di Sequi, un suo dramma titolano del 1980: «Non c'è domani». Anche questa mattina — dice guardando oltre i vetri della grande veranda — una nuova pagina si è aggiunta al suo «journal».

Per me scrivere è ora-

Si allunga il diario
iniziato nel 1919:
un «gioco» che poi
è divenuto uno scavo
di Green in se stesso
(accanto, scena di
«Non c'è domani»).

mai la cosa più importante. Scrivo a mano, lentamente. Come se dovessi scavarmi dentro. Pensare che quando avevo cominciato mi sembrava un gioco. La scrittura allora era il divertimento di un ragazzo che cominciava a conoscere la vita».

Un gioco al quale avrebbe subito aderito la storia. Impigliata nelle parole, la storia le ha trascinate con sé nel gorgo delle trasformazioni. «Sento ancora lo snode decisivo della mia vita. Non erano passati nemmeno vent'anni. Le parole erano le stesse, però ero io intanto ad essere cambiato. Nel 1939 il progetto di Hitler avviava la distruzione dell'Europa. Ma dentro di me si avviava un procedimento altrettanto sconvolgente: avevo trovato la fede».

Da protestante, com'era la sua famiglia, a cattolico. Di un cattolicesimo tutto suo, speciale, giansenista. «Considero la fede un mio aspetto fondamentale. Ma non ne ho mai fatto una questione confessionale. E' troppo facile la formula che mi associa a Mauriac e Claudel. Mauriac era veramente un «romanzo cattolico», sentiva l'impegno della propria



testimonianza. Non così per me. Per me il cattolicesimo è stato una scelta d'amore, che si è sovrapposta all'indole protestante. E questa continua a lavorare in profondità».

Contrasti senza ricomposizione. Un lavoro interiore che tenta di conciliare. Un prolungato stato di crisi, un'attrazione per tutto ciò che mostra un doppio fondo o un profilo ambiguo. Fin dalla propria identità culturale: americano o europeo? Americano, stando al passaporto e alle tradizioni di famiglia. Ma parigino per scelta e per formazione. Unico «étranger» fra gli «immortali» dell'Académie Française. Perfettamente consapevole di essere uno fra i pochi scrittori viventi ospitati nella Pléiade, la prestigiosa collana di Gallimard. E' questo quel che si dice un'identità di frontiera? Il suo aspetto e i suoi modi di uomo del Nord e i tormenti torbidi della sua letteratura, da spirito del Sud. «I miei genitori erano del Sud», «Le stelle del Sud» è il titolo di un mio romanzo e ho intitolato «Sud» anche il mio primo lavoro teatrale».

Oppure la frontiera è

simbolica? E' la frontiera, così difficile da riconoscere, che separa il sonno e la veglia. Desiderare i sogni, ma opporre loro resistenza, vegliando per un intero secolo con occhi aperti da «visionario» (il titolo di un altro romanzo, del 1934). O è la frontiera fra la ricerca di una felicità alta e l'attrazione verso gli abissi dell'infamia. «Relitti» («Epeves» del 1932, da poco pubblicato da Longanesi, pagg. 252, lire 26 mila) fruga fra i clochard del Lungosenna. I suoi più noti romanzi («Mont-Cinère», «Adrienne Mesurât», «Leviathan») registrano la soffocante temperatura della provincia, le passioni chiuse, i delitti segreti di piccole città.

«Mi sono sempre affidato a un mio sistema di scrittura. Chiamiamola pure «automatica», visto che erano stati i surrealisti e Breton a farmela conoscere. Lascio che i personaggi mi trasmettessero la loro inconsapevolezza. Non progettavo un destino per loro. Li cercavo sfogliando fotografie, li incontravo sui manifesti appesi sui muri».

«E se erano personaggi teatrali — confessa poi sorridendo — mandavo giù il sipario. Li lasciavo

attendere dietro il sipario. Qualcosa doveva accadere, in qualche modo la vicenda sarebbe andata avanti». Com'era successo per «Sud», commissionatogli da Louis Jouvet, uno dei grandi maestri della regia del nostro secolo. Jouvet era già morto da due anni quando, nel 1953, la vicenda aveva finalmente trovato un esito.

Ricordi di quarant'anni fa. Ma, oggi che la storia ci riporta nuovamente indietro, oggi che Sarajevo torna al centro della sua attenzione come la Sarajevo del 1914, che cosa pensa Green di questo secolo che ha la sua stessa età? Che cosa vede in quel Sud che chiede un risarcimento? Che cosa prova di fronte al rinascere di altri razzismi? «Diabolico», è un momento diabolico. Solo i bambini ne sono ancora per poco esclusi. Ma nemmeno una cartomante saprebbe dire che ne sarà di loro. Dietro ai problemi dell'immigrazione, dietro al flagello dell'Aids, la storia ci attende buia».

Ma a lui, «scrittore della notte», il lavoro quotidiano è la propria fede garantiscano forse un po' di speranza, se non di luce. E poi restano gli oltre ventiseimila giorni del suo «Journal» a rendere più chiaro il ricordo. Più chiaro e forse anche limpido se, informatosi da dove proviene chi lo intervista, ricanta in italiano un motivo che, come lui, ha la longevità pensosa del nostro secolo: «Il general Cadorna / ha scritto alla regina / se vuoi veder Trieste / ti mando una cartolina».

ARCHEOLOGIA: SCOPERTE

Troia c'era. Ed era grande

WASHINGTON — Omero aveva ragione: l'epica battaglia attorno a Troia avvenne proprio come il poeta greco la descrisse, 28 secoli fa, nell'«Iliade». La conferma viene da un gruppo di archeologi americani e tedeschi che, per la prima volta in 50 anni, si sono addentrati tra le rovine della città di Priamo. I risultati degli scavi saranno presentati nei prossimi giorni in tre convegni negli Usa.

Le nuove ricerche hanno messo in luce 15 fortificazioni del secondo millennio avanti Cristo e una muraglia spessa quattro metri. «Racchiudeva una superficie nove volte più vasta di quella finora attribuita alla Troia omerica», spiega Brian Rose, dell'Università di Cincinnati, che ha diretto l'«équipe americana»: grande abbastanza per sostenere un assedio di dieci anni, proprio come racconta il poeta.

Ben più modesta la città messa in luce nei vecchi scavi: dopo le scoperte di Schliemann alla fine del

secolo scorso, negli anni '30 l'archeologo americano Carl Blegen aveva individuato una città circondata da torri, ma troppo piccola per essere quella di Omero. «Fino a oggi — afferma Manfred Korfmann, dell'Università tedesca di Tubinga — la convinzione comune era che nell'«Iliade» ci fosse un fondo di verità, ma che la Troia del secondo millennio fosse troppo piccola per essere la città descritta nel poema». Di tutt'altro ordine di grandezza il centro messo in luce da Korfmann e Rose: dal 1700 al 1250 avanti Cristo, l'antica Troia — sostengono i due — era probabilmente «la più grande città del mondo». Fu il suo potere e la sua importanza strategica sullo stretto dei Dardanelli, e non il mitico ratto della bella Elena, la moglie del re di Sparta, a provocare il lungo assedio ai piedi delle sue mura: entro le mura della cittadella, un intrico di strade e palazzi suggeriscono ancora oggi grande ricchezza.

IL NUOVO FILONE SPORTIVO NELL'ITALIA DELLE TANGENTI

«Mundial 90», che abbuffata

Strade, svincoli, bretelle, stazioni e stadi nel mirino dei magistrati romani

E' stato chiesto l'arresto del dc Citaristi De Lorenzo senior non parla: 'sto male'

ROMA — E' sempre lui il politico dei primati a Tangentopoli. Per Severino Citaristi, ex segretario amministrativo della Dc, che ha già collezionato 13 avvisi di garanzia, arriva una richiesta di arresto e al Parlamento quella di autorizzazione a procedere. A volere in manette il parlamentare democristiano sono i giudici romani di «Mani pulite». Indagando sui palazzi d'oro e raccogliendo le confessioni-fiume di alcuni imprenditori il pm Antonio Vinci avrebbe scoperto che l'ex cassiere Dc avrebbe intascato ben 10 miliardi, in varie tranches, per la vendita di numerosi immobili al Campidoglio. Pesanti le ipotesi di reato formulate dal magistrato anti-tangente per Citaristi: corruzione, concussione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Scena muta a palazzo di giustizia per il padre dell'ex ministro della Sanità. «Non intendo rispondere», ha detto Ferruccio De Lorenzo al sostituto procuratore Vinci e più tardi al gip Adele Rando, e ha mantenuto il punto. La scelta del silenzio — ha spiegato l'avvocato Enzo Gaito — sarebbe dovuta a «motivi di salute»: la pressione gli era salita a 220 e avrebbe potuto procurargli seri guai. Così il magistrato non ha potuto sapere granché in più a proposito di quel miliardo e 700 milioni di «mazzette» in più rate che l'ex presidente dell'Enpam — ora agli arresti domiciliari a Napoli — avrebbe preteso da alcuni imprenditori per l'acquisto di immobili da parte dell'ente da lui diretto e per il quale il ministro del Lavoro Cristofori ha deciso ieri il commissariamento. In compenso gli avvocati del «vecchio re» dei medici napoletani hanno spiegato che a mettere

nei guai il loro cliente sarebbero stati i fratelli Caltagirone, i famosi palazzinari romani. Tutte calunnie, contro il vecchio De Lorenzo. Tanto che gli avvocati Pansini e Gaito hanno già depositato «denuncia contro chiunque risultasse aver formulato nei suoi confronti accuse di aver percepito o richiesto tangenti». Non solo. Hanno chiesto che il Tribunale della libertà riesamini la posizione di De Lorenzo. Nel bollettino quotidiano di Tangentopoli si registra intanto un altro «ingresso» di un certo spessore. Nel mirino dei magistrati, in qualità di indagato, ci sarebbe ora un altro esponente capitolino di primo piano. E' Massimo Palombi, Dc, assessore al traffico. Il suo nome sarebbe stato fatto da Luciano Scipione ai giudici romani che hanno ereditato da Milano il dossier sugli appalti dell'Intermetro, la società che ha costruito la metropolitana nella capitale. L'ex amministratore delegato dell'Intermetro — ora agli arresti domiciliari e già coinvolto nell'inchiesta milanese di «Mani pulite» — avrebbe sostenuto che decine di milioni di tangenti sarebbero serviti per finanziare varie campagne elettorali dell'esponente democristiano. Ma altri interessanti sviluppi si profilano nel filone dell'inchiesta Intermetro relativa ai lavori di prolungamento delle linee A e B della metropolitana romana. Alcuni imprenditori sentiti ieri dal giudice Vinci lo avrebbero aiutato a mettere insieme pagine e pagine di verbali che aprono nuovi squarci sul sistema della tangente nella capitale.

Daniela Luciano

ROMA — I Mundial entrano a Tangentopoli. Si allarga a macchia d'olio l'inchiesta sugli appalti dell'Anas che potrebbe portare alla richiesta di autorizzazione a procedere per l'ex ministro dei Lavori pubblici Prandini. E da ieri i «Mondiali 90» sono entrati ufficialmente nel mirino dei magistrati romani che indagano sulle strade d'oro. Non solo strade dunque, ma anche svincoli, bretelle, stazioni ferroviarie e stadi: tutte le opere miliardarie realizzate in Italia per i Mondiali di calcio del '90 e in odore di tangente verranno passate al setaccio. Dopo la richiesta di rinvio a giudizio dell'ex giunta del Coni per i lavori dello stadio Olimpico il «pool» dei giudici romani si occuperà ora dei reati di concussione, corruzione, abuso d'ufficio (e altri ancora) commessi a Roma e di competenza della procura della capitale.

Un'inchiesta che porta lontano e che ha preso il via con il sequestro, avvenuto ieri, della stazione Fs di Vigna Clara. Una

stazione costata fior di miliardi che ha funzionato soltanto per pochi giorni, appunto per il Mundial. Poi è stata chiusa ed ora erbacce e ruggine affiorano dappertutto. Ci sono stati illeciti nella costruzione della struttura ferroviaria e poi nella sua chiusura? E' quanto vuole accertare il giudice Castellucci che ha dato ordine alla squadra mobile romana di apporre i sigilli alla stazione dopo la denuncia presentata dall'on. Giulio Macerati (Msi).

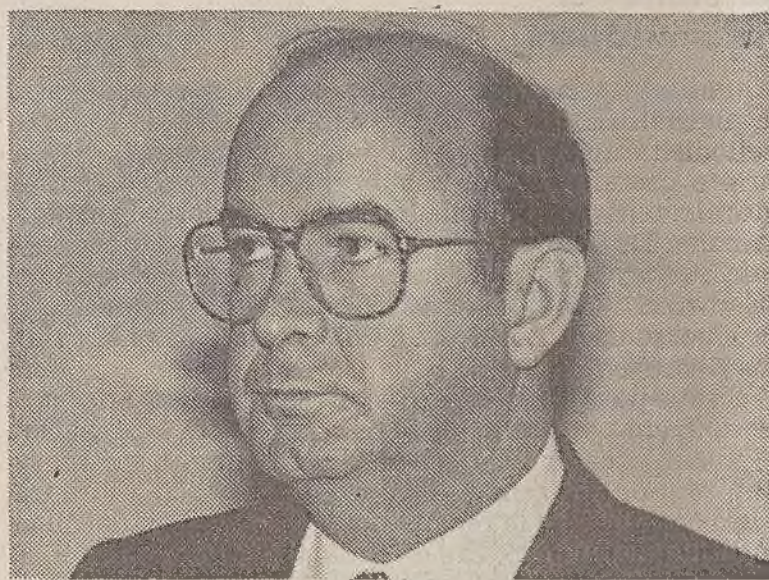
Il progetto, ambizioso, prevedeva che Vigna Clara dovesse far parte della linea di smistamento Maccarese-Roma e costituiva la prima fase funzionale dell'anello ferroviario che nella cintura Nord comprende altre due stazioni (San Pietro e Farneto). Quella della stazione di Vigna Clara era apparsa subito una storia tormentata. Il «caso» è esploso appena sono finiti i campionati mondiali di calcio.

Ad accendere la miccia è stato il deputato missino Macerati. In

un'interrogazione parlamentare al ministro dei Trasporti Bernini chiedeva di sapere quali motivi avessero portato alla chiusura e al disuso totale della linea ferroviaria. Nella risposta il ministro in carica nel 1991, precisava che l'appalto in questione ammontava a 81 miliardi e mezzo, di cui 37 miliardi e 200 milioni, vennero assegnati per la realizzazione delle «opere civili» e con trattativa privata «alla associazione temporanea fra le imprese Fioroni costruzioni». Il ministro Bernini aveva anche precisato che l'Ente Fs aveva fatto sapere che erano ancora in corso «contatti con il Campidoglio per la messa a punto di progetti delle ulteriori fasi, nell'ambito del potenziamento del nodo ferroviario di Roma». Fin qui Bernini. Ora il giudice Castellucci sospetta che siano stati commessi alcuni reati, come quello di falso, truffa ed abuso d'ufficio. Non si esclude però che possano scaturire ipotesi più gravi di concussione o corruzione.

TANGENTI ANAS

Prandini accusato dall'ex direttore generale Mancini



Giovanni Prandini

ROMA — Marando Mancini, ex direttore generale dell'Anas, fermato e posto — come misura cautelare — a 15 giorni di arresti domiciliari, in una memoria depositata ieri presso i giudici del «pool» che conduce le indagini, accusa l'ex Ministro dei Lavori Pubblici Prandini di aver voluto «utilizzare a proprio piacimento fondi destinati per legge ad iniziative diverse da quelle che intendeva perseguire».

Il passo citato è ricavato dalla memoria difensiva che il difensore di Mancini, l'avvocato Fiorenzo Grolino, ha presentato ieri mattina nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati (decano del «pool»). Nella memoria di nove pagine il legale in pratica allega tutta una serie di atti amministrativi interni dell'Anas, in base ai quali si evince che tra l'ex Ministro dei Lavori Pubblici Giovanni Prandini e l'ex Direttore Generale Marando Mancini, fin dai primi mesi del 1990 si instaurò un rapporto teso conclusosi con la nuova nomina a direttore generale di Antonio Crespo (ricercato dai giudici romani con un ordine di custodia cautelare nel quale si contesta l'accusa di concussione per avere percepito svariati miliardi di lire in tangenti). Date e circolari relative al continuo «scontro» tra Prandini e Mancini sono state allegate alla memoria ora in possesso dei magistrati e che potrebbero portare allo stralcio ed all'invio al Tribunale dei Ministri della posizione di Prandini che proprio ieri, attraverso il prof. Coppi, ha formalmente comunicato con una istanza, la sua intenzione di essere ascoltato in merito alle vicende Anas. Tra i fatti citati, il primo tra tutti riguarda l'ordine di servizio datato 12-4-1990 con il quale «il Ministro dei LL.PP.», adducendo l'opportunità di limitare al massimo ogni possibile ritardo burocratico e procedimentale in relazione alle opere da realizzarsi in attuazione delle leggi per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, e della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987, dispone che ogni attività tecnica relativa alla realizzazione delle opere, sino al completamento delle stesse, fa capo al dirigente generale dott. Ing. Antonio Crespo». Nel documento consegnato al giudice Armati, si cita poi il verbale della seduta del Consiglio di Amministrazione dell'Anas del 26-4-90, nel corso della quale il Ministro Prandini «ha responsabilizzato per questa manifestazione Colombari e la Valtellina il direttore Crespo», al quale «viene affidato — si afferma nel documento — l'incarico di procedere spedientemente a fare tutte le indagini di mercato che ritiene opportuno mettere in essere, con ciò esautorando di fatto il Direttore Generale in carica, ing. Marando Mancini». Un altro allegato di quelli indicati nella memoria fa riferimento alla lettera del 24-5-90 con la quale Prandini sollecita il capo compartimento Anas di Torino a procedere con «assoluta urgenza» a svolgere indagini di mercato per l'assegnazione dei lavori per la Colombari. Da tutti questi documenti «si evidenzia — è scritto nella memoria — che l'indagine di mercato era stata adottata dal Ministro quale metodo per la trattativa privata delle opere necessarie per celebrare degnamente le manifestazioni Colombari».

CONFRONTO IN CARCERE TRA LA SEGRETARIA DI CRAXI E L'INTESTATARIO DEL CONTO SVIZZERO

La bici rossa dà ragione a Larini



Vincenza Tomaselli



Silvano Larini

MILANO — Confronto, ieri mattina, nel carcere milanese di San Vittore fra la segretaria milanese dell'ex segretario socialista Craxi, Enza Tomaselli, e Silvano Larini, l'intestatario del «conto protezione» che nei giorni scorsi aveva confessato ai giudici di «mani pulite» di aver consegnato allo stesso Craxi, nei suoi uffici milanesi, tangenti per 7/8 miliardi di lire, provenienti dagli appalti per i lavori della Metropolitana Milanese. Al termine del confronto, durato circa un'ora, entrambi sarebbero rimasti sulle rispettive posizioni. Enza Tomaselli avrebbe in sostanza confermato quanto aveva già dichiarato nel corso del primo interrogatorio e cioè che Larini avrebbe sì portato più volte dei plichi negli uffici di piazza Duomo, ma che questi erano destinati al-

l'ex segretario amministrativo del partito, Vincenzo Balzamo, deceduto il due novembre scorso. Larini avrebbe ribadito invece che i plichi contenevano il denaro delle tangenti ed erano diretti personalmente a Bettino Craxi.

Il confronto, come spesso accade - ha sostenuto il legale di Silvano Larini, Corso Bovio - non è stato un atto processualmente utile. Ognuno è rimasto sulle proprie posizioni. C'è stato qualche piccolo aggiustamento delle versioni date in precedenza ma solo perché in certe circostanze la memoria viene aiutata. Anche secondo il legale di Enza Tomaselli, Enzo Lo Giudice, il confronto non avrebbe apportato modifiche alle dichiarazioni già rese dalla sua assistita. «Non ha avuto influenze

L'architetto:

«L'ho veduta

nello studio

di Bettino»

specifiche sulla posizione della Tomaselli - ha sostenuto - e a questo punto penso che dovrebbe essere scarcerata». «Non può essere certo la dichiarazione di una delle parti - ha aggiunto - che deve essere ritenuta come verità rivelata. Il confronto deve essere ritenuto un contrasto fra due indagati e deve essere chiarito in sede giudiziaria. Insisto dunque sul fatto che la mia assistita deve essere rimessa in li-

bertà». L'avvocato Lo Giudice è tornato sul tema della legittima sospizione per l'eventuale processo a Craxi da svolgersi a Milano: «Con questo clima che si è instaurato - ha dichiarato Lo Giudice - Milano non è di certo la città più adatta per dare un giudizio equo nei confronti di Bettino Craxi». Una bicicletta rossa custodita nell'ufficio milanese di Bettino Craxi, ha diviso ieri Silvano Larini da Enza Tomaselli. Secondo indiscrezioni trapelate nel pomeriggio sul confronto Enza Tomaselli e Silvano Larini infatti, «il caso» della bici rossa potrebbe portare conferme al racconto di quest'ultimo che sostiene di aver portato il denaro delle tangenti pagate al Psi per gli appalti della Metropolitana, direttamente a Craxi. Come si ricorderà

Enza Tomaselli avrebbe sempre sostenuto che Larini non sarebbe mai entrato nell'ufficio personale dell'ex segretario socialista, ma avrebbe sempre consegnato i plichi col denaro a lei, che li avrebbe poi dati all'ex presidente della MM da tempo deceduto, Antonio Natali, anche lui socialista, e poi all'ex segretario amministrativo del partito, scomparso per un infarto il 2 novembre scorso, Vincenzo Balzamo. Per contraddire questa versione Larini avrebbe dunque fornito ai magistrati un riscontro preciso. «Mi ricordo - avrebbe detto Larini - che una volta, entrando nell'ufficio di Craxi, vidi una bicicletta rossa e dissi ad Enza: non la userà per caso Bettino? Perché altrimenti potrei prenderla io».

CALABRIA Inventati a tavolino i... lavori più urgenti

CATANZARO — Tremando i palazzi del potere cittadino dove si inizia a capire che i 14 arresti ai funzionari ed imprenditori catanzaresi dei giorni scorsi sono stati l'inizio di un terremoto. Ieri s'è replicato e le manette sono scattate per Marcello Furiolo, sindaco di Catanzaro per oltre otto anni, e l'ex assessore ai Lavori pubblici, Giuseppe Celi. Sono accusati di associazione a delinquere assieme all'ufficio tecnico comunale (in blocco) e ad un grappolo di imprenditori cittadini. Hanno raggiunto dietro le sbarre gli altri 14 arrestati della prima retata: tra loro, l'ingegnere capo del comune, Giuseppe Cardamone ed il suo vice Luciano Paparazzo (i due sono stati raggiunti in carcere da un nuovo mandato).

Al centro dello scandalo, i lavori di «somma urgenza», cioè quelli che possono essere ordinati direttamente dall'assessore alle ditte senza alcun controllo proprio perché è scattata qualche gravissima emergenza. Scoppia un tubo dell'acquedotto, salta una fogna, sprofonda una strada: bisogna intervenire subito senza star a perdere tempo tra delibere e controlli. Tutto bene se non fosse che i lavori di somma urgenza si svolgevano soltanto sulla carta: secondo i giudici, venivano letteralmente inventati a tavolino per poter acciappare soldi senza che nessuno potesse controllare nulla.

Donato Morelli

CARIGLIA «Mai saputo che esistano le tangenti per elezioni»

FOGGIA — «Ho detto ai giudici quello che dovevo dire e cioè, non essendo a conoscenza di questi fatti, ho smentito quello che qualcuno aveva dichiarato: lo ha affermato ieri sera ai giornalisti — dopo essere stato ascoltato su sua richiesta per circa un'ora e mezza (assistito dall'avv. Vincenzo Siniscalchi, del Foro di Napoli) dai sostituti procuratori Roccantonio D'Amelio e Massimo Lucianetti — il presidente del Psdi, on. Antonio Cariglia. All'esponente politico i due magistrati avevano inviato sabato scorso una informazione di garanzia per concorso in concussione nell'ambito della loro inchiesta per tangenti per circa cinque miliardi di lire alla Dc, al Psi ed al Psdi pagate dalla Emit di Ottavio Pisante per la realizzazione di due nastri trasportatori al porto di Manfredonia (Foggia). In particolare, egli sarebbe stato a conoscenza che al Psdi era andata una tangente di 350 milioni di lire utilizzati per la campagna elettorale alla Regione del giugno '90 e per pagare i debiti delle elezioni europee dell'anno precedente che avevano visto Cariglia (all'epoca segretario del partito) eletto. «Non sapevo — ha proseguito — che esistessero questi fatti debere e controlli. Tutto bene se non fosse che i lavori di somma urgenza si svolgevano soltanto sulla carta: secondo i giudici, venivano letteralmente inventati a tavolino per poter acciappare soldi senza che nessuno potesse controllare nulla».

NON SI ESCLUDE UN COLLEGAMENTO COL SEQUESTRO Ancora drammi sui Canocchiella Ucciso lo zio del dentista rapito

VIBO VALENTIA — Diventa sempre più tragico e misterioso il puzzle del sequestro di Giancarlo Conocchiella il dentista rapito il 18 aprile del 1991 mentre tornava a Vibo Valentia da una frazioncina dove aveva uno studio per la cura dei denti. Domenica sera alle otto, nel centro storico di Vibo Valentia, da pochi mesi diventato capoluogo di provincia, un giovane in maschera s'è avvicinato allegro e sorridente all'ingegnere Filippo Piccione da un passo di distanza l'ha fulminato con cinque pallottole di un calibro nove. L'ingegnere faceva parte di una delle più note famiglie della nuova cittadina calabrese ed era il fratello della madre di Giancarlo. In passato il racket delle estorsioni gli aveva tagliato gli alberi di un podere di sua proprietà ma gli inquirenti, che non escludono alcuna pista, sembrano orientati a collegare l'omicidio al sequestro del nipote, una ipotesi che ha rilanciato tutte le polemiche che hanno accompagnato, fin dall'inizio, quello che era subito apparso come un sequestro «anomalo». In realtà di Giancarlo Conocchiella non si è saputo mai nulla nel senso che la sua famiglia non è mai riuscita ad ottenere, neanche a ridosso del rapimento una prova certa della sua esistenza in vita. E' vero che i telefonisti si fecero sentire subito. Ma come prova per tranquillizzare la moglie Audina Marcellini figlia del più ricco farmacista della città, riuscirono ad inviare soltanto gli effet-

tuali personali del dentista rapito. E quando, al momento del pagamento la signora Audina chiese una foto del marito con in evidenza una quotidiana con data recente, tutti i collegamenti furono interrotti. In quegli stessi giorni, un certo Vavala, considerato dai carabinieri uno degli organizzatori del sequestro, andò in giro per le città del Nord alla ricerca di un fotografo capace di un fotomontaggio. In più, si scatenò una polemica feroce tra la procura di Vibo e la superprocura di Catanzaro. Quest'ultima, sostenendo che non si era fatto un granché con le indagini, aveva avvocato il caso, la Vibo si oppose riuscendo, alla fine, ad avere ragione. Insomma, l'inquietante ipotesi che Conocchiella sia stato ucciso subito dopo il sequestro è molto probabile anche se restano da capire i motivi. A complicare ancor di più la vicenda c'è il fatto che proprio nei giorni in cui i carabinieri avevano redatto un rapporto sul sequestro facendo l'organigramma della banda è sparito nel nulla, probabile vittima della lupara bianca, Nicola Candela, indicato dall'Arma come uno dei comandi entrato in azione contro Conocchiella al momento del rapimento. Nei giorni scorsi i magistrati avevano chiesto l'archiviazione del caso supponendo che Conocchiella sia ormai morto. La signora Marcellini ha fatto un appello al Presidente Scalfaro chiedendogli di impedirlo.

D. M.

In breve

Cimeli di casa Savoia rubati in una tenuta

LORO GIUFFENNA (Arezzo) — Oggetti di antiquariato, appartenuti alla famiglia Savoia, sono stati rubati la notte scorsa nella tenuta del Borro, di proprietà di Amedeo d'Aosta, nei pressi di San Martino Valdarno. Mentre il duca e i suoi familiari dormivano nella villa centrale, alcuni ignoti sono penetrati all'interno di una costruzione situata nel parco e si sono impossessati di mobili, statue, piatti, cornici, candelabri e altri oggetti di valore.

Uccise col fuoco un barbone: condannata giovane donna

IMPERIA — I giudici del tribunale di Imperia hanno condannato a cinque anni di reclusione Silvia Ilario, 30 anni, accusata di omicidio preterintenzionale e violenza privata in relazione al tragico fatto che si verificò la notte del 18 ottobre scorso nell'angiposto di Imperia quando per gioco venne trasformato in torcia umana un barbone, Gianfranco Ardissoni, 34 anni, che successivamente morì dopo una settimana di agonia al Centro grandi ustionati di Genova. A Silvia, Ilario sono stati concessi gli arresti domiciliari.

La Melato perde causa da mezzo miliardo con la Ciga

VENEZIA — Il tribunale civile di Venezia ha respinto la richiesta di risarcimento danni per 500 milioni avanzata dall'attrice Mariangela Melato nei confronti della Ciga hotels. L'attrice aveva citato all'inizio del '90 la compagnia alberghiera per lo «scivolone» nella vasca da bagno nell'Excelsior al Lido, avvenuto l'11 settembre '89 con conseguenza di due costole rotte e altre contusioni.

LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Caso Calabresi: perché Marino non ha convinto

ROMA — Leonardo Marino è stato considerato attendibile dai giudici di merito solo perché ha deciso di raccontare la sua versione dei fatti sull'omicidio del commissario Luigi Calabresi dopo 16 anni, incolpandosi di un grave delitto, a scapito suo e della sua famiglia. Questa, che è stata considerata dai magistrati di primo e secondo grado un'ottima ragione per credere al pentimento dell'ex militante di Lotta Continua, Leonardo Marino, non ha convinto invece i giudici della Cassazione che il 21 ottobre scorso annullarono con rinvio la sentenza della Corte d'assise d'appello di Milano che aveva condannato gli ex esponenti di Lotta Continua Giorgio Pietrostefani e Adriano Sofri a 22 anni come mandanti dell'omicidio e Ovidio Bompressi come esecutore del delitto. Secondo la Suprema Corte, i giudici di merito si sarebbero basati solo su fatti non provati, dichiarazioni non suffragate da fatti, illazioni e «testimonianze di seconda mano». La corte milanese si sarebbe fatta poi portatrice di un principio per la Cassazione «inaccettabile»: quello che l'accusa aveva sostenuto la colpevolezza degli imputati in quanto questi non erano riusciti a dimostrare che i fatti si erano svolti così come li aveva riferiti Marino.



Adriano Sofri



Leonardo Marino

Quanto ai motivi che avrebbero spinto il pentito ad accusare Sofri e gli altri la Cassazione ipotizza una rivalsa per essere stato allontanato dai vecchi compagni.

Ma non sono queste le uniche ragioni che hanno portato i giudici delle Sezioni Unite ad annullare la sentenza di condanna. Ci sono altri due punti su cui i magistrati si sono detti scettici: il voler collegare «senza nessuna prova concreta» la responsabilità dell'omicidio a Lotta continua e il fatto che «una volta accertato il coinvolgimento di quest'ultima non possono che esser stati i vertici del movi-

mento i mandanti dell'assassinio». La sentenza di condanna si basa, secondo la Suprema Corte, solo su un quadro probatorio «che offriva il fumoso spettacolo di riferimenti generici e su voci che non hanno trovato alcun riscontro». «La campagna di stampa svolta per anni nei confronti di Calabresi con virulenza e odio sicuramente impressionanti — si legge nelle motivazioni — è certo l'elemento più suggestivo che la sentenza impugnata ha valorizzato per ritenere la riferibilità del delitto a Lotta Continua, ma la suggestione non equivale a una consistenza probatoria, che avrebbe dovuto essere corroborata saggiamente con riferimento alla temperie della lotta politica virulenta propria del tempo e alla peculiarità del caso». E' poi inaccettabile, il voler ricondurre a tutti i costi la responsabilità del delitto ai vertici di Lotta continua perché non è stata una struttura «militarista» e organizzata al punto tale che i capi dovevano essere al corrente di tutto quello che avveniva nel movimento. La Suprema Corte, nelle 133 pagine di sentenza, ha quindi analizzato l'intera impalcatura accusatoria, smontandola pezzo per pezzo e parlando di «salti logici nelle motivazioni» e di «forzature interpretative».

IL GIUDICE ERA PROIBIZIONISTA CONVINTO 'Droga leggera libera' Caponnetto ora ci sta

FORLÌ — Si alla legalizzazione delle droghe leggere, ma sotto due condizioni: che sia fatta sotto il controllo delle strutture sanitarie e che si realizzi un accordo internazionale per non far diventare l'Italia un ricettacolo dei tossicodipendenti d'Europa.

Lo ha detto ieri Antonino Caponnetto, durante un incontro con gli studenti dell'istituto tecnico Giorgina Saffi di Forlì. Caponnetto, che ha detto di essere stato in passato un convinto proibizionista, ha anche osservato che la legalizzazione delle droghe leggere non inciderebbe sulla ricchezza della mafia.

«Ormai le grandi famiglie mafiose hanno realizzato tanti soldi che, inseriti in opportuni circuiti finanziari, creano automaticamente altra ricchezza. Il mercato della droga viene ancora sostenuto per tenere fuori gli impegni con i narcotrafficanti internazionali».

Rivolgendosi a Rosa Russo Jervolino ministro della Pubblica Istruzione Caponnetto ha aggiunto: «Il ministro dovrebbe badare meno a Lupo Alberto e interessarsi di più a che



Il giudice Antonino Caponnetto e l'on. antiproibizionista Marco Taradash.

la scuola ponga al centro dei programmi didattici le tematiche sociali».

In merito alle dichiarazioni di Antonino Caponnetto Marco Taradash, europarlamentare antiproibizionista e deputato della Lista Pannella ha dichiarato:

«Stanno succedendo cose importanti nel ripensamento critico delle strate-



gie contro la mafia. Sabato scorso il presidente della commissione antimafia Luciano Violante (Pds) ha avviato una discussione aperta sulla legalizzazione delle droghe per sconfiggere il narcotraffico e affrontare con misure serie ed efficaci la diffusione della droga. Oggi il dottor Antonino Caponnetto — già capo del pool antimafia di Palermo e autorevo-

lissimo esponente della Rete — ci ha fatto sapere di avere cambiato idea rispetto alla questione e di ritenere giusta la prospettiva limitata alle cosiddette droghe leggere».

«Il movimento antiproibizionista — ha detto ancora Taradash — guadagna quindi nuova e inaspettata forza per la sua tremenda battaglia contro le multinazionali del narcotraffico e le cieche, o troppo occhiate, internazionali della proibizione. E' chiaro che a nostro avviso la legalizzazione delle sole droghe leggere non sarebbe che un primo passo — indispensabile ma troppo corto — verso la liberazione del pianeta dalla mafia delle droghe pesanti e dalla condanna alla violenza, all'Aids, all'inquinamento dell'economia che i traffici proibiti comportano».

«Come membro della commissione antimafia — ha concluso Taradash — chiederò che venga accelerato quel percorso di riflessione e, mi auguro, di riforma, verso una politica agguerrita di regolamentazione della droga che appare sempre più indispensabile e urgente».

INDAGINI SULL'AUTOPARCO MILANESE BASE DEI BOSS

Era stato «duplicato» dai mafiosi il cellulare in carico al ministero

FIRENZE — Nuova ipotesi della Direzione distrettuale antimafia di Firenze sul telefono cellulare intestato al Ministero della Difesa dal quale sono partite telefonate con l'autoparco di Milano gestito dalle famiglie mafiose: l'utenza sarebbe stata «duplicata» illegalmente ed usata da persone per ora ignote.

Su questo numero telefonico i magistrati stanno lavorando da oltre quattro mesi, da quando cioè sono cominciate le indagini sulle infiltrazioni mafiose nelle regioni centro-settentrionali che hanno portato fino ad oggi all'arresto di oltre 50 persone e allo smantellamento dell'autoparco milanese, considerata la base di smistamento dei traffici di armi e stupefacenti. Quando sono state effettuate le intercettazioni l'utenza in questione risultava intestata al Ministero della Difesa ed in particolare all'Aeronautica. Non solo, risultava essere montata su una delle

**Da intercettazioni telefoniche
la scoperta di infiltrazioni
delle cosche al Centro-Nord:
finora 50 le persone arrestate**

quattro «Lancia Thema» blindate a disposizione del ministero. Ad un primo accertamento la Sip ha risposto che quel telefono cellulare non risultava più attivo fin dal settembre 1990. Eppure le intercettazioni rivelavano al settembre 1992 ed una ulteriore indagine ha permesso di scoprire che, comunque, le bollette telefoniche erano state pagate anche negli anni 1991 e 1992. Per cercare risposte certe il sostituto procuratore di Firenze, Giuseppe Nicotri ha interrogato i diri-

genti della Sip. L'unico risultato è stato — per il momento — l'ipotesi che qualcuno si sia introdotto nell'archivio elettronico della Sip ed abbia rubato il codice di quella utenza. Una circostanza rara, ma che ha già dei precedenti relativi ai «furto» delle telefonate poi addebitate ad un ignaro utente. Il «caso» avrebbe voluto che il «ladro» nello scegliere il codice del telefono da «duplicare» fosse andato a prendere proprio un telefono cellulare di un funzionario del ministero della Difesa. Le

verifiche, comunque, non sembrano avere accertato i magistrati fiorentini che hanno deciso di proseguire il lavoro di indagine. Ieri intanto l'imprenditore Angelo Fiacchiarini — considerato l'anello di collegamento tra le famiglie mafiose ed alcuni ambienti massonici, politici e imprenditoriali milanesi — è stato messo a confronto con Angelo Disanto, ingegnere friulano arrestato nel dicembre scorso. Nel corso di una telefonata tra Disanto e Fiacchiarini, intercettata dagli investigatori, si parla della necessità di andare ad occupare gli spazi lasciati liberi dalle aziende coinvolte nell'inchiesta smantellata e dell'organizzazione di una rapina: un giorno in cui Fiacchiarini avrebbe dovuto incassare da un imprenditore una «tangente» alcuni «sancti» dovevano appostarsi e rapinare l'uomo che portava i soldi, prima della consegna.

ATTESA PRONUNCIA DELLA CONSULTA Enti pubblici e liquidazioni: si decide sulla contigenza

ROMA — Cautela e realismo. Questa si direbbe la linea scelta dal presidente della Corte costituzionale Francesco Paolo Casavola che ieri ha tenuto la conferenza stampa annuale di bilancio dell'attività svolta.

«La Corte costituzionale è il luogo della ragione, che in altri luoghi è attenuata da motivi di opportunità» ha precisato a chi gli domandava se la Consulta decida in piena autonomia o gettando l'occhio alle casse dello Stato, per non mettere nei guai il governo.

La questione non è da poco: basti pensare alla vertenza ancora aperta delle liquidazioni degli statali. Se la Corte dovesse riconoscere a statali e dipendenti pubblici (compresi quelli delle Ferrovie e della Regione Siciliana) il diritto ad avere inclusa nella liquidazione anche la contigenza, le finanze pubbliche dovrebbero prepararsi a sborsare 15 mila miliardi.

Non a caso su questo punto la decisione della Corte, in dirittura d'arrivo, ha tardato. Aspettando che il Parlamento intervenisse e chiedendo valutazioni tecniche a Palazzo Chigi. Il governo si è affrettato a congelare la contigenza degli statali a maggio '92, per contenere l'eventuale ondata d'urto di una sentenza positiva. Casavola si è mostrato conciliante. «In un contesto fluido di indirizzi governativi e del Parlamento — ha detto — occorre un minimo di realismo per consentire deci-

sioni legislative». Mai più decisioni «brusche ma platoniche». «Non si tratta di fiancheggiare il governo — ha spiegato — ma l'impossibilità di applicare la sentenza deve essere tenuta in considerazione».

E la ragione? Quella del singolo non vale, spiega il presidente della Consulta quando è in gioco un interesse collettivo. «Noi facciamo credito al legislatore di un intento per l'interesse generale» aggiunge Casavola con buona pace dei cittadini che negli anni di Tangentopoli hanno subito abusi ad esempio in materia di espropri.

Visti i tempi di magra dunque i massimi tutori dei diritti costituzionali non si mostrano intransigenti: «Abbiamo un atteggiamento di autolimitazione — spiega Casavola — che nel medio periodo tende a salvaguardare un nucleo di risorse collettive che consentano di conservare un accettabile livello per coloro che hanno diritto a vedere integrati i propri trattamenti».

Sull'ipotesi di una norma antitangenti il presidente della Corte costituzionale preferisce non esprimere pareri. «Se verremo investiti ufficialmente della questione, come può avvenire per ogni norma — dichiara — decideremo».

Una parola definitiva sulla questione referendum invece vuole dirla. Nei giorni scorsi dal mondo politico sono state gettate ombre sull'eventualità che vincano i «sì» e vengano abrogate alcune norme elettorali. La legge residua, ha ipotizzato qualcuno, potrebbe risultare incostituzionale. Niente di tutto ciò. «La Corte — ha chiarito Casavola — si è pronunciata sull'ipotesi che dopo le operazioni di interpolazione tutto ciò che è residuo consenta che la legge funzioni. E ha risposto sì».

Virginia Piccolillo

A GIORNI Scadenze bollo auto

ROMA — Scadrà il primo marzo (il 28 febbraio cade di domenica) il termine ultimo per il pagamento della tassa di proprietà delle auto fino a 9 cavalli fiscali. Ne dà notizia l'Acis spiegando che entro il primo di marzo circa 9 milioni di italiani dovranno pagare le tasse automobilistiche relative alle autovetture fino a 9 cv, agli autocarri, autobus, rimorchi e tutti i tipi di motoveicoli. Per conoscere l'importo da pagare, l'Acis ha predisposto manifesti murali in tutti gli uffici postali e in quelli dell'Automobil club. La ricevuta del pagamento dovrà essere conservata per i tre anni successivi al versamento.

†
Dopo una vita dedicata agli altri ci ha lasciati

**Nori Svagna
Breveglieri**

Lo annunciano MAURO, ROLLI e SANDRA, RITA e SALVATORE, i cognati DAVORKA e CARLO.

Si ringraziano MATILDA e ANNA che l'hanno assistita con affetto.

I funerali seguiranno mercoledì 24 febbraio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 febbraio 1993

Ciao

nonna Nori

— SILVIA e GIULIA
Trieste, 23 febbraio 1993

Partecipano al lutto i nipoti: — LILLI con SERGIO, ELENA, PAOLO e ALESSANDRO — LINDA con CESARE e CHIARA — ROCCO e MARGHERITA — CHIARA e CLAUDIO, ELENA e MARCO — CRISTINA, FRANCO, DEBORAH, LORENZO e VALENTINA

Trieste, 23 febbraio 1993
Partecipa ELIDE SCHIAVIN.
Trieste, 23 febbraio 1993

Partecipano al lutto: — DESY e MARCELLO — CEDA e FLAVIO
Trieste, 23 febbraio 1993

Sono vicini alla famiglia i consuecieri GIUSEPPE e MELINA TARASCIO.
Florida, 23 febbraio 1993

Sono vicine a MAURO, ROLLI e RITA le famiglie STEINBACH.
Trieste, 23 febbraio 1993

GIAMPAOLO e BEATRICE de FERRA partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa della signora.
Trieste, 23 febbraio 1993

GIULIO DI GIUSTO e famiglia prendono parte al dolore di MAURO, RITA e ROLLI.
Trieste, 23 febbraio 1993

Si associano le famiglie GREGO e RICATTI.
Trieste, 23 febbraio 1993

Partecipa al dolore famiglia ZETTIN.
Trieste, 23 febbraio 1993

†
Il giorno 22 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

**Maria Decovich
ved. Petrini**

Lo annunciano il figlio, le figlie, il genero, la nuora, i nipoti e parenti.

Sentiti e doverosi ringraziamenti per la sensibilità umana dimostrata al medico curante dott. EDOARDO COVAZ, al personale dell'I.T.S. e della Geriatria.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di S. Marco Evangelista.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Rudi Biagi
(Blazic)**

Ne danno l'annuncio la moglie GIUSTINA, i nipoti con il genero e tutti i parenti.

I funerali seguiranno mercoledì 24 alle ore 12.15 dalla Cappella del cimitero di Barcola in chiesa.

Trieste, Australia, Lubiana, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Egidio Meschini

Addolorati, lo annunciano a tumulazione avvenuta, la moglie ERMINIA, la figlia GIULI con il marito GIORGIO, le nipoti DONATELLA e SERENELLA con i mariti LEONARDO e GIORGIO e i parenti tutti.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico PRIMO MONTINO.

I funerali seguiranno il giorno 24 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 febbraio 1993

†
Si è spento serenamente

Carlo Pausin

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROBERTO, ADRIANA, GUIDO e famiglia, unitamente all'amico

M.O. / CHRISTOPHER OSA QUELLO CHE BAKER AVEVA SEMPRE RIFIUTATO

Ritorno in Libano, dieci anni dopo

Drastiche misure di sicurezza nel paese che dall'85 è vietato agli americani perché in mano al terrorismo



Il segretario di Stato americano Warren Christopher viene accolto al suo arrivo in Kuwait dal ministro degli esteri, lo sceicco Sabah al Ahmad al Sabah.

BEIRUT — Tra severissime misure di sicurezza il segretario di Stato americano Warren Christopher, impegnato in una lunga missione in Medio Oriente per rilanciare il dialogo arabo-israeliano, è arrivato ieri in elicottero a Beirut, proveniente da Larnaca, prima di recarsi in serata a Gerusalemme. E' il primo capo della diplomazia di Washington a recarsi in Libano negli ultimi dieci anni. Fino all'ultimo era stata in dubbio una sua tappa in questo paese, dove dal 1985 per motivi di sicurezza sono vietati i viaggi ai cittadini americani.

Tre elicotteri Blackhawk statunitensi, dopo un volo di 60 minuti da Cipro, sono atterrati all'interno del complesso del ministero della Difesa libanese a Yarze, sulla cima di una collina. Fonti militari hanno riferito che tutte le automobili parcheggiate all'interno dell'area del ministero e nel raggio di cinque chilometri sono state fatte rimuovere prima dell'arrivo di Christopher. Sarebbero infatti circolate informazioni di un possibile attentato dinamitar-

Il segretario di Stato si è incontrato con il presidente libanese Elias Hrawi, con il primo ministro Rafik Hariri e con il ministro degli Esteri Faris Bweiz. I tre dirigenti libanesi si erano rifiutati di incontrare Christopher in altra località che non fosse sul territorio del Libano. Ciò per avere un implicito riconoscimento da parte statunitense che il paese ha riconquistato la sua piena sovranità e che non è più in balia dei gruppi integralisti autori di sequestri, dirottamenti e attentati dinamitardi che hanno caratterizzato 15 anni di guerra civile.

I leader libanesi nelle ore precedenti l'arrivo dell'ospite avevano detto che avrebbero tentato di persuadere Christopher a far revocare il provvedimento che proibisce il Libano agli americani, imposto da Washington nel 1985 in seguito al dirottamento su Beirut di un aereo passeggeri della Twa, costato la vita a un sommozzatore della Marina statunitense ucciso a colpi di pistola dai terroristi. Nessun aereo libanese, sia merci sia passeggeri, può da allora at-

terrare negli aeroporti statunitensi. Ma nonostante il governo libanese faccia il possibile per dimostrare che il Paese è uscito dall'anarchia, la realtà è ben diversa. Lo provano le misure di sicurezza predisposte per l'arrivo di Christopher: l'ambasciatore americano Ryan Crocker ha prelevato il segretario di Stato con un automezzo Chevrolet blindato ed equipaggiato con una mitragliatrice sul tetto.

E lo dimostra anche la situazione nel Libano meridionale, dove imperversano ancora i terroristi filoiraniani di Hezbollah; è per questo che è stata costituita da Israele una "fascia di sicurezza" controllata dall'esercito del Libano Sud, per "vegliare" sulla Galilea, prima continuamente oggetto di attacchi dal Nord. Proprio ieri sono stati sparati colpi di artiglieria, non è chiaro se dall'esercito israeliano o dalla milizia alleata, in prossimità della zona dove sono accampati gli integralisti espulsi da Israele, probabilmente nell'intento di stanare dei terroristi di Hezbollah.

Rimangono poi ancora in Libano 40 mila soldati siriani: una forza di pace autorizzata dalla Lega Araba a disegnarli nel paese dei cedri, ma il cui mandato è scaduto da un pezzo. La spiegazione ufficiale è che il governo di Beirut vuole protezione fino a quando non sarà normalizzata la situazione nell'area, ma in realtà si tratta di una vera e propria occupazione militare.

Gli Stati Uniti non hanno ancora dimenticato quanto accadde nel 1983 a una loro base che ospitava un contingente del "marines", parte di una forza di pace multinazionale, nei pressi dell'aeroporto di Beirut: fu devastata da un "camion-suicida" imbottito di esplosivo e 241 militari persero la vita. Il 20 settembre del 1984, un'analoga azione suicida a opera di sciiti fu compiuta contro la sede dell'ambasciata Usa sulla collina del quartiere cristiano di Aukar: furono uccisi 12 americani. Altre 96 persone rimasero ferite tra cui l'ambasciatore Reginald Bartholomew.

M.O. / DISTENSIONE Non saranno gli espulsi a bloccare il dialogo

NICOSIA — Dopo quattro giorni della sua prima missione in Medio Oriente, il segretario di Stato americano Warren Christopher non ha ancora una data per la ripresa del negoziato di pace arabo-israeliano, ma ha sciolto i dubbi che il dialogo possa essere pregiudicato irrimediabilmente. Christopher è venuto nella regione diendo di voler ascoltare gli interlocutori del dialogo di pace, affermando però che gli Usa vogliono esserne partner "attivi" pur senza sostituirsi alle parti, che del resto hanno mostrato ampia disponibilità a riprendere il negoziato.

Il segretario di Stato è andato dunque ieri sera a Gerusalemme con la consapevolezza che non sarà il problema degli integralisti espulsi a bloccare il negoziato. Ieri è stato in Arabia Saudita, Kuwait e Libano, dopo aver visitato nei giorni scorsi l'Egitto, solo paese arabo in pace con Israele e perciò non attore diretto nel negoziato, la Giordania, pronta a non bruciare una "storica occasione", e la Siria, che vuole la ripresa dei colloqui "al più presto".

L'Arabia Saudita, come il Kuwait, partecipa solo ai colloqui multilaterali arabo-israeliani sui grandi temi politici, economici e militari della regione, ma con la sua potenza finanziaria influisce sulle parti arabe del negoziato, cioè Siria, Giordania, Libano e palestinesi.

Il loro rinnovato sostegno allo sforzo Usa di rilanciare il negoziato — fermo sostanzialmente dal luglio 1992 anche per la campagna presidenziale americana — il cambio della guardia alla Casa Bianca — permette a Christopher di presentare a Israele un fronte arabo forse disponibile anche a nuovi compromessi.

Come il presidente siriano Hafez el Assad e re Hussein di Giordania — e ieri il Libano — anche il Re Saudita Fahd ha detto chiaramente di voler "aiutare gli Stati Uniti a far riprendere in tempi brevi il dialogo arabo-israeliano".

Questo coro di adesioni implica anche una forte pressione sui palestinesi dei territori e sull'Olp di Yasser Arafat perché decidano se la questione degli espulsi debba spezzare il percorso negoziale, postponendolo all'infinito: un'ipotesi tenuta da Damasco, Amman e Beirut, ma anche dalla stessa Olp.

Contraddizioni fra i palestinesi e nella stessa centrale di Arafat — nonché discordanze fra gli integralisti espulsi — indicano che vi è una pressione per un compromesso che consenta un rientro differenziato basato sulla proposta israeliana.

Due portavoce di Arafat, Said Kamal e Basam Abu Sharif, hanno parlato diversamente ma interpretando la stessa linea: "Ciò che è importante è il ritorno degli espulsi, in un modo o nell'altro", ha detto Kamal. "Non è ammissibile legare la questione espulsi alla ripresa dei colloqui di pace", ha incalzato Abu Sharif.

Il capo dei negoziatori palestinesi, Haidar Abdel Shafi, e la loro portavoce, Hanan Hashrawi, hanno definito queste dichiarazioni "devianti", perché — a loro avviso — i colloqui non riprenderanno "finché gli espulsi resteranno in Libano". La loro posizione, ha detto ad Amman una fonte dell'Olp, è comprensibile perché sono più esposti alle rappresaglie di "Hamasa" e di "Jihad islamica", i gruppi del terrorismo integralista nei territori, di cui contendono il controllo ai seguaci di Arafat.

Ma anche nelle file degli espulsi qualcosa sembra muoversi. Il loro portavoce Abdel Aziz al-Rantisi ha confermato ieri la volontà degli espulsi di essere rimpatriati tutti insieme. Ma domenica il suo compagno Aziz Dweik era stato più flessibile: rientro anche scagionato, purché Israele si impegni a non espellere più palestinesi.

AFRICA / I PRIMI SOLDATI ITALIANI IN MOZAMBICO

Via all'operazione Albatros

I caschi blu tuteleranno la pace in vista delle elezioni, fissate a giugno

AFRICA / SOMALIA Un attacco a Chisimaio delle truppe di Morgan

BRUXELLES — Violenti combattimenti si sono svolti ieri notte nella città somala di Chisimaio e le forze del generale Morgan, uno dei "signori della guerra" della regione, avrebbero ripreso il controllo di almeno parte del centro abitato. Lo hanno riferito ieri a Bruxelles esponenti dell'organizzazione umanitaria internazionale Médecins sans frontières.

Tre soldati belgi sono rimasti feriti negli scontri di Chisimaio, mentre altre sparatorie vengono segnalate a Baidoa, dove un gruppo di ottanta uomini armati (probabilmente banditi) hanno scambiato colpi d'arma da fuoco con soldati australiani.

A Chisimaio — secondo quanto si è appreso dal comando di Itafior, le forze della missione italiana — circa 150 armati, appartenenti alle milizie del genere del deposedo presidente Siad Barre, Mohamed Hersi (Morgan), si sarebbero mossi da alcuni campi profughi circostanti la città ed avrebbero lanciato un attacco, scontrandosi con gli uomini della milizia del Movimento patriottico somalo (Spn), comandati dal colonnello Omar Jess. Reparti della forza belga, che ha sostituito quella Usa, sono intervenuti per far cessare la battaglia.

Un portavoce belga ha dichiarato che il comandante delle forze in loco avrebbe anche convinto il colonnello Jess a non avviare a sua volta un attacco contro le milizie di "Morgan", che hanno la propria base una trentina di chilometri a Nord di Chisimaio. Fonti dell'Unosom (Operazione Onu Somalia) hanno reso noto che 25 automezzi delle organizzazioni non governative sarebbero partiti verso Mogadiscio, temendo nuovi scontri.

Sempre ieri sette uomini armati hanno ucciso a colpi di arma da fuoco una volontaria irlandese presso la città di Afgoi, nella Somalia occidentale. Ne hanno dato notizia alcuni testimoni. «Eravamo in un convoglio di tre veicoli partito da Mogadiscio e diretto a Baidoa», ha ricostruito Paul Harrison, produttore della «Independent Television». «Valery Price (questo il nome della volontaria irlandese) doveva prendere servizio a Baidoa e viaggiava sull'ultimo veicolo del convoglio, che improvvisamente è stato attaccato da una scarica di proiettili». «E' stata raggiunta da parecchi colpi — ha continuato Harrison — alcuni militari di passaggio hanno chiamato un elicottero che l'ha portata all'ospedale di Mogadiscio, dove però è morta cinque minuti dopo l'arrivo. Altre due persone sono rimaste leggermente ferite nella sparatoria».

Valery Price, che prima di lasciare Mogadiscio aveva fatto visitare la capitale somala e i dintorni al campione mondiale dei pesi massimi di pugilato Riddick Bowe, prestava la sua opera in Somalia da sei mesi per l'organizzazione umanitaria irlandese Concern.

BEIRA — L'operazione «Albatros» per l'invio dei soldati italiani a tutela della pace in Mozambico è scattata ieri mattina all'aeroporto di Beira sotto un cielo plumbeo e nel caldo umido della stagione delle piogge. Alle 9.55 è atterrato una quadricottero Ilyushin-76 affittato dall'Onu e proveniente da Torino con a bordo 23 ufficiali forieri di alloggia-

mento il cui incarico è di cominciare ad organizzare le aree di schieramento dei 1300 alpini della brigata Taurinense che pattuglieranno il corridoio di Beira. Ad accogliere gli ufficiali italiani, in tutta mimetica e con il casco blu delle Nazioni Unite, c'erano il colonnello Silvio Mazzaroli, rappresentante del comandante della brigata Taurinense, il generale Gino Fontana e l'addetto militare in Mozambico, colonnello Claudio Paris. Tra i giornalisti presenti una troupe della televisione giapponese giunta appositamente da Parigi. L'Ilyushin, che ha fatto sosta a dar Es Salam, ha coperto il tragitto in dieci ore e mezzo. Gli ufficiali rappresentano le cinque componenti della Taurinense: il battaglione Susa, il reparto servizi aviotrasportabili, il reparto supporti tattici, il gruppo di aviazione leggera (gli alpini avranno elicotteri e aerei) e il battaglione logistico.

Al comando del colonnello Gianni Marizza, i forieri di alloggiamento organizzeranno quattro aree di schieramento, composte da sette accampamenti, a Beira, Dondo, Maforaga e Chimoio, tutte località lungo lo strategico corridoio che gli alpini pattuglieranno per continuare a garantire l'accesso al mare, l'Oceano Indiano, ai Paesi limitrofi del Mozambico che ne sono privi.

Gli ufficiali alloggeranno in un primo tempo a Dondo, 30 chilometri a Nord di Beira, presso il campo della Cmb, un'impresa di costruzione di Carpi, in provincia di Mo-

dena, che deve effettuare il raddoppio dell'acquedotto di Beira.

Gli alpini saranno i primi ad arrivare e faranno parte del contingente Onu di 7.000 caschi blu che sorveglierà l'attuazione degli accordi di pace raggiunti a Roma tra il governo del presidente Joaquim Chissano e i ribelli della Renamo di Afonso Dhlakama, firmati in ottobre dopo 16 anni di guerra civile. Altri soldati saranno for-

AFRICA Focolaio in Senegal

DAKAR — Nel già tormentato scacchiere africano si è aperto un nuovo focolaio di tensione pronto ad esplodere: è la Casamance, già paradiso turistico nel Sud del Senegal. Le trenta persone uccise tra sabato e domenica in una serie di attentati nell'inquietante provincia dove agisce un forte movimento indipendentista armato costituiscono un preciso e drammatico messaggio per il nuovo presidente del Senegal uscito dalle elezioni di domenica: se non darà la priorità alla questione separatista la situazione è destinata a precipitare.

La violenza in Casamance — 350 morti negli ultimi sei mesi — ha già provocato ondate di profughi e nella provincia meridionale dell'estabile Senegal le scuole sono chiuse, i campi sono incolti, le principali attività paralizzanti.

Il presidente uscente Abdou Diouf ha più volte sottolineato che l'integrità territoriale del paese non può essere posta in discussione. Ora in Casamance si aspetta di sentire il nuovo eletto.

niti da Bangladesh, Botswana, Uruguay e Zambia. Il trasferimento dei soldati italiani dovrebbe essere completato entro metà marzo, mentre l'intero contingente Onu sarà in Mozambico a maggio.

Con un centro di organizzazione logistico a Beira e un altro logistico-sanitario a Chimoio, 200 chilometri a Ovest della città portuale, la brigata Taurinense sarà completamente autosufficiente.

Gli alpini, tutti volontari (la paga è di sei milioni al mese), alloggeranno in tende e avranno sistemi di potabilizzazione dell'acqua, docce da campo, cucine, lavanderie, gruppi elettrogeni, telefoni satellitari. L'acqua potabile arriverà per nave direttamente dall'Italia.

Gli accordi di pace, raggiunti con la mediazione della Farnesina e della comunità religiosa di Sant'Egidio, culmineranno con la convocazione, a giugno dell'anno prossimo, delle prime elezioni multipartitiche nella storia del Mozambico.

I combattimenti sono cessati da tempo e la pace regge in tutto il paese, ma a cinque mesi dalla loro firma gli accordi sono appena nella fase di applicazione iniziale a causa di intralci burocratici addebitati all'organizzazione dell'Onu a New York, e il parere unanime degli osservatori è che per mantenere intatto lo spirito di Roma occorre accelerare i tempi.

Rapporti tra governo e Renamo si sono fatti ultimamente tesi, con i ribelli che accusano il governo di ostacolare la distribuzione degli aiuti alimentari internazionali nelle aree da essi controllate e di aver arruolato nella polizia 15.000 ex soldati e agenti dei servizi segreti. Nei giorni scorsi il segretario generale della Renamo Vincente Ulluh ha accusato il presidente Chissano di «non essere seriamente intenzionato ad introdurre la democrazia nel Paese».

Der, integralista musulmano Gulbuddin Hekmatyar (che ha tentato di collegare una spinta ideologica sovranazionale alla difesa della superiorità dell'etnia magioritaria dei pashtun). Dall'inizio di febbraio i governativi hanno lanciato un'offensiva contro il leader integralista, le cui posizioni giungono fino a due chilometri e mezzo dal palazzo presidenziale: ma dopo qualche rovescio Hekmatyar è riuscito a respingere gli avversari.



Il campione di boxe americano Riddick Bowe in visita a un centro che combatte la malnutrizione a Mogadiscio, mentre stringe la mano a una ragazzina tredicenne.

RUSSIA / GIORNATA DELLE FORZE ARMATE

La piazza del Maneggio contesa fra comunisti e riformatori

RUSSIA / ELTSIN «Ormai non siamo più nemici di nessuno»

MOSCA — La Russia non considera suo nemico nessun Paese o coalizione, né a Occidente né a Oriente, e il suo principio ispiratore in politica estera è la creazione di una zona di Paesi legati da rapporti di amicizia e buon vicinato. Lo ha detto il presidente Boris Eltsin in un'intervista al quotidiano "Stella Rossa", organo del ministero della Difesa, alla vigilia della Giornata dei difensori della Patria (ex Giornata delle Forze Armate), che ricorre oggi in tutta la Russia.

Il testo dell'intervista — che apparirà oggi su "Stella Rossa" — è stato anticipato ieri dall'agenzia Itar-Tass.

Sottolineando come la Russia respinga la guerra e l'impiego della forza come mezzo per il raggiungimento di obiettivi politici o economici, Eltsin ha detto che attualmente è notevolmente diminuito il pericolo dello scoppio di guerre mondiali, sia nucleari sia convenzionali, mentre «resta e anzi aumenta la minaccia di guerre regionali e di conflitti armati locali» ai quali — ha affermato il presidente — «devono in primo luogo essere preparate le forze armate russe».

«Noi siamo obbligati a mantenere la pace e a non consentire la diffusione di conflitti regionali sul territorio della Russia», ha affermato inoltre nell'intervista Eltsin, secondo il quale a questo riguardo il ruolo dell'esercito è importante come mai. «Di più di più — ha aggiunto il presidente — le forze armate in misura notevole sono garanti della stabilità sociale nel Paese».

Rilevando la necessità di procedere con maggiore decisione nel campo della riforma militare e delle forze armate nel Paese, Boris Eltsin ha notato che in Russia, al pari degli altri Paesi, la principale fonte di finanziamento dell'esercito proviene dal bilancio statale, ed è per questo che il suo futuro dipenderà direttamente dal successo delle nostre riforme e dalla nostra capacità di creare una reale economia di mercato.

Il presidente si è quindi riferito al fenomeno del commercio e della vendita di uniformi militari e decorazioni, dicendosi favorevole all'estensione all'intero Paese del divieto di tali attività, imposto recentemente a Mosca dal sindaco Luzhkov. Eltsin ha tuttavia ammesso che molti vecchi ex combattenti e veterani possano essere indotti a vendere le proprie divise e medaglie «per migliorare in qualche modo la loro difficile situazione materiale».

MOSCA — Tensione a Mosca alla vigilia della giornata dei difensori della patria, perché piccole ma agguerrite formazioni neocomuniste intendono mettere in atto un itinerario per una manifestazione al centro della metropoli anche se le autorità cittadine hanno ribadito il loro rifiuto alla richiesta delle opposizioni.

Nell'Urss la «giornata delle forze armate» è sempre stata celebrata con solennità, il 23 febbraio. Per l'occasione non solo le massime autorità dello Stato, ma anche organizzazioni di vario tipo (politiche, sindacali, culturali) si recavano a deporre corone di fiori sulla tomba del Milite ignoto, situata sotto le mura del Cremlino, accanto a piazza del Maneggio.

L'anno scorso — la prima «giornata» celebrata dopo la scomparsa dell'Urss ed il crollo del regime comunista — ai neocomunisti era stato vietato un corteo che sarebbe terminato alla tomba del milite ignoto. Il divieto aveva provocato sberleffi, con una ventina di feriti non gravi.

Quest'anno alcune formazioni neocomuniste, prima fra tutte «Russia laboristica» guidata da Viktor Anpilov, hanno chiesto al comune di poter fare oggi una manifestazione che partendo dalla stazione Bielorusskaia della metropolitana raggiunga la centralissima via Tsvetskaya (già via Gorki), e quindi il Maneggio.

Il sindaco della capitale, Iuri Luzhkov, ha concesso il permesso per la manifestazione, ma a condizione che il corteo non parta dalla Bielorusskaia (due chilometri dal Maneggio), bensì dal monumento a Pushkin, sulla omonima piazza lungo la via Tsvetskaya (un chilometro dal Maneggio).

I neocomunisti hanno ribadito la loro intenzione di partire dalla Bielorusskaia, anche se proprio ieri Aleksandr Braghinski, responsabile del municipio, per i rapporti con le organizzazioni politiche, ha ripetuto il «met' (delle autorità) alla partenza dalla stazione della metropolitana. La polemica, apparentemente futile, sull'itinerario della manifestazione sembra la spia di un più vasto contrasto che, nell'attuale situazione sociale e politica del Paese, la giornata di oggi mette in evidenza.

Infatti, la giornata non è più dedicata alle «forze armate», ma ai difensori della «patria». L'Armata Rossa, uscita vittoriosa dalla Seconda guerra mondiale, non c'è più, perché il crollo dell'Urss (dicembre 1991) e la creazione della Comunità di Stati indipendenti hanno comportato anche la sua scomparsa e la formazione — pure in Russia — di un esercito nazionale. Ma molti militari, irritati per questa scomparsa, guardano con simpatia al rosso-bruno (comunisti e nazionalisti) che si presentano come i difensori del passato.

In questo quadro, la contestata manifestazione di oggi acquista maggiore peso politico. Se i neocomunisti ed i nazionalisti porteranno in piazza molte migliaia di persone, essi avranno «vinto». Se invece la manifestazione riuscirà a coinvolgere poca gente, avranno «perduto». Eltsin e Luzhkov (anche il sindaco di Mosca è di «Russia democratica»), il cartello che il 12 giugno 1991 portò il capo del Cremlino alla vittoria nelle presidenziali).

A Kabul un Ramadan di terrore

«Qui è peggio che in Bosnia, ma nessuno se ne accorge»

KABUL — Nonostante le speranze suscitate dieci mesi fa dalla vittoriosa entrata dei mujaheddin, Kabul sta vivendo nel terrore il suo primo Ramadan dalla proclamazione della repubblica islamica.

I guerriglieri «hanno commesso crimini peggiori del precedente regime comunista», dice un commerciante di farina tra gli assenti degli altri negozianti nel bazar della capitale.

E di fatto gli scontri fra le varie fazioni della guerriglia stanno diven-

tando sempre più spietati, con un continuo ampliamento delle devastazioni e dei saccheggi, che non risparmiano più nemmeno le moschee.

«Qui — commenta un docente di storia moderna — avvengono le medesime atrocità che in Bosnia ma la stampa non ne parla».

Tra i belligeranti vi sono continui scambi di accuse di assassini, stupri e torture e, secondo la Croce Rossa Internazionale, solo le sparatorie delle ultime quattro set-

timane hanno causato centinaia di morti e 5.000 feriti.

Nella precarietà delle alleanze, una delle più accanite rivalità sta dividendo due gruppi fondamentalisti: gli sciiti di "Hezb-i-wadat" e i sunniti di "Ittihad-i-islami", ultimamente schieratisi con le forze governative del presidente Burhanuddin Rabbani. E nelle ultime ore l'accresciuta violenza di questi scontri ha indotto centinaia di abitanti ad abbandonare i quartieri sud-occiden-

tali della capitale.

Molti profughi, in maggioranza donne e bambini, sono stati ospitati nella moschea di Timony, nella parte nord-orientale di Kabul: si tratta soprattutto di sciiti dell'etnia hazara, che affermano di non avere connessioni con alcun gruppo di combattenti.

Le principali forze a confronto sono quelle del ministro della Difesa Ahmad Shah Massud (legato da origini tagike e da tutta una serie di interessi a Rabbani) e il lea-

APPROVATA ALL'ONU L'ISTITUZIONE DI UN TRIBUNALE CONTRO I CRIMINI DI GUERRA

Una «Norimberga» per Milosevic

Oggi Clinton presenta il piano per paracadutare gli aiuti: i C-130 saranno protetti dai jet della Kennedy

NEW YORK — Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha dato via libera all'istituzione di un Tribunale internazionale sui crimini di guerra nella ex-Jugoslavia, una «Norimberga dei Balcani» che giudicherà le tante atrocità della guerra nell'ex Jugoslavia. Intanto il piano Usa di soccorso dal cielo alle popolazioni assediato della Bosnia orientale riceve gli ultimi ritocchi. Le consultazioni fra gli americani e gli alleati alle Nazioni Unite sono proseguite durante il week-end ed il via ufficiale all'operazione avverrà oggi in un incontro fra Bill Clinton e Boutros Boutros-Ghali.

Il Consiglio di Sicurezza ha gettato le fondamenta per la «Norimberga» di Slobodan Milosevic e di tutti coloro «Serbi e non» che saranno ritenuti responsabili di crimini di guerra (genocidio, «pulizia etnica», stupri di massa) commessi nella ex-Jugoslavia a partire dal 1991. Con l'unanime voto di ieri, il Consiglio ha sollecitato Boutros-Ghali a predisporre entro 60 giorni un progetto per un Tribunale internazionale. Il Consiglio sarà quindi chiamato a pronunciarsi una seconda volta per approvare funzioni e struttura dell'organismo giudicante. Il Consiglio «precisa la risoluzione approvata - è determinato a porre fine ai crimini di guerra e ad assicurare alla giustizia i responsabili».

Al segretario generale sono stati inviati già diversi studi, fra cui quello firmato dal ministro della Giustizia italiano Giovanni Conso. Le Nazioni Unite hanno accumulato centinaia di testimonianze ed altre prove delle atrocità commesse nella ex-Jugoslavia: buona parte di esse sono state raccolte dall'ex premier polacco Tadeusz Mazowiecki.

L'abbondante materiale a disposizione non rappresenta però una garanzia di processi rapidi e privi di ostacoli: l'Onu non avrà affatto vita facile nel provare i delitti dei presunti criminali, peraltro non ancora identificati ufficialmente ed in completa libertà. In ogni caso, molti mem-

bri del Consiglio di Sicurezza sono convinti che la creazione di un Tribunale possa funzionare da deterrente per evitare ulteriori massacri ed atti di ferocia in Bosnia.

Alla ricerca di una sintonia spesso mancata negli ultimi mesi, Washington ed il Palazzo di Vetro si avviano intanto a celebrare il primo colloquio al vertice dell'inizio dell'era Clinton. Il neo-inquilino della Casa Bianca, che in campagna elettorale aveva criticato apertamente l'inazione di George Bush sulla questione bosniaca, ha urgenza di mostrarsi in qualche modo più attivo del suo predecessore ma senza restare invischiato nella «palude dei Balcani».

I crescenti mugugni di esponenti democratici e repubblicani sulla mancanza di iniziative incisive da parte americana hanno convinto il presidente a varare un piano di compromesso che permetta agli Usa di tornare in prima fila minimizzando i rischi. Esperti militari e collaboratori di Clinton stanno mettendo a punto le caratteristiche tecniche dell'operazione umanitaria pro-Bosnia. L'obiettivo è paracadutare con cargo militari C-130 aiuti alimentari e medicinali per circa 100 mila persone che l'accerchiamento serbo ha tagliato fuori da ogni rifornimento via terra. Per proteggere la missione dei C-130 - secondo fonti dell'Amministrazione - neentrerebbero in azione gli aerei F-14 e F/A-18 della portaerei John Kennedy, che è attualmente nel Mediterraneo e può spostarsi nell'Adriatico con pochi giorni di preavviso.

Il piano americano è stato criticato da funzionari delle squadre Onu già impegnate in Bosnia: fra tutte le opzioni di soccorso possibili - hanno osservato - non è certo la meno rischiosa e presenta diverse complicazioni. Fra queste, la possibilità che il materiale sganciato dal cielo sia bloccato dai serbi per ispezioni e non giunga ai destinatari. Nonostante problemi e perplessità, l'iniziativa Usa andrà comunque avanti.



Scena purtroppo abituale nella capitale bosniaca imprigionata fra guerra, freddo e fame: questa donna cerca fra i rifiuti qualche avanzo di cibo.

PRIMO VIAGGIO PRESIDENZIALE IN CALIFORNIA

Clinton offre posti di lavoro

Per il rilancio è pronto il piano «tecnologia per la crescita dell'America»

NEW YORK — «Dobbiamo avere il coraggio di imboccare nuovi sentieri». Bill Clinton ha annunciato ieri dalla «Silicon Valley» in California, il paradiso high-tech degli Usa, un nuovo piano per creare più posti di lavoro nelle industrie ad alta tecnologia. Il Presidente, parlando nella sede della Silicon Graphics (i maghi del computer che hanno creato gli effetti speciali del film «Terminator 2»), ha illustrato un piano battezzato «tecnologia per la crescita dell'America».

Il piano prevede, tra l'altro, anche la creazione di «corse informatiche elettroniche» per garantire l'accesso di scuole, ospedali, biblioteche, aziende e uffici governativi agli ultimi sviluppi tecnologici.

L'iniziativa contempla maggiori investimenti in campi ad alta evoluzione tecnologica come i settori

aerospaziale, dei materiali avanzati e bio-tecnico. Una cooperazione con l'industria dell'auto americana per creare una vettura «ecologicamente pulita». Più fondi per la ricerca e lo sviluppo dei settori tecnologici più promettenti per il futuro.

Giunto per la prima volta da presidente nella California che aveva votato in massa per lui nelle elezioni di novembre, Clinton aveva molto da farsi perdonare.

Alcune delle misure annunciate mercoledì nel suo piano economico — i tagli al bilancio del Pentagono e la nuova tassa sull'energia — avranno infatti pesanti conseguenze economiche sulla California, lo Stato con la più alta concentrazione mondiale di industrie militari e di traffico automobilistico. E con quasi un milione e mezzo di disoccupati la

California è già giunta ad un tasso di senza lavoro del 9,5 per cento, ben più alto della media nazionale.

Nonostante tutto, però, gli elettori della California sono ancora disposti a dare fiducia al nuovo Presidente. Un sondaggio del Los Angeles Times mostra che il 60 per cento dei californiani è disposto a fare i sacrifici chiesti da Clinton per sanare l'economia americana. Ma la chiusura delle industrie militari, bersaglio principale delle riduzioni alla spesa proposta da Clinton nel suo bilancio, apre un grosso problema per lo stato dell'Ovest.

Il Presidente ha promesso che quasi cinque miliardi di dollari saranno spesi nei prossimi quattro anni per consentire l'addestramento dei lavoratori del settore militare a nuovi lavori nel settore ci-

vile ed in incentivi per le industrie militari per la riconversione degli impianti.

Un primo stanziamento di 500 milioni di dollari sarà autorizzato «a breve scadenza», ha promesso Clinton, per il riaddestramento dei lavoratori del settore militare. La seconda tappa della giornata è stata nello stato di Washington dove la Boeing, l'industria principale, ha appena annunciato la perdita di 28 mila posti di lavoro (ben 15 mila nella sola area di Seattle).

Il Presidente ha sottolineato come i finanziamenti europei al progetto Airbus abbiano colpito l'industria aeronautica americana. «Per anni siamo rimasti a guardare mentre l'Europa investiva 26 miliardi di dollari di denaro dei contribuenti per costruire l'Airbus», ha detto Clinton.

USA-GB

Una visita difficile

LONDRA — Il primo ministro britannico John Major inizierà oggi una visita di 36 ore a Washington per incontrarsi con il Presidente americano Bill Clinton. Major è il primo importante leader della Comunità europea invitato a Washington da Clinton dopo il suo insediamento nella Casa Bianca e ciò ha fatto tirare un sospiro di sollievo a Downing Street dopo le insinuazioni della stampa secondo cui con l'avvento di Clinton le «relazioni speciali» anglo-americane sarebbero diventate un fatto del passato.

L'impostazione politico-ideologica profondamente diversa dei due leader, l'uno di estrazione conservatrice e l'altro alla ricerca di nuove vie per risolvere i problemi economici e sociali, non permetterebbe loro infatti una cooperazione così stretta come quella che per tanti anni ha legato Reagan e Bush con la Thatcher e Major.

I colloqui tra i due leader non si presentano facili. Innanzitutto sussistono profonde divergenze sulle misure da adottare per stimolare la ripresa economica mondiale. Major e Clinton si scontreranno poi sul tema del Gatt. Gli Stati Uniti si sentono frustrati per l'atteggiamento della Cee su alcuni temi del negoziato commerciale bloccato da oltre un anno. Sulla Bosnia il disaccordo iniziale sembra essersi smussato da quando Clinton avrebbe rinunciato all'idea di un intervento militare diretto Usa, a cui Major era nettamente contrario.

A Washington Major non sarà accompagnato dalla moglie Norma. Secondo la stampa americana, a Hillary Clinton non piacciono gli inglesi.

DAL MONDO

Nel '92 ventimila omicidi in Sudafrica: cento volte più di un paese europeo

JOHANNESBURG — Il Sudafrica è ormai il paese più violento del mondo, avendo registrato nel 1992 un tasso di omicidi di dieci volte superiore a quello degli Stati Uniti, a sua volta superiore di dieci volte a quello della maggior parte dei paesi dell'Europa comunitaria. L'allarme è stato lanciato dal quotidiano conservatore di pretoria «The Citizen», rilevando che sono stati 19.400, due all'ora, gli omicidi registrati in Sudafrica l'anno scorso, per un tasso rapportato alla popolazione di 95 morti ammazzati ogni 100 mila persone, oltre dieci volte il tasso di nove per 100 mila degli Stati Uniti e quasi cento volte quello dell'uno per 100 mila registrato in paesi come l'Inghilterra e l'Olanda. Il «Citizen» riferisce che, sempre nel 1992, si sono registrate in Sudafrica anche 31.575 rapine a mano armata e 24.334 violenze carnali.

No alle Olimpiadi al chador perché poco islamiche

TEHERAN — Severe critiche hanno suscitato in Iran le Olimpiadi al chador, i primi giochi islamici femminili, conclusi venerdì a Teheran: non è bastato, evidentemente, che le atlete sfilassero in pubblico in rigorosa tenuta con foulard, mantellina a maniche lunghe, pantaloni e calze - e gareggiassero lontano da occhi maschili. Il consigliere speciale della presidenza della repubblica per gli affari femminili, Shala Habibi, ha definito i giochi «un'offesa ai valori della donna islamica». «Sono benvenute - ha detto - tutte le manifestazioni che uniscono i paesi islamici: a patto però che non siano offesi i principi religiosi». Ed offesa c'è stata, secondo la signora Habibi, che ha fatto due esempi. Le tedofore (tra i sette ed i 14 anni) erano in una tenuta «non rigorosamente islamica» e hanno percorso strade affollate di gente. Per la cronaca la tenuta era tutta bianca: foulard, giaccone alle ginocchia con sotto pantaloni di tuta non attillati. Altro scandalo, il fatto che allo stadio, nella cerimonia inaugurale «dinanzi a giornalisti stranieri hanno danzato insieme bambine e bambini», il che, al di là dell'età, per l'Islam è peccato.

Cinese condannato a morte per avere sfregiato la fidanzata

PECHINO — Un giovane di Shanghai è stato condannato a morte per aver sfigurato la fidanzata lanciandola in faccia 200 milligrammi di acido solforico: lo riferisce «Il quotidiano legale» di Pechino, precisando che Pan Ping, 24 anni, intendeva vendicarsi della decisione della ragazza ventitreenne di rompere il fidanzamento. Attirata in casa sua con uno stratagemma il giovane ha proceduto «con premeditazione e crudeltà» allo sfregio; la ragazza, orribilmente sfigurata, ha dovuto sottoporsi a cinque mesi di cure mediche.

A Singapore chi sporca paga con «pulizia forzata»

SINGAPORE — Dieci persone di età fra i 21 e i 45 anni hanno dovuto pulire per un'ora un tratto di spiaggia della costa orientale di Singapore come punizione per aver sporcato in passato strade o parchi pubblici con bicchieri di carta usati, buste di plastica ed altri rifiuti. I dieci indossavano una casacca gialla con la scritta sulle spalle «Corrective Work Order» ed hanno dovuto espiare la pena alla presenza del pubblico, dei fotografi dei giornali locali e degli operatori televisivi. Non tutti hanno accettato con filosofia la punizione: una stilista di moda, Loo Jane Ming, 20 anni, si è coperta il viso e la testa con un velo nero ed ha pronunciato frasi poco gentili all'indirizzo dei cineoperatori. Il gruppo fu condannato alla «pulizia forzata» dai magistrati di Singapore in novembre scorso dopo che il governo aveva chiesto un inasprimento dei provvedimenti contro chi sporca la città. finora chi era sorpreso a gettare rifiuti in strada era passibile di una multa di mille dollari di Singapore (novecentomila lire).

Sequestrato un arsenale da due polacchi in Belgio

BRUXELLES — Inconsueto sequestro da parte della polizia belga a Anversa, la città portuale a nord del paese. In un appartamento del centro storico occupato da due polacchi sono state sequestrate 7.850 bombole lacrimogene. I due polacchi sono stati arrestati per detenzione d'armi e gli inquirenti hanno aperto un'inchiesta per individuare la provenienza delle bombole e per sapere a chi erano destinate.

A LIVERPOOL ECCEZIONALI MISURE DI PROTEZIONE

Prima udienza per i baby assassini

Il giudice vieta la divulgazione dei nomi dei due ragazzi - Disordini davanti al tribunale

CRIMINALITA'

Major e laburisti uniti parlano di repressione

LONDRA — Il rapimento e l'uccisione a Liverpool del piccolo James Bulger ha commosso e indignato l'opinione pubblica britannica al punto da indurre il governo ed i partiti d'opposizione a dire «bastas» al fenomeno della dilagante criminalità nel paese. Il primo ministro John Major ha lanciato sabato scorso una «crociata nazionale contro la criminalità» chiedendo ai magistrati minor clemenza e comprensione nei confronti dei delinquenti, soprattutto dei recidivi. Il ministro dell'Interno Kenneth Clarke ed il suo omologo del «governo ombra», il laburista Tony Blair, hanno costituito una «coalizione contro il crimine» concordando che i giovani criminali incorreggibili debbano essere puniti e detenuti per poi essere riabilitati.

La legislazione attuale permette di imprigionare solo ragazzi al di sopra dei 15 anni. Clarke ha annunciato il varo di norme che daranno facoltà al giudice di richiudere in appositi centri di rieducazione bambini tra i 12 e i 15 anni mostrati particolarmente pericolosi. Il ministro varerà anche, entro qualche settimana, inasprimenti di pene per chi viola la libertà condizionata. Su questo punto c'è totale identità di vedute da parte laburista.

Sul problema, il partito laburista ha assunto un atteggiamento più duro del partito conservatore, ed ha pubblicato un «libro bianco» sulla criminalità chiedendo al governo la creazione di numerosi «centri di sicurezza» dove i giovani «ormai incontrollabili» e ritenuti «una minaccia per la società» possano essere inviati per prevenire che commettano altri crimini.

Il documento, presentato da Blair, chiede una «guerra totale», in particolare contro i furti con scasso nelle abitazioni e nelle automobili di cui i minorenni sarebbero i maggiori responsabili. Degli oltre cinque milioni di reati compiuti nell'anno finito a giugno 1992, secondo il documento, 1,29 milioni sono furti con scasso nelle abitazioni, 931.000 furti compiuti con veicoli e 572.000 furti di veicoli: il 50 per cento di tutti i reati nel paese, e sono stati commessi da un'alta percentuale di giovanissimi.

La determinazione del governo e dei partiti di inasprire le pene per la criminalità giovanile non ha trovato però l'adesione dell'associazione britannica degli assistenti sociali, secondo cui i giovani inviati nei centri di rieducazione sono poi propensi a commettere altri crimini, e spesso più gravi.

LIVERPOOL — Gli appelli della polizia alla calma non sono valsi a evitare che una folla ostile di circa 300 persone si radunasse davanti al tribunale di Liverpool per la prima comparizione dei due presunti mini-carnefici del piccolo James Bulger. La gente, formata da curiosi, qualche skinhead e mamme coi piccoli in braccio, ha invaso all'indirizzo dei ragazzi lanciando pietre e uova contro i furgoni della polizia mentre si allontanavano al termine dell'udienza. Alcuni scalmanati si sono scagliati in direzione dei mezzi ma sono stati bloccati. La polizia ha operato sei fermi e tre persone sono state successivamente rilasciate senza contestazione formale di accuse.

Ai due presunti assassini non è stata chiesta la rituale dichiarazione di colpevolezza o meno né si è proceduto alla lettura formale delle accuse. I bambini hanno parlato so-

lo per confermare i nomi e l'età e, a conclusione dei sei minuti di udienza, la corte formata da tre magistrati ha ordinato l'affidamento della coppia a operatori sociali del comune fino alla prossima convocazione del 3 marzo. I giudici hanno inoltre vietato la divulgazione dei nomi e di ogni altro particolare atto a identificare i presunti assassini.

L'udienza si è svolta a porte chiuse ammettendo in aula solo cinque giornalisti che sono stati fatti uscire mentre si decideva dove alloggiare i bambini. Uno degli accusati, in maglione bianco, camicia rossa e pantaloni grigi, si è stracciato e ha sbadigliato ripetutamente durante l'udienza mentre l'altro, in tuta rosso-blu, si guardava tutt'intorno, il mento appoggiato a una mano. Uno era accompagnato dal padre e dall'avvocato, l'altro da un assistente sociale e dal difen-

sore.

Il corpiccio martoriato di James Bulger, due anni appena, era stato scoperto ai bordi di una strada furtata il 14 febbraio, due giorni dopo che il bimbo, sfuggito alla madre in un centro commerciale, era stato attirato e condotto via dagli assassini. Le telecamere dell'impianto di sicurezza avevano ripreso il piccolo James mentre si allontanava tenuto per mano da un bambino più grande e le confuse immagini, ingrandite a mezzo computer, erano state rilanciate via tv in tutta la Gran Bretagna innescando una ondata di orrore e di simpatia verso i giovani genitori della vittima.

I due bambini, probabilmente i più giovani accusati di omicidio nella storia criminale britannica dal 1981, erano stati accusati sabato del sequestro e dell'assassinio di James e di tentato sequestro nei confronti di un coetaneo del piccolo nello stesso centro commerciale.

Due furgoni li hanno tradotti in tribunale poco prima delle 7, tre ore prima dell'inizio dell'udienza. Le autorità avevano anticipato il trasferimento nell'ovvio intento di battere sul tempo eventuali assembramenti ostili ma, mentre l'udienza era in corso, davanti al tribunale si sono venute raccogliendo circa 300 persone oltre a un folto gruppo di giornalisti e fotoreporter. La gente è rimasta calma fino a quando si è spalancata una porta laterale per far uscire i furgoni così di accusati. I mezzi, privi di finestre laterali, si sono aperti la strada tra la folla urlante allontanandosi poi a tutta velocità. Sin dal momento dell'arresto, i due bambini sono stati tenuti in posti di polizia separati dalla cui ubicazione, per ovvie ragioni di sicurezza, è stato mantenuto il massimo riserbo.

Giuliano I farà cambiar vita agli zingari

Il nuovo «imperatore» fissa la reggia in Transilvania e cerca le origini in India

SIBIU — Alla vigilia di un viaggio che potrebbe segnare una svolta nella storia del suo popolo, l'imperatore Giuliano primo ha deciso di far uscire la sua corte dall'ombra in cui è rimasta relegata per oltre sette secoli. In base alle loro leggende, infatti, è dalla metà del duecento che gli zingari vivono errabondi dopo essere fuggiti verso occidente a causa delle invasioni mongole nella loro terra di origine, ora al confine meridionale tra India e Pakistan.

Ma lo scorso anno, con la nomina di Iulian Radulescu a imperatore, è emersa la volontà di un radicale cambiamento di vita: per sé e il suo popolo, Giuliano primo non vuole più un'esistenza oscura nel nomadismo. Già quando era re, egli aveva cominciato a costruirsi una casa che è stata trasformata ora in un palazzo e che fra tre mesi diverrà ufficialmente la sede della sua corte. È un edificio di tre piani a Sibiu, nel cuore della regione romana della Transilvania e vi è una sala del trono

dove si svolgeranno le principali cerimonie della fastosa incoronazione in programma a maggio.

Nel ricevere per la prima volta a palazzo alcuni giornalisti, l'imperatore ha tenuto a precisare di essere stato regolarmente eletto alla carica durante una riunione del «Divano Romano», il consiglio supremo di tutti gli zingari del mondo, ora valutati in circa 400.000 persone.

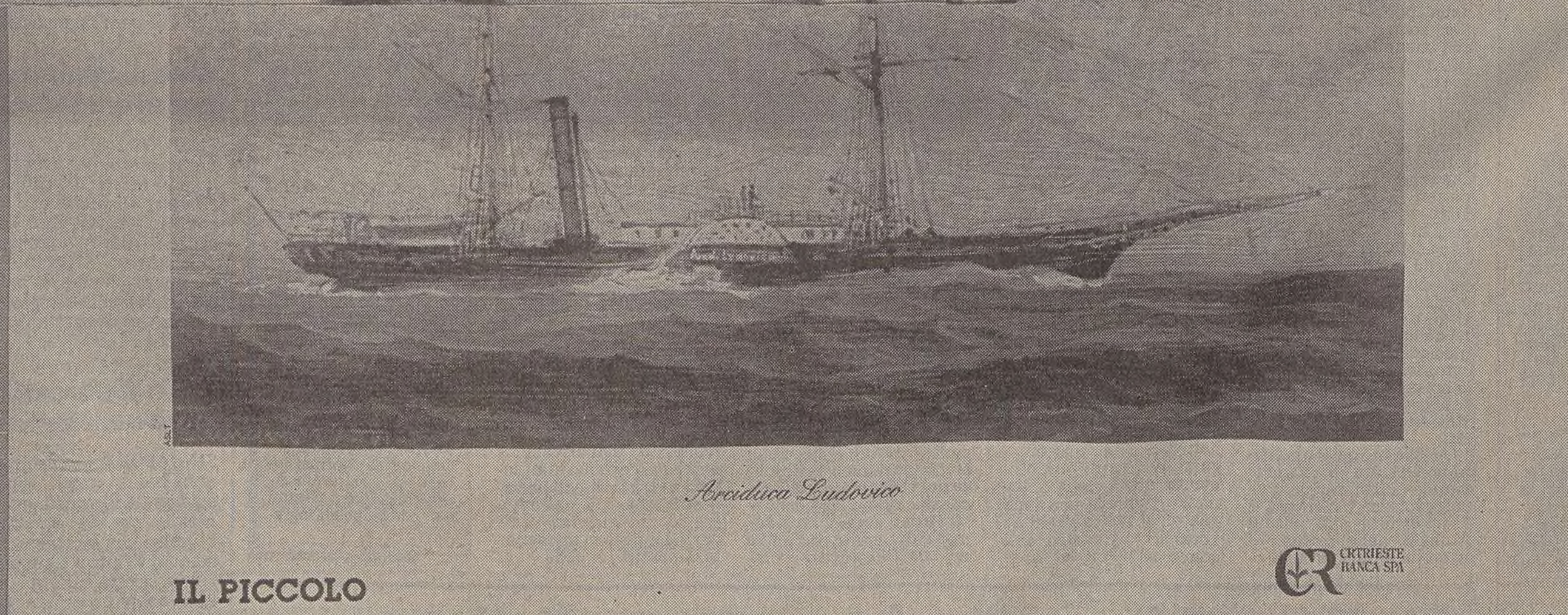
Alto e robusto, capelli e occhi color pece, Radulescu ha 55 anni e discende da una famiglia di «bulbasha», i capitribi fra i quali vengono scelti i re di varie zone. Egli racconta che alla fine della guerra trascorse un periodo come deportato in Russia assieme a decine di migliaia di altri zingari e che anche dopo il ritorno in Romania fu ripetutamente arrestato dalle autorità comuniste. «Volevano le nostre ricchezze», dice l'imperatore, precisando che gli zingari tesaurizzano tutto in monete d'oro

da 300 grammi che rappresentano il loro principale strumento di valutazione: nel gestire la giustizia, per esempio, i vari consigli possono comminare o infliggere multe in monete d'oro e la medesima misura si usa per la dote delle spose.

Per far costruire il suo palazzo, con giardino e piscina, Radulescu ha convertito oro per 40 milioni di lei (un centinaio di milioni di lire): e ora spiega di non avere «la minima intenzione di lasciare un posto splendido come la Transilvania». Tra breve conta tuttavia di fare un viaggio verso l'India, per trovarvi le prove scientifiche che le nostre radici sono lì. Giuliano primo è certo che nel Punjab, dove si parlano lingue affini allo zingaro, potrà rinvenire testimonianze sulle origini della sua gente: «così - dice - potremo respingere una volta per tutte le accuse razziste che saremmo un popolo stradicato e selvaggio».

Da domenica in omaggio 30 splendide stampe a colori

Dai velieri
lussiniani
alle navi
bianche



È un'iniziativa **IL PICCOLO** -  CR TRIESTE
BANCA SPA

LE NUOVE NORME SUI TERRENI AGRICOLI E BOSCHIVI IN SLOVENIA

Oggi il Parlamento decide

Protesta dei comuni costieri mentre i deputati locali hanno pronte le modifiche

ISOLA — E' sempre di battito attorno alla legge sulla costituzione del Fondo dei terreni agricoli e boschivi. Approvata alla fine di gennaio dalla Camera di Stato del parlamento di Lubiana ma poi respinta per un riesame, la legge continua ad essere oggetto di polemiche. E sulla questione, proprio oggi, torna a riunirsi il parlamento sloveno che dovrebbe sancire il futuro della legge, almeno, nella forma attualmente dibattuta dai deputati. Sull'argomento ci sono state recentemente delle ferme prese di posizione prima dell'assemblea comunale di Isola (e con essa della Comunità autogestita della nazionalità italiana) giovedì scorso dei rappresentanti di tutti e tre i comuni costieri che, assieme ai deputati della regione, hanno fortemente criticato la normativa.

Ricordiamo comunque la sostanza del problema. La costituzione della Slovenia non consente agli stranieri di essere proprietari di terreni. Meccanismo di difesa per tutelare la sovranità del nuovo Stato, la costi-

tuzione esclude quindi in partenza chi è stato costretto ad abbandonare i propri beni, ossia lasciare la propria terra. La legge sulla denazionalizzazione in Slovenia aveva dato l'opportunità di rientrare in possesso di beni nazionalizzati ma visto che molti vecchi proprietari (parliamo delle zone interessate dall'esodo) non ci sono più ossia non possono avvalersi del diritto di proprietà proprio perché stranieri, le leggi vigenti, in pratica, decretano una seconda nazionalizzazione.

La legge sulla costituzione del fondo statale dei terreni agricoli e boschivi è stata approvata, come già detto, dalla Camera di Stato, mentre non è passata nella Camera di consiglio. Solo in questa sede sono emerse e hanno prevalso le critiche che porterebbe sostanzialmente all'esproprio dei terreni comunali e che, in una zona specifica come quella del Capodistria inciderebbe sul quadro demografico provocando ripercussioni anche sulla stessa gestione dei comuni. I rappresentanti della comunità italiana di Isola (dove ben il 70 per cento dei terreni verrebbe sottratto alla gestione del Fondo repubblicano) sono intervenuti su alcuni punti base. Infatti hanno ricordato che il Memorandum di Londra ammontava a non snaturare, a trasformare la connotazione originaria del territorio di insediamento storico della minoranza. Invece il Fondo ha lo scopo di accorpare tutti i terreni di proprietà sociale che non vengono inseriti nel processo di denazionalizzazione disponendone poi liberamente. I terreni statalizzati potrebbero quindi essere restituiti a proprietari nazionalizzati provenienti da altre località della Slovenia (certamente lo stretto entroterra dell'Istria slovena è più che ambito dai «continentali») o comunque i proventi derivanti dalla vendita servirebbero per gli indennizzi.

Come filtro la minoranza propone almeno il diritto di prelazione per i locali a un prezzo che non sia quello di merca-

to, minoranza che ha pur sempre rinnovato la richiesta di ottenere la proprietà di alcuni edifici pubblici di Isola dove svolgere le proprie attività. Infatti non potendo gli esuli ricomprare o riottenere gli antichi possedimenti, la comunità nazionale italiana chiede di poter gestire, come soggetto collettivo, determinate proprietà restando così l'auspicata base economica e diventando finalmente un soggetto attivo nell'amministrazione del territorio in cui essa vive.

Che nel Capodistria si intenda far valere le proprie ragioni con fermezza lo dimostra l'annuncio intenzione dei deputati costieri (unitari come in poche altre occasioni) di impugnare la costituzione nel caso la Camera di Stato ribadisca il proprio sì alla legge (in seconda istanza è necessaria però una maggioranza di due terzi) e di proporre un disegno di legge contenente le necessarie modifiche all'attuale norma ora tanto discussa.

Loris Braico

Ma questa legge viola i diritti degli esuli (prima di definirli)

CAPODISTRIA — Con un pizzico di provocazione ma, in sostanza, senza esagerare molto, si può dire che in questo momento agli sloveni del Litorale e in particolare del Capodistria farebbe comodo che ci fossero più italiani nei comuni della costa slovena. «Meglio un italiano istriano che uno sloveno subalpino» potrebbe essere lo slogan dei toni un po' legghisti ma che sintetizza, a nostro avviso, la preoccupazione dei comuni costieri che potrebbero subire l'esproprio di campi e boschi ma anche terreni edificabili.

Il disegno di legge, riguardante la creazione del demanio della Slovenia, ha fatto emergere con lampante chiarezza cosa ha significato e cosa significhi ancor oggi l'esodo dalle terre istriane, il venir meno di una delle componenti essenziali per l'identità del territorio. I deputati della re-

gione al Parlamento di Lubiana preannunciano battaglia dura perché sanno che la legge sancirebbe il passaggio nelle mani dello Stato di tutti questi terreni comunali non restituibili (in base all'attuale legislazione) ai proprietari di un tempo — gli esuli di oggi — e lascerebbe i comuni con un pugno di mosche. Ieri il comitato parlamentare preposto ha raccomandato al Parlamento di approvare la legge «malgrado le manchevolezze». Questo nonostante esistano precisi trattati internazionali e la questione dei beni non sia stata definitivamente regolata. Anzi, l'eventuale sì di oggi potrebbe, singolarmente, coincidere proprio con l'avvio formale del negoziato tra Italia e Slovenia. L'odierna seduta del Parlamento sloveno sarà inoltre l'occasione per un confronto sul futuro assetto amministrativo

della Slovenia. Bisognerebbe infatti vedere quanto un regionalismo, per quanto «sofisticato», riuscirà a opporsi alle forze centralistiche dimostrate sinora poco inclini a tenere in debita considerazione le specificità e gli argomenti di un territorio «diverso» come il Capodistria.

C'è un'ultima notazione da fare di carattere più generale. Leggi come quella che sarà discussa oggi (se passerà nel testo originale) e la stessa norma costituzionale dalla quale discendono (che non consente agli stranieri la proprietà della terra) vanno nella direzione esattamente opposta rispetto alle normative europee. Come può pensare la neonata repubblica di entrare nella Comunità europea se si dà una legislazione «protezionistica» di stampo ottocentesco? Red

IN BREVE

A 'Chi l'ha visto?' il caso di Ursa, sparita a Rovigno

ROMA — La drammatica scomparsa della bambina lubianese Ursa Rednak, avvenuta nell'agosto scorso al largo di Rovigno sarà rievocata dalla trasmissione «Chi l'ha visto?» in onda su Rai Tre questa sera alle 20.30. Come si ricorderà la bimba scomparve in mare nel naufragio di un'imbarcazione di linea tra Parenzo e Rovigno, sorpresa da un fortunale in quest'ultima località. I genitori non hanno mai creduto alla sua morte e hanno mai creduto alla sua morte ed hanno fatto anche l'ipotesi che qualcuno dei soccorritori abbia potuto aver preso Ursa. Il regista triestino Gianni Lepre riproporrà una ricostruzione della tragedia attraverso le immagini del naufragio realizzate da un video-amatore, casualmente presente in quei terribili momenti. Sempre nella puntata di stasera, tra gli altri, verrà rievocato il caso dello scomparso friulano Luigi Di Marco.

Capodistria: doppio investimento sul passaggio pedonale

CAPODISTRIA — Due ragazze minorenni di Capodistria sono ricoverate da ieri mattina in gravi condizioni all'ospedale generale di Isola. Alle 7, P.V. e M.M. (gli inquirenti non ne forniscono le generalità), rispettivamente di 16 e 17 anni, sono state investite da una macchina mentre stavano attraversando il passaggio pedonale di fronte a porta della Muda. Zvonko Bak, al volante della sua «Mirafiori», secondo la polizia non è riuscito a frenare a causa dell'eccessiva velocità.

Opera Giocosa: concerto sospeso per mancanza di finanziamenti

PIRANO — La Comunità degli italiani «Giuseppe Tartini» di Pirano si è vista costretta a cancellare l'esibizione dell'Opera giocosa in programma venerdì presso le Gallerie costiere. La decisione, si rende nota in un comunicato, è dovuta alla mancanza di mezzi per finanziare la manifestazione. Per ovviare allo spiacevole inconveniente la Comunità ha già provveduto a invitare gli esecutori per una esibizione a Pirano nell'ultima settimana di maggio.

Comunità degli italiani di Pola: si alla ristrutturazione della sede

POLA — Sabato mattina a Pola il console generale d'Italia a Capodistria, Luigi Solari, ha consegnato alla comunità degli italiani lo studio di fattibilità per la riconversione della sede sociale in centromulticulturale e imprenditoriale della comunità italiana. Il progetto di riconversione richiederà tre miliardi di lire, la cui prima tranche non sarebbe disponibile prima della fine di quest'anno. Il ministero degli Esteri italiano ha giudicato il progetto adeguato e congruo.

Fiume, rapina all'ufficio postale: condannato a due anni di carcere

FIUME — Due anni di carcere per rapina a mano armata: questa la sentenza emessa dal giudice Djurdja Jovančić del Tribunale circondariale di Fiume a carico del fiumano Miljenko Stefančić, 42 anni, tornatore di professione e abitante nel rione di Cosala. L'uomo aveva il 12 ottobre scorso, intorno alle 11.40, rapinato l'ufficio postale del quartiere di Belvedere, rubando 511 mila dinari (circa un milione e mezzo di lire). Stefančić era entrato nell'ufficio postale con il volto ricoperto da una calzamaglia e con in mano una pistola di tipo «Cobra», una scacciaacani modificata. Preso il malloppo, il rapinatore era fuggito in direzione di Cosala ma subito dopo veniva bloccato dalla polizia e con tutta la refurtiva. Il piccolo ufficio della Posta in Belvedere era già stato svaligiato due anni fa.

INTERVISTA AL MINISTRO DEL TURISMO CROATO BRANKO MIKSA

Solo turisti di lusso nel futuro di Brioni

Le ville di Tito passano al presidente croato - Proposto come nuovo direttore un manager dei cantieri polesi

POLA — Cambiamento al vertice dell'azienda delle isole Brioni. Il consiglio di amministrazione, presieduto dal ministro del turismo Branko Miksa, ha indicato come nuovo direttore Zdravko Čalić, manager del cantiere navale «Scoglio Olivi» e responsabile della sede polesi dell'agenzia per la privatizzazione delle imprese. Čalić, se il governo di Zagabria accetterà il suggerimento del consiglio di amministrazione, succederà a Šime Meštrović, ecologo, al quale è stato proposto l'incarico di consigliere per le questioni ambientali dell'azienda.

Dopo la seduta abbiamo incontrato il ministro Miksa. La prima domanda è ovvia: «Perché è stato scelto Čalić?»

«E' un cambio di generazione. Čalić è molto più giovane di Meštrović e, secondo me, una persona abile. Non per niente il cantiere navale lo ha mandato a fare uno stage in America per diventare manager. Penso che sia la persona adatta a ricoprire il ruolo di direttore di una delle tre perle croate, Brioni appunto (le altre due sono Plitvice e Ragusa). A Brioni, un tempo residenza personale del presidente Tito, si dovrebbe sviluppare un turismo d'alta classe con una spesa giornaliera per persona di 400/500 dollari. Per arrivare a ciò servono molti cambiamenti. E sarà possibile entro due anni se iniziamo subito. Gran parte del capitale che verrà investito sarà dello stato croato. Penso che entrerà poi l'Italia, un paese con tradizioni turistiche d'alta classe, non dimenticando che gli italiani sono degli ottimi turisti, voglio dire che spendono molto. Inoltre anche la Germania è interessata ed ha notevoli capacità finanziarie. Ancora niente però è deciso, faremo in modo di arrivare, at-

Sui capitali

italiani

nulla è stato

ancora deciso

traverso gli investimenti, ad assicurarsi dei buoni consumatori».

Che cosa deve cambiare per trasformare Brioni in zona turistica riservata a coloro che possiedono larghi mezzi finanziari?

Molte cose, innanzitutto bisogna cambiare l'architettura real-socialista. Bisogna far tornare a sorridere gli impiegati, bisogna costruire e restaurare. Dobbiamo dare all'ospite tutto ciò che gli può servire per svagarsi, ma pure per poter lavorare. Casinò, sale da ballo, pasticceria, eccetera. Bisogna rimettere in funzione il campo da golf e poi a Brioni ci sono pure possibilità per altri sport: squash, fitness e polo».

Come saranno salvaguardate la flora e la fauna delle isole?

«Con il turismo dell'Istria riusciremo a salvaguardare l'ambiente meglio di oggi. Il turismo di classe è compatibile con l'ecologia. E con questo affermazione l'ecologo Meštrović è perfettamente d'accordo. Non tutto l'arcipelago di Brioni sarà aperto però ai turisti. Rimangono residenze presidenziali e le isole Vanga e Madama e le ville Brionka, Jadranka e la Villa bianca».

La Croazia è ancora in guerra e la stagione turistica è alle porte, come sono le previsioni?

«Io sono ottimista. I preparativi sono in corso e spero che riusciremo

ad allargare non solo il periodo del turismo ma pure il territorio rispetto alla stagione turistica 1992. L'altro anno di turisti ce n'erano solo in Istria, quest'anno sarà aperta anche la Dalmazia. Ci aspettiamo almeno il doppio di turisti del 1992».

Come saranno gestite le capacità alberghiere dato che nella maggior parte degli hotel sono sistemati profughi e sfollati?

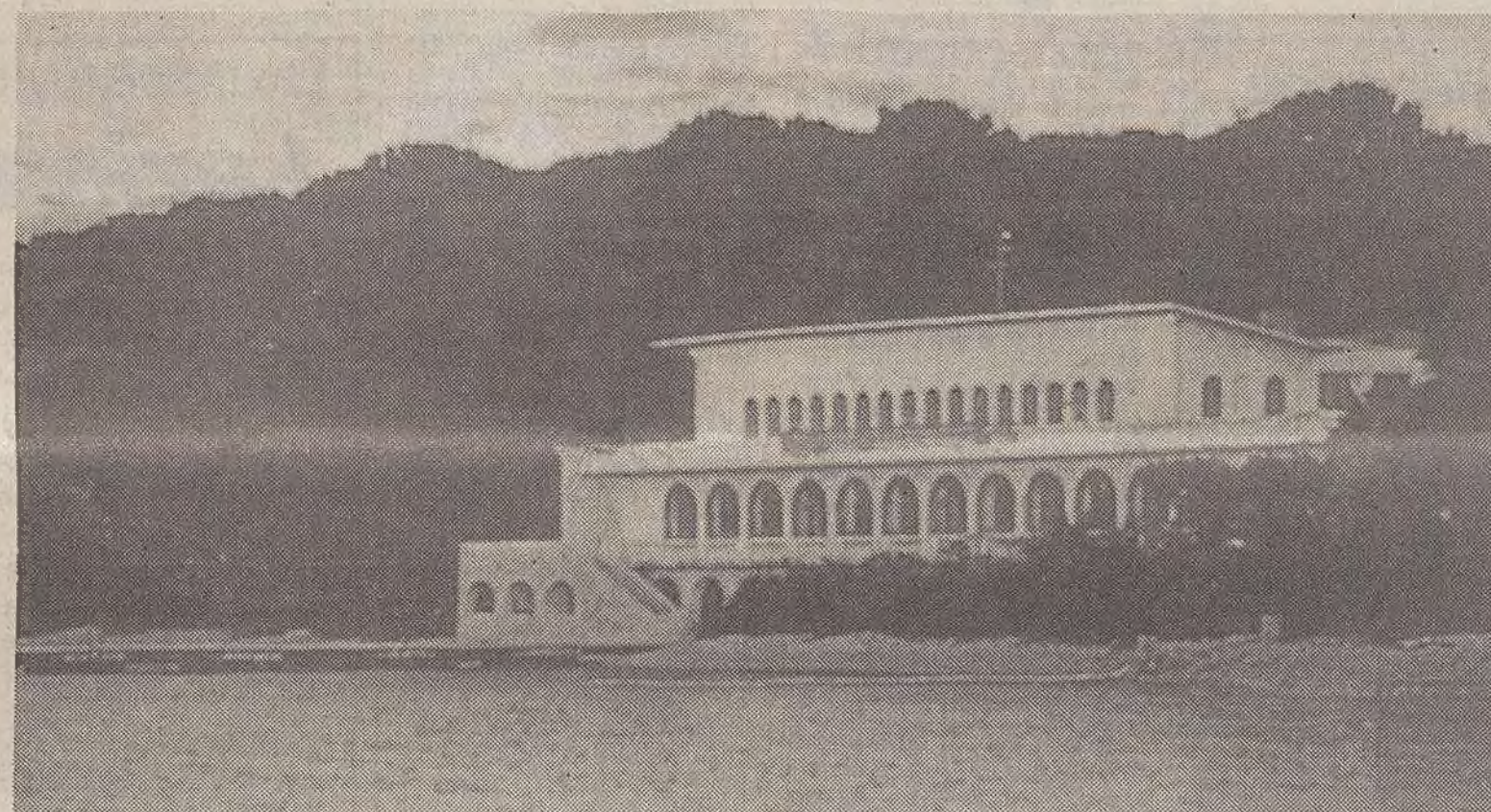
«Bisogna rimetterli a posto, traslocare i profughi in zone non interessanti per il turista. Dovremo trovare il modo di farlo anche se non sarà facile. E non solo i profughi, cercherò di far traslocare pure i soldati».

Come si riuscirà a convincere il turista straniero a venire in Croazia?

«L'embargo per i viaggi in Istria e Dalmazia è stato tolto. Oggi gran parte dei territori turistici croati sono zone libere, non c'è alcun pericolo. Dobbiamo convincere gli stranieri che i servizi che vedono in Tv non sono una realtà giornaliera, le cose oggi sono cambiate. La zona che sta già assicurando una buona estate è l'Istria, e lo fa in modo che tutta la Croazia ne trarrà profitto. L'Istria avrà una buona stagione, ne parlano pure i primi dati di cui disponiamo. Molti sono gli interessati a venire».

Il presidente Tudjman, nella sua ultima visita a Pola ha detto che l'Istria diventerà una seconda California, lei è dello stesso parere?

«Sì, penso che per quanto riguarda le bellezze naturali sia addirittura migliore della California. Bisogna investire negli elementi tecnici che rendano comoda di Dio, nel senso che bisognerebbe dotare l'università di tutte le strut-



La villa di Tito a Brioni. La residenza manterrà il suo carattere «presidenziale» (ci andrà a passare le vacanze Tudjman) anche se l'arcipelago sarà aperto al turismo d'alta classe.

SI RIACCENDE IL DIBATTITO SULLA TERZA UNIVERSITA' SLOVENA

Anche Nova Gorica si candida

Ma le autorità di Lubiana paiono orientate a favorire un'ubicazione più vicina al mare

CAPODISTRIA — Nel Capodistria — un luogo degli argomenti attualmente più in voga. La creazione di un centro universitario (il terzo in Slovenia, che potrebbe concretizzarsi proprio nella multiculturalità istriana) continua a suscitare le più svariate reazioni. La maggioranza dell'opinione pubblica vede l'iniziativa di buon occhio, prevedendo l'impulso vitale dei giovani studenti da tutto il Paese. Un impulso culturale, ma anche economico dal quale, si dice, la città della costa slovena potrebbero trarre solo vantaggi. Per contro c'è chi rileva, dal punto di vista pratico, la sproporzione numerica in margine al progetto: metter su un nuovo Ateneo costerebbe un'ira di Dio, nel senso che bisognerebbe dotare l'università di tutte le strut-

ture e infrastrutture che una simile istituzione comporta, non dimenticando tutti i servizi collaterali. Con meno di due milioni di abitanti la Slovenia ha già due centri universitari sviluppati e di indubbio prestigio quali Lubiana e Maribor, senza trascurare poi la vicinanza di quello giuliano, frequentato da molti giovani dell'area costiera slovena. L'argomento è stato dibattuto

venerdì scorso a Capodistria, nel corso di un convegno, moderato da Jadranka Šturm Kocjan, deputata al Parlamento di Lubiana ed ex presidente del ginnasio sloveno di Capodistria.

Aldo Cernigoi ha parlato delle varie difficoltà che potrebbero interessare l'ateneo (ingegneria nautica, ecologia, restauro belle arti, turismo ecc.) alle quali potrebbero affiancarsi dei centri di studio specializzati. «E' meglio se caratterizzato da peculiarità locali o d'importanza per tutto il Paese?» si sono chiesti i presenti. E qui, come direbbe Lubiano in Tv, da domanda sorge spontanea: e perché non tutte e due le cose? Poi è entrata in ballo anche la possibile ubicazione del centro. Se Dragan Marušić, il promotore dell'idea, ipotizza l'università in

un borgo rurale istriano (si era parlato, ad esempio, di Costabona), altri la vedono meglio in zona Belvedere (a ridosso di Isola d'Istria) o addirittura nel centro storico di Capodistria, con Palazzo Belli sede del rettorato. Disponibilità a ospitare l'università del Litorale è stata espressa anche da Nova Gorica (comune geograficamente al centro della regione tracciata nel dopoguerra da Tol-

mino alla Dragogna) ma a quanto sembra Lubiana preferisce coinvolgere l'Istria in modo diretto, offrendole il fior fiore di docenti universitari sloveni. «Bisogna dirlo: esponenti politici e parlamentari sono favorevoli all'iniziativa — ha rilevato in conclusione Danijel Božić, deputato al Parlamento di Lubiana nelle file dei liberaldemocratici — ma a questo punto è importante far sì che il progetto diventi interessante per i partner stranieri». Solo qualche settimana fa, ad esempio, nell'ambito della visita di alcuni imprenditori americani, il sindaco di Capodistria, Aurelio Juri, aveva sollecitato gli ospiti, a meditare anche sulla collaborazione in questo specifico settore.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 15,56 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 1,37 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talleri/litro 55,30
CROAZIA	= 861 Lire/litro
Dinari/litro 600,00	= 821 Lire/litro
* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

a. c.

VERTICI U.I. AL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE CROATO

Ecco i nostri problemi culturali

FIUME — Una nutrita rappresentanza dell'Unione italiana, della quale faranno parte esponenti delle principali istituzioni della minoranza italiana, sarà oggi a Zagabria per un incontro al ministero della Pubblica Istruzione, alla cultura e sport. I rappresentanti del gruppo nazionale italiano saranno ricevuti dal ministro, Vesna Jurkić-Girardi e dai suoi più stretti collaboratori.

A darne notizia è stato a Fiume il presidente del Comitato operativo scolastico dell'Unione italiana,

Fabrizio Radin. Stando a quanto rilevato dallo stesso Radin, che ha presieduto appunto i lavori della riunione del predetto Comitato scolastico, l'incontro di oggi a Zagabria presenterà il primo di una serie di appuntamenti analoghi che l'Unione italiana e le istituzioni della minoranza italiana avranno prossimamente al fine di presentare al competente ministero della

cultura e teatro. Oltre ai massimi esponenti dell'Unione, all'incontro con il ministro Vesna Jurkić-Girardi prenderanno parte, infatti, anche i rappresentanti del Dramma italiano del teatro fiumano, della Facoltà di pedagogia di Pola e delle istituzioni scolastiche, in primo luogo dei centri medi in lingua italiana di Pola e Fiume. Fra gli argomenti che verranno affrontati in questo primo incontro — ha sottolineato Fabrizio Radin — quello della posizione del Dramma italiano

e della Facoltà di pedagogia polesa alla luce delle nuove leggi repubblicane sui teatri e sull'istruzione superiore.

In primo piano anche la problematica edilizia dei centri scolastici medi di Fiume e Pola. Ampio spazio verrà riservato pure alla grave situazione in materia di quadri, ovvero alla mancanza di insegnanti per le scuole italiane, con particolare riferimento alle elementari di Fiume e alle istituzioni scolastiche del Buiese.



a.s. Mario Hofman.

ALLEANZE POST-ELETTORALI A CHERSO E LUSSINO.

Tutti coalizzati contro l'Accadizeta

LUSSINPICCOLO — La comunità democratica croata ha conquistato la maggioranza relativa nelle elezioni comunali di Cherso e Lussino ma potrebbe trattarsi di una vittoria di Pirro. Le forze politiche, che stanno dall'altra parte della staccatura rispetto all'Accadizeta hanno deciso a Cherso di unirsi in coalizione per poter prevalere in seno al consiglio municipale. Una mossa logica e, se vogliamo, anche attesa, frutto di accordi dietro le quinte che hanno spazziato gli esponenti locali del partito al governo

in Croazia.

Prima di parlare dell'accordo partitico, ecco un breve «replay» dei risultati elettorali chersini. Nel consiglio comunale sono stati eletti 6 rappresentanti dell'Accadizeta, 4 della Dieta democratica istriana, 2 del Partito cristiano-democratico, mentre quattro sono i consiglieri indipendenti. La selezione di Cherso dei democristiani, dopo attente valutazioni, ha voluto legarsi alle forze regionaliste dell'isola, dando vita a un'intesa la quale si rafforzerà con gli indipen-

denti che hanno l'appoggio della Dieta democratica istriana.

L'ago della bilancia si sposta così a favore dell'opposizione che ora potrà vantare il predominio assoluto.

I democristiani, nello spiegare i perché dell'atteggiamento, si sono ben guardati dall'addurre pretesti matematici, preferendo invece spaziare sui benefici di una conduzione pluripartitica.

Secondo la «Balena» chersina, l'Accadizeta non verrà emarginata negli organismi di potere locali

ma rappresentata in modo proporzionale rispetto alla sua «performance» elettorale.

A Lussinpiccolo la situazione è invece fluida. In questo comune all'Accadizeta sono andati 5 seggi, 4 alla Dieta, 3 ai liberali, altrettanti ai popolari e uno ai democristiani. Naturale quindi arrivare alla conclusione che anche nei Lussini l'opposizione avrà in mano il bastone del comando, lasciando all'Accadizeta un ruolo di secondo piano. Una brutta sorpresa per il sindaco Mari

ARRESTATO LA TITOLARE DELLA DANECO (CORRUZIONE)

Manager in cella

UDINE — Anna Chiara Danieli, 46 anni, presidente del consiglio di amministrazione della Daneco-Danieli Ecologia, è da ieri in carcere a Udine. È stata arrestata nella sua abitazione di Buttrio dalla Guardia di finanza in esecuzione di un provvedimento di custodia cautelare emesso dal giudice delle indagini preliminari di Mantova nell'ambito di una maxi inchiesta sulla gestione dello smaltimento dei rifiuti nel capoluogo della provincia lombarda per corruzione e peculato.

Secondo l'accusa, la Daneco, dopo essersi aggiudicata gli appalti del Cime (Consorzio intercomunale mantovano per l'ecologia) per il compostaggio dei rifiuti non aveva mai proceduto a questo incarico pur percependo i relativi pagamenti da parte del consorzio stesso.

Anna Chiara Danieli ha varcato la porta del carcere udinese a mezzogiorno. In serata il Gruppo Danieli ha emesso un comunicato precisando che tra la Daneco e la Danieli officine meccaniche Spa di Buttrio non esiste

alcun collegamento, né societario, né manageriale, né di affari. Anna Chiara Danieli è sorella di Cecilia, direttore generale delle omonime officine di Buttrio (500 miliardi di fatturato annuo, quotate in borsa dall'84), mentre l'altra sorella, Marina, dirige un'azienda agricola. La Daneco è una impresa che negli ultimi anni si è aggiudicata numerosi appalti, tra i quali, nella nostra regione, quelli relativi all'impiego di compostaggio di Lignano Sabbiadoro e all'incenerimento di via Gonars a Udine e per il quale ci fu la protesta da parte di una ditta concorrente, la Degremont Italia, rappresentata da Lamberto Favella (ex consigliere comunale dc di Udine). Questi aveva citato a giudizio l'ex presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, accusandolo di essersi mosso contro di lui facendogli sfumare un contratto miliardario. Il caso, archiviato dalla magistratura friulana, venne riaperto da quella triestina, cui Favella si era rivolto denunciando il fatto che

Biasutti si faceva difendere dall'avvocato della Regione, cioè a spese dei cittadini.

Nell'ambito della vicenda mantovana di «Rifiutopoli» (un giro di tangenti collegato allo smaltimento rifiuti) assieme alla Danieli sono finiti ieri in carcere anche Armando Fantinelli, bresciano, amministratore della Daneco, che si occupava del compostaggio, Maurizio Ottoloni (Dc), Alfredo Gallerani (Pds) e Robert Link (Psi), il primo ex presidente e gli altri ex vicepresidenti del Cime.

L'inchiesta della procura di Mantova prese il via nell'ottobre scorso. Una quindicina sono finiti oggi gli inquisiti. Tra di essi figura anche l'ingegnere Luciano Babos, di Trieste (per anni consulente del ministero dell'Ambiente, autore di un capitolato d'appalto di un progetto integrato per lo smaltimento dei rifiuti del Cime che avrebbe presentato delle irregolarità), raggiunto il primo dicembre da un avviso di garanzia per concorso in abuso d'ufficio.

Domenico Diaco

TANTI IMPIANTI REALIZZATI IN REGIONE

Un'azienda specializzata nel business ecologico

UDINE — Nata nel 1973 nell'ambito del gruppo Danieli, con il quale attualmente non ha più collegamenti societari, la Daneco-Danieli ecologia, dal 1980 vede Anna Chiara Danieli guidare il consiglio d'amministrazione dell'azienda che nel 1990 poteva vantare un capitale sociale di sei miliardi. Ideata per perfezionare in ambito civile l'esperienza maturata nel settore industriale, la Daneco in pochi anni è progressivamente cresciuta fino a fatturare diverse decine di miliardi di lire.

Specializzata in engineering per la protezione dell'ambiente e la conservazione delle risorse, a lei si devono i maggiori impianti, in Italia come all'estero, di depurazione di acque ci-

vili e industriali (per la Patriarca, la Zanussi, l'Ersa, oltre a centinaia di comuni), impianti di trattamento dei residui solidi urbani (Lignano Sabbiadoro, Udine, per la Comunità montana della Carnia e il Consorzio intercomunale mantovano per il quale Anna Chiara Danieli si trova ora in carcere), industriali (l'Indumental di San Giorgio di Nogaro e la Lucchini siderurgica di Torino) e per la depurazione di fumi (Acciaierie Sino di Monfalcone e Ferriere del Lazio).

La Danieli ecologia utilizza generalmente propri brevetti, scaturiti grazie alla collaborazione di studiosi italiani e stranieri, che pongono l'azienda in prima fila nella produzione di soluzioni impiantistiche in-

novative e volte a ridurre i consumi. Negli ultimi anni ha anche elaborato diversi studi avanzati su commissione: per l'Enea, per esempio, nel 1983 ha ideato un impianto pilota per la produzione di Rdf, mentre per l'Assessorato all'Industria della Regione Friuli-Venezia Giulia, nel 1981, ha svolto uno studio interprovinciale di smaltimento rifiuti solidi.

L'impresa presieduta da Anna Chiara Danieli vede il suo punto di forza proprio nel settore delle ricerche scientifiche su processi, macchine e impianti pilota allo scopo di sperimentare nuove tecnologie che possano rendere la Daneco competitiva sui mercati mondiali.

r.m.

IL PDS CHIEDE LA REVOCA

'Da questa giunta solamente danni'

TRIESTE — Soffia forte la voglia di rinnovamento in casa del Pds regionale. I vertici del partito non hanno infatti dubbi.

Il sistema politico regionale deve essere totalmente cambiato. E per questo oggi presenteranno ufficialmente una mozione di revoca per la giunta capitanata dal democristiano Turello. Secondo quanto previsto dall'articolo 37 dello Statuto regionale infatti è sufficiente la firma di un sesto dei consiglieri regionali per presentare un documento che di fatto inizi a mettere in discussione l'attuale maggioranza.

La direzione regionale del Pds, riunita ieri a Trieste, proprio per affrontare la questione morale e gli ultimi risvolti giudiziari che hanno colpito da vicino anche la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, ha infatti deciso che è arrivato il momento di spazzare via la vecchia loggia che ha retto fino a ora la politica regionale. «Questa giunta ormai può solo far danni» — ha

dichiarato ieri sera il segretario regionale Ruffino — «quindi è arrivato il momento di mandare tutti a casa».

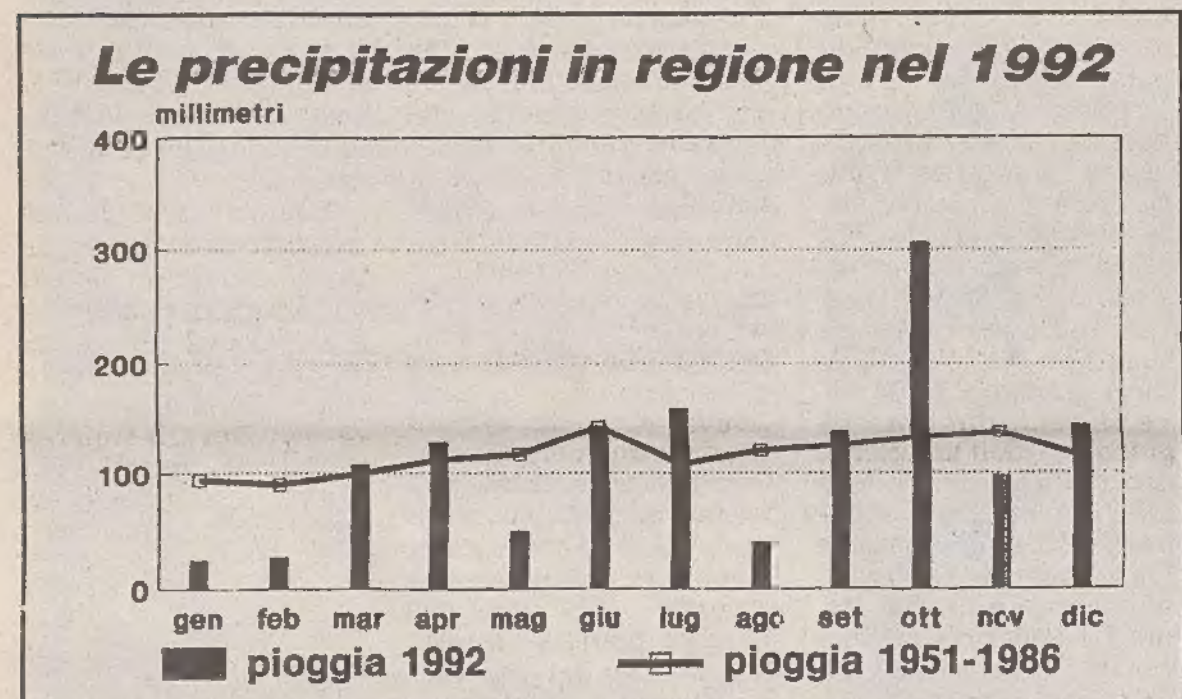
Per questa loro iniziativa i pidessini potrebbero contare, oltre che sulle loro dieci firme necessarie, anche sul possibile sostegno della Federazione dei Verdi. «Quello che vogliamo sottolineare — ha aggiunto Ruffino — è che la nostra iniziativa non può comunque, e non deve, essere paragonata a quella promossa dal Msi. La nostra posizione politica è distante mille miglia dalla Destra. E se le conclusioni sono uguali, le motivazioni sono ben diverse».

Ancora tutto da verificare, in ogni caso, il possibile appoggio della Federazione dei Verdi. Solo oggi infatti Wehrenfennig, Cavallo e Rossi mettono a punto una strategia comune. Da parte sua Federico Rossi aveva infatti chiesto le dimissioni della giunta già la scorsa settimana. Ma gli altri si troverebbero su posizioni più moderate.

Eppure il Pds non nasconde di voler trovare qualche alleato anche in casa del Garofano. «Certo — commenta Ruffino — a questo punto la crisi in seno alla Regione sarebbe inevitabile. Però sappiamo anche che i socialisti pronti a schierarsi dalla nostra parte sono anche quelli più isolati all'interno del loro partito». A questo punto, comunque, una seria verifica del governo regionale è ormai diventata inevitabile. E qualcuno spera che, se anche la mozione di revoca non porterà a nulla, al momento del rimpasto di giunta, il presidente Turello possa finalmente imporsi ridistribuendo i referati in modo meno squilibrato. «Da parte nostra — affermano i Verdi — citiamo un caso per tutti: quello dell'assessore democristiano Paolo Brada sulla cui carica pende per lo meno una incompatibilità di tipo morale, essendo al tempo stesso presidente delle coop edilizie e assessore regionale all'edilizia».

MENTRE CONTINUA LA SICCAITA' ECCO I DATI DELLO SCORSO ANNO

Tempo, un '92 pazzo



CASO RIGO / IL MAGISTRATO E' AMMALATO

Interrogatorio rinviato

PORDENONE — Pierantonio Rigo, l'assessore regionale socialista al Lavoro e all'Artigianato, raggiunto nei giorni scorsi da un'informazione di garanzia nella quale la Procura della Repubblica di Pordenone ipotizza i reati di concussione, abuso in atti d'ufficio,

e falso ideologico in atto pubblico verrà ascoltato ufficialmente dal magistrato solo a metà settimana. L'interrogatorio era stato fissato per ieri mattina, ma una improvvisa indisposizione del sostituto procuratore della Repubblica Antonello Maria Fabbro, ha

fatto slittare la data del colloquio. Già nei giorni scorsi il politico era stato ascoltato dal giudice Tito, ma l'assenza per motivi di lavoro del suo difensore, lo avevano indotto ad avvalersi della facoltà di non rispondere.

m. b.

UDINE — Il 1992 è stato un anno che sicuramente ha visto spesso la meteorologia arrivare in prima pagina fra le notizie riportate dai mezzi di comunicazione di massa anche a livello regionale.

Ecco un bilancio sull'anno trascorso del Centro meteorologico regionale dell'Ersa del Friuli-Venezia Giulia che rileva i dati in 11 stazioni, a Vivaro, a San Vito al Tagliamento, Brugnera, Faedis, Fagnana, Udine, Sant'Osvardo, Talmassons, Palazzolo dello Stella, Capriva del Friuli, Gradisca d'Isonzo e Fossalon di Grado.

L'intero anno 1992 esso non si discosta molto dalla normalità. Infatti, la temperatura media del 1992 sulla pianura friulana è stata di 12,9 gradi centigradi, contro una media trentennale di 12,5. Il totale di pioggia del 1992 è stato di 1370 mm, contro una media trentennale di 1400 mm. Se però si analizzano i singoli mesi, si vede che in realtà questo risultato finale di normalità è dovuto all'annullarsi di anomalie mensili di segno opposto. A mesi secchi, cioè, sono succeduti mesi piovosi, riportando la piovosità nella norma.

Nell'esame del diagramma relativo all'andamento dei totali mensili di pioggia si constata che i mesi di gennaio, febbraio, maggio e

agosto hanno avuto dal 50% al 75% di pioggia in meno rispetto alla media trentennale. Gli altri mesi sono molto vicini alla media, salvo ottobre, che ha ricevuto più del doppio di pioggia della media. Inoltre, da uno studio ancora più dettagliato, emerge che la siccità che ha caratterizzato gennaio e febbraio si è in realtà protratta fino alla fine di marzo, così come quella di agosto è iniziata a metà luglio, e che le piogge, ben distribuite in aprile, giugno, settembre e ottobre, sono state invece concentrate in novembre e in dicembre in pochissimi giorni, rispettivamente alla metà e all'inizio del mese.

Nell'esame delle temperature medie mensili si rileva che tutti i mesi sono molto vicini alla media trentennale salvo maggio e agosto (più caldi di oltre 2) e ottobre (più freddo di 1). Mentre il periodo caldo di maggio è coinciso quasi esattamente con il mese di maggio, quello di agosto è in realtà cominciato già nell'ultima decade di luglio.

Risulta che quasi la metà dei mesi (5 su 12) presenta delle anomalie. E' bene precisare che si tratta di anomalie che si ripresentano con una certa frequenza, non di casi eccezionali.

VITTIME UNA DONNA DI CERVIGNANO E UN FRIULANO

Scontri, 2 morti

LE CASSE RURALI PER GLI STUDENTI MEDI

Lezioni sul risparmio

TRIESTE — Il «Progetto scuola», un'iniziativa delle Casse rurali regionali, è stato presentato ai provveditorati provinciali agli studi e nei prossimi mesi sarà oggetto di approfondimento in tutte le scuole medie inferiori della regione. I contenuti e gli obiettivi sono stati illustrati dal presidente della Federazione regionale, Verzegnassi, e dal direttore Sebastiano.

«La sensibilità e l'attenzione verso le nuove generazioni — ha detto Verzegnassi — hanno motivato le Casse rurali e artigiane del Friuli-Venezia Giulia a promuovere una iniziativa editoriale che vuole essere di stimolo per un dialogo con i giovani studenti, nella

convincimento che dalla conoscenza reciproca si possano trovare le ragioni di una crescita verso il futuro».

Sebastiano si è soffermato sulla struttura dell'opera che ha definito «Metodologicamente concepita su unità didattiche modulari, strutturate per obiettivi, con testi redatti da un'équipe di docenti ed esperti in comunicazione, la pubblicazione, si propone di esporre con linguaggio semplice e sintetico, senza però tralasciare accattivanti note curiose, i seguenti temi: dal baratto al denaro, il risparmio, le banche, i servizi bancari. Il prodotto è inoltre integrato, e completato da un floppy disk, che fa leva sull'ele-

mento novità e la passione che le giovani generazioni rivolgono all'informatica, creando così un prodotto di comunicazione multimediale e interattivo.

La funzione di raccordo tra le varie unità didattiche e gli strumenti di comunicazione è affidata a una mascotte-narratore, con caratteristiche peculiari (look e posture) tali da comunicare un'immagine di banca più familiare e vicina alle reali esigenze dei giovani.

A svolgere le lezioni, accanto agli insegnanti, saranno i funzionari delle 26 Casse rurali regionali, che consegneranno, al termine delle lezioni, pubblicazione e floppy disk a tutti i ragazzi.

CERVIGNANO - Di nuovo sangue sulle strade. Una donna di 34 anni di Cervignano e un uomo di 28 anni di Pasian di Prato sono morti in due incidenti stradali a distanza di poche ore l'uno dall'altro. Violetta Corona Martini è deceduta all'istante ieri pomeriggio in uno scontro frontale avvenuto sul cavalcavia lungo la strada da Cervignano a Torviscosa. Nell'auto con lei c'era il figlioletto Pietro di 5 anni che non corre pericolo di vita ma che ieri sera è stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Feriti anche, in maniera non grave, gli occupanti dell'altra vettura, due cittadini croati.

Il secondo incidente mortale si è verificato invece ieri notte sulla statale Pontebellina in località Valvasone. A bordo dell'auto, una Golf, si trovavano tre persone: la vittima, Roberto Venir, 28 anni, di Pasian di Prato, il conducente, Stefano Spagnul, 31 anni di Pavia di Udine e Luciana Ermacora, 19 anni, di Feletto Umberto. Cause e dinamica dell'incidente sono ancora poco chiare: si sa solo che l'auto è sbandata e dopo una carambola di parecchie decine di metri e che Roberto Venir è stato sbalzato fuori della vettura. Quando sono giunti i soccorsi era già privo di vita. Per liberare gli altri due occupanti dalle lamiere dell'auto, i vigili del fuoco hanno invece dovuto adoperare le pienze oleodinamiche. Ricoverati all'ospedale di San Vito al Tagliamento, sono stati giudicati guaribili in quindici giorni. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri di Casarsa che hanno avviato le prime indagini per accertare la dinamica dell'incidente.

GAMBASSINI INTERROGA

«Uno scandalo la pensione all'assassino di Porzus»

TRIESTE — Il consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, ha chiesto che venga revocata la pensione dell'impiegato dell'autore del massacro su ordinazione di Malga Porzus. In un'interrogazione alla giunta, Gambassini ricorda come il Presidente Scalfaro abbia invitato in questi giorni il governo ad approfondire la responsabilità dei crimini commessi nei confronti degli italiani negli ultimi periodi della seconda guerra mondiale.

Nel febbraio del 1992, quando Cossiga, allora

presidente della Repubblica, rese omaggio in forma privata alle vittime dell'eccidio di Porzus, Gambassini chiese per la prima volta che a Mario Toffanin, detto «Giacca», militante nel IX Corpus jugoslavo, reso confessore del massacro, venisse revocata la pensione che percepisce da vent'anni.

Gambassini chiede alla giunta di segnalare il caso alla commissione italo-slovena e al governo italiano perché annulli la «pensione d'oro con cui l'Italia ha premiato Mario Toffanin fin dal 1972».

SORPRESO DAI CARABINIERI A SPILIMBERGO

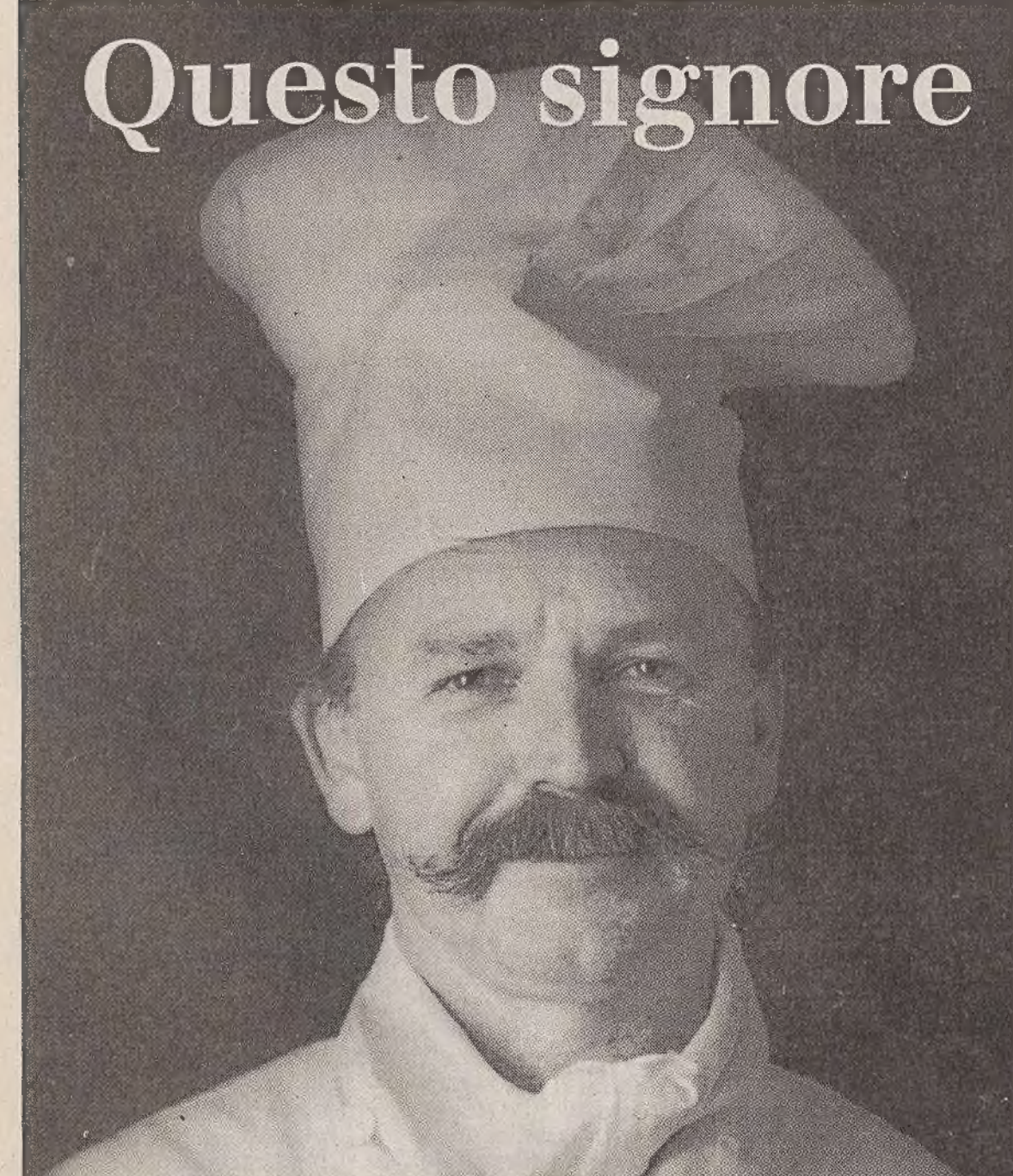
Piromane arrestato

SPILIMBERGO — I carabinieri della locale stazione hanno tratto in arresto la scorsa notte in flagranza di reato il 54enne cittadino danese residente a Pinzano al Tagliamento, Bruno Chieu, pluripregiudicato per furto e danneggiamento, attualmente piazzellista. Stava appiccando il fuoco a un mucchio di sterpaglia a poche decine di metri dalla provinciale della Val Darvino. Ultimamente tutta la zona dello Spilimbergo-

se è stata interessata da una serie di episodi analoghi, e proprio per questa ragione i militari dell'arma, della compagnia di Pordenone e coadiuvati da agenti del corpo di guardia forestale, hanno intensificato i controlli nel tentativo di prevenire il pericoloso fenomeno. In una delle tante battute hanno scorto qualcosa di anormale: appostatisi hanno atteso che il Chieu incendiasse qualche ciuffo di erba secca per poi inter-

venire. Il 54enne, che non ha adottato particolari motivazioni per giustificare il suo comportamento, è stato tradotto domenica notte presso la casa circondariale di Pordenone dalla quale è uscito già ieri mattina. Le circostanze in cui è avvenuto l'arresto — la flagranza — escludono inoltre un interrogatorio da parte del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito.

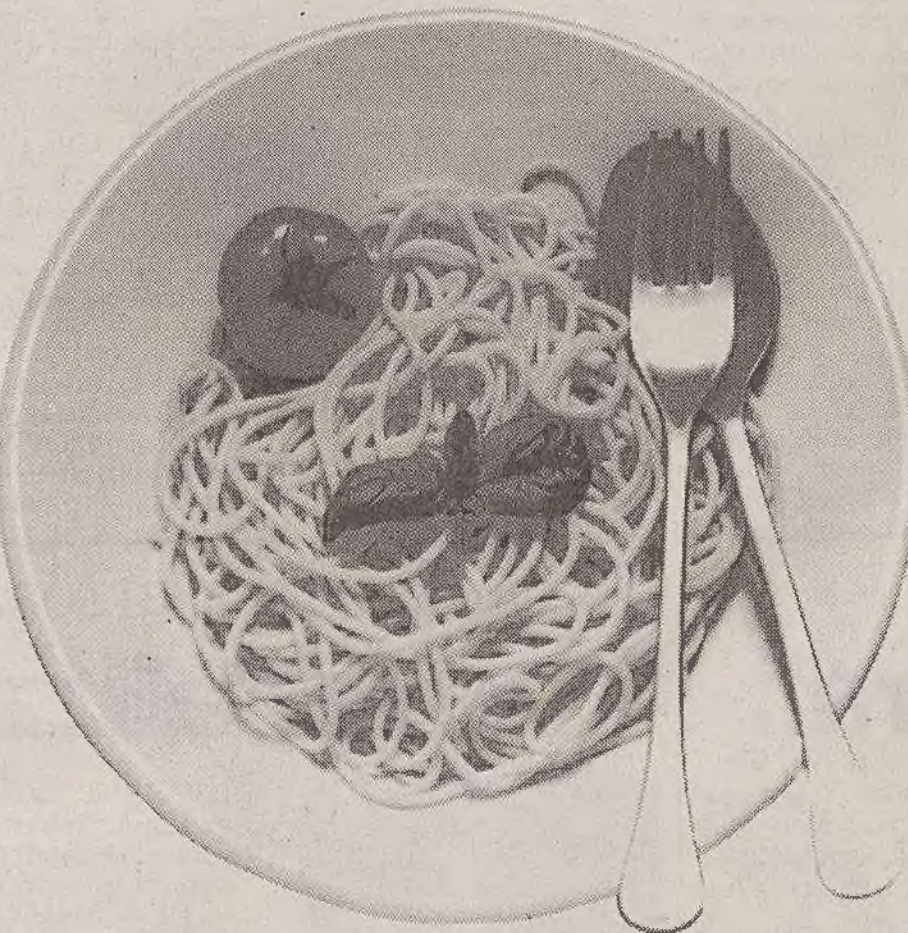
m. b.



Questo signore è un cuoco molto esperto e lavora per noi. Lui sa bene che alla Descò le materie prime che gli vengono affidate sono state accuratamente controllate e selezionate. Così, ogni giorno, i suoi piatti sono sani e gustosi, con grande soddisfazione dei nostri 11.000 commensali.

Con una gamma completa e flessibile di servizi, l'alta professionalità del personale, la velocità di distribuzione dei pasti ed oltre trent'anni di esperienza nel campo dell'alimentazione collettiva la Descò rappresenta una delle maggiori aziende del settore nel Friuli Venezia Giulia.

sa cos'è il sapore



Descò
alimentazione e servizi
Trieste, via Italia Svevo 14 - 16 Tel. 040 - 732034

IL CURATORE FALLIMENTARE COSTRETTO A SMEMBRARE I TERRENI DELLA «FINTOUR»

Sistiana, baia in tre fette

Il complesso si è rivelato troppo grande per trovare un unico acquirente: lo provano i nove mesi di trattative a vuoto. Tramonta così definitivamente il mega progetto dell'architetto Renzo Piano. I nuovi lotti comprendono separatamente la baia, l'ex cava Casali e la villa Diana.

Servizio di **Claudio Emé**

Sistiana addio. I terreni della «Fintour» verranno smembrati in tre parti per essere messi in vendita separatamente. In nove mesi di trattative la baia non ha trovato alcun acquirente. Tramonta per sempre, anzi finisce melanconicamente in archivio, il mega progetto dell'architetto Renzo Piano. Come un trasatlantico è uscito dal mercato ed è stato mandato in disarmo dai costi troppo elevati. In tempi di recessione economica e di crescenti difficoltà istituzionali nessuno se l'è sentita di mettersi su una rotta che ha già stroncato la società di cui fu leader Quirino Cardarelli. Troppo grande il progetto, troppi i soldi necessari per portarlo a compimento. Meglio cercare un'alternativa su scala ridotta.

Sistiana sarà dunque messa in vendita divisa in tre parti: i terreni che si affacciano sulla baia, il complesso di villa Diana con il parco e la zona dell'ex cava Casali. Tre lotti al posto di uno solo per far calare l'ordine di grandezza del prezzo e richiamare quegli acquirenti che finora si erano fatti avanti tergiversando per poi rientrare nell'ombra. Tre fette al posto di una, un prezzo diviso per tre. Così il curatore del fallimento («Fintour»), il professor Lino Gugliemucci, cercherà di far quadrare i conti. Tre case borghesi al posto di un castello principesco che non avrebbe avuto uguali in tutto l'Adriatico.

In questi giorni per rendere operativa la decisione di dividere l'area

la parola è passata ai geometri che stanno nuovamente stimando il complesso della baia. La villa già sede del comando strategico del gruppo «Fintour» è la più appetibile. Ristrutturata qualche anno fa, è circondata da un parco stupendo. Appetibili sono anche i terreni dell'ex complesso della Caravella e del ristorante «Castelleggio».

Più difficile definire invece il destino della cava posta tra la baia e la Costa dei Barbari. Lungo le pareti di roccia avrebbero dovuto sorgere gli alberghi. Sul fondo del grande catino l'architetto Renzo Piano aveva ideato una piscina protetta da una cupola trasparente. Gli ospiti avrebbero potuto fare il bagno nell'acqua di mare anche in pieno inverno. Un sogno rimasto tale o per lo meno riportato a una dimensione meno faraonica. Di questi tempi gli investimenti languono e gli appalti anche privati si fanno desiderare. Quasi nessuno è disposto a investire miliardi in un mercato dove il futuro è per lo meno inquietante.

Inquietante è anche l'attesa per l'udienza di sabato sul caso «Fintour». Il giudice Piervalerio Reinotti affiderà a due esperti dell'Ibm il compito di decrittare i dischetti da computer recuperati a novembre nell'abitazione della signora Rosalina Di Gregorio. «Non ricordo chi sia questa signora. Non credo abbia mai lavorato per la Fintour e non capisco come sia venuta in possesso dei dischetti», ha detto l'ingegner Fari, ultimo amministratore della società. «Anch'io nominerò un mio consulente tecnico».

PARLA L'EX COMANDANTE DEL GICO CHE INDAGO' SULL'APPALTO DELL'IMPIANTO DI VIA ERRERA

L'inceneritore e il colonnello

Vincenzo Cerreo sapeva. Sospetti, coincidenze, tempi non rispettati, sopall'occhi fantasmi. Un castello di indizi che il colonnello della Guardia di finanza, rimesso lo scorso agosto dal suo incarico di comandante del Gico (Gruppo investigativo criminalità organizzata), giorno dopo giorno aveva costruito attorno al grande inceneritore di via Errera. Poi, al momento giusto, nel luglio '92, una telefonata al giudice Antonio Di Pietro, il magistrato milanese del pool «mani pulite»: «Anche Trieste è corrotta. Interrogate Ottavio Pisante. Lui, proprietario lombardo dell'Emi, la ditta che assieme alla

Riccesi di Trieste e alla Carena di Genova sta costruendo l'impianto miliardario in zona industriale, deve saperne qualcosa». Detto e fatto. Pochi giorni dopo, il grande accusatore di Tangentopoli, colui che ha fatto tremare l'ex senatore democristiano Vladimir Curatolo, siede davanti alla scrivania del sostituto procuratore più famoso d'Italia. Parla, racconta, spiega, e ricorda date, luoghi, appalti. E tira in ballo il capoluogo giuliano. Non si sa che cosa dica il leader dell'Emi da quel momento per qualcuno, politici, imprenditori, le notti comin-

«Se non mi avessero trasferito sarei andato fino in fondo: ora tiro un sospiro di sollievo perché so di aver visto giusto»

ciano a farsi terribilmente angoscianti. «Solo sospetti, mai uno straccio di prova», racconta oggi Vincenzo Cerreo. «Certo, emersero dei particolari interessanti, ma cercate di capire, ho un segreto istruttorio da

rispettare. Eppure, quella delibera approvata a tempo record, quei megaprogetti passati all'esame della commissione nel giro di pochi giorni nonostante l'opposizione di ben due tecnici. Se non mi avessero trasferito, sarei andato fino in fondo.

Quando l'altro ieri ho letto «Il Piccolo», ho tirato un sospiro di sollievo: la mia non era una caccia alle streghe, avevo visto giusto, avevo colpito nel segno. Qualcuno capirà».

E ora si parla di tangenti, di bustarelle miliardarie, di soldi ai politici anche nella nostra città. «Nella commissione giudicatrice che assegnò i lavori all'Ercolone Marrelli c'era un corrotto», giura oggi qualcuno. Nelle sue tasche sarebbero finiti illegalmente centinaia di milioni.

Ieri, Paolo Gherisina, il consigliere comunale del «Verdi», scagliatosi contro l'impianto d'oro da cento miliardi di lire, ha propo-

sto al colonnello Cerreo di tornare a combattere. «Ho chiesto all'ufficiale delle Fiamme Gialle di entrare a far parte del collegio provinciale sul nuovo inceneritore — dice il politico —. A partire da oggi avrà tre giorni di tempo per fare la sua scelta. Non è uno di noi, ma ritengo sia uno degli uomini più stimati della città. Da sempre in prima linea contro i traffici di armi e droga, una persona che attualmente sta pagando per la scomodità delle sue indagini. Quella volta, di tangenti e finanziamenti illegali ai partiti non si doveva parlare, neppure a bassa voce».

Michele Scozzai



Il ten. col. Vincenzo Cerreo

NUOVO INTERROGATORIO IERI A MILANO DEL TITOLARE DELLA SOCIETA' CHE VINSE L'APPALTO

E Pisante continua a parlare

Ottavio Pisante, proprietario della «Ercolone Marrelli» impiantata tecnologica, è l'uomo che da almeno un mese non fa dormire sonni tranquilli ai politici. Triestini e non. E' uno dei grandi accusatori dell'inchiesta «mani pulite» e sta vuotando il sacco col giudice Antonio Di Pietro. Anche ieri è stato interrogato a lungo dal magistrato nella caserma dei carabinieri di via Moscova a Milano.

Pisante sa molte cose perché la sua società ha vinto numerosi appalti. «Per alcuni ho pagato delle tangenti» ha ammesso con Di Pietro. In più gli investigatori hanno trovato l'11 dicembre scorso in casa di Achille Girolletti, presidente della stessa «Emi» un brogliaccio con asserite annotazioni di «mazzette» distribuite ai partiti su

tutto il territorio della Repubblica.

La «Emi» ha vinto un appalto anche a Trieste correndo in squadra verso il traguardo del nuovo inceneritore assieme alla «Carena spa» e alla «Riccesi costruzioni». Valore del primo posto, cento miliardi di lavori edili, meccanici ed elettrici. Su questo appalto da tempo è polemica rovente. L'aggiudicazione è stata portata all'esame dei giudici amministrativi del Tar per due volte. Poi la «Brown Boveri», la società germanica battuta in volata, ha lasciato perdere, abbandonando la partita. I lavori del resto erano già iniziati in via Errera.

Esposti sono stati presentati anche alla Procura della Repubblica chiedendo ai magistrati triestini di far chiarezza. Poi

sono venute le dichiarazioni di Ottavio Pisante sulle tangenti e un fascicolo è stato trasmesso da Milano alla nostra città. La svolta insomma che potrebbe preludere sia all'invio di avvisi di garanzia, sia ad arresti clamorosi. «Perché non è ancora accaduto nulla?» si chiedono in molti nei corridoi del palazzo di Giustizia.

La risposta non è semplice. In ogni caso i magistrati lombardi hanno individuato un «collettore» di tangenti che incassava e distribuiva per conto dei due partiti egemoni. Si parla di «mazzette» finite a Genova, Modena, Cesena e Trieste. Ma al momento nomi tra i verbali inviati alla nostra Procura non sembrano essercene. «No, non ci sono» hanno confermato ieri da Milano e

Commissione «frettolosa» nel decidere il vincitore

Monza i giornalisti che seguono l'inchiesta. Ai magistrati della nostra Procura spetta dunque il compito di approfondire le indagini, verificando tutti i passaggi dell'aggiudicazione miliardaria. Di certo i nomi di chi ha deciso il consociato già, perché erano inseriti nell'esposto presentato dalla Cgil nel giugno '92. La commissione era presieduta dal sindaco Franco Richetti e oltre all'ingegner Dorian Del

Monaco, incaricato di redigere il progetto generale esecutivo, ne facevano parte l'ingegner Paolo Poccia, dirigente comunale agli impianti tecnologici, l'ingegner Fabio Devescovi, dirigente della Nettezza urbana che allora faceva capo all'assessorato ai servizi pubblici industriali retto dal socialista Edoardo D'Amore. L'ingegner Gastone Novelli, direttore regionale dell'ambiente; due rappresentanti degli affari generali del Comune, Giuliana Cicognani e Carlo Alberto Fabbrini, nonché il professor Ignazio De Federico, ordinario di Fisica tecnica all'Università di Firenze.

I nove progetti in gara erano stati «evalutati» in soli otto giorni di lavoro. Alcuni commissari avevano fatto mettere a verbale la scarsità di tempo

a disposizione per una valutazione obiettiva.

Quattro erano i parametri di cui si doveva tener conto: l'impatto ambientale, il valore tecnico, il prezzo, i tempi di consegna. Per il primo parametro la commissione aveva a disposizione 15 punti, per il secondo 40, così come per il terzo. Per i tempi di consegna vi erano solo 5 punti. Aveva vinto la «Emi» grazie a una compilazione diligente dell'elaborato sull'impatto ambientale. Per il valore tecnologico dell'impianto era arrivata prima la «Brown Boveri». Del resto la «Emi», secondo quanto si legge nel ricorso presentato al Tar, non aveva costruito inceneritori negli ultimi cinque anni. «Non solo la Commissione non ha ritenuto di visionare alcun im-

pianto, ma ha anche perso l'occasione di verificare che proprio l'impresa aggiudicataria non ha realizzato alcun impianto negli ultimi cinque anni».

E ancora, vista la fretta, sull'emissione dei fummi la Commissione aveva fatto confusione tra milligrammi e nanogrammi. Aveva ritenuto che l'impianto della «Brown Boveri» superasse i limiti fissati dalle norme Cee. Invece era stato un clamoroso errore di lettura che si è ripercosso su tutta l'aggiudicazione. Per tre zeri non contati i tedeschi della «Brown Boveri» sono stati messi k.o. Ora su questo appalto indaga la Procura e con Di Pietro sta vuotando il sacco Ottavio Pisante. Molti tremmano, non solo a Trieste.

RAFFICA DI RIUNIONI E INCONTRI PER DEFINIRE IL FUTURO DELLA CITTA'

Inodi della crisi e i progetti di sviluppo

La visita, seppur rapida, del coordinatore della task force Gianfranco Borghini ha aperto ieri una settimana intensa per l'economia locale. L'inserimento nelle aree di crisi nelle quali il governo interverrà a supporto delle attività produttive tiene banco al pari dei piani di rilancio per la città. Ieri pomeriggio, mentre le organizzazioni sindacali incontravano Borghini (ne riferivano in Economia) Fabio Neri guidava la prima riunione del gruppo di lavoro voluto da Staffieri per predisporre progetti concreti per lo sviluppo della città. Si è trattato di una seduta di presentazione, ma che ha posto le basi per evitare perdite di tempo e giungere in tempi brevi alla presentazione di piani di lavoro.

Ormai è stata superata la fase delle «analisi» e l'obiettivo delle riunioni è di predisporre ricette per uscire dalla crisi. La stessa finalità avrà il vertice convocato stamattina dal sindaco al quale parteciperanno i capigruppo consiliari e i rappresentanti dell'Ente porto e dell'Egit. Sempre i nodi dell'economia saranno trattati giovedì con i rappresentanti dell'Associazione degli industriali, del Lloyd triestino e della Camera di Commercio. Si parlerà di task force, di inserimento nelle aree di declino industriale previste dalla Cee (in gergo «Obiettivo 2») e nelle zone depresse del Nord-Italia. Non si tratta di piangersi addosso ma di reperire strumenti finanziari da impiegare per rilanciare

l'industria e gli investimenti produttivi. La serie di incontri è finalizzata a un approfondimento delle strategie in vista di un incontro da fissare nei primi giorni di marzo con la Presidenza del consiglio (in particolare col sottosegretario Fabbri, se sarà confermato).

Occhi puntati su Lubiana, oggi, per l'avvio della trattativa per la revisione degli accordi tra Italia e Slovenia, con il problema di Osimo in testa, mentre giovedì, l'attenzione si sposterà a Roma, dove dovrebbero essere assunte le decisioni riguardanti il piano nazionale per la siderurgia. Si gioca un pezzo del futuro della città e della Ferriera, anche se l'appuntamento di Lubiana sarà soltanto il primo di

una serie lunga e articolata.

Altro appuntamento a Roma in settimana (forse domani) per la predisposizione della mappa delle aree di crisi (Obiettivo 2) che il governo deve presentare alla Cee entro breve tempo. Si tratta di definire parametri e strategie che evitino una procedura di infrazione da parte della Comunità e possano portare in tempi brevi a realizzare programmi di rilancio industriale.

Da segnalare, infine, la seduta dell'Egit in programma giovedì prossimo per definire la questione della presidenza della Finezit, mentre per domani sono attesi — si legge in una nota del Comune — sviluppi in merito al Piano regolatore generale.

SI SCATENA LA PROTESTA DEI SINDACATI SULLA PRIVATIZZAZIONE DEI MOLTI

Porto: «L'accordo è stato ignorato»

«Siamo stati scavalcati senza mezzi termini, perciò ci rivolgiamo al prefetto, unica entità istituzionale che può garantire il rispetto delle elementari regole delle relazioni industriali». La reazione dei sindacati, che hanno indetto per stamane alle 7 un'assemblea di tutti i lavoratori del Porto, alle più recenti notizie sulle privatizzazioni dello scalo triestino non si è fatta attendere: Cgil, Cisl e Uil si sono riunite ieri mattina con urgenza, sia a livello di segreteria confederale (erano presenti Anton Giulio Bud, Riccardo Devescovi e Bruno Zvech per la Cgil, Luciano Kavovic e Paolo Petrini per la Cisl, Adele Pi-

no e Gianni Fuligno per la Uil) che di categoria (c'erano Fabio Sanzin, Clyde Cofone, Giacomo Candotto, Giancarlo Massera, Giordano Melossi e Livio Maraspin) per un immediato confronto interno e per un esame della situazione venutasi a creare.

«Il sindacato è unito su questo fronte — ha detto Riccardo Devescovi della Cgil, all'uscita dalla riunione protrattasi per l'intera mattinata — che ci vede impegnati per difendere un accordo che era già sottoscritto in sede prefettizia anche dall'Ente portuale, per questo ci sentiamo oggetto di una grave e illegittima auto unilateralità». Il riferimento

dei sindacalisti è preciso: il 18 ottobre dello scorso anno, sul tavolo della Prefettura, presenti i vertici dell'Ente Porto, rappresentato in tale occasione dai commissari Santoro e Fusaroli, dalla Compagnia unica dei lavoratori del Porto e dai sindacati, si giunse alla firma di un accordo in base al quale «si imponeva la ricerca consensuale di un modello gestionale che rilanci lo scalo giuliano». Ecco perché i sindacati si rivolgono nuovamente al prefetto: si tratta, secondo la loro opinione, dell'unico punto di riferimento possibile in questo momento nel quale «l'Ente Porto ha

ritenuto — hanno precisato ancora i sindacalisti — di poter sottoscrivere unilateralmente un accordo con i privati, che dimentica palesemente il dovere di consultazione da un lato, e quello di rispettare i criteri già stabiliti nell'affidamento a terzi di aree e servizi dall'altro».

Il pericolo maggiore che i sindacati individuano, se la privatizzazione del Porto dovesse essere concretizzata senza il loro intervento, è quello di una dequalificazione del lavoratore portuale: «Oggi esistono due figure professionali — ha spiegato Fabio Sanzin, della Cgil Filt —, i dipendenti dell'ente e quelli della compagnia. Affidando a terzi e privati la gestione di alcune "fette" del Porto, potrebbe nascere una nuova figura, quella del dipendente dell'impresa di imbarco e sbarco da un lato, e delle cooperative di facchinaggio dall'altro. In sostanza — hanno concluso i sindacalisti — è in atto un tentativo di qualcuno di superare le normative esistenti, con l'abbandono delle attuali forme contrattuali. E non riteniamo assolutamente giusto che si parli di costo elevato delle prestazioni fornite dai lavoratori del porto triestino, che sono in linea con quelle nazionali».

Ugo Salvini

SuperEscort 1.6 16 V

in strada L. 21.000.000
risparmio L. 1.974.000

COMPRESI NEL PREZZO

servosterzo - tetto apribile - vernice metallizzata

TRIESTE VIA CABOTO, 24 tel. 040/3898111

SISTIANA, 41/D tel. 040/291555

VIA DEI GIACINTI 2 (ROIANO) tel. 040/411950



SECONDO UN SONDAGGIO PUBBLICATO DAL SETTIMANALE L'ESPRESSO

Adesso crolla anche la Dc

Alle provinciali scenderebbe al 13 per cento - Batosta del Psi - Decolla la Lega Nord

LA DIRETTA DALLA MARITTIMA DI «MILANO, ITALIA»

Ma Trieste è un'altra

Scade quasi in rissa il dibattito sulla guerra nell'ex Jugoslavia

Il rebus dell'ex Jugoslavia resta tale e quale, la questione di Istria e Dalmazia una ferita aperta, i triestini, al solito, difficili e cattivi. In soldoni, la prima delle tre puntate di «Milano, Italia» vista ieri sera su RaiTre, in diretta dalla «Marittima», ha detto proprio questo. Il conduttore Gad Lerner, già reduce da una traumatica esperienza nella nostra città con «Profondo Nord», evidentemente stenta a entrare nel «clima» locale. O forse non lo lasciano proprio.

Questione di feeling? No, questione di organizzazione. Lerner, che pure rifiuta etichette di spettacolarizzazione degli eventi, si è trovato infatti (suo malgrado?) in mezzo a un pubblico che definisce eterogeneo e dà poco. Parlare di Bosnia, Slovenia, massacri, stupri, questioni di diplomazia internazionale, mescolando missini e profughi bosniaci, esuli istriani e pacifisti risponderà magari a criteri democratici, ma certo discutibili. E' una logica da «Processo del Lamed» che almeno su certe vicende ci dovrebbe venir risparmiata. E così mancava magari Maurizio Mosca, ma c'erano Menia e i missini a riproporre in diretta l'italianità di Istria e Dalmazia. I profughi di Sarajevo ricordavano la loro città, culla di tolleranza? C'erano gli esuli di Capodistria a rammentare che non possono neanche avvicinarsi alla loro ex casa, di là. I pacifisti tentavano di porre l'accento sull'aspetto umano della guerra civile che si combatte oltreconfine? Non mancava certo chi ricordava gli infortuni, le brutture del '45, concludendo che, in fondo, «non sono cambiati».

Alla fine chi ha vinto? L'audience, Lerner, i missini, su di giri come poche altre volte? Di certo non ha vinto il buon



Affollata (e infuocata) la sala della Stazione marittima per la diretta televisiva di «Milano, Italia». Nella foto in alto vediamo un primo piano del conduttore Gad Lerner, sotto uno scorcio del pubblico.

gusto. Ed è mancata del tutto quella «Trieste civile» giustamente evocata dal collega Paolo Rumiz. Una Trieste che esiste, Lerner permettendo.

Il dibattito. Tormentato, ovviamente, per i motivi sopradetti, e ben presto uscito, deragliato dagli schemi originari. Le domande iniziali re-

stano tutte, intoccate. Non sapremo mai «chi ci guadagna» da quest'ultima, sporca guerra. Certo non ci ha guadagnato Trieste, sbattuta in prima pagina come covo di eterni nostalgici e inguaribili polemici. E ci voleva nientemeno che Giulio Andreotti, ormai svincolato dalle pastoie

del politichese, per ricordarci, via video, i pericoli reali della polveriera Balcani. Ermetico solo sulla questione dei confini («Non buttiamo olio sul fuoco») l'illustre «ex» ha lanciato alcuni messaggi non da poco. Dopo aver osservato che «la Jugoslavia era una finzione che poteva andar bene solo con Tito, in un regime poliziesco imposto sulla coercizione», Andreotti ha esposto la sua tesi per arrivare a uno status quo almeno accettabile. E dunque: intensificare il blocco dei rifornimenti ai serbi lungo il Danubio e controllo dei cieli. Da salvare, infatti, ha detto non c'è solo la Bosnia, ma anche Macedonia e Kosovo. Diversamente, testuale, si arriva alla terza guerra mondiale.

Il resto? C'è la denuncia, da parte di Livio Caputo del «Giornale», della «folia» degli accordi di Osimo (applausi a go-go), confermata dalle firme di 140.000 lettori. C'è la singolare tesi del dalmata Rinaldo Ossola che sostiene l'interesse americano ad allargare il fronte della guerra. C'è don Albino Bizzotto, «costruttore di pace», che se la prende con Andreotti a proposito della Guerra del Golfo. C'è Paolo Sardo Albertini che ricorda le tematiche degli esuli a un Lerner perplesso. C'è una semi-rissa tra missini e pacifisti attorno a uno striscione con su scritto «Peace» (sic!).

Tutto quanto fa spettacolo, insomma, anche in questo lembo di terra così vicino a quelle terre martoriata, come spesso ricordato dal conduttore. Sgarbi? No, ci aspetta stasera un probabile dibattito sulla crisi del Palazzo, con coinvolgimento di politici locali e domani, a chiusura, un confronto su Trieste, città della «190». Viste le premesse, allegria.

f.h.

IN PERCENTUALE	ULTIME ELEZIONI POLITICHE 5-6 APRILE '92	ULTIME ELEZIONI PROVINCIALI GIUGNO '92	INTENZIONI DI VOTO AL 17.2 '93
MSI	12,8	13,8	14
LEGA NORD	8,0	11,1	*16
LISTA PER TRIESTE	-	13,7	17
PARTITO PENSIONATI	1,2	1,6	3
UNIONE SLOVENA	1,5	3,6	3
DC	22,0	18,1	13
PSI	21,0	7,9	5
PLI	3,6	3,3	4
PSDI	1,1	-	1
PRI	4,9	2,9	3
PDS	**11,5	8,3	6
RIFOND. COMUNISTA	6,3	8,1	7
LA RETE	-	-	3
VERDI	3,6	4,3	4
ALTRI	2,5	4,9	4

(*) Il dato è condizionato dalla presenza di più Leghe con denominazioni diverse
 (**) Si è presentato come Lega Democratica assieme a Rete e a liste ecologiste

Crollo della Democrazia cristiana (-5,1 per cento), batosta dei socialisti (-2,9), sorpasso di Rifondazione comunista sui piduisti, grazie a un contenimento della perdita; decollo della Lega nord (+4,9) e della Lista per Trieste (+3,3) e leggera crescita dei missini. Sono queste le proiezioni fornite dal settimanale L'Espresso (in edicola questa settimana) sulle provinciali di Trieste, che abbiamo raffrontato con i risultati emersi dall'ultima consultazione per Palazzo Galati, svoltasi nel giugno '92.

Rispetto al precedente sondaggio pubblicato dal nostro giornale viene confermato il crollo del Psi, ma il dato fondamentale è diverso: riguarda il tonfo della Democrazia cristiana. E il travaso dei voti premia di più la Lega Nord rispetto al Melone.

Secondo le proiezioni pubblicate nei giorni scorsi era la Lista a fare invece il pieno con un 21 per cento che ora non viene confermato. E che non verrebbe ribadito

nemmeno da un sondaggio della Swg (società di rilevamenti demoscopici) in cui, davanti alla caduta democristiana e socialista, si evincerebbe un'avanzata della Lega.

A poco più di un mese dalle elezioni, il responso delle urne darebbe insomma il primato, nell'ordine, a Lista per Trieste, Lega Nord e Movimento sociale. Il tripartito Dc-Lista-Psi non avrebbe i numeri per governare e si dovrebbero quindi cercare altre strade per mettere a punto un'alleanza in grado di esprimere una giunta a Palazzo Galati.

Per quanto riguarda le altre forze, il partito dei pensionati con il 3 per cento si guadagnerebbe probabilmente un seggio come l'Unione slovena, in calo però dello 0,6. I liberali sono dati in crescita di uno 0,7, con un quoziente del 4 per cento; il Pri in calo dello 0,1, si attesta al 3 per cento; i verdi che scendono dallo 0,3, al 4. Comparirebbe la Rete di Orlando con un 3 per cento. Ad altre liste viene assegnato un 4.

«Questi sondaggi li prendo con le pinze», afferma Perla Lusa, segretario provinciale del Pds, con riferimento anche al sorpasso di Rifondazione — è certo però che non presentandosi più come Lega democratica avremo una frammentazione del voto a sinistra, visto che Rete e radicali non faranno più parte di un'intesa più ampia e noi saremo in lista con il simbolo del Pds. «Il fatto che in tutti i sondaggi Msi, Lega Nord e Lista siano dati in crescita», conclude la Lusa — «è di fronte a un'ulteriore frammentazione del quadro politico e sempre più chiara l'esigenza di presentarsi di fronte all'elettorato con due schieramenti precisi».

Il repubblicano Paolo Castiglione, infine, ricorda la scarsa credibilità di quel 21 per cento che il primo sondaggio aveva assegnato alla Lista. E sottolinea come l'attuale maggioranza Dc-Lista-Psi sia praticamente crollata.

f.c.

ELEZIONE DIRETTA Il Melone chiede le dimissioni del suo sindaco

A sorpresa la Lista chiede le dimissioni del suo sindaco per consentire a Trieste, nei tempi e nei modi necessari, di essere la prima città in Italia a eleggere direttamente il proprio primo cittadino. E' questo il contenuto di una mozione che il segretario del Melone e sottosegretario al governo, Giulio Camber, assieme al vicesegretario Roberto Antonione, hanno presentato per la prossima seduta del consiglio comunale. Tutto ciò considerato che il Parlamento dovrebbe approvare nelle prossime settimane una nuova legge per l'elezione diretta del sindaco e che questa legge innoverà profondamente il rapporto tra amministratori e amministrati. Nella mozione si ricorda che a Trieste il sindaco «viene affettuosamente chiamato podestà» e come sia fondamentale, in una situazione di profonda crisi economica, «potersi compattare senza compromessi e senza paure intorno al primo cittadino».

Qualora la mozione passasse e posto che oggi a Montecitorio la Camera voti il rinvio delle provinciali (ripresero infatti la discussione sul contestato provvedimento che riguarda anche le comunali di Torino e Vercelli), il 13 giugno si andrebbe probabilmente alle urne per il rinnovo dell'assemblea di Palazzo Galati, di quella regionale e comunale. Entro questo fine settimana i partiti dovranno intanto presentare le liste per le provinciali, un impegno non di poco conto. I termini si apriranno venerdì alle 8 e si chiuderanno sabato a mezzogiorno. La procedura elettorale sta infatti proseguendo il suo iter e uno slittamento delle elezioni dopo la presentazione delle liste risulterebbe abbastanza sorprendente. Bisogna fra l'altro vedere se il governo riterrà di passare a un rinvio delle elezioni per decreto già dopo l'eventuale sì della Camera o se vorrà attendere anche il parere del Senato, risparmiando, con la sua iniziativa, solo i tempi tecnici di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

TRIBUNA APERTA

Nemez: 'Non siglo il manifesto Dc'

Ho letto e riletto il Manifesto di adesione alla Democrazia cristiana, indirizzato «A quanti hanno passione civile». Ed è stato proprio questo slogan, veramente ben scelto che mi ha fatto meditare. A lungo!

Le parole sono state scelte bene, con cura. Ma, altrettanto bene, erano state scelte anche le parole del precedente manifesto per l'impegno politico dei democratici cristiani che accompagnava finora la domanda di iscrizione al partito. In esso erano racchiuse tante aspettative perché gli orizzonti che vi si facevano intravedere erano veramente vasti. «La Democrazia cristiana — vi si legge — si impegna in una politica capace di universalizzare l'occupazione, accrescere il reddito nazionale, assicurare l'ordinato sviluppo dell'economia... di ripartire con equità pesi sociali tra i diversi ceti e secondo le possibilità personali di reddito, contrastando le spinte disgreganti di ogni egoismo sociale...».

Parole. Che hanno accompagnato, però, per decenni l'iscrizione, o il rinnovo dell'iscrizione al partito, che hanno creato tante aspettative in chi si rivolgeva a quella forza politica di ispirazione cristiana che vuol restare fedele alla migliore tradizione spirituale, culturale e civile dell'Italia.

A quella Democrazia cristiana che dichiarava che «non può realizzarsi una politica al servizio dell'uomo ove non si persegua l'obiettivo fondamentale della giustizia sociale». Le parole non bastano più per dare credibilità al rinnovamento e sarà influente il numero delle persone che andranno a sottoscrivere il Manifesto perché poi saranno gli elettori, con i loro voti, a dare credibilità o meno. E non certo in virtù di belle parole, ma sulla base di un rinnovamento concreto che si dovrà esprimere attraverso azioni chiare, precise, risolutive per dare al Paese la certezza che si vuole chiudere decisamente un capitolo non degno di un partito popolare di ispirazione cristiana.

Si cominci col togliere l'odioso privilegio dell'immunità parlamentare; si riveda completamente la legge sul finanziamento ai partiti: non si capisce perché il contribuente debba pagare tasse per mantenere un apparato che non ha uguali in nessun altro Paese. Si rinunci alle faraoniche sedi per la direzione dei partiti che, esaurita l'impostazione elettorale, dovrebbero rientrare nella loro essenziale dimensione minima. Coloro che hanno passione civile diano il loro contributo al partito come volontari, come del resto lo sono tanti milioni di italiani che dopo una giornata di lavoro si dedicano agli anziani, agli handicappati, ai drogati, ecc.

L'elezione diretta del sindaco sia svincolata dai partiti. Si abbia il coraggio di allontanare chi ha anteposti i propri interessi personali, i vantaggi della propria corrente, al bene comune favorendo in tal modo il degrado, la corruzione, maledisse sociale.

Si faccia una vera riforma elettorale e istituzionale, con l'intento di servire il Paese e non per mantenere inalterati i propri privilegi. La vittoria, il successo di Mario Segni dovrebbero insegnare pur qualche cosa. E lasciamo che la magistratura faccia il suo dovere.

La Democrazia cristiana, se vuol essere l'erede di quel patrimonio morale e politico lasciato da Don Sturzo, deve dimostrare di saper gestire non solo l'esistente, ma guardare oltre in una visione dinamica delle urgenti trasformazioni sociali, avere il coraggio della coerenza, ritrovare sé stessa, con proposte, programmi e uomini credibili che diano garanzia di avere quella passione civile che sola può collocare l'uomo al centro di ogni agire, portare l'etica nella politica, essere veramente trasparenti e degni di prendersi cura delle cose e aver cura degli altri. Si tratta di salvare un patrimonio morale per tramandarlo ai figli e non lo si fa trastullandosi con vuote parole, anche se belle che, purtroppo, in concreto, non cambiano niente. C'è tutto un paese che attende gli eventi buoni dopo giorno nella speranza che gli uomini di buona volontà si incontrino non per concorrenza, ma per comunione.

Questo dovrebbe essere il manifesto indirizzato dalla Democrazia cristiana ai cittadini: ci si accorge che allora che la passione civile è appannaggio comune. La passione civile c'è, e tanta, ma per metterla al servizio dell'uomo, per rispondere alle sue istanze, al suo anelito di giustizia sociale, al suo bisogno di solidarietà, di amore. Per tutto questo mi si troverà sempre disponibile: non sono invece disponibile a sottoscrivere «questo» manifesto.

Luisa Nemez

A Trieste, il 26, 27, 28 febbraio

ASTA D'ANTIQUARIATO

□□ di mobili dal XVIII al XIX secolo, dipinti, porcellane, argenti, vetri, bronzi, sculture e oggetti vari e curiosi, provenienti da collezioni private. Una raccolta di tappeti persiani, caucasici, anatolici e cinesi. Dipinti di artisti contemporanei: Schifano, Brindisi, Migneco, Da Milano, Musitelli, Doni, Terzi, Faccinani e altri. Strumenti nautici del secolo XIX e dell'inizio del secolo XX.

ESPOSIZIONE

da sabato 20 a mercoledì 24 febbraio 1993
 Orario: 10.30-13 e 16.30-20

ASTA

Venerdì 26 febbraio ore 18
 Sabato 27 febbraio ore 18
 Domenica 28 febbraio ore 18

deZucco antiquari

□ Trieste - Riva N. Sauro 6/A - Tel. (040) 30.82.99 □

RADICALI La tessera a Pacorini

Continua la campagna «sopravvivenza» del Partito radicale. Dopo l'adesione di buona parte del «gruppo 54» è arrivata ieri anche la sottoscrizione dell'imprenditore Federico Pacorini. Non è però ancora stata raggiunta il numero delle adesioni prefissato per evitare di chiudere il partito. L'apposito Comitato ricorda che per le iscrizioni al Pr servono 270 mila lire, pagabili anche con carta di credito e basta telefonare al «Sos iscrizioni» al 572443 oppure al numero di Roma 06/689791.

E' atteso intanto l'arrivo di Marco Pannella, che stasera sarà presente alla trasmissione «Milano, Italia» in diretta su RaiTre dalla Stazione Marittima.

ASSICURATA LA LIQUIDITA' FINO A GIUGNO

Barucci ha firmato i decreti per altri 15 miliardi alla Ferriera

«La procedura di concessione della fidejussione per assicurare l'operatività della Ferriera di Servola per tutto il primo semestre del 1993 sta per concludersi positivamente. Lo ha dichiarato il parlamentare Sergio Coloni informando che il ministro del tesoro Piero Barucci, dopo aver firmato la fidejussione per una prima tranche di 16 miliardi, ha emanato anche i decreti per ulteriori 15 miliardi che sono già stati registrati dalla Ragioneria dello Stato. La Corte di conti — informa Coloni — ha già ricevuto parte dei decreti e ne ha tempestivamente avviato l'esame. Nei prossimi giorni l'iter dovrebbe essere completato.

Incontro con Tarsar sulle prospettive della Ras

I rappresentanti sindacali della Ras Bruno Brait e Roberto Cherbavaz si sono incontrati con l'assessore regionale alla pianificazione Dario Tarsar illustrando la situazione di depauperamento del ruolo e delle funzioni direzionali della sede triestina della Ras. E' stata concordata l'urgenza di una azione sindacale e politica tesa a riaffermare la collocazione in un'area strategica con i paesi del Centro Europa e che candida Trieste quale sede del Centro servizi assicurativi e finanziari.

Dal congresso della Uil le richieste dei pensionati

Azioni incisive perché siano rivisti i provvedimenti sulla sanità che penalizzano anziani e pensionati in genere, una migliore assistenza domiciliare e un più adeguato funzionamento delle Case di riposo, sono i punti salienti della mozione che ha concluso i lavori del quinto congresso dei pensionati della Uil. Nel documento i pensionati chiedono inoltre di avere una rappresentanza nella nuova segreteria della Camera del lavoro-Uil, «in forza del numero degli iscritti e per i problemi comuni che assieme alla categoria si incontrano giornalmente».

Ai raggi x la situazione di GmT e Diesel ricerche

La situazione produttiva e occupazionale dello stabilimento di Bagnoli della Rosandra della GmT e della Diesel ricerche è stata al centro di un incontro tra il gruppo socialista aziendale e il capogruppo in Comune Ladi Minin. Sono emerse le preoccupazioni sul futuro, sulla efficienza e capacità produttiva dell'azienda, sulle necessità finora non utilizzate di ricercare nuovi rapporti di collaborazione con la New Sulzer Diesel «che realizzano un impiego — si legge in una nota — nella progettazione di motori di grosse dimensioni per la Diesel ricerche». Minin ha espresso perplessità per la gestione della cassa integrazione «che non colpisce solo la GmT ma scarica carenze gestionali, scelte industriali e impiego di risorse discutibili da parte del gruppo dirigente aziendale».

Menia: 'Su Osimo va rivisto tutto'

Non è ancora incominciato, ma già fioccano precisazioni e «distingui». La vigilia del primo degli incontri per la rinegoziazione del trattato di Osimo tra Italia e Slovenia, in programma oggi a Lubiana, ha letteralmente ridato la stura alle polemiche. Anche e soprattutto dopo la lettera inviata dal presidente della Repubblica Scalfaro a quello del Consiglio, Amato, per richiedere nell'ambito delle trattative una «riconsiderazione» della storica questione delle foibe e degli eccidi degli italiani della Venezia Giulia e Dalmazia ad opera degli slavocomunisti. Un gesto che è piaciuto a Giulio Camber, della LpT, che ha anche scritto una lettera di ringraziamento, ma lascia ampio spazio alle interpretazioni.

Roberto Menia della segreteria nazionale del Msi-Dc, ad esempio, scrive in una nota che «se da una parte è un atto nobile che contribuisce a squarciare un velo di cinquantennali menzogne e silenzi, dall'altro impone che si trovi pure il coraggio di trarne le dovute conclusioni». Secondo Menia, infatti, «se si ammette, come oggettivamente e storicamente è vero, che nell'Istria, a Fiume e in Dalmazia si pianificò e realizzò da parte slava il genocidio, la "pulizia etnica" contro gli italiani, la cui conseguenza fu l'esodo di 350.000 connazionali, allora da parte dello Stato italiano, nelle mutate situazioni di oggi, si può e si deve pretendere la riparazione di quei torti, nel quadro di una più vasta e sacrosanta rivendicazione dei nostri diritti nazionali».

In tale contesto Menia inserisce dunque un ruolo diverso per Slovenia e Croazia, che rivendicano l'«eredità del totalitarismo», «con ciò che questo comporta in termini di usurpazione territoriale, di furto dei beni e delle proprietà, di stravolgimento violento dell'identità nazionale di quelle terre». Prevedibile la conclusione del ministro: la rinegoziazione deve comprendere anche i confini, la restituzione immediata dei beni agli esuli e la tutela dell'etnia italiana d'oltreconfine.

Sull'argomento si segnala anche un'interrogazione al consiglio regionale di un altro missino, Sergio Giacomelli, che non ha gradito il termine «riabilitazione» usato da Scalfaro nella sua lettera. «Di riabilitazione — si legge — avrebbero bisogno gli assassini, non le loro vittime».

Infine si segnala una nota della Lega nazionale, che considera il gesto di Scalfaro un'illustre riconoscimento. «E' di sollievo constatare — si legge — come il Capo dello Stato ai gesti di solidarietà faccia seguire precise manifestazioni di volontà».

SCUOLA DI
ESTE TICA
 Via Mazzini 32
 Telefono 638846

ESTETISTE
 MASSAGGIO
 SHIATSU
 SPORTIVO
 MANIPEDICURE
 RIFLESSOLOGIA
 LINFODRENAGGIO

Orario segreteria:
 9-12.30 e 16-20

ultimi 4 giorni

INVERNO A METÀ PREZZO

DIMENSIONE

in Milano 21 - Trieste

OGGI Maschere in piazza per il palio dei rioni

Oggi esplode il Carnevale. Il momento «clou» sarà il terzo concorso mascherato che, organizzato dal Comune, si snoderà da corso Italia a piazza Unità. Il ritrovo dei partecipanti è fissato alle 14, la partenza sarà mezz'ora più tardi. Le premiazioni non avverranno sul posto: saranno invece consegnati alcuni oggetti ricordo ai bambini nonché il «Palio dei rioni», una maschera veneziana che passa di quartiere in quartiere, di anno in anno. I cinque quartieri che sfilano (borgo San Sergio, San Luigi Rozzoli Melara, San Giovanni, Servola e Opicina), concorreranno in inoltre al «Palio di Trieste», un amichevole confronto tra circoscrizioni rionali che, in vari campi d'attività, si svolgerà nel corso dell'intero anno.

Per coloro che non aderiscono al corso mascherato altre sono le manifestazioni in programma oggi: alle 15 a Servola ci sarà la partita di pallacanestro in maschera; ad Opicina sono previste due feste dedicate ai bambini e a Servola si premieranno i vincitori del «Gran corteo mascherato» che si è svolto domenica scorsa. Nel rione di San Luigi, inoltre, ci sarà alle 17 la festa dedicata ai più piccoli.

Come di consueto il Carnevale avrà il suo epilogo domani con i tradizionali «riti funebri». Alle 15 daranno l'addio al loro Carnevale il rione di Servola con il «Gran funerale di Cornelio» accompagnato da vedove, parenti e amici rigorosamente piangenti e quello di San Giovanni. Infine alle 17 partirà dal ricreatorio di Melara il corteo funebre in quale raggiungerà l'anfiteatro omonimo per dare fuoco alla «salma del caro estinto».

PRESI D'ASSALTO UFFICI USL E PATRONATI

Certificati a 2.500

CRITICHE DEI GARANTI L'Usl ora ridisegnerà i distretti sanitari

Un nuovo volto per i distretti sanitari della nostra provincia. Lo disegnerà l'Unità sanitaria locale, che fra breve ridefinirà gli ambiti territoriali e l'organizzazione del lavoro. L'annuncio di una delibera ad hoc è arrivato ieri, come una doccia fredda, nel corso dell'incontro che ha visto riuniti gli esponenti del comitato dei garanti, i rappresentanti dei Comuni di Duino-Aurisina, Sgonico, Monrupino e Muggia, il coordinatore sanitario Cosimo Modugno e il responsabile dei distretti Mario Mainenti.

«Abbiamo chiesto che vengano garantiti agli abitanti di Duino, Muggia e dell'altipiano, alcuni servizi sanitari essenziali», nell'ambito dei distretti — spiega Diana De Rosa —. «Eravamo convinti che l'attività distrettuale, pur fra disservizi e proble-

mi non indifferenti, fosse decollata. Ci è stato risposto che i problemi di fatto non sono partiti. E abbiamo così scoperto che per quattro anni e mezzo l'Usl Triestina ha solo «sperimentato». E che il lavoro dei distretti sanitari deve essere definito con una delibera. In merito anche il giudizio del presidente dei garanti, Vincenzo Di Pace, è durissimo: «Siamo di fronte a un'ulteriore dimostrazione del fatto che la gestione dell'Usl si esaurisce nell'amministrazione del quotidiano. Negli ultimi anni ci si è limitati a mantenere in funzione i poliambulatori senza tenere in alcuna considerazione la politica di prevenzione e riabilitazione sul territorio che avrebbe dovuto essere attuata proprio tramite distretto».

La macchina dell'autocertificazione sanitaria sembra finalmente aver ingranato. Ieri centinaia di triestini hanno preso d'assedio fin dalle prime ore della mattina gli uffici Usl e i patronati alla ricerca dei prestampati. E questa volta con buon successo. Solo in rari casi si sono registrati disservizi. Le autorità hanno infatti mantenuto la promessa di una distribuzione a tappeto dei moduli, e un'ondata di prestampati si è riversata ieri nelle sedi abilitate. La consegna non ha raggiunto tutti gli uffici indicati nel prospetto fornito dalla Direzione regionale alla sanità. Ma la situazione dovrebbe risolversi più omogenea già a partire da oggi. Intanto giungono le prime cifre sulle dimensioni triestine dell'autocertificazione sanitaria. Da lunedì della scorsa settimana (data di avvio dell'operazione) a venerdì, sono stati rilasciati dagli uffici Usl di Trieste e Muggia 2.482 attestazioni. La procedura è partita con toni sommessi, ma ha assunto subito ritmi fren-



Dopo un avvio lento la macchina dell'autocertificazione sta ingranando, e gli effetti si vedono: nella foto Sterile la fila formatasi ieri mattina negli uffici Usl di via Ghiberti.

Lunedì le sedi di via Nordio, via Ghiberti, via Vespucci, via Puccini e piazzale Foschiatti hanno erogato infatti solo 31 certificati. Martedì il totale è salito a 119. Mercoledì si è attestato a 136, per raggiungere giovedì quota 491. La punta massima di afflusso si è comunque registrata venerdì, quando gli uffici

hanno sfornato ben 1086 attestazioni. Sabato si è ristabilita una relativa calma. Nell'arco della giornata i moduli accreditati dall'Usl sono stati infatti 619. Le operazioni di autocertificazione registreranno comunque una brusca impennata nei prossimi giorni. La notizia di una scadenza più flessibile della proce-

POLIZIA Stranieri espulsi

Altri sei clandestini sono stati espulsi dalla polizia. L'altra notte gli uomini della Polmar hanno bloccato quattro albanesi che giunti con la motonave Palladio stavano tentando di entrare in Italia senza i documenti.

La polizia ha anche fermato ieri mattina due cittadini romeni senza il visto sul passaporto. I sei stranieri sono stati quindi espulsi.

Tangenti sui taxi: un'inchiesta

Quelle mance puzzano di tangenti. E' scattata un'inchiesta giudiziaria della procura della Repubblica su presunti illeciti e irregolarità nei rapporti tra le cooperative di taxi cittadine e alcuni portieri degli alberghi. L'indagine sulla quale viene mantenuto il più stretto riserbo è diretta dal sostituto Federico Frezza. L'iniziativa è partita qualche giorno fa, quando alla procura della Repubblica, sarebbe giunta la notizia dell'esistenza oggettiva di un «abitudine» non troppo legittima di alcuni taxisti e di alcuni portieri d'albergo. In sostanza pare che certi addetti degli alberghi cittadini abbiano istituito dei veri e propri business con taxisti di fiducia che corrisponderebbero loro delle mance sui clienti procurati. Una for-

ma di malcostume nella quale Trieste non sarebbe l'unica città; ma soprattutto un fatto non certamente lecito e per il quale chi ne fa le spese è ne subisce le conseguenze è il cliente il quale pagherebbe in molti casi più del dovuto. In questo tipo di affari potrebbero configurarsi, secondo il magistrato, degli estremi di reato perseguibili dal Codice. Il condizionale è d'obbligo in quanto l'inchiesta per ora mira semplicemente ad accertare le eventuali irregolarità e gli illeciti.

La vicenda giudiziaria si inserisce nella clamorosa guerra tra auto gialle che già da molto tempo si manifesta in città. I tre «beligeranti» sono la cooperativa Radiotaxi, quella dell'Alabarda e i portieri di alcuni alberghi triestini. Circa un mese fa un letto-

re aveva denunciato la situazione scrivendo che ai portieri di alcuni alberghi preferiscono se possibile chiamare macchine guidate da amici, a cui possono, soprattutto nei percorsi più lunghi, farsi pagare una «tangente» e che ci sono stati casi in cui i portieri d'albergo hanno suggerito all'autista del radiotaxi di far pagare di più al cliente e dividere la differenza.

Ma torniamo all'inchiesta. Negli scorsi giorni sono state sentite diverse persone come testi negli uffici di polizia presso la procura. Poi il fascicolo sulle tangenti dei taxi tornerà sul tavolo del sostituto Frezza. E a questo punto potrebbero scattare i primi avvisi di garanzia.

PAGAMENTO DELL'ICI

Moduli fantasma

LAVORO Un corso per condurre le caldaie a vapore

L'Ispettorato provinciale del lavoro ha indetto una sessione d'esami per il conferimento dei certificati di abilitazione alla condotta di generatori di vapore.

Le prove avranno luogo nel prossimo giugno. Per l'ammissione agli esami è necessario aver compiuto diciotto anni d'età e non aver superato i sessantacinque.

E' indispensabile, inoltre, aver prestato il periodo di tirocinio previsto. Le domande di ammissione redatte su carta da bollo da 15 mila lire dovranno essere presentate entro l'8 maggio all'Ispettorato provinciale del lavoro nella sede di via San Francesco 27.

Per eventuali informazioni ci si può rivolgere direttamente all'Ispettorato o al servizio ex Ancc che si trova in piazza di Scorsola 1.

LUTTO E' morto Destradi, militante comunista

E' morto un vecchio militante comunista. Il suo nome è Alessandro Destradi detto Gigi. Era nato a Capodistria l'8 ottobre 1911 e fino all'età della pensione aveva esercitato il mestiere di operaio metallurgico. Destradi è stato iscritto al partito comunista fin dagli anni della clandestinità.

Durante l'occupazione nazista, collaborando con Luigi Fruscin, è stato uno degli organizzatori del movimento «Unità operaia». Ha ricoperto alti incarichi di direzione nel partito comunista dal 1945 al '55, mettendo in luce le sue qualità di organizzatore combattivo e tenace. E' stato dirigente del sindacato pensionati aderente alla Cgil. Ha aderito fin dall'inizio al partito di Rifondazione comunista per il quale è stato consigliere circoscrizionale.

Si dovrebbero ritirare in Posta

ma gli stampati non sono mai stati smistati mancando le istruzioni per distribuirli

Ennesima storia di ordinaria burocrazia, che anche in questo caso ha fatto impazzire centinaia di triestini, costringendoli a inutili code negli uffici postali. Diligente e «asburgica» come sempre, non appena è stata data la notizia che i moduli per pagare l'Ici (l'imposta sulla casa che sostituisce la precedente Isi) erano disponibili negli uffici postali, molta gente si è precipitata per ritirarli. E ciò anche se per pagare la nuova gabella c'è tempo qualche mese.

Al momento del dunque, però, l'amara sorpresa: i moduli non erano ancora arrivati. Richieste di spiegazioni, proteste. Tutto inutile; gli impiegati non sapevano dare un motivo al ritardo.

Dietro l'arcano, un'altra vicenda con cui si di-

mostra che spesso nell'amministrazione statale la mano destra non sa cosa fa la sinistra. Nel lungo viaggio da Roma a Trieste i pacchi con i moduli sono stati bloccati, su disposizione del ministero, al centro di meccanizzazione postale di Padova. Quando gli scatoloni avevano già lasciato Roma, ci si era infatti accorti che non erano state inviate anche le istruzioni per la distribuzione.

Appena ieri mattina l'intricata vicenda è stata sbloccata. Il ministero ha comunicato le misteriose istruzioni, e i famosi moduli possono riprendere il loro viaggio. A giorni dovrebbe essere resa nota la data d'inizio della distribuzione. Sempre che non manchi qualche ulteriore circolare...

PROCESSO / IN APPELLO UNA STORIA DI DROGA

Sconto di pena al corriere

Uno sconticino di pena per Dario Paoli, 30 anni, Erta Sant Anna 61 agli arresti domiciliari dal 29 luglio del '92. Per illecita introduzione nel territorio dello stato di oltre 49 grammi di eroina il tribunale lo condannò a quattro anni, dieci giorni di reclusione e 28 milioni di multa. Impugnò la sentenza con l'avvocato Viviana Rodizza, e la Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Con-

te, p.g. Claudio Coassin, che gli ha ridotto la pena a tre anni, sette mesi e 28 milioni di multa. Paoli fu incassato il mattino del 20 luglio del '92, quando intorno alle 9, si presentò al volante di una Mercedes al valico di Noghera-Plavia. Stava rientrando da una gita in Istria e accanto a lui c'era un amico. Mentre i finanzieri controllavano la vettura, riuscì ad estrarre dal baga-

glio un piccolo involto e a scaraventarlo oltre un muretto che delimita in quel punto la carreggiata. Il pacchetto fu raccolto e risultò contenere eroina per confezionare dalle 762 alle 1270 dosi, superando di 190 volte la dose giornaliera. Paoli spiegò di esser stato all'oscuro del contenuto dell'involto, sostenendo che gli era stato consegnato da un tale a Zagabria con l'in-

carico di portarlo a Trieste; secondo lui, l'uomo conosciuto occasionalmente, gli aveva promesso di interporre i propri buoni uffici presso una ditta croata per conto della quale aveva lavorato ma che ancora non gli aveva pagato quanto gli spettava. Nella speranza di incassare i quattrini aveva accettato di fare il favore al- lo sconosciuto.

IN PRETURA

Notte agitata di un giovane all'ospedale

Fuori di sé e agitatissimo, Salvatore Micali, 28 anni, via Biasoletto 2, capitò nella serata del 12 febbraio del '91 all'ospedale Maggiore promettendo danni e percosse a volontà. Fu chiamato l'assistente Antonio Lacetera del posto fisso di polizia del nosocomio ma anziché calmarsi, Micali minacciò di togliersi la vita. Era evidentemente in piena crisi di astinenza e, muovendosi scompostamente diede una gomitata a un vettore, sfondandolo. Imputato di interruzione di pubblico servizio, Micali, che era difeso dall'avvocato Gabriele Abeatici, è stato processato dal pretore Manila Salvà, p.m. Dario Grohmann, ed è stato assolto perché il fatto non costituisce reato.

Tentò di cambiare gli assegni rubati

Venuto in possesso di sei assegni rubati il 21 settembre del '91 a Tullio Pettener, via Franca 2, Giovanni Pisani, 52 anni, di Napoli, dopo un paio di giorni li mise all'incasso ma non intasò il becco di un quattrino in quanto in banca si accorsero che la firma del titolare del libretto era stata falsificata. Imputato di ricettazione e difeso dall'avvocato Carmen Gurrado, a Pisani sono stati inflitti un anno e due mesi di reclusione 600 mila di multa.

Quello scooter non aveva il numero di telaio

Alla mezzanotte del 5 settembre del '91 su una strada della periferia l'assistente Dell'Argine fermò lo scoterista Giuseppe Astore, 35 anni, via Machlig 18, perché circolava senza il casco. Osservando il motociclo, il poliziotto constatò che era sprovvisto di numero di telaio in quanto occultato da uno strato di stucco. La particolare copertura venne rimossa ma sotto non c'era nemmeno l'ombra della regolare punzonatura. Astore spiegò di aver acquistato mesi prima il veicolo da uno sconosciuto, imputato di questa infrazione al codice della strada è stato condannato a tre mesi di arresto con la condizionale.

Auto rubata senza patente

Fallita esportazione dell'ennesima auto rubata. Il mattino del 20 agosto del '91, Rasim Bajric, 65 anni, di Pirano, si presentò al volante di una Golf al valico di Ferneti in uscita dallo Stato. Gli agenti di servizio gli chiesero la patente di guida e la carta di circolazione, ma era sprovvisto di quei documenti. La faccenda puzzava di bruciato e a mezzo del terminal si apprese che le targhe francesi montate sulla macchina non erano mai state immatricolate in Francia, e si seppe, altresì che la vettura era stata rubata giorni prima a Roma a Luigi Sorricelli. Bajric venne rinviato a giudizio per ricettazione, guida senza patente e per aver circolato con targhe improprie e per il tris di illeciti il pretore gli ha inflitto un anno e tre mesi di reclusione 600 mila di multa con i benefici. La Golf è stata restituita al proprietario.

Per rinnovo locali

SVENDITA TOTALE SIDE

ULTIMI GIORNI

SIDE

LA FORZA DI UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE

UDINE Viale Tricesimo, 165

SCUOLA / LE PREISCRIZIONI NELLE SUPERIORI TRIESTINE

Trecento studenti in meno

Le preiscrizioni alle classi prime nelle scuole superiori

Scuole italiane	
Liceo classico Petrarca	194
Liceo scientifico Oberdan	176
Liceo scientifico Galilei	135
Istituto tecn. comm. Carli	119
Ist. industriale Volta	118
Ist. magistrale Carducci	110
Ist. professionale Galvani	104
Ist. tecnico femm. Deledda	90
Ist. tecnico-comm. da Vinci	70
Istituto d'arte Nordio	59
Liceo classico Dante	58
Ist. professionale Sandrinelli	57
Ist. tecn. per geometri Fabiani	45
Istituto nautico	36
Ist. magistrale d'Aosta	15
Scuole slovene	
Ist. magistrale Slomsek	20
Ist. profess. Ziga Zois	42
Liceo Preseren	n.p.

Sono all'incirca mille e cinquecento gli studenti che a settembre entreranno nelle prime classi delle scuole superiori cittadine: supergiù trecento in meno rispetto al numero registrato l'anno scorso, come vuole la tendenza al calo demografico e quindi a quella della popolazione scolastica.

I dati sono ormai definitivi: il termine utile per le preiscrizioni è scaduto il 31 gennaio. E le lievi oscillazioni delle cifre (la composizione esatta delle classi sarà infatti definita a luglio, al termine degli esami finali alle medie inferiori) non porteranno certo significative variazioni nel quadro delle scelte dei ragazzi triestini, come si vengono delineando già chiaramente nella tabella riassuntiva riportata a fianco.

Al vertice delle preferenze si collocano ancora, secondo una tendenza già emersa l'anno scorso, i licei, e in particolare modo gli scientifici: 176 sono gli studenti che hanno optato per l'Oberdan, mentre 135 si sono rivolti al Galilei, che fra qualche settimana presenterà ufficialmente il volume relativo al pro-

Preferiti sono sempre i licei, a confermare il «trend» emerso lo scorso anno, ma con una propensione per lo scientifico

prio «Pei», il cosiddetto progetto educativo d'istituto.

Per quel che riguarda i classici, il divario fra i 58 preiscritti del Dante e i 194 del Petrarca va letto considerando la grande preferenza accordata in quest'ultima scuola alla massimizzazione linguistica, che ha raccolto 127 adesioni contro le 67 della sezione classica. La sperimentazione, del resto, sembra essere la carta vincente di molti istituti: fra essi il Deledda, che proprio grazie al nuovo corso introdotto da qualche anno — affiancato, commenta il preside Angelo Terrana, da una più attenta pubblicizzazione dell'istituto — ha visto salire a 90 gli aspiranti studenti, che determineranno

quest'anno la formazione di una classe in più rispetto alle tre dell'anno scorso.

Anche al Carducci, le 110 domande di iscrizione vanno commentate scorrendo le sezioni alle quali si riferiscono: 57 di esse fanno infatti riferimento al liceo pedagogico quinquennale di recente costituzione, contro le 26 presentate per l'istituto magistrale e le 27 per la scuola magistrale (di durata triennale). Alle 110 domande del Carducci, se verrà approvato il piano di accorpamento ora in visione al ministero della Pubblica Istruzione, si dovranno aggiungere le 15 del D'Aosta, l'altro istituto magistrale cittadino.

Registrano in molti casi un calo, invece, le pre-

scrizioni negli istituti tecnici, le scuole commerciali Carli e Da Vinci, infatti, con le rispettive 119 e 70 preiscrizioni si fanno superare entrambe dai licei, così come l'istituto tecnico per geometri Fabiani, l'industriale Volta e l'istituto d'arte Nordio. L'istituto professionale per l'industria e l'artigianato Galvani, oltre ai suoi nuovi 104 allievi registra anche le 89 iscrizioni di quanti, una volta terminati i corsi di qualifica triennali o quadriennali, si apprestano a frequentare il biennio e l'ultimo anno integrativo, in vista del completamento del ciclo quinquennale.

L'istituto professionale per il commercio Sandrinelli, infine, sta ancora attendendo l'autorizzazione ministeriale all'attivazione di un nuovo corso di grafica pubblicitaria, che darebbe diritto, dopo tre anni di studio, a un diploma di qualifica. Autorizzazione che però appare inutile: solo tre delle 57 preiscrizioni si sono infatti orientate verso questa nuova possibilità, rendendone così impossibile l'avviamento.

Paola Bolis

SCUOLE / LA «CENERENTOLA»

Nautico in acque difficili per il taglio dei fondi

Se si escludono le 15 preiscrizioni del D'Aosta, per il quale il piano di razionalizzazione prevederebbe l'accorpamento col Carducci, l'istituto nautico è la scuola superiore triestina che ha raccolto il minor numero di adesioni.

L'andar per mare non attira più le nuove generazioni? Il problema, nelle parole del preside Raffaele Marchione, è più complesso, e si connette tanto alla politica scolastica nazionale e locale nei confronti di questo ramo di studi, quanto alla riorganizzazione e all'aggiornamento del curriculum in questo senso, l'anno scorso è partito il progetto «Nautilus», corso sperimentale che prevede una ristrutturazione totale di sette anni di studio. E' un'iniziativa di respiro nazionale, mirata a equiparare il diploma degli istituti italiani a quelli europei, collocati nella fascia parauniversitaria.

Nonostante lo sforzo di aggiornamento, dice Marchione, il Nautico si trova in difficoltà, e non si può certo prevedere una futura espansione dell'istituto, nel quadro di quella che è una situazione generalizzata in Italia. Alcuni istituti nautici stanno infatti chiudendo, e Trieste si trova in lizza con quelli di Venezia e Ancona, anche se ha buone possibilità di sopravvivenza per la sua posizione strategica nei confronti dell'Est.

Ma le difficoltà, si è detto, vanno imputate anche all'amministrazione pubblica e alle ristrettezze finanziarie che penalizzano una preparazione adeguata. Quest'anno il ministero ha tagliato i fondi col quali il Nautico offriva ai suoi allievi — nel periodo di novembre o dicembre — una crociera curriculare di lavoro: nel '92 si è riusciti a organizzarla ugualmente, ma per il futuro ogni possibilità è demandata alla sensibilità delle amministrazioni locali. E lo stesso problema vale per uno stage di formazione in Germania, dove i ragazzi avevano fino a oggi la possibilità di esercitarsi su sofisticati e costosissimi simulatori.

Il preside si è rivolto all'assessore regionale all'istruzione — finora senza risultato — anche per il problema degli alloggi degli studenti del Nautico. Pur essendo l'unico istituto del genere nella regione, dopo la chiusura — avvenuta all'inizio di quest'anno scolastico — della Casa del marinaio, la scuola non è più in grado di indicare una sistemazione ai ragazzi che non risiedono in città; cinque preiscrizioni provenienti da Udine sono state rifiutate per questo motivo: gioco forza — conclude Marchione — molti ragazzi sono costretti ad andare a studiare a Venezia, mentre il Nautico languisce.

p. b.

IN POCHE RIGHE

Smog contenuto: traffico libero, ma non in Corso

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI				
GIORNI	20/21	MESE FEBBRAIO	ANNO 1993	
	ORE	STANDARD*	MISURA	
20	media oraria	19	mg/mc	40
	media 8 ore	17-24	mg/mc	10
21	media oraria	1	mg/mc	40
	media 8 ore	16-23	mg/mc	10

* STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.83 IN VIGORE DAL 28.5.93

Oggi le automobili potranno circolare liberamente in centro a seguito del miglioramento dei dati sull'inquinamento dell'aria. La bora ha infatti contribuito ad abbassare i valori dell'ossido di carbonio. Unico divieto alla circolazione, per corso Italia, chiuso dalle 14 alle 21, per la sfilata dei carri allegorici.

Caritas: un corso per volontari dell'accoglienza e della solidarietà

La Caritas diocesana organizza, nell'ambito della scuola permanente di formazione al volontariato, il primo corso «Chiamati alla solidarietà». L'obiettivo è di far crescere, all'interno delle esperienze di volontariato maturate nelle parrocchie, una sensibilità che sappia cogliere il cambiamento dei tempi, coniugando impegno di servizio alla persona e capacità operativa. Il corso si svolgerà nella sede della Caritas diocesana, via Caviana 15; sarà inaugurato venerdì 26 alle 18 dal vescovo mons. Lorenzo Bellomi. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Caritas diocesana, tel. 310188 (9-13) e 307899 (15-18).

Snals: indennità di disoccupazione a favore del personale supplente

Il personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario, supplente annuale e temporaneo, che ha prestatato servizio per almeno 78 giorni lavorativi nel 1992 e con almeno un contributo assicurativo nel 1991 ha la possibilità di produrre domanda di disoccupazione con requisiti ridotti. La domanda dev'essere presentata entro il 31 marzo e, siccome si riferisce al 1992, può essere inoltrata anche dal personale che attualmente presta attività lavorativa. I moduli per la richiesta dell'indennità possono essere ritirati alla sede dello Snals, via Paduina 4, nelle giornate da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12; lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 17.30 alle 19.30.

Colonie estive: entro il 6 marzo la presentazione delle domande

L'ufficio colonie del Comune informa che sabato 6 marzo scade il termine per la presentazione dei moduli per l'ammissione dei minori alle colonie estive, che dovranno essere consegnati alle assistenti sanitarie scolastiche. Per informazioni e chiarimenti ci si può rivolgere all'ufficio colonie del Comune, tel. 6754641.

VENDITA PROMOZIONALE

PORCELLANE - CASALINGHI
CRISTALLERIE - OGGETTISTICA
con sconti

DAL 5% AL 70%

OCCASIONI IRRIPETIBILI

GIOVANNI CESCA

TRIESTE - VIA MAZZINI 17 - TEL. 631838

CITTAVECCHIA / SCENDE IN CAMPO LA FEDERAZIONE DEGLI EDILI

«Un piano, pur di lavorare»

«Avanti e presto!». Sulla querelle di Cittavecchia scende in campo la Federazione provinciale lavoratori delle costruzioni. «Le amministrazioni pubbliche devono avere il coraggio di scegliere. Non è questo il momento di indecisioni, visto che c'è un'emergenza dell'occupazione», dice il segretario provinciale della Uil, Brumet. Più precisamente, in un comunicato congiunto dei sindacati del settore edile (Fic) si lamenta che, quella sul progetto Ciet per il recupero di Cittavecchia, è una discussione che rischia di non finire più. E i primi a pagarne le conseguenze saranno proprio i lavoratori del settore.

Un settore già penalizzato dalla crisi economica, dalle lungaggini amministrative e, perché no, dal fenomeno Tangentopoli, che rende più caute le decisioni degli amministratori in materia di edilizia. Lo scorso anno, rispetto a quello precedente, nella nostra provincia si è registrato un decremento nell'occupazione (fin base ai dati forniti dalla Cassa edile) del 10 per cento. Un calo che è destinato ad aumentare. Ogni giorno sul ramo edilizio incombono la paralisi, il dramma del licenziamento e quello della cassa integrazione.

«Noi siamo per il piano Ciet — rileva Brumet — ma ovviamente anche chi è di parere contrario

ha pieno diritto di cittadinanza. Ma che si decida presto sul da farsi». Se dovessero crollare anche le ultime catapecchie del quartiere, verrà meno anche lo stesso motivo del contendere. «Poi si potrà disquisire sul cosa fare delle macerie — si dice con ironia nel comunicato — se un parco archeologico, o un orto botanico...».

«Pertanto, pur rispettando l'alto livello culturale del dibattito in corso, ci si consenta un ulteriore elemento di discussione; quello relativo all'occupazione. Inoltre, se risulterà che l'operazione Cittavecchia è stata condotta in modo poco onesto, che vengano associati al Coroneo coloro

che ne sono coinvolti. Ma se invece, il piano denominato «Via dei Capitelli» è stato portato avanti alla luce del sole, cioè a norma di legge, allora si metta un limite di tempo al dibattito urbanistico in corso, facendo scelte politiche e amministrative appropriate, da non cambiare a ogni piè sospinto», afferma la nota sindacale della categoria, che formula la propria disponibilità per eventuali aggiustamenti del progetto, purché non si giunga a un blocco indeterminato del cantiere. In tal caso i lavoratori edili scenderanno in piazza a manifestare la loro rabbia.

Daria Camillucci

CITTAVECCHIA / RECUPERO

Un perno dell'antica città

Il professor Mirabella Roberti contesta l'intervento

Un altro «pollice verso» sul progetto Ciet per il recupero di Cittavecchia. Questa volta ad esprimere dissenso è Mario Mirabella Roberti, direttore del Centro di antichità alto adriatiche «Casa Bertoli» di Aquileia, facente parte dell'università di Trieste. Mirabella è, tra l'altro, un profondo conoscitore delle problematiche urbanistiche triestine in quanto, dopo aver diretto il museo archeologico di Pola, negli anni Cinquanta è stato ispettore alla Soprintendenza ai beni artistici di Trieste. E proprio nella nostra città ha diretto gli scavi che hanno portato alla

«dibrazione» dell'Arco di Riccardo dal manto stradale moderno facendone venire alla luce quello antico. Ma veniamo al comunicato del centro studi di Aquileia, firmato dallo stesso Mirabella Roberti, nel quale si dice che la costruzione di un garage sotterraneo ai piedi del colle di San Giusto, in un'area di interesse archeologico, finirebbe per guastare una zona di grande importanza per la storia e per la vita cittadina. Nella nota, il piano per il recupero di Cittavecchia viene contestato (indipendentemente dall'esigenza di salva-

re comunque Cittavecchia) in tre punti. 1) Lavori e scavi, si dice, verranno eseguiti a poca distanza da un importante monumento come l'Arco di Riccardo, che rischierebbe di venire danneggiato. 2) Cittavecchia non ha bisogno di «modernismi», semmai deve essere opportunamente restaurata per restare un perno dell'antica Trieste. 3) Le vie d'accesso al parcheggio sotterraneo, cioè le vie Felice Veneziano e Punta del Forno, sono quanto di meno adatto, perché molto strette, al passaggio frequente di veicoli.

da, cam.

IL CENTRO (DUEMILA PAZIENTI) NON E' PERO' INSERITO NEL PIANO SANITARIO REGIONALE

In lotta contro il glaucoma

ARRIVATE DUE NAVI USA, PARTE LA «CLEMENCEAU»

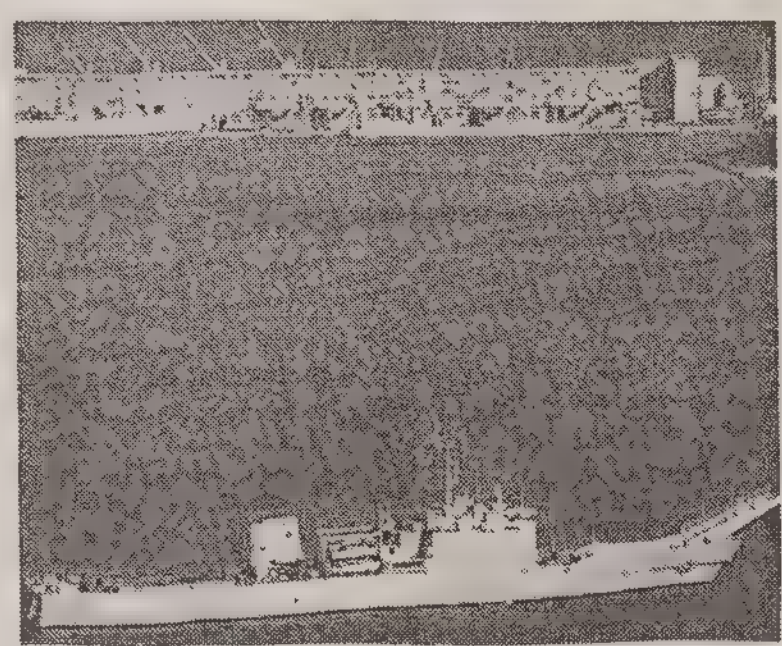
Via vai di unità da guerra

Le unità militari di vari paesi impegnate in Adriatico per far rispettare l'embargo delle armi destinate alle località della ex Jugoslavia in conflitto, continuano a fare soste operative nel nostro porto.

Ieri sono arrivate due unità della Sesta flotta Usa dislocata nel Mediterraneo: le navi da sbarco «Austin» e «La Moure County», al comando rispettivamente del capitano di vascello Gordon Holder e del capitano di fregata Gary Hammon. Le due navi americane, che imbarcano 1.500 uo-

mini, tra ufficiali, sottufficiali, marinai e marines, ripartiranno il 25 febbraio. La «Austin» era già stata a Trieste nel 1973, e «La Moure County» nel 1985.

Ieri intanto si sono completate le operazioni tecniche a bordo della portaerei della Marina militare francese che oggi lascerà il porto dopo una sosta di quattro giorni. L'unità, con a bordo oltre 2.000 uomini di equipaggio tra ufficiali, tecnici e marinai, è stata inviata per pattugliare le acque antistanti l'ex Jugoslavia.



Una delle due unità americane giunte ieri in porto. (foto Balbi)

La rivoluzione nell'ambito sanitario e ospedaliero regionale appena iniziata, dovrebbe avere per fine ultimo non solo il contenimento della spesa ma anche una più equilibrata suddivisione delle risorse finanziarie. Il che significa venire finalmente incontro a esigenze e necessità di quelle fasce della popolazione, più deboli o emarginate, rappresentate dagli anziani e dai portatori di handicap.

Prevenzione e riabilitazione rappresentano per queste due categorie le parole chiave, in grado di contenere disagi e danni destinati altrimenti ad acuirsi nel tempo. Nell'ottica di una riorganizzazione in questi ambiti diventano preziose strutture già esistenti sul territorio come il Centro antiglaucoma, che attende ancora il riconoscimento e l'istitu-

zionalizzazione della propria attività. Operante da tre anni presso la Clinica oculistica universitaria dell'ospedale Maggiore, diretta dal professor Giuseppe Ravallio, il centro è stato creato per contrastare il progredire di una malattia, il glaucoma appunto, che porta alla cecità se non viene curata in tempo. Intaccando il campo visivo dalla periferia verso il centro, il glaucoma è difficilmente diagnosticabile per tempo e quindi è diventato una malattia sociale in Paesi come il nostro, dove l'età media della popolazione si sta elevando.

Per il centro triestino, solo il bilancio dell'attività svolta nei tre anni di vita spiega la necessità della sua esistenza e del suo potenziamento, in una città il cui alto numero di

anziani rappresenta un grosso «rischio-glaucoma». Su 5.150 pazienti sottoposti a screening completo del campo visivo e funzionale, con sofisticati strumenti ottenuti in gran parte grazie a privati, ben 1923 vengono seguiti attivamente.

Ora, il centro, con la sua attività preventiva e scientifica, ma anche con il patrimonio di strumentazione che lo pone al quarto posto in Italia, deve venir messo al servizio di tutti. «Per crescere — osserva Ada Maria De Grignis, presidente del comitato provinciale di prevenzione alla cecità dell'Unione italiana ciechi — il centro ha bisogno di essere riconosciuto dalla Usl Triestina per venir inserito nel nuovo piano sanitario regionale.

Anna Maria Naveri

INCONTRO PROMOSSO DALL'AZIONE CATTOLICA

Triestini in preghiera per il Papa

Il papato sarebbe in pericolo. Il primo allarme lo ha lanciato a dicembre l'editrice udinese «Segno» che nel libro «Il vero volto della storia», di Piero Mantero, accusa una misteriosa setta giudaico-massonica, «i figli del patto», di voler rovesciare il Papato. Ora è la volta di una carnalmana inglese di origine polacca, Sofia Marie Gabriel, a cui la Madonna avrebbe rivelato il contenuto del terzo segreto di Fatima, ovvero un golpe cardinalizio in Vaticano che, approfittando di un viaggio di Wojtyla, insidierà al vertice della Chiesa un anti-papa.

In questo clima pregare per il Papa diventa più che mai opportuno da parte dei fedeli. Ci ha pensato l'Azione cattolica triestina, che ieri sera ha indetto un momento di preghiera per il Romano Pontefice, non certo sulle spinte di questi allarmismi di dubbia fondatezza, bensì su invito dei vescovi della Friuli-Venezia Giulia che hanno chiesto di pregare per il prossimo incontro del Papa fissato in Vaticano il 15 maggio. E subito l'associazione ecclesiale si è attivata invitando la comunità diocesana a stringersi

in preghiera nella festa della cattedra di S. Pietro, presso la chiesa della Madonna della Provvidenza di via Besenghi.

E' stato lo stesso vescovo Bellomi a presiedere una particolare liturgia per il Pontefice e a richiamare il messaggio che Giovanni Paolo II lasciò a Trieste nel corso della sua visita pastorale del maggio scorso.

L'ufficio catechistico della curia, diretto da don Dario Pavlovich, ha da parte sua promosso per giovedì 25 febbraio, alle 18, presso il seminario, la presentazione ufficiale del nuovo Catechi-

smo della Chiesa cattolica, il testo fondamentale della dottrina cristiana promulgato da Papa Wojtyla nel dicembre scorso. A illustrare i contenuti interverrà mons. Ernesto Menghini, responsabile dell'ufficio catechistico della diocesi di Trento, alla presenza del vescovo Bellomi che proprio la scorsa settimana ha presentato il testo dottrinale alla Chiesa isontina.

Il volume è divenuto un vero e proprio best seller, anche a Trieste dove molte richieste restano tutt'ora in attesa. Alla libreria S. Paolo ci sono liste d'attesa per

prenotare quest'opera che l'editrice vaticana non è riuscita a distribuire per tempo e nei quantitativi necessari alle diverse città. «Tutti i parroci ne sono in possesso — assicura don Pavlovich — ma alcuni sacerdoti e molti laici non sono ancora riusciti a procurarsene una copia».

La celebrazione delle sacre ceneri mercoledì 24 in S. Giusto e la presentazione del nuovo Catechismo il giorno successivo, introducono la Chiesa tergestina nel periodo quaresimale.

Sergio Paroni



L'incontro di preghiera nella chiesa di via Besenghi. (Italfoto)

CARNEVALE / A MUGGIA SONO STATE IMPIEGATE 24 MILA UOVA E UN QUINTALE DI PANCETTA

Una frittata da Guinness

Intanto si intrecciano i commenti sulla sfilata

di domenica, vinta dalla compagnia Brivido;

oggi pomeriggio gran finale e premiazione

delle maschere e dei gruppi in piazza Marconi

«Noi siamo contenti, contentissimi; avendo presentato il tema delle omelette non potevamo che giungere... ottavi». Sotto i baffi di Dario Macor, della compagnia Bora, sgorga la risata. Il vento frizzante ha spazzato le nubi ed è ricomparso, splendente, il sole; quel sole che purtroppo non si è visto domenica. I giudici del giorno dopo la sfilata si intrecciano, in alcuni casi combaciano, in altri divergono del tutto. Il Carnevale è così, anche se fondamentalmente resta divertimento; magari mascherato da ironia o più pesante sarcasmo, ma sempre vivo.

Fra un sorriso e un'arrabbiatura, tra riflessioni e "serie" col bicchiere in mano e qualche battuta gettata per sdrammatizzare l'evento, ieri a Muggia si è andata «tutta ovv», antica questa in giro per le case e le trattorie cittadine. Poi, nel pomeriggio, il massiccio assembramento in piazza Marconi per l'attesissima «Mega-frittata» di 40 metri, roba da Guinness dei primati (24 mila uova, quintali di pancetta e cipolle, il tutto in un pentolone di 3,5 metri di diametro). E così, tra un boccone e l'altro, abbiamo raccolto il parere degli addetti ai lavori, lasciando cioè parlare direttamente i protagonisti del corso mascherato.

«Si è visto — prosegue Macor — che le tangenti tirano forte in questo momento. E' andata maluccio alle tre compagnie presenti nel comitato organizzatore, noi compresi — scherza — che sono terminate (in fila) sesta, settima e ottava. Comunque, dopo 40 anni si è dimostrato che il nostro è un "vero" Carnevale. La giuria? Non ha azzeccato qualche giudizio: chi alla fine si è trovato tra le ultime posizioni può scorgersi dopo tanto lavoro, e avendo visto per di più che qualcun altro, non facciamo nomi, ha

lavorato molto meno».

Bruno Costanzo, della Spasimo, esplicita invece questo pensiero: «E' stata una delusione per noi, non per l'ultimo posto (non potevamo competere con gli altri, nel complesso) ma per la sorpresa nel veder premiata con la quarta piazza una compagnia (le Bellezze naturali, n.d.r.) che secondo me non la meritava, visto il lavoro fatto in capannone. Questo ci lascia un po' di amarezza e non ci sprona a far bene in futuro. Per il resto, giusta la vittoria della Brivido; in genere è stata premiata l'originalità».

«Gli altri se la pigliano con noi: sia quando andiamo bene sia quando ci va storta. A questo punto, diciamo: molti nemici, molto onore; nel ribattere col sorriso sulle labbra Walter Bratos, delle Bellezze, si dichiara contento: «Siamo finalmente tornati alla spontaneità», osserva.

Decisamente euforici i due Igor della Brivido: Zugna e Donadel, entrambi pate dell'equipaggio del «Moro» di Venezia — versione stradale. «Meritata la nostra vittoria; abbiamo ricevuto tanti applausi dalla gente», fa notare Zugna. Donadel sottolinea invece «la bravura di tutte le nostre maschere durante la sfilata, anche se qualcosa è stato completato solo all'ultimo momento. Applausi a tutte le compagnie, comunque, per essere riuscite a preparare tutto in così poco tempo».

«Siamo soddisfatti per il secondo posto — assicura Elvino Viola, della Lampo, mentre sistema il riuscito carro dell'Eurotaruga nel capannone della compagnia, a Santa Barbara —, ma anche se la Brivido ha conquistato meritatamente il primo posto, la differenza di 7 punti e mezzo con noi è enorme, non ci sta. E poi, non credo si possa inoltre penalizzare

compagnie come Ongia e Bulli e Pupe, in attività durante tutto l'anno. In ogni caso, largo alle novità se valgono, tipo i Mandrioi».

E per i Mandrioi, terzi (piazamento storico), Elvio Ciacchi evidenzia, per usare un paragone cestistico, «il nostro passaggio dalla serie A2 alla A1». Italo Bossi, pure dei Mandrioi, rileva che «è stato un peccato che tanta gente, per il maltempo, sia rimasta a casa».

Qualche appunto alla macchina organizzativa, lo fa «a titolo personale» Stefano Decolle, delle Falische: «La lettura della classifica in piazza si è svolta troppo in anticipo, non tutti erano presenti. La sfilata? Noi abbiamo puntato a divertirci, e ci siamo riusciti. Mi spiace che il secondo posto non sia andato ai Mandrioi. E poi, i Bulli e Pupe solo settimi: pensavo meglio».

«Anche noi, sinceramente» si allaccia Sergio Norbedo, proprio dei Bulli e Pupe. «Questo però non ha tolto niente alla buona riuscita della manifestazione. Sì, in effetti la classifica è stata letta troppo in anticipo, ma nel complesso è stato un bel divertimento. Noi, per esempio, abbiamo festeggiato in sede fino a tarda ora».

Italo Deponte, dell'Ongia, ammette che a caldo ero molto, arrabbiato, però oggi dico che come giuria non possiamo lamentarci troppo, anche se il sesto posto resta per noi penalizzante. Bellissimi i Mandrioi, mi sono piaciuti Brivido e Trottole, non hanno meritato le Bellezze, mentre troppo in basso sono finiti i Bulli e Pupe».

«La gente si è detta molto felice e allegra nel vederli sfilare», afferma infine Lucio Zorzon, della Trottole. «Siamo molto contenti; per noi il primo comandamento è: divertirsi».

Luca Loredan



A sinistra, la megafrittata da 24 mila uova che è stata cucinata ieri pomeriggio in piazza Marconi. A destra, un'altra immagine del carro proposto domenica dalla Brivido, che ha vinto il quarantesimo Carnevale mugugano: riconoscibili l'ex «monarca» Craxi e il giudice Di Pietro. (Foto Balbi)



CARNEVALE / SAN DORLIGO DELLA VALLE

Vincono quelli di Bagnoli

Una profusione di tulle blu come la notte e lustrini luccicanti, di lune ed astri argentei che danzano tra radar, telescopi, astronavi e navicelle spaziali. Nulla sembrava mancare all'appello dei corpi celesti, compresi gli alieni in tute color acciaio e capelli platinati. La compagnia di Bagnoli, la penultima a sfilare per questa sesta edizione del Carnevale del Breg, non ha badato a spese per la realizzazione dei costumi e della coreografia (un anticipo sul lancio del fantoccio dallo Sputnik «Belfunc» 7° di domani pomeriggio) aggiudicandosi il primo premio. Secondo a pari merito sono risultati il gruppo «Jabadabadu» con «Tempi duri per i super eroi» e quello di Caresana con «Carnevale alla puffs», mentre Basovizza si è classificata terza, con il tema «Press-it-parade».

Dopo i trionfali ingressi in carrozza del re e della regina del Carnevale Riccardo e Rita Sturman (in rappresentanza della compagnia di Caresana, risultata vincitrice lo scorso anno) ad aprire la manifestazione è stato il «Viva il mare» dei bambini della scuola elementare e materna di San Dorligo. Volteggiando sulle note del complesso bandistico Breg mini pesci e meduse di carta crepa hanno ricordato le esigenze dell'habitat marino alla lavatrice e ai fustini di detersivo — capofila — condividendo il quinto posto con «La Clappa» di Sottolungera. Il cui «Paese delle fiabe» altro non è se non una Tangentopoli all'insegna del «Fin che se poi, magnemo», come si legge sul carro-pigiore.

Originali i carri di Basovizza, che con «Press-it-parade» hanno rappresentato la concorrenza in atto

tra il settimanale cattolico «Katolski Glas», il quotidiano «Primorski Dnevnik» e il nuovo mensile sloveno «Tc». Saltata all'ultimo momento la partecipazione di San Pelagio, gli «alchimisti» di Sottolungera (quinto posto) hanno proposto un'allegria «Arca de noi», preceduta da girotondi di animali di ogni specie, mentre il gruppo «Vento allegro» di Sottolungera-San Giovanni ha scelto «La vita è rosa» ennesima variazione sul «Tangent team». Ospiti d'onore di questo carro sono stati classificati, Craxi e Andreotti.

Molto piacevole è curato l'allestimento di Caresana, il cui «Carnevale alla puffs» sembrava tolto pari pari dal cartone animato: azzurri girotondi di puffs e puffs, tra libellule e margherite gialle, senza dimenticare il carro a forma di casetta-fungo con paio-

lo fumante. Ancora Tangentopoli, questa volta messa in scena da San Giuseppe-Log (quarto in graduatoria); i cui «ladri» tutti in pigiama a strisce e palla al piede, sono tanti che per contenerli c'è bisogno di un silos, sormontato da un Di Pietro con reticella acciappa-furanti. «Jabadabadu» ha portato in scena «Tempi duri per i super-eroi», facendo rivivere sulle note della Cavalcata delle Valchirie e di «Guerre Stellari» robot e unicorni, Superman e l'Uomo Ragno, dischi volanti e futuristiche vetture. A una Bagnoli «tra le stelle», è seguito il gruppo di maschere Venturini di Domio-Mattonaia risultato settimo. A conclusione il discorso dei «sovrani» Tatiana Turco e Boris Zerkal a nome del comitato di Carnevale e del sindaco Marino Pecnik.

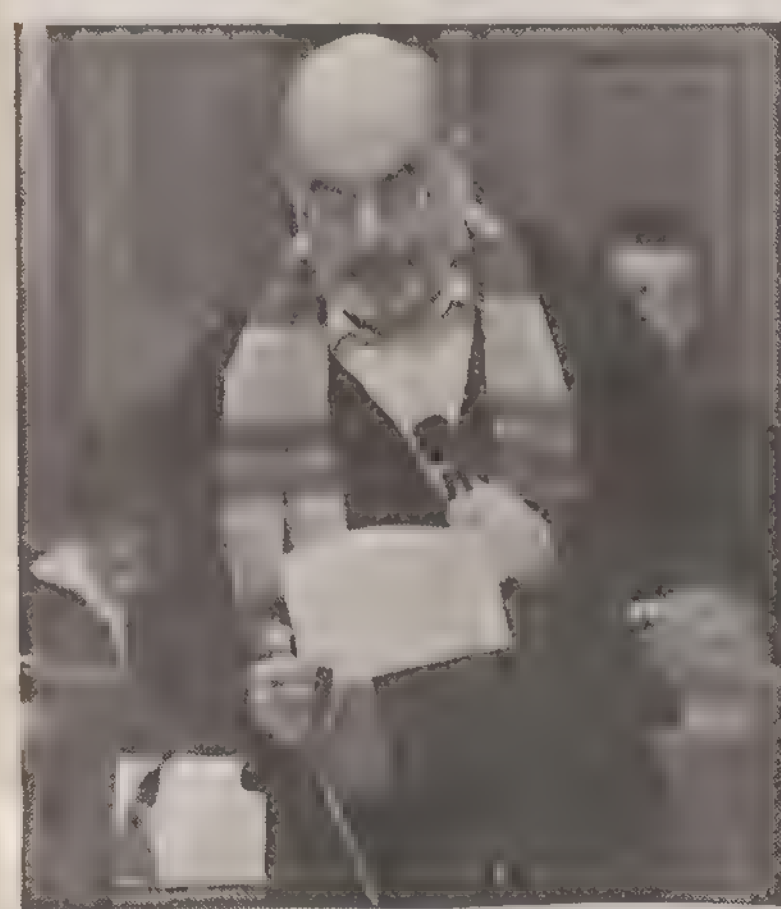
Barbara Muslin



La compagnia di Sottolungera si è piazzata al quinto posto. (Foto Balbi)

SAN DORLIGO

Veto a don Vatta: Non è agricoltore



Don Mario Vatta (foto Sterle)

No della giunta comunale di San Dorligo della Valle all'insediamento della comunità di don Vatta a Monte D'Oro. La decisione, già comunicata ai capigruppo, ha un presupposto a dir poco singolare: il sacerdote che opera a favore dei drogati non è iscritto all'albo dei coltivatori diretti. «Non c'è stato alcun dibattito — afferma il capogruppo della Lista verde alternativa Alessandro Capuzzo — per cui i capigruppo non hanno potuto esprimere il loro parere. La giunta cerca di far passare la decisione con motivazioni di tipo tecnico — aggiunge — mentre in realtà si tratta di una scelta politica». La decisione finale sulla com-

plessa e lunga questione spetta comunque alla commissione edilizia, che dovrebbe riunirsi entro la settimana.

L'area sulla quale dovrebbe sorgere il centro di recupero per i tossicodipendenti era stata offerta dall'Exit (ente proprietario della zona) per la creazione di una comunità agricola. Secondo il progetto depositato al Comune di San Dorligo si prevedeva che nel centro sarebbero state accolte quindici persone al massimo, compresi gli operatori. Secondo la giunta comunale, però, questo sarebbe stato solo il primo passo per la creazione di un centro di maggiori dimensioni.

h. m.

VIAGGIO NELLE FRAZIONI / RUPINGRANDE (24. SEGUE)

«Tanti vogliono comprar casa»

Nel Comune di Monrupino (che è il più piccolo della provincia di Trieste, rappresentando il 6 per cento dell'intero territorio), la parte centrale del territorio, a circa 300 metri di altitudine sul livello del mare, è occupata dalla piccola frazione di Rupingrande, un antico agglomerato architettonico tipicamente carsico che negli ultimi anni si è progressivamente rinnovato e dilatato, conservando tuttavia quell'intima e caratteristica «anima» rurale dei paesini dell'altipiano.

L'agricoltura, un tempo, era l'attività economica prevalente nella piccola frazione. L'allevamento del bestiame (soprattutto bovino) viticoltura, orticoltura, cereali erano le attività principali a cui si dedicavano gli agricoltori del posto, attività che negli ultimi decenni sono andate progressivamente contraendosi. Se si eccettua la viticoltura (e relative conduzioni delle tipiche omelette) le famiglie che ai tempi odierni sono occupate a tempo pieno nel settore primario si possono contare sulle dita. Nella frazione (e in tutto il comune) grossa importanza rivestiva l'attività estrattiva del pregiato marmo locale. In quasi tutte le famiglie del paese c'era qualcuno che vi lavorava. Intorno alla fine degli anni Cinquanta erano ancora un centinaio gli operai che vi prestavano opera; ridotti a circa una trentina ai tempi odierni, per la maggior parte sloveni.



Una caratteristica casa carsica di Rupingrande. (Foto Balbi)

Delle oltre 30 cave una volta operanti, ne sono rimaste attive nemmeno una decina.

Cambiano i tempi, le occupazioni, le richieste, tuttavia la gente di Rupingrande rimane sempre attaccata e affezionata alla propria frazione, di cui la casa carsica adibita a museo rappresenta il cuore e l'ombelico della caratteristica

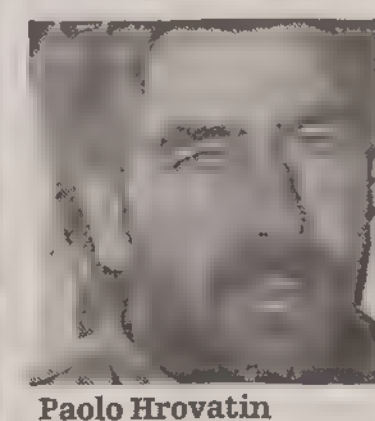
frazione. Accanto ai paesani «autentici», molti «forestieri» sono giunti nei paraggi in cerca di una residenza lontana dalla caotica vita cittadina. E' la classica fuga da un centro città che molte persone tendono ormai a evitare in cerca di una vita meno convulsa e di ritmi e momenti più naturali e puri.

«La pace dei nostri posti è impagabile — afferma Silvestro Puric — ogni giorno arrivano dei triestini che chiedono un po' ovunque di acquistare e affittare, magari solo un po' di terra».

La pace e la tranquillità del paese, il clima di buona convivenza certo



Liliana Cattaruzza



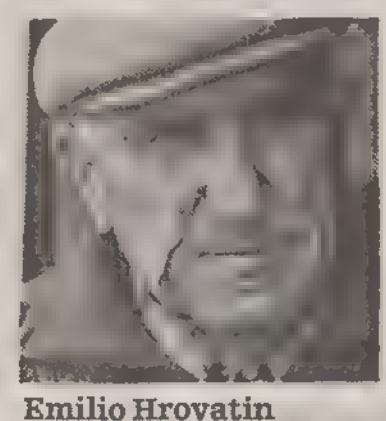
Paolo Hrovatin



Ladislao Bresciani



Linna Bresciani



Emilio Hrovatin



Valentina Sardo

piace a tutti — sottolinea Luigi Puric (Puric, come Skabar e Gustin tra i cognomi prevalenti nella frazione).

«Non c'è da lamentarsi — continua Enrico Mulic — a Rupingrande si vive bene».

Graziella Pertot, paesana d'adozione è nata a Barcola ma non rimpiaange il clima e l'aria della

riviera. «A Rupingrande ho trovato disponibilità, amicizia e un clima di familiarità che aiuta a vivere sereni e in pace con gli altri. Per il resto funziona tutto, eccezion fatta per i trasporti pubblici, poco frequenti. Sono pienamente d'accordo con tutti quelli che predicano di lasciare l'auto a casa e di muoversi a piedi. Prima però è il caso di rinforzare adeguatamente la frequenza dei passaggi delle linee d'autobus, altrimenti...».

«Bisogna sapersi adeguare — secondo Roberto Hmlejak — anche perché chi abita lontano dal centro comunque deve fornirsi d'automobile. Per il resto siamo quasi in «paradiso». Di più non si può pretendere, come sottoscrive un'altra residente, Olga Gustin.

«Rupingrande è meta continua di gitanti che spesso sono poco rispettosi dell'altrui proprietà e recinzioni — afferma un residente poco propenso a declinare le proprie generalità —, non andrei certo a vivere nell'«incasinata» città».

Pure alcuni cittadini la pensano in questa maniera, e quando possono cercano di liberarsi dei propri impegni e salgono sull'altopiano in cerca d'aria salubre e di panorami degni di questo nome. Un'opportuna sennò tolleranza, unita a un dialogo franco e chiaro, sono la ricetta per appianare eventuali, spiacevoli disguidi e incomprensioni.

Maurizio Lozei

DUINO Triangolo umanitario

Torino-Duino-Portorose. Un triangolo «umanitario» a favore dei bambini della Bosnia Erzegovina ha trasformato nei giorni scorsi la piazzetta di Duino in un parcheggio tutto speciale.

Nella notte di sabato si è fermato proprio sotto la sede del Collegio del Mondo unito un tir doppio con aiuti di ogni tipo. Alimentari, vestiario, medicine e materiale didattico per un valore di circa un miliardo di lire, destinato alle vittime della guerra dei paesi dell'ex Jugoslavia.

La raccolta benefica è stata promossa dal parroco del rione Mirafiori di Torino, mentre gli aiuti sono stati consegnati alla Caritas di Portorose da Enrica Gasperi e suo marito. La Gasperi, duinese di origine, ora vive a Torino, ma ha contribuito più volte assieme ai suoi concittadini a diverse iniziative umanitarie di volontariato.

e. o.

CONTO
SPECIALE SANITÀ

Banca Popolare
Udinese

speciale sanità

CONTO
SPECIALE SANITÀ

Banca Popolare
Udinese

Il Piccolo - Martedì 23 febbraio 1993 Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

SI MOLTIPLICANO LE SCADENZE SANITARIE: DALL'AUTOCERTIFICAZIONE AI BOLLINI

Ammalati di burocrazia

USL PER USL LE SEDI DOVE RITIRARE E CONSEGNARE I MODULI

Autocertificazione, tutti gli indirizzi

U.S.L. n. 1 - TRIESTINA		
RITIRO	CONSEGNA	
Presidi delle U.S.L.	Uffici territoriali delle U.S.L.	
Uffici territoriali: Via Nordio 15 - Trieste via Ghiberti 4 - Trieste via Puccini 48 - Trieste via Vespucci 7/1 - Trieste p.le Foschiatti 3 - Muggia (Ts) via Lamarmora 13 - Trieste via S. Marco 11 - Trieste via Ponderas 23 - Trieste	Via Nordio 15 - Trieste via Ghiberti 4 - Trieste via Puccini 48 - Trieste via Vespucci 7/1 - Trieste p.le Foschiatti 3 - Muggia (Ts) via Lamarmora 13 - Trieste via S. Marco 11 - Trieste via Ponderas 23 - Trieste	
Portinerie degli ospedali	Ospedali	
Ospedale Maggiore - Via Stuparich 1 - Trieste Ospedale di Cattinara - Str. di Fiume 447 - Trieste S. Santorio - Via Bonomea 265 - Trieste	Ospedale Maggiore - Via Stuparich 1 - Trieste Ospedale di Cattinara - Str. di Fiume 447 - Trieste S. Santorio - Via Bonomea 265 - Trieste	
Distretti socio-sanitari di:	Distretti socio-sanitari di:	
Via Valmaura 65/9 - Trieste Via Pasteur 41/e - Trieste Aurisina 108/d (Trieste)	Via Valmaura 65/9 - Trieste Via Pasteur 41/e - Trieste Aurisina 108/d (Trieste)	
Amministrazioni Comunali	Amministrazioni Comunali	
Centri civici	Centri civici	
Farmacie aperte al pubblico	Farmacie aperte al pubblico	
Le sedi	Le sedi	
CISL-INAS - Via S. Spiridione 7 - Trieste via Dornio 47 - S. Dorligo (Ts)	CISL-INAS, INCA-CGIL, EPACA, ENAS, ITAL, ENASCO, INAPA, CNA-EPAS, ACLI, INAC	

U.S.L. n. 2 - GORIZIANA		
RITIRO	CONSEGNA	
Distretti Sanitari di:	Distretti Sanitari di:	
Via Vittorio Veneto, 24 - Gorizia Via Galvani, 1 - Monfalcone Via Marchesini, 30 - Grado Viale Venezia Giulia, 74 - Cormons Via Galilei, 1 - Gradisca	Via Vittorio Veneto, 24 - Gorizia Via Galvani, 1 - Monfalcone Via Marchesini, 30 - Grado Viale Venezia Giulia, 74 - Cormons Via Galilei, 1 - Gradisca	
Uffici Comunali e	Uffici Comunali e	
per il Comune di Gorizia	per il Comune di Gorizia	
presso il Centro Sociale Polivalente	presso il Centro Sociale Polivalente	
Farmacie aperte al pubblico	Farmacie aperte al pubblico	
Le sedi	Le sedi	
CIGL - Via XXIV Maggio, 1 - Gorizia INCA CGIL - Via 25 Aprile, 34 - Monfalcone Via del Maccello, 17 - Ronchi dei Legionari Via Dante, 1 - Cormons P.zza Unità Casa del Popolo - Gradisca Galleria D'Amico - Riva Camperio - Grado	Cgil-Inca Cgil, Acli, Cisl Inas, Ital, Enasco, Epaca, Enas, Inac	

U.S.L. n. 5 - CIVIDALESE	
RITIRO	
Distretti Sanitari di:	
Civiale - Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 6 Manzano - Via Drusin S. Piero al Natone - Poliambulatorio	
Amministrazioni Comunali	
Farmacie aperte al pubblico	
Le sedi	
ASCOM - Via Manzoni 12 - Cividale CISL-INAS - Piazza Dante 8 - Cividale Via S. Giovanni - Manzano EPACA - Via della Libertà 50 Ud. Cividale CGIL - Via Giulio Cesare 15 - Cividale INCA CGIL - Viale della Stazione 16 - Manzano Via Stazione 134 - Manzano INAC - Via Manzoni 21 - Cividale del Friuli	
CONSEGNA	
Distretti Sanitari di:	
Civiale - Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 6 Manzano - Via Drusin S. Piero al Natone - Poliambulatorio	
Amministrazioni Comunali	
Farmacie aperte al pubblico	
Le sedi	
Ascom, Cisl-Inas, Epaca, Cgil-Inca Cgil, Inac	

U.S.L. n. 8 - BASSA FRIULANA	
RITIRO	
Distretti Sanitari di:	
Palmanova - Stabil. ospedaliero di Jalmico Cervignano - Via Trieste 74 S. Giorgio - Via Zorutti Latisana - Via Sabbionera c/o Ospedale	
Amministrazioni Comunali	
Farmacie aperte al pubblico	
Le sedi	
CISL-INAS - Via Trieste 19 - Cervignano Via Ronchi - S. Giorgio di Nogaro Via Risorgimento 40 - Latisana Via Roma 36 - Cervignano Via Vittorio Veneto - Latisana Viale Europa 40 - Lignano Via Aquileia 40 - Cervignano c/o Municipio di Carlinio Via Zuccola - S. Giorgio di Nogaro Piazza dei Tigli - Fiumicello Via Montegrappa - Gomers c/o Municipio - Marano Lagunare c/o Casa d. Gioi - P. Grande - Palmanova EPACA - Via Perotto 1 - Latisana Via Villa Chiara 18 - Palmanova Via Aquileia 14 - Cervignano Via Garibaldi 23 - Cervignano Via Dietro Chiesa 64 - Latisana Via Bandiera Moro 4/D - Palmanova Via Amm. Gandini - S. Giorgio di Nogaro Via del Zotto 2 - Cervignano Via Centrale 29 - Lignano	
CONSEGNA	
Distretti Sanitari di:	
Palmanova - Stabil. ospedaliero di Jalmico Cervignano - Via Trieste 74 S. Giorgio - Via Zorutti Latisana - Via Sabbionera c/o Ospedale	
Amministrazioni Comunali	
Farmacie aperte al pubblico	
Le sedi	
Cisl-Inas, Ascom, Acli, Epaca, Cgil, Inca-Cgil, Inac	

U.S.L. n. 7 - UDINESE		
RITIRO	CONSEGNA	
Ospedali	Ospedali	
Ospedale Civile - Atrio orario continuato Ospedale Gervasutta - Atrio orario continuato	Ospedale Civile Ospedale Gervasutta	
Distretti Sanitari di:	Distretti Sanitari di:	
Udine - Via S. Valentino - orario 8-12 Basiliano - Via Roma 22 Campofornido - Loc. Basaldella - Via Zuliano 1 Codroipo - V.le Duodo 82 Mortegliano - Via XXV Aprile Pavia di Udine - Loc. Lauzacco - Via Stringher Povoletto - Via Dante 9 Tarcento - Via Colaniz Tavagnacco - Loc. Feletto - Via Mazzini Tricesimo - Via dei Carpini	Udine - Via S. Valentino - orario 8-12 Basiliano - Via Roma 22 Campofornido - Loc. Basaldella - Via Zuliano 1 Codroipo - V.le Duodo 82 Mortegliano - Via XXV Aprile Pavia di Udine - Loc. Lauzacco - Via Stringher Povoletto - Via Dante 9 Tarcento - Via Colaniz Tavagnacco - Loc. Feletto - Via Mazzini Tricesimo - Via dei Carpini	
Sedi Comunali	Sedi Comunali	
Farmacie aperte al pubblico	Farmacie aperte al pubblico	
Le sedi	Le sedi	
CISL-INAS - Via Ciconi 16 - Udine Viale Duodo 41 - Codroipo Via L. Maglio - Tarcento Via Duodo 5 - Udine Via Piave 3 - Codroipo Via Dante 95 - Tarcento Via Generale Crotto 3 - Udine Via Aquileia 22 - Udine - orario 8.30-12 Via S. Maria Maggiore - Codroipo - martedì e giovedì 18-19, venerdì 8.30-12 Via Roma 1 - Sedegliano - sabato 9-12 Presso Casa Canonica - Tarcento - giovedì 9-10 Via Cussignacco 5 - Udine - tel. 0432/22874 Via Malignani 6 - Udine - tel. 0432/507507 Via D. Moro 18 - Udine - tel. 0432/595911 Via Vittoria 12 - Codroipo - tel. 0432/906447 Via Malignani 6 - Udine Via G.B. Bassi 36 - Udine - tel. 0432/550306 Via di Mezzo 45/A - Udine - tel. 0432/507129 Via Martiri 16 - Tavagnacco - tel. 0432/570306 Piazza Garibaldi 70 - Codroipo - tel. 0432/901158 Via Candotti 76 - Codroipo Via Pradamano 4 - Udine Via Osterman 6/59 - Codroipo	Cisl-Inas, Enasco, Ascom, Ital, Acli, Epaca, Cgil, Inca Cgil, Inac	

Fra moduli incomprensibili per l'autocertificazione dei redditi, bollini a trancie e ticket differenziati la sanità si sta trasformando in un vero labirinto in cui la burocrazia fa da padrone e regnano sovrani il caos e le file chilometriche. In questi giorni gli uffici Usi di tutta la regione sono assediati da centinaia di migliaia di cittadini alle prese con le operazioni di autocertificazione. Ma le code sanitarie non sono finite qui. Altre file, sicuramente lunghissime, sono in programma per maggio quando si dovranno pagare le 85 mila lire per il medico di base, fra breve verrà poi alla luce l'ultimo ritrovato del nuovo sistema sanitario: un ricettario in cui ogni foglio è fornito di ben 21 caselle che il medico dovrà barrare secondo la posizione fiscale dell'assistito.

Le nuove ricette sono appena arrivate alla direzione regionale alla Sanità, ma fin d'ora i camici nostrani lanciano un grido d'allarme e denunciano una progressiva burocratizzazione della sanità che, dicono va a tutto decremento dei pazienti. Il ricettario sembra infatti tagliato a misura di esattore delle imposte. A fianco dello spazio riservato alla prescrizione figurano 21 caselle che contemplano tutte le possibili situazioni fiscali e le patologiche dell'assistito: dal pensionato a basso reddito all'invalido per servizio di prima categoria, dall'invalido di guerra, al paziente affetto da malattie professionali. Senza dimenticare il riquadro riservato a chi non gode di alcuna esenzione. Al momento

A maggio previste altre complicazioni per quanti devono pagare le 85 mila lire per il medico di base

della prescrizione il medico dovrà barrare la casella relativa al paziente. Per fare questo si baserà sulle indicazioni dell'utente, usando però una certa cautela. Chi sbaglia può infatti essere perseguito penalmente. Ma in tutta questa trafila che ne sarà della salute dei malati? I camici sostengono che saranno proprio gli assistiti a risentire per primi le conseguenze di questa procedura.

«Il nuovo ricettario richiede un lavoro di compilazione che sarà pesantissimo per i sanitari — sostiene Leonardo Antonini, segretario triestino

della Federazione dei medici di medicina generale —. Fino a oggi ci si limitava, nella stesura della ricetta, a segnalare se l'assistito risultava o no esente dal ticket. Ora dovremo scegliere tra 21 categorie fiscali e patologiche.

«Il tempo che potremo dedicare al colloquio con il malato e alla visita medica si ridurrà drasticamente e la preoccupazione per la salute del paziente verrà per forza di cose relegata in secondo piano». Anche perché non va dimenticato che il nuovo aspetto del sistema sanitario prevede per ciascun assistito un budget che il medico di base dovrà gestire con grande oculatezza, erogando, con parsimonia da manager antibiotici e pastiglie contro l'ulcera. A uscire indenni dalle insidie del nuovo ricettario saranno probabilmente solo i cittadini che pagano tutto, e hanno dunque a disposizione sul foglietto un'unica casella. Per loro il governo ha però in cantiere lunghe file agli uffici postali. A maggio chi supera determinate fasce di reddito (e non ha dunque compilato le autocertificazioni sanitarie né ha ricevuto i bollini Usi) dovrà pagare le 85 mila lire per il medico di famiglia. Il decreto ad hoc non è ancora stato firmato. Fin d'ora i tecnici ci sembrano orientati in questo senso. La quota, annuale, istituita dal decreto fiscale di fine dicembre, verrà pagata in posta con un apposito conto corrente. Saranno soggetti a questa tassa tutti i componenti del nucleo familiare bambini inclusi.



Non ci saranno file di alcun tipo, per il ritiro della seconda trancie dei bollini che consentono l'esenzione della spesa farmaceutica. Gli otto tagliandi adesivi entreranno in distribuzione a maggio, e verranno consegnati al domicilio degli assistiti in tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia. Lo ha assicurato l'assessore alla Sanità Mario Brancati che in un recente incontro ha esortato gli esenti dal ticket ad evitare la ressa negli uffici Usi, ora impegnati nelle operazioni di autocertificazione. d.g.

ENTRO GIUGNO PARTIRÀ IN REGIONE LA RIFORMA

Da ospedali ad aziende

Ma Brancati sottolinea il rischio della preparazione dei vertici

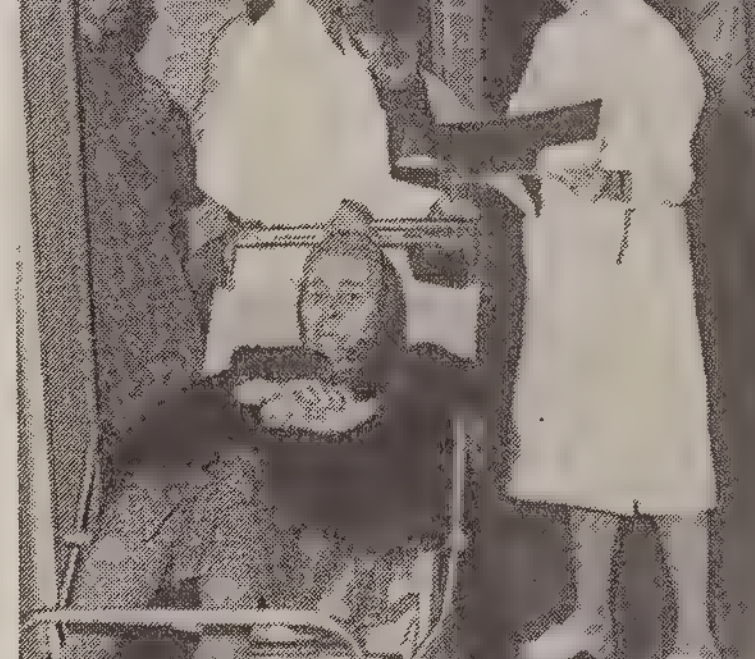
«Non possono che essere le Regioni il soggetto logico per il riordino del servizio sanitario e per la sua realizzazione strategica sul territorio». Questo in sintesi quanto emerso dai due incontri promossi dall'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati. Tutte le forze sociali e i tecnici del settore nella prima sessione e, nella seconda tornata, i consiglieri regionali e le altre realtà politiche del Friuli-Venezia Giulia. Gli incontri, come ha premesso Brancati, si proporranno come successive ipotesi di lavoro perché, a stretto termine di tempo, siano concretizzate le necessarie modifiche che il decreto legislativo n. 502 del '92 prevede sul riordino della sanità.

«Il decreto 502 ridisegna, infatti, la sanità con l'introduzione di un nuovo modello fondato sulla centralità del governo regionale — ha detto Brancati — e appunto per questo si è ritenuto di organizzare una lettura correttiva» degli istituti previsti dalla legge di riforma e ciò anche attraverso la collaborazione di un esperto qualificato. Ed è stato proprio Sergio Paderni, già direttore del servizio centrale della programmazione sanitaria del ministero della sanità, a svizzerare la serie delle dinamiche che dovranno coinvolgere l'attività dell'assistenza ospedaliera sul territorio regionale rilevandone, con accuratezza, il percorso di realizzazione. L'assessore Brancati ha poi sottolineato la particolarità

del decreto di riforma nazionale che «incrocia» il servizio sanitario del Friuli-Venezia Giulia proprio nel momento del suo maggiore sforzo di realizzazione in seguito all'approvazione del suo disegno di legge da parte

della giunta regionale.

Tale progetto prevede che entro il mese di giugno venga approvato il regime di aziendalizzazione delle strutture sanitarie e la disciplina sul finanziamento, sulla contabilità e sul patrimonio degli enti sanitari.



«Il problema di maggiore difficoltà — ha ribadito Brancati — è però rappresentato dall'andata a regime del nuovo sistema che deve prevedere e attuare la formazione dei nuovi dirigenti per dotarli di una autentica professionalità di tipo "aziendale". A ciò si aggiunge l'acquisizione dei meccanismi di particolare delicatezza che permettono la gradualità sia nell'applicazione della riforma, sia sull'uso della sua sperimentazione. «E' innegabile — ha proseguito l'assessore — che, al momento, ci troviamo a dover combattere la vecchia cultura che si oppone come una convinta conservatrice dell'esistente. Voler però "aziendalizzare" le unità sanitarie locali vuol dire crescere, non soltanto in efficienza, ma soprattutto in efficacia. Però problemi antichi come a esempio quello dell'assistenza agli anziani dovranno al più presto trovare un'effettiva risoluzione e così anche dovrà quanto prima prendere vigore una nuova mentalità che ispiri la scienza medica ad assumere un nuovo ruolo caratterizzato dalla prevenzione e non limitato soltanto alla stretta terapia.

Gli incontri diventano quindi un appello a tutte le forze politiche e sociali del Friuli-Venezia Giulia perché venga sfruttata quest'occasione particolare che permetterà alla nostra regione di mantenere l'indiscusso primato di efficienza a livello nazionale.

Car...
Il g...
dis...
nel...
Gi...
St...
a...
M...
L...
S...
n...
a...
Car...
Il g...
dis...
nel...
Gi...
St...
a...
M...
L...
S...
n...
a...
Car...
Il g...
dis...
nel...
Gi...
St...
a...
M...
L...
S...
n...
a...
Car...
Il g...
dis...
nel...
Gi...
St...
a...
M...
L...
S...
n...
a...

ORE DELLA CITTA'

Patinaggio

in costume

Oggi, alle 14.30, al palazzo Gioni di via Felluga 56 si terrà uno spettacolo di patinaggio in costume, nell'ambito delle manifestazioni di «San Luigi Rozzol Melara in Carnevale», organizzato dal circolo circoscrizionale di Chiadino-Rozzol. Domani, alle 17, nel ricreatorio e anfitratto Melara, in programma il «Funerale e rogo di re Carnevale».

Università

terza età

Oggi: sede aula A 10-11.30 - A conclusione del corso di letteratura spagnola la prof.ssa M. Mazzini Saussol proietterà un film. Ultimo di Carnevale. Le lezioni del pomeriggio sono sospese.

Circolo

della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore organizzate da Fulvia Costantines, domani alle 16.45 nella sede di Corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, 1 piano) il prof. Sergio Moles presenterà attraverso una carrellata di diapositive a colori, l'opera pittorica di Nicola Sponza dedicata alla tematica di Grado.

STATO CIVILE

NATI: Manzin Rita. MORTI: Pieri Giuseppina, di anni 89; Sasson John, 84; Bracco Rita, 89; Simsig Giuseppe, 62; Busignach Luigi, 81; Lenardon Vittorio, 76; Santin Franco, 60; Biagi Rodolfo, 80; Torcello Serafina, 85; Pesero Pierina, 95; Gelussi Anna, 81; Revelant Giovanni, 72; Montali Mario, 84; Conti Giovanni, 83; Gerzina Maria, 82; Del Bello Giuseppina, 82; Versici Bernardo, 52; Di Salvo Gigi, 72; Crismani Mario, 80; Grisonicchi Maria, 95; Cusan Carla, 79; Zanzola Cesira, 89; Ambrosi Maria, 92; Pavatich Giorgio, 79.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Cader dalla padella nella brace.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 3,3, massima 6,2; umidità 23%; pressione millibar 1005,2 in aumento; cielo sereno; vento da E-NE, forza con velocità di 25 km/h, raffiche 55; mare molto mosso con temperatura di gradi 8.

Le maree

Oggi: alta alle 10.04 con cm 35 e alle 22.35 con cm 47 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.18 con cm 33 e alle 16.12 con cm 47 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 10.32 con cm 30 e prima bassa alle 4.45 con cm 30.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telemeteorologico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Happy Day
RILEVAMENTO
FOTOGRAFIA
ALTO D'EPOCA
FOTOGRAFIA - VIDEO
MUSICA
ACCONCIATURE
TRUCCO SPOSA
Via Ginepro 30 - Tel. 725489

Fumo

di Londra

Oggi, ultimo di Carnevale, alle 16 alla «Casa Serena» di via Marchesetti 8/1, si concluderanno i festeggiamenti per il Carnevale con il complotto «Il fumo di Londra», la muleria del rion, i crostoli e soprattutto tanta allegria.

British Consulate

Domani, alle 18, nell'aula magna del liceo Dante, si terrà un incontro-dibattito sul tema «Lo sport in Gran Bretagna e in Italia». Relatori, Mark Brady della University Interpreters School ed Emilio Feluga, presidente Coni per la provincia di Trieste. L'appuntamento è organizzato dal consorzio onorario di Gran Bretagna a Trieste, major Norman Lister e dal presidente dell'associazione italo-britannica del Friuli-Venezia Giulia, Gianpaolo Dabbene.

RISTORANTI E RITROVI

Trattoria American

Specialità selvaggina servizio buffetteria; Vasari 14. Prenotazioni 367515.

Delirio mascherato

Quartiere latino alla Fiera di Trieste per il veglionsimo di Carnevale martedì 23. Prenotazioni 755181.

Carnevale dei bambini

alla discoteca La Capannina

Questo pomeriggio dalle 15 alle 19 per la gioia dei bambini giochi, premi, illusionismo. Via Costalunga, 113.

Carnevale alla discoteca

La Capannina

Questa sera gran ballo mascherato con giochi a premi. Via Costalunga 113.

Scoppia il Carnevale

al Paradiso Club

Trieste, via Flavia. Balli dei bambini tutti i giorni fino a martedì prossimo, escluso domenica. Tutte le sere veglioni, grandi orchestre, partecipazione delle bande del Carnevale di Muggia e dei loro gruppi. Premiazioni, cottoni e inoltre il Karaoke. Allegra, allegria al Paradiso. Tel. 812391-813259-823793.

OGGI

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7, tel. 630213; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7, erta di S. Anna 10 (Coloncovez), via Giulia 14, viale Mazzini 1 - Muggia, Prosecco, tel. 225141/225340 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 14, tel. 572015.

Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Pds

e sanità

L'Unione comunale del Pds di Duino Aurisina e l'Unità di base sanità indicano per oggi alle 11.30 nella sede provinciale di via S. Spiridione 7 una conferenza stampa sulla situazione dei distretti sanitari alla luce delle recenti prese di posizione delle amministrazioni comunali di Muggia, Duino-Aurisina, Sgonico e Monrupino. Intervengono: Giorgio Depanher, consigliere comunale del Pds di Duino-Aurisina; Diana De Rosa, garante Pds c/o Usl n. 1 Triestina; Andrea Bolzar, medico; Gianluca Festini, medico.

Associazione italo-francese

L'Associazione culturale italo-francese informa che oggi ultimo giorno di Carnevale, la sede in piazza Sant'Antonio nuovo n. 2 rimarrà chiusa.

Rotary club

Trieste Nord

Questa sera alle 20.30 al «ristorante all'Arciduca» di Muggia (Str. per Chiampore 46) si svolgerà la riunione conviviale. Il Pdg Giampaolo de Ferra commemorerà l'88.º anniversario della fondazione del Rotary. La serata prevede la partecipazione di familiari e ospiti.

Funerale del Carnevale

Funerale del Carnevale, domani, alle 11, con partenza dall'osmiza da Aldo. La veglia funebre si terrà alle 15 alla Rotonda del Boschetto 3/F. Quindi corteo funebre per le vie del rione di San Giovanni. Alle 16, rogo del Carnevale in piazzale Suban.

Incontro biblico

Domani, alle 16.30 nella sala della Curia vescovile di via Cavana n. 16 per gli incontri biblici, monsignor Luigi Parentin commenterà dalla lettera di S. Giacomo: «Il pensiero autentico di Gesù applicato ai cristiani palestinesi dispersi, tra i pagani».

Videofilmato sul golfo

Domani, alle 11, all'auditorium del museo Revoltella (via Diaz 27), si proietterà il videofilmato «Il golfo di Trieste» a cura di Roberto Odorico e Maurizio Spoto, prodotto da Videostudio e Wwf. Interverrà l'assessore regionale Armando Angeli.

Acli

Valmaura

Il circolo Acli Valmaura informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi di ballo latino americano. La segreteria è aperta tutti i giorni in via S. Francesco n. 4/1 dalle 10.30 e 17.30, tel. 370525 chiedere di Enzo.

CON LA PRO SENECTUTE Oltre trecento maschere alla Festa di Carnevale



Il divertimento non ha età. Parola della Pro Senectute. A dimostrarlo, il successo ottenuto dalla tradizionale Festa di carnevale organizzata dall'associazione e ormai divenuta uno degli appuntamenti più attesi.

Trecentocinquanta persone, fantasiosamente abbigliate (un piccolo assaggio dell'atmosfera della serata si coglie dalla foto, con maschere tradizionali e creazioni di pura fantasia), si sono date appuntamento nei locali della Dispral, provenienti non solo da Trieste ma anche da Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Villesse e Sagrado. La serata è trascorsa allegramente, tra l'entusiasmo dei partecipanti. Ancora una volta, lo stare insieme in serenità si è rivelato importante per allontanare la solitudine e la tristezza, spesso amari retaggi nella terza età.

Impresa

artigiana

Si svolgerà il 15 marzo, alla Stazione Marittima, il convegno «Il ruolo dell'impresa artigiana nel contesto politico ed economico attuale», organizzato dall'Associazione artigiani di Trieste per fare il punto sulla situazione generale e sui rapporti fra impresa, associazioni artigiane e istituzioni pubbliche.

Disegno e pittura

Domani alle 18, avrà luogo nei locali gentilmente concessi dal Comune di Trieste, a pianoterra del palazzo municipale, la mostra dei lavori degli allievi dei corsi «Disegno e pittura» e «Pittura su stoffa», tenuti dalle docenti Wilma Allibrante e Maria Grazia Ressel.

XXX Ottobre

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica prossima un'escursione di particolare interesse di San Canziano (425 m) ad Artuise (817 m), con discesa a Danc di Divaccia (453 m) e ritorno a San Canziano. Partenza alle 8.30 da via F. Severo di fronte alla Rai, ritorno a Trieste verso le 19. Prenotazioni e iscrizioni presso la segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22, tutti i giorni dalle 17 alle 20.30, escluso il sabato. Telefono 635500.

Associazione

diabetici

Domani si svolgerà il 6.º incontro organizzato dall'Associazione diabetici Tergeste e coordinato dal responsabile del Centro diabetologico dottor Del Neri, sul tema: «Nefropatia diabetica». L'incontro si svolgerà nella sala riunioni delle Cooperative operaie Largo Barriera 13 ed è aperto a tutti i diabetici e diabetologi.

DODICI INTERPRETI A PALAZZO COSTANZI

Il «post-dialettico» in artisti di due mondi

Nella sala di palazzo Costanzi si snoda il «Post-dialettico index»: dodici artisti italiani e americani sono raccolti in una mostra promossa da Maria Campitelli, e prodotta da una serie di istituzioni pubbliche e di gallerie private italiane e americane, con il contributo del Comune e di sponsor di Trieste.

Per valutare una mostra del genere è necessario esaminare le sue premesse critiche. Il post-dialettico, afferma Maria Campitelli, spiega la tesi e l'antitesi sullo stesso piano, col medesimo non-valore. La «deregulation» dei sistemi teorici ha ristretto il campo di manovra degli artisti, spingendoli a segnalare tale situazione con testimonianze visive. Nel pensiero dialettico, precisa Robert Morgan (artista e teorico della rassegna), non c'è ritorno, solo movimento in avanti. Nella condizione post-dialettica vi è invece uno stato dell'essere «everlasting». Dal punto del linguaggio estetico ciò si

gnifica che i segni impiegati dagli artisti non corrono insieme a interpretare la realtà e a costruire un'opera d'arte identificabile, ma si manifestano al suo interno come semplici indicatori di situazioni diverse e compresenti, individuate senza la base di un'idea complessiva che li riassume in sé e li faccia interagire in una nuova dimensione. Vediamo dunque in quale modo i singoli lavori esprimano questa diversa condizione dell'opera, riconducibile al più generale dibattito su moderno e post-moderno.

Ci sono alcune opere che a nostro avviso non entrano nello specifico di questa impostazione, come quelle di Renato Ghiaccia, di Carlo Gioni, di Gian Carlo Pagliasso, di Fabian Marcaccio o di Daniel Wiener, perché si limitano all'accumulo di elementi linguistici analoghi secondo un principio di decostruzione dell'opera. Potrebbero quindi comparire con la stessa

facilità in una mostra basata su altri criteri e non trovano in questa sede il loro centro di gravità. Ci sono anche delle opere che, pur affrontando il problema proposto, non reggono le sue coordinate teoriche, perché giustapposono semplicemente elementi prelevati qua e là dalla storia dell'arte. Ne sono un esempio i lavori di Luigi Antinucci e di Kay Rosen e dello stesso Robert Morgan, basati essenzialmente sulle citazioni di altri artisti o sulla contaminazione delle tecniche.

Due opere ci sembrano invece emblematiche: la stupefacente di maniche da Lisa Hoke, dal bel titolo «Fianco a fianco», e la grande carta disegnata da Lucia Pescador: un vero e proprio «inventario di fine secolo». In entrambi i casi i riferimenti molteplici sono realmente componenti e costituiscono un indissolubile trama visiva. Nel primo caso si tratta di dada (l'oggetto trovato e de-

contestualizzato), a pop art (la presenza dell'oggetto come elemento costitutivo dell'opera e inserito in un'ambiente pittorico), l'arte povera e concettuale (per il ricorso all'uso della metafora); nel secondo caso delle proposte dell'avanguardia costruttivista (Malevich), la riproposizione fattane a metà degli anni Ottanta in chiave anonima da Goran Dordevic a Belgrado, e lo sguardo d'oggi dell'artista, che con i mezzi tradizionali del disegno osserva l'intera operazione nello spazio di un museo. Entrambe le opere agiscono diversi sistemi di segni, ma mettono in relazione tra loro fenomeni artistici che attraversano concretamente il dibattito culturale in atto. Il serpente, dunque, sembra mangiarsi la coda: ciò che viene rifiutato sul piano delle intenzioni (la dialettica) torna a imporsi nella realizzazione concreta dell'opera.

Laura Safred

LIBRERIA SERVI DI PIAZZA

Denuncia sociale attraverso i ritratti

Sino a sabato, la libreria «Servi di piazza» di via F. Venezian n. 7 accoglie i «Volto del Mondo nuovo» di Mauro Likar. «Un'alternativa al volto dell'oppresso», recita il sottotitolo. Per comprendere, in ciò che di essenziale permane, sarà necessario essere laconici e mercuriali. Bando, perciò, a orpelli, preziosismi e citazioni che bloccano l'esperire degli iniziati, di qualsiasi origine, ideologia, sesso, età, cultura possano essere. La rassegna contempla una serie di raffinati ritratti esotici, la cui costante, oltre all'indubbio garbo estetico, è l'intensità dello sguardo che attesta con forza l'identità dell'essere umano, mentre accusa, appunto, le oppressioni, figlie dell'impotenza e del pregiudizio. La diversità è collocata, invece, in secondo piano, ed è segnalata da elementi simbolici rappresentativi delle peculiari preminenze nelle varie costituzioni del sociale. Predomina e regna il senso di dignità senza confini. Buoni e sereni sono dunque i concetti di immediata e ovvia accettazione per noi, che ci poniamo rispettosamente dalla parte dei narratori. Il guaio è purtroppo che, fra tanta dignitosa bellezza, non troviamo uno specchio antiwildiano che ci includa, e rischiamo perciò di divenire oggetti proprio di quella separazione che ci viene imputata. Per risolvere l'aporia, delle due l'una: o la convivenza coincidente degli opposti o la codifica di una titolarità davvero alternativa.

Elisabetta Luca

UNUCI

Mostra sulla vita del duca d'Aosta

E' trascorso quasi un anno da quando, con la solenne cerimonia tenutasi a San Giusto, Trieste iniziava a ricordare Amedeo di Savoia duca d'Aosta, suo illustre cittadino onorario. La messa a San Giusto, la deposizione di una corona d'alloro ai piedi del monumento ai caduti, la cerimonia davanti al bronzo di Mascherini che ricorda la figura dello sfortunato abate di Miramare, il concorso scolastico con tema la figura del Duca Amedeo e la gara di tiro a segno organizzata dalla sezione Unuci di Trieste (la cui sede è intitolata all'eroe d'Africa), sono state le tappe susseguite ed ora ci si appresta a vivere l'atto conclusivo che vedrà la città dare l'ultimo omaggio al suo concittadino.

Infatti a conclusione delle celebrazioni per il 50.º anniversario della morte del Duca d'Aosta il comitato per le onoranze

sta allestendo una mostra fotografica ed oggettistica che verrà inaugurata a fine marzo che vuole offrire uno spaccato e una panoramica della vita civile e militare dello scomparso. Il comitato si rivolge quindi a chiunque sia in possesso di materiale fotografico e storico relativo alla medaglia d'oro al valor militare duca Amedeo d'Aosta, in modo tale da poterlo inserire nella rassegna per renderla quanto più completa ed interessante possibile. Ovviamente il materiale ottenuto per organizzare la mostra verrà assicurato e trattato con la massima cura.

Chi desiderasse partecipare alla mostra mettendo a disposizione proprio materiale può contattare la segreteria operativa attivata all'Unuci (Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia) in via Roma 23, telefono 634845. d.m.



Da Domio in visita al 'Piccolo'

La quarta e la quinta classe della scuola elementare italiana di Domio sono state ospiti del «Piccolo». Nell'itinerario, Elisa Babic, Antonio Bajic, Elisa Belletti, Enrico Bellian, Sara Cucchiaroni, Alex De Marco, Fabiana Flego, Andrea Iacoviello, Elisa Mattioli, Domitilla Medizza, Massimo Rizzi, Manuel Rossin e Patrick Vouk, accompagnati dall'insegnante di quarta Liana Pappuccia e, con l'insegnante di quinta, Gabriella Marotta Raffaele, gli alunni Luca Marcolin, Elisa Bacci, Luca Berni, Alessandro Pellegrini, Matteo Rota, Andrea Votovac, Claudio Furlan, Pamela Saracino, Martina Rota, Lara Vertuani, Daiana Bevilacqua, Liliana Glavina e Ivana Stefani. I giovani lettori hanno seguito con interesse l'itinerario storico e tecnologico del giornale. Al termine, ricordini per tutti.

ELARGIZIONI

— In memoria di Luciano Sauli da Elly 30.000 pro Anf. fas.

— In memoria del maestro Giuseppe Tassarolo nell'anniv. (20/2) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 50.000 pro Missione triestina in Kenia.

— In memoria di Carlo Zvanut nel XXVII anniv. dalla figlia Silva 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Riccardo Wessek per il XIII anniv. dalla sorella 30.000 pro Anf. fas. 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Bruno Cravagna (19/2) dal marito Romano e dai figli Gianni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ina Larcenelli (21/2) da Danca Riosa 20.000 pro Astad.

— In memoria di Vittorio Zucca nel XXII anniv. (22/2) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Alfredo Cosulich nel XV anniv. (23/2) dalla famiglia 50.000 pro Ricreatorio Padovan (comitato ex allievi).

— In memoria della mamma Nella Fonda nel II anniv. (23/2) da Livia 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria del dott. Fabio Janovitz per il compleanno (23/2) dalla sorella Sofia 200.000 Ist. Rittmeyer.

— In memoria della cara mamma Domenica Moro per il compleanno (23/2) da Glauco e Nora 100.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Romana Opassi (23/2) dai fratelli Pino e Maria 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Paolo Pasot nel IX anniv. (23/2) dalla moglie 20.000, dai cognati Egge e Guido 50.000 pro Airc.

— In memoria di Dante Sacchi (23/2) dai familiari 50.000 pro Avo, 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Livio Sferco nel II anniv. (23/2) pro Jolanda Sferco 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

— In memoria di Italia Sigon nel IV anniv. (23/2) da Uccia 100.000 pro Airc.

— In memoria del dott. Alberto Zumin nel XXXV anniv. (23/2) dai figli Maria, Glauco e Ada 25.000 pro Itis, 25.000 pro Tempio Mariano.

— In memoria di Tullio Finazzar da Linda, Santa e Maria Finazzar 200.000 pro Airc; da Bruna Brill 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti; dalla fam. Giorgi e figli 30.000 pro Uildm, 30.000 pro Anf. fas.

— In memoria di Maria Fioca Sicaio dalla nipote Lydia Bremiz 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo.

— In memoria dell'avv. Saturnino e Livia Freschi dal figlio Enzo 150.000 pro Convento Cappuccini, 150.000 pro Astad.

— In memoria di Giuseppe Cortus da Antonio e Sarah de Stauber 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.

— In memoria di Irma Mitis Cuppo da Maddi Sica Maletta 50.000 pro Ala Spadici.

— In memoria di Eleonora Montanari dai condomini di via Solviero 18 50.000 pro Airc.

— In memoria del dott. Gastone Maestro dalle cugine Carpenetti 100.000 pro Pro Senectute; dai cugini Pierina, Portolo, Iti e fam. Becher 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Voce di San Giorgio; da Milli e Maro Scala 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nera e Bianca Gnoli 100.000 pro Airc.

— In memoria di Vittorio Marinelli dai cardiopatici frequentisti ginnastica mantenimento 267.000, dalla fam. Camerino 30.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Fabrizio Miniatelli dalla mamma 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Ida Biasini da Giovanni Gucut 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Ivo Cerlento da Anita Cerar 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Valdemaro Ceunia dai casighiani di via Galilei n. 20 22.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Guido Antonini dalla fam. Antonini 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria del rag. Mario Bartolini da Giorgio e Silva Fonda 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Gianni Bison e fam. 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Enzo Battaglia dalla fam. Posar, Spazzal, Giurco e Manzin 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Carlo e Ida Biasini da Giovanni Gucut 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Giulio Desennibus da Fulvio e Delia Desennibus, Pasquale e Fulvia Prestinzi 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Costanza Cherubini ved. Rossin da Fulvia Amadeo Morandini 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lodovico Chinetti da Livia e Dario 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gino Cogliati da Corino e Noella Micol 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Vittorio Bradascchia 20.000 pro Famiglia Pisnotta.

— In memoria di Antonio Cusma ved. Valdevit da Lucia Valdevit e figli 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Mauro Dapretto dalla fam. Antonini Machnich 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Vincenzo Ferravante dai colleghi della Fiera Rosa 105.000 pro Uildm.

— In memoria di Giuseppe Filippi dalla fam. Giorgi 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria della fam. Del Bello da Isolda Vasotto 50.000 pro Uic.

— In memoria di Giuseppe Di Bari da Patrizia Toffoli e Fulvia Fragiaccione 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ennio Emil dalla fam. Walcher 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Aldo Famiani da Nucci e Livio Zamperio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Salvatore Ferlin da Maddalena Ziberna 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa; dai commercianti di largo Pestalozzi 222.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Vincenzo Ferravante dai colleghi della Fiera Rosa 105.000 pro Uildm.

— In memoria di Giuseppe Filippi dalla fam. Giorgi 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

SCI / LA RAPOTEC IN LUCE A SANTA CATERINA

Francesca tra le migliori ai campionati «cittadini»

SCI / FREESTYLE

Tognoli specialista in gobbe

L'atleta del «70» inserito nella squadra nazionale

Dopo una vita passata sugli sci, fra tracciati di slalom (ci preferiti) e di gigante, il ventiduenne Alessandro Tognoli, una delle punte di diamante dello Sci club 70, quest'anno è finalmente approdato alla nazionale. Non a quella di sci alpino, però, ma a quella di freestyle.

Il freestyle è uno sport che utilizza gli sci in modo più originale rispetto allo sci tradizionale. I freestylers, infatti, compiono salti acrobatici grazie alla spinta acquisita su un trampolino concavo, ballano, svolgono cioè delle figure saltate e scivolano armonicamente concatenate, e scendono su tracciati estremamente gobbi su cui bisogna eseguire anche dei salti. Tognoli si è specializzato nelle gobbe, una specialità in cui l'atleta effettua una discesa su una pista di circa 250 m in forte pendenza e molto gobba. Nella valutazione delle gare gli atleti vengono giudicati per la tecnica, i salti che devono compiere (due) e la velocità della discesa.

Alessandro aveva provato a scendere su un tracciato di gobbe per la prima volta durante la scorsa stagione. «Maurizio Chiocchetti, il mio insegnante di educazione fisica all'istituto per geometri — ci dice Alessandro — mi ha parlato del freestyle con entusiasmo e mi ha spinto a provare questa disciplina per me nuova sulle nevi di Kaprun. Mi è piaciuto, mi sono tesserato per il freestyle club Forum Julimaa di Cividale e così ho provato a partecipare a qualche gara, una tappa di Coppa Italia e i campionati italiani, in cui sono arrivato rispettivamente nono e decimo».

E dopo le buone gare della scorsa stagione cosa hai fatto?

Ho deciso di im-



Tognoli sulle gobbe.

gnarmi seriamente nel freestyle e ho partecipato agli allenamenti della nazionale. Gianni Chiorboli, il cividalese ex direttore agonistico della nazionale azzurra e oggi coordinatore dei giovani, mi ha dato il suo o.k. per il posto in squadra e a Courmayeur sono stato sottoposto da Mauro Mottini, il direttore agonistico della nazionale da questa stagione, a un test per l'ingresso in squadra. Poi ho partecipato agli allenamenti in Francia e a Cervinia, che sono stati molto proficui.

Quest'estate hai cominciato ad allenarti seriamente per le gobbe, come si svolge il tuo lavoro?

«Per la preparazione atletica seguo i consigli di Chiocchetti, che mi prepara delle tabelle di esercizi da eseguire, mentre per gli allenamenti sulla neve sono seguito da Ivan Mahlknecht, gardenese ex atleta di Coppa del Mondo. Una bella cosa degli allenamenti delle gobbe è che si scende in pista molto tardi, non al mattino presto come

nello sci alpino, ma verso le 11, quando la neve è più morbida e non ci sono rischi di farsi male».

E questa stagione come sta andando?

«A inizio stagione sono stato in Cecoslovacchia senza poter gareggiare perché le competizioni sono state annullate, poi sono sceso in pista per la Coppa Europa a Kaprun, dove sono arrivato terzo tra gli italiani, ho partecipato all'appuntamento di Coppa Italia ai Prati di Tivo, dove ho concluso sesto, e alla gara di Coppa Europa di Oberstdorf, in Germania, dove mi sono piazzato al 35.º posto su 97 atleti, quinto degli italiani. Sono contento dei miei piazzamenti, anche perché in gara riesco a raggiungere una concentrazione che in allenamento non riesco a eguagliare. Penso che quest'anno parteciperò ancora alla Coppa Italia dell'Abetone e ai campionati italiani assoluti, o ad altre gare se saranno recuperate».

Ci sono altri triestini che partecipano alle gare di freestyle?

«Sì, ci sono anche Mauro Bole e Matteo Moro. Mauro il cui nome figura tra gli atleti della nazionale anche se non ne fa parte effettivamente, ha fatto dei grossi sacrifici per potersi allenare con il gruppo degli azzurri delle gobbe ed è sempre quello che si impegna di più. Matteo, da anni nel giro del freestyle, è eclettico, si impegna anche nel balletto e nei salti».

C'è qualcuno in particolare che devi ringraziare per questo tuo grande salto in nazionale?

«Sì, Chiocchetti e Chiorboli sotto il profilo tecnico e i miei genitori e la mia ragazza, Cecile, per l'appoggio che mi hanno sempre saputo dare».

Anna Pugliese

Nonostante l'ormai preoccupante carenza di neve, che ha costretto i comitati organizzatori di molte gare a posticipare o annullare le competizioni, i nostri campioncini sugli sci continuano a raccogliere buone prestazioni.

Da martedì a venerdì scorso si sono disputati a Santa Caterina Valfurva i campionati italiani «cittadini», nobilitati dalla presenza, anche se solo in veste di appripista, di Deborah Compagnoni. Alle gare lombarde hanno partecipato numerosi triestini: Francesca Rapotec del Cus Trieste, Ursula Nussdorfer del Cai Lussari di Tarvisio, Enrico e Michela Manzani del Ravascletto, Carolina Ceballos del 70 e Valentina Suber del Brdina.

La parte della reginetta del gruppo l'ha fatta Francesca Rapotec, seconda nella discesa libera e terza in speciale, supergigante e gigante per quanto riguarda la classifica giovani e quarta in discesa, settima in slalom, quarta in supergigante e quinta per quanto riguarda la classifica assoluta in gigante.

Francesca, al suo ritorno a casa, era piuttosto soddisfatta dei suoi piazzamenti, soprattutto perché le avversarie erano molto forti. «La torinese Brogliato, la vincitrice del gigante, era veramente molto brava — ci ha detto Francesca — e al termine della prima

manche del gigante ero molto contenta di aver perso solo un secondo e mezzo da lei. Poi nella seconda prova ho fatto un brutto errore e il distacco è salito a cinque secondi. Tra le concorrenti c'erano anche ex nazionali, come Pasquelli o la Airolidi, quindi il livello delle gare era certamente elevato».

I complimenti alla Rapotec sono arrivati anche da una sua avversaria, la Nussdorfer, che ha sottolineato la capacità di Francesca di combinare le gare di sci con il lavoro.

Anche gli altri triestini si sono ben distinti a Santa Caterina: Ursula Nussdorfer ha concluso al 33.º posto in gigante e all'11.º in supergigante; Michela Manzani ha occupato la 19.ª piazza nello slalom, la 38.ª nel gigante e la

50.ª nel supergigante; suo fratello Enrico si è piazzato al 48.º posto in discesa, al 38.º in slalom, al 53.º in gigante e al 77.º in supergigante; Carolina Ceballos ha concluso 46.ª al supergigante; la Suber si è piazzata all'11.º posto in discesa e al 49.º in slalom.

Giovani e seniores erano impegnati anche domenica a Forni di Sopra per uno slalom Og. Tra i maschi podio per il solito Pachner, Fazzini e De Martin. Quarto, a nove decimi dal vincitore e con il miglior tempo nella seconda manche, Alessandro Tognoli dello Sci Club 70. 15.º l'altro «settantino» Clemente, 14.º Manzani.

Tra le donne podio per Wedam, Andreussi e Della Neve e quarta piazza, a 5"78 dalla prima, per la Manzani. Sesta la Ceballos e ottava la Suber.

Sabato allievi e ragazzi sono scesi in pista a Sappada, sul Sierra, per un supergigante a due circuiti recuperato da Piancavallo. Tra le ragazze podio circoscrizionale per tre triestine: prima, in 78.57, Irina Germani del 70, l'ultima

a partire, seconda Michela Novacco dello Sci Cai Trieste, in 80.46, e terza Paola Paladini del 70 in 80.66. Il miglior tempo di categoria era della lussarina Assandri. Quarta la Schrey del Cai Ts e nona la Pasutto del 70.

Tra i coetanei vittoria del pordenonese Guioetto, seconda piazza, in 77.83, per il triestino Aron Stoch, tesserato per il Pordenone, e terza per il friulano Lechner del Club 2000. Nono il settantino Greco e vittoria assoluta, in 75.31, per il lussarina Alberti.

Tra le allieve vittoria assoluta per la Casolino del Lussari, in 74.54, e prime due posizioni per le uniche due piazze della nostra circoscrizione: la Sannini e la Tauer del 70, scese rispettivamente in 80.11 e 81.50. Tra gli allievi, infine, vittoria assoluta e di circoscrizione per Marchi del Blue House di Aviano. Secondo Mauro Bruni dello Sci Cai Trieste, a 2.04 da Marchi, e terzo il friulano Cosatti. Quinto Weber del 70 e sesto Malaffetti del Cai Ts.

Anna Pugliese

NUOTO / BRAIDA DI NUOVO IN GARA

Il delfino ritorna

Positiva verifica dopo la lunga inattività

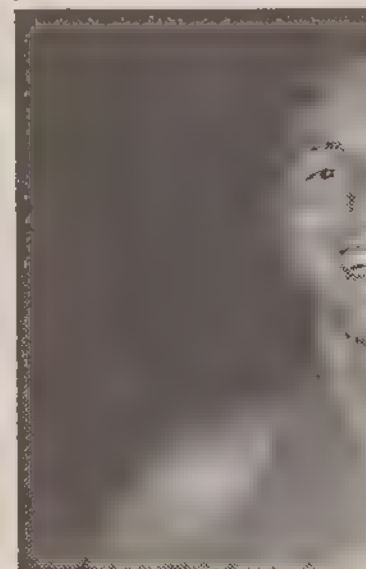
Servizio di

Franco Del Campo

E Marco Braida ha ripreso a gareggiare. L'ultima volta che l'atleta rossoalbardata aveva disputato una gara ufficiale era stato a Barcellona, durante le Olimpiadi. Poi era arrivata una lunga pausa di riflessione, con una vaga incertezza sul proprio futuro agonistico, e infine la nostalgia per l'acqua e l'emozione per le gare avevano preso il sopravvento. Ma il livello delle prestazioni, anche per un atleta di livello internazionale come Braida, non era scontato. La lunga parentesi di inattività, la specialità difficile e faticosa come il delfino, erano incognite pesanti, di non facile soluzione.

E invece la sua prima gara in questo nuovo anno agonistico ha dato un responso ampiamente favorevole. Braida ha gareggiato nella prima giornata di finale dei campionati regionali disputata a Montebelluna, vincendo e realizzando nei 100 delfino un ottimo 56.6.

«Prima della gara era un po' teso — ammette il suo tecnico, Fulvio Zetto — perché si trattava di una verifica strana, che era difficile da decifrare. Per



Marco Braida

fortuna tutto è andato per il meglio e abbiamo provato che in questa specialità sarà ancora l'uomo da battere in Italia».

Durante le stesse gare Braida non si è smentito anche da un altro punto di vista. Ha dimostrato la sua grande generosità agonistica disputando, prima dei suoi 100 delfino, i 200 stile libero, ma senza forzare, in modo da stimolare il suo giovane compagno di squadra Matteo Ravasini. Con una «guida» del genere, Ravasini è riuscito a vincere i 200 stile libero, realizzando il suo record personale (1.57.60) e con-

quistando il diritto di partecipare ai campionati italiani di categoria.

Ora Braida nuoterà per una settimana a Milano, in vasca da 50, insieme a Luca Sacchi, medaglia di bronzo a Barcellona, in modo da prepararsi per i campionati assoluti che si disputeranno a Firenze, naturalmente in una vasca lunga che Trieste non ha.

Ma il ritorno agonistico di Braida non deve far dimenticare i buoni risultati complessivi raccolti dagli atleti della Triestina nuoto che hanno conquistato tutti i titoli in palio, meno uno. Oltre a Ravasini, ec-

cellente primo nei 200 stile libero, ci sono stati tre titoli regionali conquistati da Cristina Carlini, anche lei prima nei 200 stile libero, con il proprio record personale (2.07.50) e tempo limite per i campionati italiani di categoria, e prima ancora nei 50 stile libero (28.90) e nei 100 farfalla (1.08.80).

Maurizio Tersar si è limitato a vincere le gare che non poteva, e non doveva, perdere: i 50 stile libero (in realtà tiratissimi e vinti con 25.10) e i 200 dorso (2.11.60). Altri due titoli, oltre a quelli delle staffette 4x100 stile libero (in cui Tersar ha realizzato in prima frazione un ottimo 52.7), sono venuti dai 400 misti, vinti da Daniele Bearzotti (4.44.10) nel settore maschile, e da Sabrina Sciolti (5.13.10) in quello femminile.

L'unico titolo sfuggito ai rossoalbardata è andato a una giovane atleta dell'Adria di Monfalcone, Antonella Fonzar, nei 200 dorso femminile (2.31.50).

Nei ranghi del Gymnasium, che ha ridotto drasticamente la propria attività agonistica, si è rivisto Matteo Janes, buon secondo nel 200 dorso (2.12.20) dietro a Tersar.

PALLANUOTO / VINCE IL BOLOGNA (24-17)

In acqua c'è Plazonic, niente da fare per la Triestina ancora in rodaggio

Con quel Plazonic di mezzo c'è ben poco da stare allegri e, nel bene (per gli avversari) o nel male (per la Triestina) c'è sempre da aspettarsi di tutto. Il Bologna del mago spalatino, il Bosko delle meraviglie, il ragazzino che per mesi ha fatto sognare l'entourage «ederino» fino alla stagione scorsa, torna alla «bianchi» e per la formazione di Tedeschi, ancora in rodaggio, è come una prova generale a poco più di 20 giorni dall'inizio del campionato di serie B.

Il risultato finale di sabato sera (24-17) castiga i soldatini di Jacopo Rossini, il nuovo presidente di riva Gulli, ma vien da pensare che senza il genietto Bozidar, papà ad agosto, vincere per la Triestina non sarebbe stato che un giochetto da ragazzi. Plazonic è tutto per i bolognesi, un vero peccato non

averlo più a Trieste: delizioso in attacco, da incoraggiare le sue sfide sul centro con un grande Brazzati, elegante e insuperabile in fase difensiva, segna, parte in controffuga, offre occasioni ai suoi su piatti d'oro, ruba palloni senza che nessuno se ne accorga, ogni azione è un'invenzione da brevettare.

In campionato i rossoalbardata non lo incontreranno più, il piacere di giocare ancora contro toccherà solamente agli ederini del professore, lo Janes di Capodistria: così vogliono i gironi della cadetteria stilati da una Federazione sempre più in crisi. I ragazzi di Tedeschi partiranno il 13 marzo per Savona, contro la nobile decaduta d'Italia, l'Arenzano bestia nera. Poi, nelle settimane successive, sarà

la volta dei patavini di Cirio, il «militarista» della waterpolo, un passato in rossoneria con gli ex Pino Franco e Fabrizio Catanzari (sabato in tribuna a far da spia).

Ma quel che si è visto lo scorso week end permette di stare abbastanza tranquilli, la pallanuoto divertente ancora, da quest'anno soprattutto. Matteo Tommasi si è appassito, è vero, ma nel suo ruolo di centrale gioca davvero bene. Davide Biagiolini è autoritario, non sbaglia quasi mai, vede i compagni e organizza il gioco. Roberto Poboni propone di tanto in tanto qualche lampo di inedita fantasia. Giulio Gerbino tra i pali è insostituibile, almeno per quel suo carisma unico un po' alla Ridolini. Un po' confusionario il solito Ingannamorte, troppo nervoso il giovane Valeri. Una volon-

tà di ferro e una sfortunata fantozziana per il pompiere Paolino, il Corazza di Tedeschi. E infine un Brazzati che è un fucile di precisione dagli otto metri, e che rappresenta un buon 35 per cento della potenzialità rossoalbardata.

Ha firmato intanto per la Triestina anche l'ex campione Roberto Di Martino, scambiato con Porto Venier, due anni trascorsi in prestito agli isontini tornati in mano al machievellico Mariotto Pischiutta. Mentre è ancora in alto mare l'affaire che riguarda il fratello Massimo, condannato ad allenarsi senza certezze fino a quando le due società dimetteranno i rispettivi mettersi d'accordo. Sono regole severe di un mercato povero.

Michele Scozzai

TENNIS / TORNEO INTERPROVINCIALE

Un «ace» friulano

ATLETICA

San Giacomo: premiati amatori e veterani

Il Gruppo sportivo San Giacomo, dopo aver premiato i suoi giovani atleti, ha voluto riconoscere i meriti anche degli amatori e veterani che nello scorso anno si sono laureati campioni italiani. Durante la premiazione il presidente del sodalizio, cav. Rodolfo Crasso, ha ricordato i vari appuntamenti a cui gli affiliati della società hanno preso parte durante la scorsa stagione.

Questi campioni italiani, che sono stati premiati dall'ex presidente regionale della Fidal, cav. Attilio Davide, Rodolfo Crasso (marcia 5

km), Aurelio Donaggio (10.000 metri), Luigi Ciccolo (giavellotto), Lidia Maraldi Venier (800 metri) e Giordano Stoppari (corsa campestre). Riconoscimenti sono andati anche ad Aldo Novacco. Infine per l'attività svolta sono stati premiati Duilio Gladin, Davide Zerbo, Claudio Bellian, Paolo Grahon, Ferruccio Rosca, Giordano Torelli, Sergio De Bernardi, Fulvio Tassin, Fulvio Brigante, Guido Spessot, Giuliano Suberini, Jolanda Corelli e Antonio Seriani.

Sa. Be.

Non si è certo conclusa nel migliore dei modi per i giocatori triestini la prima edizione del torneo interprovinciale «Il Piccolo». I titoli individuali conquistati sono stati solamente tre; Matteo Vlacchi fra gli under 12, che ha concesso solo 5 game all'udinese Merati, la Novello fra le under 10, senza storia l'incontro con la Russo, e Fulvio Delli Compagni fra gli over 45 che ha così confermato la propria leadership regionale nella categoria faticando solo nel secondo set, concluso al tie-break, contro il friulano Carli. La classifica per province che assegna la vittoria alla provincia che ha ottenuto complessivamente i migliori risultati ha fatto registrare il successo di Udine, con 40 punti, davanti a Trieste (36), Pordenone (24) e Gorizia (22).

In campo maschile oltre a Vlacchi e Delli Compagni erano impegnati anche Lorenzo Dambrosi, nella categoria C, e Luca Schweiger, fra gli nc. Il C1 del Tennis Club Triestino è stato sconfitto in maniera perentoria dal giocatore del Tc Garden di Udine Tonino Zanor che ha concesso solo al portacolori del sodalizio biancoverde solamente un game. Dambrosi non ha giocato al meglio ed è apparso abulico e nervoso. Anche Schweiger non ha giocato al meglio contro Alberto Berzaghi, del Tc Campoformido; solo la prima frazione, conclusa 6-4, è stata equilibrata. Il secondo set ha fatto registrare il facile successo dell'udinese che ha sconfitto il triestino proprio con le bordate da fondo campo, il gioco del-

l'atleta del Ca Generali.

In campo femminile, oltre alla Novello che si è aggiudicata il titolo, erano impegnate altre tre giocatrici di Trieste. Nella categoria più prestigiosa, quella delle classificate, la pordenonese Mara Casagrande, C1, ha superato la giocatrice dell'At Opicina Paola Koszler con il punteggio di 6-4 6-3 al termine della gara più equilibrata della giornata. Fra le under 12 la Radin ha raccolto la quota triestina Degantuti. Nella categoria superiore Giovanna Bellotto, pur essendo di un anno più giovane dell'avversaria, ha opposto una buona resistenza alla C2 pordenonese Da Ponte (6-2 6-3 il risultato finale) da segnalare che tutte le finaliste sono dell'Associazione Tennis Opicina.

Al termine si sono svolte le premiazioni e tutti, considerando che la manifestazione è pienamente riuscita, si sono dati appuntamento al prossimo anno. Ecco, nel dettaglio, i risultati: U. 10 M. Serafini (Ud) b. Alia (Go) 9-3, F. Novello (Ts) b. Russo (Ud) 9-4; U. 12 M. Vlacchi (Ts) b. Merati (Ud) 6-4 6-1; F. Degantuti b. Radin 6-1 6-2; U. 14 M. Gabelli (Pn) b. Forrazzo (Go) 6-2 6-1, F. Da Ponte (Pn) b. Bellotto (Ts) 6-2 6-3; C. M. Zanor (Ud) b. Dambrosi (Ts) 6-1 6-0, F. Casagrande (Pn) b. Koszler (Ud) 6-4 6-3; NC M. Berzaghi (Ud) b. Schweiger (Ts) 6-4 6-1; F. Chissi (Go) b. Collini (Ud) 6-3 6-1; over 45 Delli Compagni (Ts) b. Carli (Ud) 6-1 7-6, ladies Minuta (Ud) b. Lopresti (Go) 7-6 6-7 7-6. Piero Tononi

TIRO Turisini in coppa

Continuano le affermazioni delle tiratrici triestine a livello nazionale. Valentina Turisini si è dimostrata ancora una volta nella carabina la migliore tiratrice italiana vincendo a Milano la Coppa Italia. Questi i vincitori delle finali di Coppa Italia: uomini-pistola: Di Donna, carabina: Marconcini, bersaglio mobile: Donnanni. Juniores M. pistola: Lauranzano, carabina: Huebert, bersaglio mobile: Dal Cuore. Ragazzi - pistola: Sinagra (Palermo), carabina: Petrillo, bersaglio mobile: Da Ros. Master - pistola: Tondo, carabina: Franceschini. Donne - pistola: Suppo, carabina: Turisini. Juniores donne - pistola: Di Pasquale, carabina: Pioesti.

ATLETICA / BELLA PROVA DELLA MACCHIUT A PESARO

Margaret «senza freni»

A Grions, nelle gare di cross per società brillano Prevenire e Cus

Eccellente prova di Margaret Macchiut nel meeting indoor di Pesaro che vedeva di fronte le rappresentative juniores d'Italia e della Russia. La forte ostacolista triestina (che gareggia per la Sispot di Torino) ha vinto i 60 hs correndo in 8'52, migliorando così il suo primato personale che era stato già ritoccato una ventina di giorni fa a Verona.

Un inizio di stagione veramente alla grande per la Macchiut che, non dimentichiamolo, essendo juniores ha ancora molto margine di miglioramento.

L'appuntamento dell'atletica leggera di domenica è stato — come è logico in questa stagione — caratterizzato dalla corsa campestre e dalla marcia. A Grions si è disputata la seconda prova del campionato regiona-

le di società, che era valida anche come campionato individuale di cross. In gara juniores e seniores maschili e femminili. Cus e Prevenire non hanno deluso le aspettative, confermando la classifica di società della prima gara: quarto posto assoluto per il Cus nel seniores e secondo per il Prevenire nelle juniores.

Le ragazze di Drabeni individualmente sono andate molto bene. Roberta Berni ha colto un significativo terzo posto e le sue compagne Giulia Pegani e Valentina Averna si sono classificate rispettivamente quinta e settima. Per rimanere nell'ambito femminile, un'ottima prestazione è giunta dalla categoria seniores dove Elena Smider del Cus è giunta sesta in un lotto di concorrenti molto agguerriti. Nella stessa gara buone le pro-

ve di Cinzia Barbo (10.a) e Franca Romano (12.a). In campo assoluto maschile Maurizio De Ponte del Cus si è ben difeso sulle nove chilometri del tracciato collocandosi al settimo posto. Nella stessa gara Paolo Sasseti si è classificato 17.º, mentre tra gli juniores Francesco Micale è giunto 14.º.

Grossa soddisfazione per Daniele Testa del Fincantieri che a Mortegliano è andato a conquistarsi il titolo regionale allievi con una gara molto accorta che lo ha visto assoluto protagonista nel finale. Nella stessa prova Gabriele Testi del Bor è arrivato terzo, davanti al consocio Marco Sestani, mentre Alberto Missi dell'Act è bene il Cral Act che ha avuto in Federico Bazzocchi e Valentina Corte le sue migliori rappresentanti: Federi-

ca, i cui progressi sono sempre più sensibili, si è piazzata quarta, mentre Valentina 7.a.

Dalla corsa campestre passiamo alla marcia. A Riccione si sono disputati i campionati giovanili di società, validi anche per il criterio nazionale dei cadetti e cadette. Il nostro comitato ha inviato una rappresentativa maschile e una femminile che hanno gareggiato nel criterium. Modesto il risultato: per entrambe le formazioni solo un tredicesimo posto. Tra le femmine, alla partenza, anche tre triestine, la migliore delle quali è stata Elisa Cocianich, giunta 21.a, una prestazione buona visto che la manifestazione era a carattere nazionale. Le altre due, Linda Chervatin e Sarah Bettoso sono giunte 51.a e 62.a.

Samantha Bernes

ATLETICA

Fidal: gruppo giudici Nuova giunta regionale

Si è svolta a Trieste l'assemblea per l'elezione della giunta regionale del Gruppo giudici gare della Fidal, che rimarrà in carica per un quadriennio.

Durante i lavori il fiduciario regionale uscente Valentino De Santis ha svolto le relazioni tecnico-morale e finanziaria, relative al suo periodo di

reggenza. La nuova giunta, che guiderà l'attività regionale del Gruppo giudici, è così composta: Valentino De Santis, Nicola Maggio e Stelio Zafred di Trieste, Dario Cozzi e Domenico Pispisa di Udine, Livio Di Blas di Gorizia e Sandra Tollon di Pordenone.

TIRO A VOLO / FINALI REGIONALI DEI CAMPIONATI INVERNALI

Settanta «fucili» in gara a Muggia

Settanta tiratori, fra componenti le squadre e individuali, una Santabarbara di cartuccie, un container di piattelli: parlano in sintesi delle finali regionali dei campionati invernali delle due classiche specialità olimpiche della fossa o dello skeet. Tiratori delle quattro province giunti sui campi di Muggia con armi e bagagli.

Tutti appagati dell'efficienza organizzativa curata dalla società Triestina tiro a volo. Impianti tecnici perfettamente funzionanti. Direttori di tiro: alla fossa Del Bello e Passelli;

allo skeet, Salamone, e Vratovic.

Dopo i risultati ottenuti a suo tempo nelle fasi provinciali, le società aventi diritto alle finali regionali erano cinque per la fossa e altrettante per lo skeet. Queste le presenti a Muggia domenica. Fossa: Bagnaria Arsa, Campoformido, Gradisca d'Isonzo, Montereale Valcellina e Triestina tiro a volo; skeet: le stesse (meno Bagnaria Arsa) e più Giorgini Tolmezzo.

Sono state gare agonisticamente molto valide. Si sono qualificate per le

finali nazionali (fossa olimpica il 6 marzo a Montecatini Terme e skeet a Conegliano Veneto il 21 marzo) rispettivamente la rappresentativa di Campoformido (fossa con punti 2125) e le tre compagne di skeet, Giorgini di Tolmezzo (p. 1920), Montereale Valcellina (p. 1520) e Gradisca d'Isonzo (p. 1120).

Uno sguardo ai componenti individuali vede una equa distribuzione di valori fra le quattro province, con Udine in testa nella fossa e 3 nei primi 10; Giorgini Pordenone, Trieste e Gorizia; nello skeet for-

tissima Udine col primato e 5 nei primi 10; seguono Gorizia (Gradisca), Trieste e Pordenone.

Le graduatorie individuali. Fossa olimpica: 1) Ivo Molaro, p. 4850 (Udine); 2) Francesco Macconi, p. 4750 (Montereale Valcellina); 3) Giulio Moro, p. 4750 (Campoformido); 4) Cesare Del Mistro, p. 4750 (Trieste); Franco Mottin, p. 4650 (Montereale Valcellina); 6) Romeo Scordino, p. 4650 (Trieste); 7) Edi Skok, p. 4550 (Gradisca); 8) Loredano Cocetta, p. 4550 (Udine); 9) Giorgio Longo, p. 4445 (Gradisca);

10) Marco Galassi, p. 4350 (idem). Skeet: 1) Sergio Nadalutti, p. 4350 (Tolmezzo); 2) Franco Bonarone, p. 4350 (Gradisca); 3) Bruno D'Andrea, p. 4450 (Tolmezzo); 4) Mauro De Biasi, p. 4450 (idem); 5) Egidio Deponte, p. 4350 (Trieste); 6) Elio Gardonio, p. 4150 (Montereale Valcellina); 7) Ezio Furlan, p. 4150 (Tolmezzo); 8) Emilio Nigro, p. 4150 (Montereale Valcellina); 9) Sergio Casasola, p. 4150 (Tolmezzo); 10) Giovanni Salamone, p. 3950 (Trieste).

Italo Soncini

CALCIO

NAZIONALE / UFFICIALIZZATA LA FORMAZIONE ANTI-PORTOGALLO

Sacchi punta tutto su Casiraghi

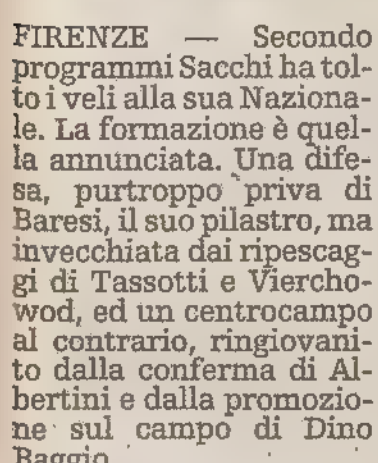
Confermati gli undici di Montecatini, con Dino Baggio a centrocampo e Fuser numero sette

Assente capitano Baresi (che è squalificato),

giocheranno Pagliuca, Tassotti e Maldini,

Dino Baggio, Costacurta e Vierchowod, Fuser,

Albertini, Casiraghi, Roberto Baggio e Signori



FIRENZE — Secondo programmi Sacchi ha tolto i veli alla sua Nazionale. La formazione è quella annunciata. Una difesa, purtroppo priva di Baresi, il suo pilastro, ma invecchiata dai ripescaggi di Tassotti e Vierchowod, ed un centrocampo al contrario, ringiovanito dalla conferma di Albertini e dalla promozione sul campo di Dino Baggio.

Il ct comunque non ha paura. Ha girato a lungo per l'Italia prima di richiamare i due illustri vecchi. Non ha trovato di meglio o di più affidabile per il reparto arretrato ed espone gonfio di certezze il petto scommettendo sui due ragazzi del reparto nevralgico del gioco, il reparto che, al contrario, avrebbe dovuto mostrare un aspetto più arcigno.

«Lo so anch'io - ha detto il ct - che il centrocampo è giovane, ma in una situazione come questa preferisco rischiare perché penso anche al futuro».

Non sopporta, piuttosto, il selezionatore, che in Italia si giochi troppo. «Il calcio - ha confermato - la stressante attività

rischiano di soffocare tanti interessi. Non c'è tempo per allenarsi e migliorare. Un problema drammatico questo che in America, nel basket, hanno risolto facendo in modo che i primi tre mesi della preparazione siano dedicati all'addestramento, e non al gioco delle partite. Questo impiccio - ha continuato non riguarda solo la Nazionale, ma tutto il calcio italiano. E siccome da noi si pretende sempre il massimo, dico che il tutto è inconciliabile e che la situazione è diventata insostenibile».

E il Portogallo incombe. Comincia a far paura. I rischi di una difesa che ha già ballato contro l'Olanda e la Svizzera, nei giorni in cui mancava

proprio come avverrà domani Franco Baresi, sono proprio reali. Il ct però sminuisce. Vede all'orizzonte abili difensori pronti a rimpiazzare gli anziani che ha convocato per questa circostanza. Panucci e Fortunato, i due genoani, sono soltanto due nomi nel suo taccuino. Il resto verrà più avanti. Però non c'è dubbio che la difesa continua ad essere un problema, un'incognita zeppa di pericolose contraddizioni.

Interrogativi pressanti ai quali i cinque della difesa hanno risposto con chiarezza e speranza: «Pagliuca, Baresi è bravissimo, fenomenale dal punto di vista tattico, ma anche Vierchowod, col quale gioco da sette

anni, è un difensore di valore, abilissimo, grazie all'esperienza che ha accumulato, sa adattarsi a qualsiasi compagno e alle diverse situazioni del gioco».

Tassotti: «A Cagliari ci fu una situazione d'emergenza: il più anziano tra i difensori aveva infatti dieci presenze in azzurro: ad Oporto sarà necessario che Costacurta si assuma le responsabilità che solitamente ha nel Milan competono a Baresi. Un giocatore comunque difficile da sostituire».

Maldini: «Indubbiamente Franco è un leader, sa darla la sicurezza necessaria, ma nella Nazionale non ne serve uno solo. Intanto Tassotti può offrire la sua espe-

rienza, Costacurta dovrà improvvisarsi comandante della difesa e può farlo perché ha grinta e carisma, mentre la velocità di Vierchowod potrà essere un indiscutibile garanzia».

Costacurta: «E' normale che senza Baresi, il più bravo in assoluto in questo ruolo, manca qualcosa. Avere due centrali di valore è fondamentale per la zona, ma le prove effettuate prima contro la Maserese e domenica a Montecatini hanno assicurato tutti, Sacchi compreso: l'intesa tra me e Pietro è stata perfezionata. Vedrete che, rispetto a Cagliari, i quattro del reparto arretrato faranno sicuramente meglio». Infine Vierchowod: «Io entro quando c'è bisogno e credo che Sacchi, il quale ha girato molto nelle domeniche di campionato, abbia capito che il sottoscritto è l'unico a poter sostituire degnamente Baresi. Non è vero che non sono al top della forma. Corro e marco per quanto chi a 25 anni, attualmente, non riesce a fare».

Gabriele De Biase

NAZIONALE / LA VIGILIA DEL CANNONIERE LAZIALE

Signori, gol e diplomazia

FIRENZE — Per far arrabbiare Beppe Signori basta fargli una domanda sul suo ruolo in Nazionale. Diventa subito rosso e si tocca nervosamente il ciuffo. «Ora basta con la storia del mio ruolo, non è più un argomento di attualità ed è inutile che rispondi sempre le stesse cose, che ripeta che a Foggia giocavo proprio in quella posizione e che mi sono sempre trovato bene, così come mi trovo bene nel ruolo che ricopro nella Lazio», dice il giocatore laziale con un impeto che non riesce a nascondere l'imbarazzo che la questione gli provoca. Signori si sente accerchiato: da una parte Cragnotti e Zoff che temono che cambi gioco in Nazionale gli possa provocare scompensi nella Lazio e diminuire il suo rendimento in zona gol. Dall'altra Arrigo Sacchi che pretende non solo tota-

le abnegazione agli interessi del collettivo, ma anche dichiarazioni che non possano far aleggiare sopra la Nazionale nessun venticello di polemica. Signori ha scelto di adeguarsi totalmente alle regole azzurre del ct e risponde facendo ricorso a tutta la diplomazia possibile: «Ripeto, del mio ruolo non voglio più parlare, nella Lazio gioco in un modo e con la maglia azzurra gioco in un altro modo. Non ho problemi di identità, non mi sento defraudato di qualcosa. D'altra parte non sono mai sceso in campo con il chiodo fisso del gol e questo probabilmente è uno dei motivi per cui in questo campionato non segnai tanti».

«Ho fatto 18 gol - dice ancora Signori - proprio perché non ci ho mai pensato, perché non sono un bomber. Forse se

la Lazio mi avesse chiamato pensando a me come uomo-gol non avrei segnato neppure una rete. Invece dovevo essere solo la spalla di Riedel e sono diventato prima punta solo per una serie di circostanze, quasi per forza maggiore. Ma i gol non si fanno solo giocando al centro dell'attacco, si possono fare anche partendo da dietro, come succede in Nazionale».

Ed ecco come Signori pensa a se stesso nella partita contro il Portogallo: «Sacchi non mi ha detto che devo stare sempre a metà campo. Quando avremo la palla ed attaccheremo non lo faremo solo con Roberto Baggio e Casiraghi, ci dovrà essere qualcuno a sostenerli e quel qualcuno sarò io. Insomma, il 4-4-2 di Sacchi diventerà, al momento dell'attacco, un 4-3-3». Un Signori, quindi, un po'

attaccante ed un po' protagonista di un centrocampo discusso, con tre giocatori (Dino Baggio, Fuser e lo stesso Signori) fuori ruolo e con il quarto, Albertini, molto giovane rispetto al compito che gli è assegnato. «Non è una questione di età, l'importante è star bene in campo e la qualità per farlo ci sono. E' vero, a centrocampo non abbiamo molta esperienza, ma più che il nome conta la posizione. Quello che conta è il risultato e questa Nazionale ancora non ha mai perso. E' vero che in certe partite non abbiamo giocato bene, ma si tratta solo di avere pazienza, alla fine Sacchi avrà ragione». Tutto pronto, quindi, per mercoledì: «Andiamo in Portogallo per vincere, l'importante sarà ragionare e non allungarsi troppo».

TORNEO DI VIAREGGIO

Finale senza gol, si replica

Espulso dopo 6' il portiere triestino Samsa

0-0

MILAN: Samsa, Traversa, Quattrini, Marni, Zappella, Sadotti, Rasso, Pallanch, Gueronzi (6' pt, Colombo), Selvaggio (43' st, Saraceni), Dionigi (10 Cozza, 9 Bilio, 11 Liberati).

ATLANTA: Ambrosio, Foglio, Zambardo (34' pt, Chianese), Viali, Pavan, Capecci, Foloni, Tacchiniardi, Pisani, Locatelli (9' st, Morfeo), Tresoldi (12 Zani, 4 Rovaris, 19 Longhi).

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

VIAREGGIO — Tutto da rifare. La coppa della 45/a edizione del torneo giovanile del carnevale di Viareggio resterà ancora un paio di giorni in Versilia, prima di prendere la strada della Lombardia. Per sapere se finirà nelle mani dell'Atlanta o in quelle del Milan, occorrerà attendere fino a domani, quando sarà ripetuta una finale che ieri non ha offerto né gol né emozioni. La regola del replay, ripristinata per questa edizione dopo molti anni, prevede per la seconda partita, in caso di nuovo pareggio, i tempi supplementari e la vittoria per chi segna per primo. Se il risultato non si sblocca dopo 120', si va ai rigori.

La finale a vuoto è stata una parti-

ta stranamente ingessata dall'immediata superiorità numerica dei bergamaschi. Dopo 6' di gioco, infatti, il portiere rossonerio Massimiliano Samsa si è esibito in una uscita con le mani fuori dall'area, per fermare l'avanzata, peraltro non irresistibile, di Pisani. L'arbitro Pezzella non ha avuto esitazioni nell'estrarre il cartellino rosso e Samsa è uscito a testa bassa, senza protestare.

Viscido e Maldera, tecnici rossoneri, si sono messi le mani nei capelli e sono corsi ai ripari, richiamando in panchina Gueronzi ed inserendo il portiere di riserva Colombo. Eppure proprio il vantaggio numerico è sembrato immobilizzare l'Atlanta. I primi 45' sono così trascorsi con le due squadre lombarde a studiarsi in campo.

E' andata meglio nella ripresa, quando Prandelli ha inserito uno scatenato Morfeo, autore delle azioni più pericolose di tutto l'incontro: un paio dei suoi colpi di testa, al 10' e al 31', hanno fatto tremare Colombo. Il Milan ha approfittato delle ripetute incertezze difensive degli avversari per farsi sotto e al 33' è tornato in parità numerica con l'Atlanta grazie all'espulsione di Capecci, che ha falcato da dietro le caviglie di Selvaggio.

UNDER 21 / ITALIA E PORTOGALLO STASERA IN CAMPO A BRAGA (ORE 19.55)

Maldini, uomini addosso

Oporto — In attesa che vadano in scena i «campioni» tocca alle nuove «promesse» aprire la due giorni azzurre in Portogallo. In concorrenza sulla prima serata del festival della canzone, la banda Under 21 messa su da Maldini da un centinaio di giorni esegue oggi il suo quarto pezzo per farsi largo in Europa. Dopo quattro vittorie consecutive (tre ufficiali e l'ultima nel test con la Romania), non può stonare di fronte ai pari età portoghesi che, pur avendo stecato in Scozia (0-0), sono gli Zcheri (0-0) per via dello Zcheri d'oro vinto nel 1991, il mondiale under 20.

Stando al blasone (l'Italia Under 21 ha vinto l'Europeo '92), la sfida di oggi è quanto di meglio possa proporre il calcio giovane. Ma il trucco c'è: l'under lusitano, infatti, è solo passata di categoria anziché ed ha potuto man-

tenere la propria ossatura; quella azzurra invece, è uscita di età dopo Barcellona e s'è dovuta rifare da capo. Insomma, il Portogallo del ct Costa ha intesa, l'Italia di Maldini grinta e voglia di arrivare anche contro disamorati federali alimentati dalla sua mancata conversione alla zona di Sacchi.

Gioia vecchio ma vince: è l'equazione semplice di Maldini, che però nell'occasione pare tentato di imitare il ct di Fusiagnano con l'inserimento di una punta alla Casiraghi, il ventenne rossonerio Lorenzini, aggregato dell'ultima ora per via del difficile recupero dell'acchiacciato Vieri. Ma questo della punta (è in concorrenza anche Del Vecchio), non è il solo dilemma di Maldini. Infatti (almeno cinque) e ridotti i tempi di preparazione hanno trasfor-

mato infatti la più delicata spedizione dell'Under in avventura ad alto rischio. Basti pensare che si è dovuto attendere fino a ieri notte per raggruppare quelli della B, che fanno metà squadra, e imbarcarli sul volo per il Portogallo senza aver potuto collaudarli in patria. Riflessi sulla formazione: incertezza per una maglia a centrocampo tra i leccesi Maini (favorito) e Scarchilli e il reggiano Cherubini. Neppure il serale allenamento in Portogallo ha potuto dissipare tutte le perplessità. Squadra fatta dunque per nove undicesimi: per gli altri due tasselli: Vieri, Sacchetti, Favalli, Cois, Panucci, Mignani, Orlandini, Maini (Scarchilli o Cherubini). Lorenzini (Vieri o Del Vecchio), Marcolin, Muzzi. Ma Maldini è avvezzo a lavorare sull'effimero. «Il fatto è che questi ragazzi giocano poco nei loro club — dice il

tecnico — e la mia paura è che mancanza di ritmo e di partite sulle gambe possa creare problemi ai centrocampisti: Cois è fermo da un mese, Orlandini è tornato ieri dopo 25 giorni. E così via. E domani si dovrà giocare sulla forza fisica». Dannati club: da una parte utilizzano gli azzurri di Sacchi in ruoli diversi da quelli voluti dal ct, dall'altra lasciano in panchina i giovani di Maldini. «Il problema dei giovani chiusi in campionato dagli stranieri lo hanno anche qui in Portogallo — replica Maldini — certo è che non c'è mai stata una Under con tanti giocatori di serie B come questa». Lascia intendere così che in serie A è sempre più difficile reperire forze verdi. Tesse quindi l'elogio di Lorenzini: «Non ha mai giocato in campionato ma lo segue dalla primavera del Milan e mi ha convinto nella breve ap-

parizione che ha fatto in un allenamento tra under 21 e under 19. E' centravanti senza paura». L'Italia dei giovani affronta per l'ennesima volta una squadra a zona. Perché Maldini non ne è affascinato? «Storia vecchia, ma noi non giochiamo rigidamente a uomo: i marcatori ad esempio non inseguono i diretti avversari se si incrociano ma li aspettano dalla loro parte».

Sarà così ma sul piano tattico, tanto per restare a Sanremo, lui vota per l'«Uomini addosso»: marcamiento stretto in difesa, diga a centrocampo e via col contropiede affidato soprattutto a Muzzi. Finora gli è andata bene anche se spesso il golletto della vittoria è stato scassato negli ultimi minuti, una prerogativa di questa squadra che ha nella tenuta il suo punto di forza. I pregi del Portogallo sono compat-

tezza in squadra, gioco organizzato e la presenza del gioiello Rui Costa, 20 anni, trequartista che il Benfica si è assicurato fino al '97. Lavoro sodo in vista per gli azzurri di centrocampo e difesa.

Queste le probabili formazioni di Portogallo-Italia Under 21: inizio alle 19.30, diretta Raidue alle 19.55, valevole per l'Europeo di categoria:

Portogallo: Brassard, Nelson, Rui Bento, Jorge Costa, Paulo Torres, Abel Xavier, Bino, Rui Costa, Capucho, Gil, Toni. (12 Tò Ferreira, 13 Joao Pinto III, 14 Alvaro Gregorio, 15 Sa Pinto, 16 Miguel Bruno).

Italia: Vieri, Sacchetti, Favalli, Cois, Panucci, Mignani, Orlandini, Maini, Lorenzini, Marcolin, Muzzi. (12 Cudicini, 13 Colonese, 14 Rossitto, 15 Scarchilli, 16 Del Vecchio).

Arbitro: Philipp (Lussemburgo).

TRIESTINA / GLI ALABARDATI DOVEVANO OSARE DI PIU'

Il pericolo non è il suo mestiere

Conca (ammonito a San Benedetto) sarà squalificato - Campionato in ferie domenica prossima

TRIESTINA / LA DIFESA TIENE

Facciolo imbattuto da 360'

Ma in 5 partite l'Unione ha segnato solo 3 gol

TRIESTE — Ravenna 10 punti; Como 8; Pro Sesto, Leffe e Maserese 7; Empoli, Triestina, Carrarese e Palazzolo 6; Vicenza, Alessandria e Vis Pesaro 5; Samb e Siena 3; Chievo, Spezia e Carpi 2; Arezzo 0. Questa la classifica parziale relativa al solo girone di ritorno, cioè alla sua prima fase intercorrente tra il 1° e il 15° della Triestina, la fase intercorrente tra il 1° e il 15° della Triestina, la fase intercorrente tra il 1° e il 15° della Triestina, la fase intercorrente tra il 1° e il 15° della Triestina.

Il magico momento del Ravenna è segnato non solo dalle cinque vittorie consecutive (che gli peraltro basterebbero), ma anche dalla serie di 13 partite utili nelle quali ha fatto 22 dei 26 punti disponibili, segnando 32 gol (cioè più di quanti fatti da qualunque altra squadra in tutto il campionato) e subendone solo 7. Il punteggio tenistico sotto il quale è stata sepolta quella Vis Pesaro è solo il soggetto a una serie di risultati impressionanti, evidenziati dal complessivo +27 in differenza reti (contro il +15 dell'Empoli, il +11 della Triestina, il +10 del Vicenza).

Ora come ora, la vetta della classifica sembra di lettura sin troppo facile. Davanti a tutte il formidabile Ravenna di cui si è detto, nel quale è agevole individuare la squadra (e ne è una ogni anno) che fa un girone di ritorno fenomenale: si pensi poi che nelle ultime sei partite i giallorossi di Guidolin giocheranno quattro volte in casa,

mentre in precedenza avranno la trasferta di Arezzo per rimpiazzare ancora la media inglese, e ben si comprenderà come un 70% di probabilità di andare in B non glielo tolga nessuno. Dietro al Ravenna l'Empoli, già dominatore della fase ascendente del campionato con 25 punti finali, che dopo un rallentamento ha ripreso la marcia subissando di reti a sua volta quell'Arezzo la cui partecipazione a questo campionato sta diventando ingombrante (5 sconfitte consecutive).

Empoli ancora in grado di amministrare un vantaggio che dopo cinque giornate del ritorno sulla Triestina è rimasto invariato, ed è anzi aumentato di un punto rispetto al Vicenza, senza dimenticare che presto gli azzurri di Nicoletti riavranno tra loro quel Montella che all'avvio di torneo si mise in luce con 4 gol in 6 partite prima di infortunarsi gravemente. Due punti dietro all'Empoli (e già a 3 dal Ravenna) la Triestina, che però ha in media inglese lo stesso -3 dei toscani, con quindi speranza non campate in aria di un futuro raggancio: inutile piangere sul copioso latte versato a Empoli con l'autogol di Bagnato e contro il Como con il rigore sbagliato, meglio guardare al futuro e pensare al fatto che alla terza ultima di campionato l'Empoli dovrà venire a

Trieste in quella che probabilmente sarà la partita-verità di questa annata. Più indietro ancora, a 2 punti dalla Triestina sia in classifica che in media il Vicenza, che, uscito sconfitto dal derby delle terze, con una prestazione finalmente volitiva a Como ha salvato il suo campionato: annettiamo ai bianchi ormai staccati di 4 lunghezze dall'Empoli (e di 5 dal Ravenna) non più del 20% di probabilità di farcela, ma ci sta bene che siano ancora in corsa visto che devono ancora vedersela con le due battistrada.

Sei punti in cinque partite, dunque, per la Triestina in questa prima fase del ritorno. Ma altre cifre chiariscono le luci e le ombre del momento alabardato: in 5 partite solo 3 gol fatti, ma solamente uno subito (dal Como, su penalità). Di più: nelle ultime 15 gare solo 13 reti segnate, ma solo 6 subite, e mai da 4 turni. Una condotta da definire spargina è dire poco, e che tuttavia sensazionalmente ha portato la Triestina ad avere gli stessi 29 punti in 22 turni che lo scorso anno aveva saputo fare solamente la Spal, mentre Ravenna ed Empoli sono rispettivamente a 3 e 2 punti al di sopra di quella media che - non si dimentichi - portò i fiorentini in B con 47 punti finali.

Giancarlo Muciaccia

Servizio di Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Rocky Roberts negli Anni Sessanta folleggiava con un accattivante motivetto che lo ha reso celebre e ricco: alzi la mano chi non mai canticchiato almeno una volta nella vita «Stasera mi butto». A questo punto dovrebbe alzarsi la Triestina che a San Benedetto non ha trovato il coraggio di buttarsi non in mare ma alla caccia dei due punti che erano assolutamente necessari. Dallo schieramento iniziale pareva che l'Unione fosse decisa a buttarsi ma poi ci ha ripensato.

Nonostante l'ennesima elargizione la Triestina è ancora in gioco. Le lunghezze da recuperare sulla seconda in classifica sono però diventate due dopo la trasferta di San Benedetto. L'allenatore alabardato sostiene di accontentarsi (e forse anche gode) e s'inalbera con chi imprudentemente gli fa presente che alla cassa dell'impaginato stadio «Riviera delle Palme» la Triestina poteva ritirare l'intera posta.

Un pareggio a San Benedetto poteva essere considerato valuta pregiata fino a circa tre mesi fa, prima della crisi che ha investito la squadra adriatica, ma non in un momento in cui la formazione di Boniek ha paura anche della sua ombra. Un esempio? Il tecnico polacco ha tolto Romiti, l'unica punta di ruolo, dopo 22' del secondo tempo. La Triestina anziché togliere la bombola d'ossigeno a una squadra moribonda ha accettato una sorta di tacito patto di non belligeranza. Unica, parziale,

scusante degli alabardati gli infortuni capitati a Donatelli e Conca, costretti a uscire di scena anzitempo.

Per una volta diamo totale solidarietà a quei poveri tifosi triestini che si sono sobbarcati un viaggio in treno lungo e massacrante per poi assistere a un insipido 0-0 aggravato dagli scandalosi venti minuti finali di non-gioco. Eppure quando a fine gara abbiamo ascoltato le impressioni dei due allenatori siamo stati assaliti dal sospetto che avessero visto un'altra partita. Boniek sosteneva quasi fieramente che se c'era una squadra che meritava di vincere questa era la sua (grossa bugia). E ha polemizzato con il pubblico che aveva osato fischiare la Sambenedettese. Perotti, a pochi metri di distanza, si autoconvinceva di aver preso un buon punto a conclusione di un incontro difficile.

Esaurite le lamentale, resta da dire, tuttavia, che la trasferta marchigiana non è tutta da buttare. A propria discolpa la Triestina può esibire il filmato di un primo tempo dignitoso in cui ha abbozzato qualche geometria. Dalle fasce destre sono nati un paio di spunti apprezzabili e il portiere Visi è stato anche chiamato in causa con pericolosi tiri da lontano. E' già qualcosa considerato che nelle ultime giornate la Triestina ci aveva tediato con lunghi rilanci difensivi per le punte della serie «corri e arrangiati».

Marino e Donatelli sono riusciti ad alzare il tasso tecnico a centrocampo, ma per dare loro

maggiore libertà la difesa e gli altri compagni hanno dovuto fare gli straordinari in fase di copertura. Sarebbe stato interessante applicare a Bianchi, il quale ha percorso il campo in lungo e in largo. Con il suo continuo movimento ha fatto da collante evitando una dolorosa frattura tra i reparti. Assieme ad Andrea ha lavorato sodo anche Conca che ha conquistato numerosi palloni. Grazie alla protezione di questi due stantuffi, il pacchetto arretrato in rare occasioni ha accusato l'affanno. Tangorra non ha sbagliato un colpo: sempre tempestivo ed efficace in ogni intervento. E' un giocatore che ormai fa gola a società di A e di B. Il solo Bagnato, ha sofferto le serpentine di Minuti, l'unico giocatore locale in grado di imbastire una trama offensiva. Su Mezzini è opportuno non infierire sperando di riverberarlo presto al meglio, mentre La Rosa deve essere messo in condizione di nuocere.

Come souvenir, San Benedetto lascia a Conca una giornata di squalifica. Era già stato diffidato, per cui con l'ammonizione di domenica scatta automatica la punizione che scoterà contro il Chievo, dopo la pausa. La sosta tornerà utile agli acciacciati Labardi, Danelutti (che peraltro non erano neanche in panchina), Donatelli, Bianchi e Arrigoni che hanno le gambe martellate. La squadra si ritroverà domani pomeriggio per fare il punto della situazione. Ma sarebbe stato meglio farne due...

Sambenedettese-Triestina

Lo «scout» di Alessandro Ravalico

SAMBENEDETTESE

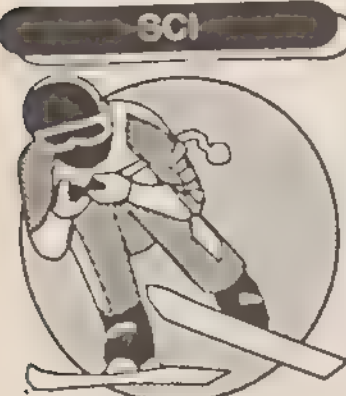
N.	Giocatori	Reti	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizzati	Fuori gioco	Fatti fatti	Fatti subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Esul.	Min. giocati
2	Bignone						3						90
11	De Matteia						1	1					90
4	Grani			2			2						61
5	Cudini						5	3				60'	90
6	Grillo						2					64'	90
7	Minuti		1	1		1	3	9	3	3	70'		90
8	Di Serafino						4	6	1				90
9	Romiti			1			2	4					66
10	Solfriani						7	5	1				90
11	Eritreo					1	4	4	4		10'		90
13	Rosati		1	1			2	2					24
14	Casimiri												-
15	Picconeri						2						29
16	Diagnonatale												-
squadra		0	2	8	0	2	37	34	9	3	4	0	

N.	Portieri	Reti subite	Parate azioni	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Fatti fatti	Fatti subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Esul.	Min. giocati
1	Visi	0	2	1						3			90
12	Antonini												
TOTALE		0	2	1						3			

TRIESTINA

N.	Giocatori	Reti	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizzati	Fuori gioco	Fatti fatti	Fatti subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Esul.	Min. giocati
2	Bagnato						4	2					90
3	Tangorra						4	4					90
4	Conca						10	2	1		24'		79
5	Arrigoni						1	2					90
6	Ceroni			1			1				57'		90
7	Marino						2	3	7	3	48'		90
8	Bianchi						6	9			49'		90
9	Mezzini						1	7					90
10	Donatelli						3	2		1			53
11	La Rosa						3	3					90
13	Cossaro												-
14	Mignani						1						11
15	Terraciano								2				37
squadra		0	3	1	0	0	34	36	10	4	4	0	

N.	Portieri	Reti subite	Parate azioni	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Fatti fatti	Fatti subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Esul.	Min. giocati
1	Facciolo	0	2					1		7			90



MONDIALI / L'ORO DELLA 10 KM AL GIOVANE SIVERTSEN

Ancora un trionfo norvegese

Tre italiani tra i primi dieci (sesto Fauner, nono un deludente Albarello, decimo Vanzetta)

FONDO Classifica 10 km tc

FALUN — Classifica della 10 km di fondo a tecnica classica dei mondiali di sci nordico di Falun in Svezia: 1) Sture Sivertsen (Nor) 24'51"6; 2) Vladimir Smirnov (Kaz) a 3'9; 3) Vegard Ulvang (Nor) 6'5; 4) Bjorn Daehlie (Nor) 8'7; 5) Jochen Behle (Ger) 19'0; 6) Silvio Fauner (Ita) 22'0; 7) Terje Langli (Nor) 32'3; 8) Torgny Mogren (Sve) 37'5; 9) Marco Albarello (Ita) 40'2; 10) Giorgio Vanzetta (Ita) 44'4; 11) Erling Jevne (Nor) 47'4; 12) Krister Soergard (Nor) 55'1; 13) Andrej Kirillov (Rus) 57'8; 14) Christer Majback (Sve) 58'6; 15) Jari Isometsa (Fin) 1'00'6; 16) Lars Haland (Sve) 1'06'3; 17) Mika Myllyla (Fin) 1'08'6; 18) Harri Kirvesniemi (Fin) 1'10'1; 19) Fulvio Valbusa (Ita) 1'10'9; 20) Alexander Vorobjov (Rus) 1'14'6.

FALUN — Dal cilindro magico dei norvegesi è spuntato fuori Sture Sivertsen. E' suo il titolo di campione del mondo della 10 km a tecnica classica e anche se non preventivata è una vittoria che non sorprende. La Norvegia, come lo scorso anno ad Albertville, sta dimostrando di essere in grado di vincere tutte le gare del programma maschile. Ma mentre nella passata stagione erano solo Ulvang e Daehlie i dominatori, quest'anno le possibilità sono molteplici. Ieri Sivertsen, un ventisettenne di 1.90, che poteva vantare quale miglior risultato un terzo posto in una 50 km in coppa del mondo, ha vinto grazie a una seconda parte di gara strepitosa, nella quale ha recuperato 13" a Vladimir Smirnov, finito secondo, e 8" al compagno di squadra Vegard Ulvang, medaglia di bronzo.

Il gigante valdostano accusa se

stesso: «Sono una testa di legno. Ho voluto seguire il mio istinto nella scelta degli sci anziché ascoltare il tecnico dei materiali»

vang lo ha spinto giù da un podio, che considerava già suo, di soli 2"2. Non è mai entrato nella lotta per le posizioni di vertice Marco Albarello. La scelta di uno sci troppo rigido e i conseguenti problemi di tenuta lo hanno messo fuori gara dopo poche battute. Aveva percorso poco più di 500 metri quando ha saputo di essere già in grave ritardo sui primi.

Dopo 2 km perdeva oltre 13" da Smirnov, rimasto al comando fino al nono chilometro, e per lui il sogno era già svanito. Ha chiuso al nono posto con un distacco di 40", un abisso per lui grande interprete della tecnica classica.

Meglio di lui ha fatto Silvio Fauner, sesto a 22" da Sivertsen, che ora punta tutto sulla 15 km a inseguimento di domani, il cui ordine di partenza è i distacchi rispecchieranno la classifica di ieri. Fauner, grande specialista della tecnica libera, ha concrete possibilità di recupero soprattutto su Behle, ieri quinto, e Sivertsen, che a tecnica libera non è un fulmine.

A completare l'ottimo risultato degli azzurri c'è il decimo posto di Giorgio Vanzetta, che domani sarà chiamato a difendere la medaglia di bronzo conquistata alle Olimpiadi. Ad Albertville dopo la 10 km Vanzetta era settimo a 50" da Ulvang, che vinse la gara, mentre qui a Falun il suo distacco dal primo è di 44".

Il quarto azzurro in gara, Fulvio Valbusa, che faceva ieri il suo esordio in un campionato del mondo, ha chiuso al 19mo posto con un distacco di 1'10". Le sue caratteristiche di grande pattinatore gli lasciano la possibilità di recupero. Un suo ingresso tra i primi 15 non è improbabile.

SCI ALPINO / SENZA TITOLO Non sarà recuperato il superG mondiale

FALUN — Nell'albo d'oro della edizione 1993 dei mondiali di sci alpino, svoltasi dal 3 al 14 febbraio sulle nevi giapponesi di Morioka e tormentata dal maltempo, resterà la scritta «titolo non assegnato» in corrispondenza del supergigante maschile.

Lo ha definitivamente stabilito il consiglio della federazione internazionale sci che si è riunito a Falun, dove sono in svolgimento i mondiali di sci nordico. Programmato, dopo vari rinvii, per la giornata di chiusura dei mondiali, il superG maschile era stato infine cancellato per il vento che, ancora una volta, rendeva impraticabile la parte alta della pista.



STEFANEL / DOPO LA SCONCERTANTE SCONFITTA DI CASERTA

Troppe falle in quella 'navicella'

TRIESTE — Davvero un momentaccio. Ovvero tutte le sfortune nello stesso momento. Gli infortuni, i «punti fermi» della squadra che traballano, le difficoltà, logiche d'altra parte, per i cosiddetti sostituti di arrivare in poco tempo a coprire i vuoti lasciati da coloro che sono, più o meno apertamente riconosciuti, i titolari, le difficoltà di tradurre in partita di campionato l'intensità che i giocatori mostrano in partite di allenamento: ondata dopo ondata.

Si apre una falla nella «navicella» Stefanel: subito la si tampona. Immediatamente dopo l'acqua zampilla da un'altra fora, e subito un altro aggiustamento. E così via: l'operazione si ripete in modo ossessante. Con Tanjevic che può apparire come colui che corre da una parte all'altra dello scafo per impedire che il livello dell'acqua diventi troppo alto.

A Caserta la Stefanel ha perso e ha perso male. Ha perso contro una squadra che è anch'essa afflitta da mille problemi, che, negli ultimi tempi, ha dato dimostrazione soltanto di scarsa consistenza e soprattutto di scarsa amalgama. A Caserta, dopo questa quarta sconfitta, il coach biancorosso è apparso un pochino sconcertato, se non affaticato, psicologicamente soprattutto, per questa non programmata attività di «tamponatore».

A Caserta la Stefanel è apparsa squadra con possibilità e potenzialità sicuramente di livello non eccelso: ed è proprio questo scadimento di spessore che pone degli interrogativi. Il primo dei quali si riferisce direttamente alle conseguenze immediate delle forzate assenze di Fucca e di Cantarello, se cioè queste stati di emergenza giustificano differenze di rendimento tanto importanti. In altre parole è mai possibile che la mancanza in campo di questi giocatori, pur fondamentali, abbia un impatto tanto negativo non soltanto sui diretti sostituti ma anche sugli stessi compagni titolari?

Perché a Caserta, se si escludono Meneghin, che in ogni occasione trae dalla propria forza di carattere, dalla propria esperienza e, perché no, dal rispetto verso se stesso, le energie necessarie per reagire, e English che, ogni volta di più, da dimostrazione di possedere classe pura e di quali differenze esistano ancora fra il basket Nba e quello europeo (purtroppo A.J. disperse molte energie, potenzialmente preziose per accrescere il bottino di punti della squadra, in altre incorniciate) tutti i biancorossi sono naufragati, sono apparsi tanti ragazzini privi di grinta e di determinazione.

Un episodio? Una giornata storta? Forse, o meglio si spera. Perché se fosse diversamente la situazione attuale, e soprattutto quella in prospettiva non sarebbero sicuramente di color rosso. Se, almeno fino all'auspicabilmente più vicino possibile rientro di Gregor e di Davide si dovesse andare avanti con, per esempio, percentuali di realizzazioni come quelle ottenute a Caserta, il momento sarebbe davvero un...momentaccio.

Al ca. rodaggi fra i cugini fa bene: «Vale la pena di ripeterli, soprattutto in vista del derby di domenica prossima con la Goccia di Carnia». E Dose, vice in settimana e primo alla domenica per esigenza di cartelli, ne aggiunge: «Dovremo far sei vittorie in nove incontri, siamo in grado di coronare la rimonta».

D'accordo sui piani di Gorizia, ma cosa ha questa Trieste? La ricetta di Colmani, che è cuoco non proprio a tempo perso: «Per certi aspetti ci siamo trovati nella stessa situazione dei biancorossi. Abbiamo allenato la troppa tensione e i risultati sono venuti immediatamente. Comunque non tutte le gatte da pelare sono uguali, nel senso che bisogna vivere nell'ambiente per poter dare un giudizio e il sottoscritto purtroppo è un lontano parente, ormai».

E allora la parola passa nuovamente a Tanjevic per scoprire le cause di un periodo nero che ha portato a quattro k.o. consecutivi. Se chiediamo i motivi della flessione di rendimento a Bordin, Dejan con la schietezza che lo contraddistingue ti risponde con aria smarrita: «Non ho più la sicurezza di una volta». E quando ti rivolgi ad English notando che almeno è in lizza per il titolo di tiratore scelto, ribatte: «La-

STEFANEL / L'ULTIMO DILEMMA

E' insicurezza o è indifferenza?

ROMA — Nella torre di Babele dell'aeroporto di Fiumicino, fra i volti assennati, in attesa di un «glingon» che ti inviti ad andare a casa, un tipo se la ride sotto i baffoni. «Ce la facciamo un'altra amichevole?», chiede scherzosamente Praja Dalipagic all'amico Boscia, che digerisce in fretta le sconfitte, anche se l'ultimo piatto campano era fin troppo pepato. La Ciemme fa compagnia e coraggio alla Stefanel. I goriziani sono reduci da una squillante vittoria su Cagliari e quasi non avvertono il disagio della levataccia.

Boris Vitez, lo zingaro regionale, assicura che i rodaggi fra i cugini fa bene: «Vale la pena di ripeterli, soprattutto in vista del derby di domenica prossima con la Goccia di Carnia». E Dose, vice in settimana e primo alla domenica per esigenza di cartelli, ne aggiunge: «Dovremo far sei vittorie in nove incontri, siamo in grado di coronare la rimonta».

E allora la parola passa nuovamente a Tanjevic per scoprire le cause di un periodo nero che ha portato a quattro k.o. consecutivi. Se chiediamo i motivi della flessione di rendimento a Bordin, Dejan con la schietezza che lo contraddistingue ti risponde con aria smarrita: «Non ho più la sicurezza di una volta». E quando ti rivolgi ad English notando che almeno è in lizza per il titolo di tiratore scelto, ribatte: «La-

sciama perdere i traguardi personali, l'obiettivo deve essere comune». Boscia fa spallucce allorché adombra la possibilità di una crisi. Piuttosto gli fa fastidio, per dirla con un paradosso del cinese, che i suoi abbiano avuto paura di aver coraggio. «Il termine crisi — precisa l'allenatore — non è nel mio vocabolario. Certo, mi ha sorpreso le proporzioni della sconfitta. Per il valore di cui disponiamo non credo ci sia un abisso fra Trieste e Caserta, tutt'altro. Con la Kleenex, per quanti difetti abbiamo evidenziato, la reazione è venuta».

Boscia ha pronto un titolo per l'esibizione della sua squadra e glielo mostrerà: «Gli indifferenti». «E' proprio questo — sottolinea — che mi ha deluso e sconcertato. Eppure in allenamento sono reattivi e pure prima del match, invece si sono afflosciati». Che fare, allora? Tanjevic cambia una sola virgola, ieri ognuno si è dedicato ad una pausa di riflessione, oggi si riprende a sgobbare come al solito. E in settimana non è escluso che si rinnovi la sfida amichevole con Gorizia. Se ha portato bene alla Ciemme è ora che la fortuna passi dalla parte della Stefanel. Fosse così semplice... s.b.

SERIE SPECIALE. ALFA 33 IMOLA A L. 13.659.000*

ALFA 33 IMOLA. GUIDARE IN MODO SPECIALE.

Alfa 33 Imola. Prestazioni e temperamento, con il motore boxer di 1351 c.c. e 90 CV. Eleganza e funzionalità, con fendinebbia, tergicristallo, autoradio con impianto a sei altoparlanti, sedili sportivi con nuovi rivestimenti, volante e pomello leva cambio in pelle, sedili posteriori sdoppiati. Sportività e stile, con cerchi in lega, spoiler posteriore, minigonna aerodinamica, paraurti e specchi retrovisori in tinta con la carrozzeria.

Alfa 33 Imola è disponibile nei colori rosso Alfa e nero metallizzato. Tutto per il piacere di distinguersi alla guida. Una guida sicura, confortevole ed esaltante. Alfa 33 Imola: la sicurezza di una grande tradizione sportiva.

Cilindrata c.c.	1351
Potenza max CV DIN (giri/min.)	90 (6000)
Velocità max km/h	178

* Prezzo chiavi in mano, non comprensivo dell'imposta regionale e provinciale di trascrizione.



Cuore Sportivo



BORSA

1109
(-0,36)

Seduta a due velocità alla Borsa valori di Milano, depressa in avvio della notizia dell'arresto del direttore finanziario Fiat, poi in recupero grazie alla «performance» dei titoli delle privatizzazioni.

Borsa Valori Italiana - Trattamento continuo									
Titol	Apert	Rit.	Ult.	Var.	Titol	Apert	Rit.	Ult.	Var.
Alleanza	14621	14845	14750	+1,27	Fonditalia	27700	27907	27742	-0,09
Alf. R.	1800	11692	11669	-11,20	Gott. Rul	1330	1300	1306	-1,85
B. Napoli	2450	2448	2451	+2,89	Metanop	1601	1591	1598	-0,61
B. Napoli R.	1599	1576	1576	+5,07	Italcem R.	8890	8845	8816	+0,02
B. Toscana	3200	3148	3156	+0,16	Italcem R.	4899	4801	4810	-1,25
Benetton	15440	15192	15310	-0,31	Italgas	3318	3299	3295	-0,27
Breda	Sosp.	00	00	00	Marzotto	6090	6082	6069	+0,50
Ca. Binda	Sosp.	00	00	00	Parmalet	14600	14470	14513	-0,39
Cir	1135	1112	1112	-1,94	Pirelli SpA	1330	1297	1297	-1,09
Cir Rsp	1115	1115	1113	-0,63	Pirelli R.	842	783,7	800,1	-4,76
Cir Rnc	570	570,9	571,2	+0,71	Ras	23550	23420	23447	-1,28
Comit	5125	5117	5114	-0,93	Rat Rnc	13350	13335	13275	+0,81
Comit Rnc	3620	3651	3643	+5,56	Rat Rnc	2252	2252	2252	-1,31
Eur Me L	800	565,3	570,2	+2,70	Sip	1705	1672	1689	-1,67
Ferfin	1109	1090	1099	-0,82	Sip Rnc	1525	1502	1513	-0,72
Ferfin Rnc	770	750	755,9	+0,80	Sondel	1160	1135	1153	-
Fiat Pri	3095	2953	2954	-3,58	Sorin	3850	3723	3784	-3,57
Fiat Rnc	3090	2955	2962	-3,58					

BORSA DI MILANO

Titol	Chius.	Var.	Titol	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Finarte rnc	1960	-1,51
Ferraresi	28500	0,00	Finarte rnc	604	-1,33
Zignago	5100	0,00	Finarte rnc	2350	0,00
ASSICURATIVE			Finarte rnc	1823	-0,38
Assitalia	9400	1,22	Finarte rnc	955	2,69
Fata Ass	13095	-2,28	Finarte rnc	859	0,00
Generali As	33350	-1,68	Finarte rnc	2000	0,00
L'Abellie	82980	-0,98	Finarte rnc	2840	-1,38
La Fond Ass	10700	-1,38	Finarte rnc	360	0,00
Previdente	12650	-0,56	Finarte rnc	367	4,56
Latina rnc	5090	0,79	Finarte rnc	17780	1,66
Latina rnc	2601	1,21	Finarte rnc	1258	-0,63
Lloyd Adria	11902	-0,82	Finarte rnc	1230	-1,57
Lloyd rnc	9890	-0,25	Finarte rnc	1215	-3,57
Milano 0	12240	-0,56	Finarte rnc	975	-2,50
Milano 0	5380	-0,53	Finarte rnc	2860	-3,08
Milano 0	17400	0,81	Finarte rnc	1530	1,32
Milano 0	8245	-0,72	Finarte rnc	11205	0,04
Subalp Ass	9400	-4,57	Finarte rnc	5410	-2,06
Toro Ass	26000	-1,29	Finarte rnc	2510	-3,15
Toro Ass priv.	11870	-2,58	Finarte rnc	1840	1,66
Toro rnc	10640	-1,46	Finarte rnc	770	-1,28
Unipol	10880	-0,59	Finarte rnc	8390	-1,29
Unipol priv.	5935	-0,39	Finarte rnc	35790	-0,03
Unipol rnc	6413	-2,91	Finarte rnc	18100	0,00

BANCARIE

Bca Agr Mi	8700	-0,57	Mittel	1101	0,42
Bca Legnano	5691	-0,07	Montedison	1185	0,00
Bca Di Roma	2118	1,10	Montedison	708	-1,40
B. Fideuram	1390	0,54	Montedison rnc	1380	0,00
Bca Mercant	7000	-1,41	Parti rnc	750	-0,53
Bna priv.	1450	2,11	Parti rnc	1495	0,34
Bna rnc	844	-0,59	Pirelli E C	1020	-2,67
Bna	4200	-1,15	Pirelli E C rnc	4650	-1,57
B. Pop Berga	15200	1,00	Raggio Sole	1000	-0,86
B. Amb. Ve rnc	4451	0,70	Raggio Sole	1039	0,39
B. Chiavari	3600	-2,70	Riva Fin	5310	3,51
Lariano	4950	0,22	Santavaler	993	0,00
B. Sargen rnc	15300	0,00	Santavaler	538	-3,75
B. Sargen rnc	15300	0,00	Santavaler	538	-3,75
Credito Fno	8295	1,44	Serfi	4520	0,00
Cred It rnc	3073	3,64	Sisa	780	0,00
Cred It rnc	1689	2,61	Sisa	6088	2,37
Credit Comm	2775	-1,35	Smi Metall	606	1,00
Cr Lombardo	2774	-0,93	Smi Metall	559	-0,53
Interban priv.	2200	-2,92	So. Pa. F.	2680	-0,74
Mediobanca	14550	-1,82	So. Pa. F. rnc	1585	-1,00
Sp Paolo T	11900	0,17	So. Pa. F. rnc	2850	-2,70

CARTARIE EDITORIALI

Burgo	6310	0,96	Stet	2258	-2,72
Burgo priv.	6790	-0,88	Stet rnc	2000	-0,78
Burgo rnc	7000	0,00	Stet rnc	1701	0,00
Fabbri priv.	3200	-0,82	Trenno	561	0,00
Ed. La Presse	3840	-1,41	Trenno	2790	-0,36
L'Espresso	4350	0,00	Trippocovich	5030	-1,37
Montadori E	10800	-4,00	Trippocovich rnc	1450	0,00
Mond Ed Rnc	5760	-2,37	Unipol	221	7,70
Piragratelli	5520	0,00	Unipol	76	2,70

CEMENTI CERAMICHE

Cem Augusta	2651	1,18	Aedes	13200	0,00
Cem Bar Rnc	3530	0,57	Aedes rnc	4651	0,00
Cem Barletta	4520	0,44	Attili Immob	2262	-4,15
Merone rnc	1880	-0,27	Calcestruzzo	7240	-3,47
Cem. Merone	3450	-0,29	Calligirone	1855	0,00
Cem. Sargenza	4900	0,00	Calligirone	1600	-0,31
Cem. Sicilia	5000	1,01	Cogefar-imp	2500	-3,10
Unicem	7510	0,81	Cogefar-imp rnc	1400	-4,76
Unicem rnc	4455	-0,34	Cogefar-imp rnc	1400	-4,76

CHEMICHE IDROCARBURI

Alcalat	5095	-0,10	Gilfin Spa	1500	-1,96
Alcalat rnc	3890	-0,26	Gilfin rnc	1190	-3,25
Auschem	1040	1,96	Gilfin rnc	1190	-3,25
Auschem rnc	656	-0,30	Gilfin rnc	1190	-3,25
Boero	7600	0,00	Risanamento	48700	-1,02
Califaro	728	2,83	Sol	1351	0,00
Califaro rnc	549	7,65	Vianini Ind	742	1,64
Calp	3365	1,66	Vianini Ind	2330	0,00

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Alenia Aer	1300	3,59	Alenia Aer	1300	3,59
Alenia Aer	9400	1,62	Daniell rnc	4840	0,00
Daniell rnc	4840	0,00	Data Consys	1750	-2,29
Data Consys	1750	-2,29	Feama Spa	2950	0,00
Feama Spa	2950	0,00	Feama Spa	2950	0,00
Feama Spa	2950	0,00	Feama Spa	2950	0,00

COMMERCIO

Rinascente	7990	-0,76	Rinascente	7990	-0,76
Rinascente	3550	-0,06	Rinascente	3550	-0,06
Rinascente	3442	-1,23	Rinascente	3442	-1,23
Standa	30300	0,00	Standa	30300	0,00
Standa rnc	7510	-2,40	Standa rnc	7510	-2,40

COMUNICAZIONI

Alitalia Ca	959	1,80	Alitalia Ca	959	1,80
Alitalia priv.	778	2,23	Alitalia priv.	778	2,23
Alitalia rnc	11050	0,00	Alitalia rnc	11050	0,00
Autosol	909	-1,02	Autosol	909	-1,02
Autosol rnc	909	-1,02	Autosol rnc	909	-1,02

FINANZIARIE

Avir Finanz	4700	6,82	Avir Finanz	4700	6,82
Bastogi Spa	94	4,74	Bastogi Spa	94	4,74
Bon Si Rnc	6240	0,00	Bon Si Rnc	6240	0,00
Bon Si Rnc	16500	3,77	Bon Si Rnc	16500	3,77

ELETTROTECNICHE

Ensaldo	2503	-0,28	Ensaldo	2503	-0,28
Edison	4725	0,53	Edison	4725	0,53
Edison rnc	3370	-0,88	Edison rnc	3370	-0,88
Elsag Ord	3780	-0,26	Elsag Ord	3780	-0,26

CONVERTIBILI

Contro-bagm 96 8,5%	101,5	102	Contro-bagm 96 8,5%	101,5	102
Contro-bagm 96 8,5%	91,25	90	Contro-bagm 96 8,5%	91,25	90
Contro-bagm 96 8,5%	88,05	87	Contro-bagm 96 8,5%	88,05	87
Contro-bagm 96 8,5%	103,5	105	Contro-bagm 96 8,5%	103,5	105

CAMBIO - Quotazioni indicative

Moneta	Preco	Offerta	Moneta	Preco	Offerta
Dollaro	1.563,12	1.567,98	Dollaro	1.563,12	1.567,98
Marco	1.876,57	1.884,33	Marco	1.876,57	1.884,33
Scudo	964,25	956,38	Scudo	964,25	956,38

DOLLARO

1569,12
(+0,07)

Il nuovo scivolone si è manifestato anche contro il dollaro, nonostante una sensibile correzione ribassista del tutto autonoma della valuta statunitense.

Titol	Chius.	Var.	Titol	Chius.	Var.
Bca Agr Man	97300	-0,21	Cont Acq Rom	151	0,00
Brianza	9500	0,53	Cr Agrar Bs	5200	-0,19
Siracusa	16960	0,06	Cr Bergamas	12100	0,83
Pop Corn Ind	15990	0,00	Cr Bergamas	12100	0,83
Pop Crema	48900	0,64	Cr Bergamas	12100	0,83
Pop Brescia	7070	0,00	Cr Bergamas	12100	0,83
Pop Emilia	94300	0,00	Cr Bergamas	12100	0,83
Pop Intra	8605	-1,07	Cr Bergamas	12100	0,83
Lecco Raggr	7215	-1,16	Cr Bergamas	12100	0,83
Pop Lodi	12000	2,44	Cr Bergamas	12100	0,83
Luino Varese	16030	0,00	Cr Bergamas	12100	0,83
Pop Milano	4680	0,65	Cr Bergamas	12100	0,83
Pop Novara	10850	0,00	Cr Bergamas	12100	0,83
Pop Sondrio	69000	0,00	Cr Bergamas	12100	0,83
Pop Cremona	7920	0,25	Cr Bergamas	12100	0,83
Pr Lombarda	2605	-1,33	Cr Bergamas	12100	0,83
Prov Napoli	4960	-0,60	Cr Bergamas	12100	0,83
Broggi Izar	1199	0,25	Cr Bergamas	12100	0,83
B. Izar Lgs2	1196	0,25	Cr Bergamas	12100	0,83
Calz Varese	270	-0,74	Cr Bergamas	12100	0,83
Cibiemme PI	63	-8,70	Cr Bergamas	12100	0,83

FONDI D'INVESTIMENTO

Titol	Chius.	Var.	Titol	Chius.	Var.
AZIONARI ITALIANI			Nordcapital	1221	12,32
Arca Azioni Italia	12.529	12,580	Primerfund	13.064	13,067
Arca 27	13.143	13,163	Primerfund	13.064	13,067
Aurora Previdenza	12.098	12,098	Primerfund	13.064	13,067
Azmut glob. Crescita	12.803	12,803	Primerfund	13.064	13,067
Capitalgest Azione	11.633	11,633	Primerfund	13.064	13,067
Capitalgest Azione	11.633	11,633	Primerfund	13.064	13,067
Capitalgest Azione	11.633	11,633	Primerfund	13.064	13,067

MARCO

964,25
(+0,82%)

Le vicende interne hanno continuato a giocare un ruolo determinante nella vicissitudine della lira. La Banca d'Italia ne ha certificato un nuovo minimo storico dopo il precedente di venerdì scorso.

Chius.			TITOLI DI STATO		
	Prec.	Var. %	Totali		
151	51	0 00	Cat Ecu 30ag9,4 9,65%		
5200	520	-0 19	Cat Ecu 8593,3 8,75%		
12100	12000	0 83	Cat Ecu 8593,3 8,75%		
12700	12800	-0 78	Cat Ecu 8694,6 9,9%		
12100	12030	0 58	Cat Ecu 8694,6 9,9%		
6150	6100	0 82	Cat Ecu 8794,7 9,75%		
3550	3590	-1 11	Cat Ecu 8893,8 8,85%		
5050	5050	0 00	Cat Ecu 8893,8 8,85%		
4010	4010	0 00	Cat Ecu 8893,8 8,85%		
7250	7250	0 00	Cat Ecu 8994,9 9,9%		
561	561	0 00	Cat Ecu 8994,9 9,9%		
689	631	9 13	Cat Ecu 8994,9 9,9%		
140000	140600	-0 49	Cat Ecu 8994,9 9,9%		
4100	4100	0 00	Cat Ecu 9095,1 10,15%		
985	995	-1 01	Cat Ecu 9095,1 10,15%		
1335	1335	0 00	Cat Ecu 9095,1 10,15%		
1555	1535	1 30	Cat Ecu 9196 11,15%		
250	255	-1 96	Cat Ecu 9196 11,15%		
6	1 500	0 00	Cat Ecu 9297 10,22%		
270	250	8 00	Cat Ecu 93 8,75%		

PRIVATIZZAZIONI

«Questi i compiti di Baratta»

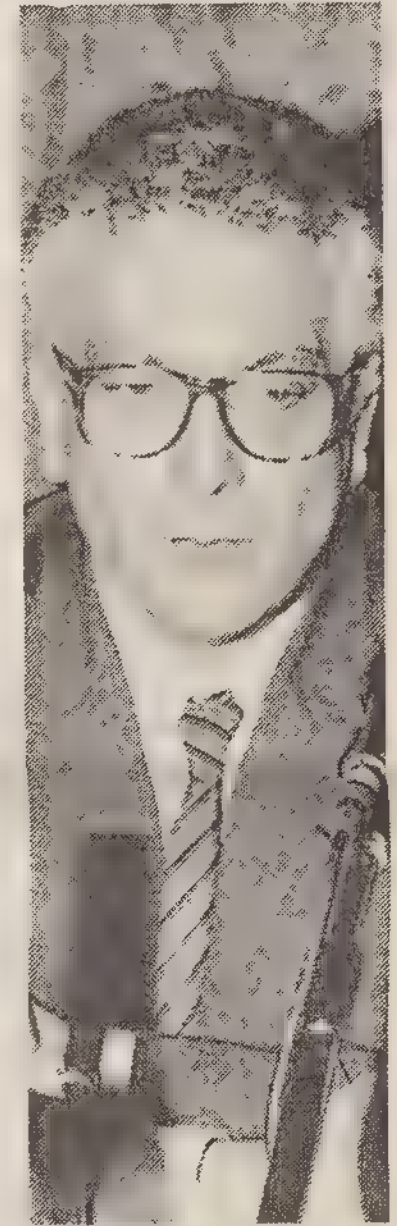


Il presidente del Consiglio Amato (nella foto) ha fissato le tre linee di azione per il nuovo dicastero: dovrà sovrintendere all'attività degli enti a partecipazione statale per il piano di riordino, seguire l'Efim e la task force sull'occupazione.

ROMA — Saranno tre i compiti principali che Paolo Baratta dovrà svolgere in qualità di ministro del neonato dicastero delle Privatizzazioni. Baratta — ha spiegato il presidente del Consiglio, Giuliano Amato al termine del Consiglio dei ministri — dovrà «sovrintendere all'attività degli enti a partecipazione statale ai fini del piano di riordino; seguirà la vicenda Efim; sovrintenderà alla Task Force sull'occupazione esercitando quell'interscambio di diritti dell'esercizio dei diritti dell'azionista Tesoro che sono attribuiti al ministro delle Partecipazioni statali a fianco di quello del Bilancio e del Tesoro».

Prima che le parole, sono i fatti che contano nel pensiero del neoministro delle Privatizzazioni, Paolo Baratta, in materia di dimissioni. Quando le privatizzazioni non erano ancora un termine di moda nelle discussioni del «palazzo», da presidente del Credito, infatti, Baratta ha realizzato per la prima volta nel nostro Paese il trasferimento di una consistente quota di partecipazione dell'Istituto in una transazione che, come lui stesso ha detto, «è avvenuta a seguito di una trattativa svolta secondo criteri privatistici, sulla base di valutazioni di mercato».

Il «Baratta pensiero» sulle dimissioni, da affrontare con approfondimenti più che con slogan, è contenuto in un libro, che raccoglie gli atti di un convegno su «politica delle privatizzazioni e delle alienazioni del patrimonio pubblico in Italia», organizzato nel 1991 dai gruppi parlamentari della Dc. E dal suo intervento emerge il tratto di un manager convinto della bontà delle privatizzazioni, non tanto però come taumaturgo dei disastri di bilancio, ma come scelta strutturale.



Paolo Baratta

A tale proposito, Baratta ha infatti sottolineato l'esigenza di «organizzare al modo migliore, secondo formule imprenditoriali ed economiche, attività che ricadono oggi nella sfera pubblica» e, quindi, «l'obiettivo delle dimissioni subito, per fini di bilancio, rischia di interferire con questi processi o di rappresentare un estemporaneo diversivo». Tra l'altro Baratta ha detto che «l'inserimento di capitali privati in un apparato pubblico che si va trasformando non può essere un problema affrontato né con slogan, né sulla base di affrettate impostazioni, orientate ad una generica politica di dimissioni, ma richiede preliminari im-

portanti approfondimenti sull'assetto organizzativo e giuridico di questi organismi e, in particolare, sulle modalità con cui l'azionista pubblico si organizzerà, sulla misura in cui esso sarà credibile come partner di privati chiamati ad affiancarlo in posizioni di minoranza».

L'allora presidente del Credito ha poi delineato i vari settori d'intervento. Partendo dalla legge Amato per la trasformazione delle banche pubbliche in Spa, Baratta ha messo in evidenza la necessità della «messa a punto di queste trasformazioni piuttosto che alla sottolineatura nell'immediata possibilità di far riferimento al mercato e di dismettere partecipazioni». Anche perché il nostro Paese si presenta scarsamente dotato di azionisti bancari istituzionali avendo, nonostante un alto tasso di risparmio, una modesta organizzazione istituzionale dello stesso.

In tema previdenziale ha lamentato che contrariamente a quanto avviene negli altri Paesi, in cui il settore concorre alla formazione di imponenti risorse finanziarie accumulate, da noi «è fonte di debito e i fondi di previdenza privata sono appena agli inizi». Anche per il settore assicurativo «la dimensione in Italia è molto ridotta rispetto a quella degli altri Paesi». Una terza area affrontata dall'allora presidente del Credito è quella del risparmio postale in cui l'Italia registra una «situazione assai contraddittoria» in quanto la possibilità di accedere alla Cassa di Risparmio e prestiti quale fonte di disponibilità a basso tasso d'interesse per il Tesoro «fa perdere l'occasione per la formazione di un sistema patrimoniale che possa costituire punto di riferimento dell'azionariato di enti banca-

DIMISSIONI PER IL PRESIDENTE DEL GRUPPO

Finnmare, Oliva se ne va

«Economia ligure danneggiata dal progetto di ristrutturazione»

ROMA — Il presidente della Finnmare, Attilio Oliva, ha rassegnato le proprie «irrevocabili» dimissioni, con una lettera alla stessa Finnmare e all'Iri in cui si spiegano i motivi della decisione.

Nella lettera Oliva fa riferimenti critici al piano di ristrutturazione della finanziaria, di cui evidentemente esiste già una bozza.

Due i motivi principali delle dimissioni, entrambi in relazione al piano: mancata privatizzazione di alcune attività e il ruolo della città di Genova nell'ambito della localizzazione delle società da unificare.

«Se ho ritenuto corretto fino ad oggi, nella fase espansiva del gruppo, non «disturbare il manovratore» (l'amministratore delegato ha tutti i poteri operativi) sarei impossibilitato a continuare su questa strada anche per le possibili ragioni di conflitto istituzionale — ha scritto Oliva — con l'incarico di



presidente dell'Associazione industriali di Genova».

Il tessuto economico del capoluogo ligure già in grave crisi, afferma in buona sostanza la lettera di Oliva, uscirebbe danneggiato dal piano di ristrutturazione.

Oliva non sarebbe disponibile a eventuali soluzioni che «tradissero» — si legge in una nota — le convenienze economiche sia delle società in questione, sia del sistema paese, visto che Genova è la logica e naturale capitale dello shipping».

«E' sempre stata mia poco ascoltata convinzione (non è un mistero)

«Il mio incarico di presidente degli industriali di Genova — ha detto — è in conflitto istituzionale con il piano di Rosina».

che per i settori e le attività di Finnmare sul mercato, dove a tutela dei consumatori è attiva la concorrenza e sono presenti imprese private nazionali o internazionali — ha aggiunto Oliva nella lettera — non c'è reale strategicità di Finnmare e, pertanto, in prospettiva, vanno ricercate e colte tutte le occasioni di privatizzazione che si profilano in termini economici e funzionali».

L'esame del piano di ristrutturazione della Finnmare fu iniziato dal consiglio dell'Iri lo scorso 18 febbraio e si prevedeva una sua ratifica entro la fine del mese.

Da indiscrezioni fil-

trate da via Veneto, peraltro, veniva data per scontata la riconferma degli attuali vertici che vedono nella carica di amministratore delegato Alcide Ezio Rosina.

Gli altri due piani di ristrutturazione delle caposettore Iri, Ilva e Iri-tecnica, vennero approvati dal cda dell'Iri con il contestuale azzeramento dei vecchi vertici aziendali.

Fu proprio l'amministratore delegato della Finnmare, Rosina, a presentare all'inizio di febbraio una bozza del piano che prevedeva, tra l'altro, la cessione di alcune navi della controllata Lloyd Triestino, per far fronte alle esigenze di cassa senza ricorrere all'Iri.

Il presidente del Lloyd Triestino Michele Lacamita ha intanto lasciato ieri sera la sede di passaggio Sant'Andrea per partecipare nei prossimi giorni alla discussione sul piano di ristrutturazione della Finnmare.

FINMARE
Ecco il primo dossier per il nuovo ministero

ROMA — Il neoministro delle Privatizzazioni, Paolo Baratta, ha appena ricevuto ufficialmente le deleghe dal presidente del Consiglio, ma ha già un incarico sul tavolo. E' quello relativo al piano di ristrutturazione della Finnmare: a passarglielo è stato il suo collega dell'industria, Giuseppe Guarino. Il piano sarebbe stato al centro di un incontro tra Guarino e Tesini avrebbero illustrato il piano al sindaco, che devono accontentarsi «per ora» ha detto Claudio Zari, segretario nazionale della Fit Cisl — della versione fornita dall'amministratore delegato Alcide Ezio Rosina lo scorso dicembre. Il piano, secondo indiscrezioni, prevede anche la quotazione in Borsa della Tirrenia, che diverrebbe caposettore per i collegamenti passeggeri e cabotaggio.

sioni del presidente della Finnmare, Attilio Oliva, contrario al piano di ristrutturazione, che ufficialmente non conoscono. Il consiglio di amministrazione dell'Iri, nei giorni scorsi, ha esaminato e dato un via libera di massima al piano di ristrutturazione, ampiamente rimodulato rispetto alla versione originaria.

Oggi i ministri Guarino e Tesini avrebbero illustrato il piano al sindaco, che devono accontentarsi «per ora» ha detto Claudio Zari, segretario nazionale della Fit Cisl — della versione fornita dall'amministratore delegato Alcide Ezio Rosina lo scorso dicembre. Il piano, secondo indiscrezioni, prevede anche la quotazione in Borsa della Tirrenia, che diverrebbe caposettore per i collegamenti passeggeri e cabotaggio.

ATTORNO AL 4,4 PER CENTO IN LIEVE RIALZO

L'inflazione non si risveglia

Trieste la città più cara con un tasso tendenziale del 5,4 e una variazione dello 0,7

GLI AUMENTI DEI PREZZI IN FEBBRAIO

CITTÀ	FEBBRAIO	TASSO ANNUO
Bologna	0,3	4,2
Genova	0,5	3,6
Milano	0,4	4,4
Napoli	0,4	4,5
Palermo	0,0	4,8
Torino	0,2	5,2
Trieste	0,7	5,4
Venezia	0,2	5,0

ROMA — Si deve essere inceptato qualcosa nell'affascinante meccanismo che negli ultimi mesi, più precisamente dal maggio scorso, aveva permesso la discesa dell'inflazione. E' vero che parte del fenomeno era dovuto a un momento di stagnazione dell'economia, ma è anche vero che un grosso apporto veniva dal contenimento del costo del lavoro. Ora ecco che arriva il dato di febbraio riferito alle otto città campione: si evidenzia un peggioramento dei prezzi, cioè un aumento, pari allo 0,3 per cento. Il tasso tendenziale (febbraio '93 su febbraio '92) si aggira intorno al 4,4 per cento contro il 4,3 di gennaio. A febbraio del '92 i prezzi erano al 5,4. Difficile dire se sia l'inizio dell'onda lunga della svalutazione. Intanto è il caso di aspettare i dati a livello nazionale che

saranno diffusi dall'Istat la prossima settimana.

La città più cara è risultata Trieste. Il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia ha un tasso tendenziale pari al 5,4 e una variazione mensile dello 0,7. Segue Torino, con rispettivamente 5,2 e 0,2, e poi Venezia con 5,1 e 0,2. Palermo con 4,8 (invariato il dato mensile), Napoli con 4,5 e 0,4, Milano con 4,4 e 0,4, Bologna con 4,1 e 0,2, e Genova con 3,6 e 0,5.

Come e dove si è speso? Praticamente ferme le spese per l'alimentazione in quasi tutte le città prese in esame, con una diminuzione invece a Milano, Napoli e Palermo. Scarsamente influenti e comunque non generalizzati sono stati gli aumenti del capitolo abbigliamento e quelli riguardanti elettricità e combustibili. A proposito del comparto ener-

getico, c'è da segnalare una diminuzione a Bologna e a Venezia. Lievi aumenti nelle spese per abitazione, oscillanti tra +0,2 e +0,3, e attribuibili per lo più a costi di riparazione e manutenzione delle case. Al contrario, risultano invariate le spese relative ai servizi sanitari.

Ma torniamo all'universo casa. Sono in riprese, e in misura differenziata da città a città, le spese per beni e servizi per gli appartamenti (per esempio i mobili), ma anche quelle relative ai trasporti (con la sola eccezione di Palermo). Ferme o in regresso, infine, le spese per il tempo libero, eccetto Milano, dove la variazione è dello 0,8. Lievitano in tutte le otto città campione, invece, le spese per i beni e i servizi residenziali, vale a dire alberghi, bar, ristoranti, profumeria e cancelleria. Il libero mer-

cato e la saggezza delle famiglie spegneranno pericolose fiamme dei prezzi. Giuseppe De Rita, presidente del Cnel, ne è convinto. «Per la prima volta possiamo pensare che questa volta si eserciterà un po' di controllo sociale sui prezzi. Dei tre fattori tradizionali inflazionari, penso che almeno due in questa fase non funzioneranno». Ha detto De Rita. «A spingere in alto i prezzi al momento può essere principalmente il maggior costo delle materie e delle merci d'importazione a seguito della svalutazione. Da questo punto di vista — ha detto De Rita — non sarà possibile evitare un certo aumento dei prezzi. L'inflazione italiana resterà comunque più bassa di quanto previsto e non c'è da allarmarsi per un aumento del tasso tendenziale dello 0,1 per cento».

NORDMENDE

THOMSON TECHNOLOGY

Nel corso dei consueti nostri controlli di qualità è emerso che, in condizioni particolari, l'interruttore di accensione dei televisori Nordmende, tipo SL 63 e SL 72, può danneggiarsi. Potrebbe verificarsi un ridotto isolamento e un eventuale surriscaldamento dell'interruttore d'accensione, situato nella parte alta frontale del mobile del televisore.

L'anomalia può eventualmente presentarsi solo nei televisori NORDMENDE prodotti tra il 1988 ed il 1990, venduti anche in date successive, aventi i riferimenti:

SPECTRA SL 63 Art. n. 98 8.537 o 98 9.537
SPECTRA SL 72 Art. n. 98 8.558 o 98 9.558

I riferimenti sono riportati nell'etichetta nera localizzata nella parte posteriore del televisore.

NORDMENDE sollecita la massima attenzione a tutto ciò e per ragioni di sicurezza consiglia l'uso esclusivo del telecomando.

I possessori dei televisori aventi i suindicati riferimenti sono pregati di contattare il Centro Assistenza Tecnica Autorizzato per un controllo dell'apparecchio completamente gratuito. Gli indirizzi dei Centri sono riportati sulle Pagine Gialle alla voce «Televisori, riparazioni». Ulteriori eventuali chiarimenti possono essere richiesti al n. 02/48414202.

Scelta Pubblicità Editoriale



TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366555-367045-367538, FAX (040) 368046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0431) 798828, FAX (0431) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 536924

I DATI SULLA PRODUZIONE (+1,8 PER CENTO)

L'industria recupera in febbraio

Su base annua, tuttavia, si è verificato un calo dell'1,8 per cento - Pessimismo dell'Isco

ROMA — Il mese di febbraio sta facendo segnare un recupero della produzione industriale, anche se i livelli registrati sono «mettamente inferiori» a quelli dello stesso mese del 1992: l'indicazione è fornita dal centro studi della Confindustria la quale precisa che tra gennaio e febbraio l'indice destagionalizzato della produzione industriale ha registrato un aumento dell'1,8 per cento, mentre in termini tendenziali, a parità di giornate lavorative, l'attività produttiva ha segnato una contrazione dell'1,8 per cento.

Complessivamente, nella media del bimestre gennaio-febbraio, prosegue la nota, i livelli di produzione hanno presentato, a parità di giornate lavorative, una diminuzione rispetto ai valori dei primi due mesi del 1992 (-2,6 per cento). Rispetto all'ultimo trimestre del 1992, il primo bimestre '93 ha segnato un aumento dello 0,8 per cento. La Confindustria aggiunge inoltre che «a livello settoriale vengono riscontrate flessioni generalizzate dei livelli di attività industriale».

In febbraio, le vendite di manufatti sono calate del 3,3 per cento, perdurante fase riflessiva che caratterizza la domanda interna (-4,4 per cento), sia la domanda estera (-1 per cento). Hanno inoltre subito un calo anche i nuovi ordinativi delle aziende che lavorano su commessa (-4,5 per cento rispetto al febbraio '92).

Intanto l'Isco non

vede nulla di buono all'orizzonte per l'economia europea. Il vecchio continente, in piena fase recessiva, registrerà nel '93 e nel '94 una crescita pari solo allo 0,8 per cento e all'1,8 per cento mentre crescerà il tasso di disoccupazione che dal 10 per cento precedente è destinato a salire in quello in corso all'11,5 per cento e nel prossimo all'11,5 per cento. I dati, contenuti nella terza indagine Isco sulla congiuntura internazionale, delineano un'accentuarsi dello sfasamento ciclico che vede, da una parte, Giappone ed Europa, gravati da rallentamenti di crescita o da fenomeni recessivi, e dall'altra gli Stati Uniti dove invece si rafforzano le indicazioni di ripresa.

La città più cara è risultata Trieste. Il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia ha un tasso tendenziale pari al 5,4 e una variazione mensile dello 0,7. Segue Torino, con rispettivamente 5,2 e 0,2, e poi Venezia con 5,1 e 0,2. Palermo con 4,8 (invariato il dato mensile), Napoli con 4,5 e 0,4, Milano con 4,4 e 0,4, Bologna con 4,1 e 0,2, e Genova con 3,6 e 0,5.

Come e dove si è speso? Praticamente ferme le spese per l'alimentazione in quasi tutte le città prese in esame, con una diminuzione invece a Milano, Napoli e Palermo. Scarsamente influenti e comunque non generalizzati sono stati gli aumenti del capitolo abbigliamento e quelli riguardanti elettricità e combustibili. A proposito del comparto ener-

getico, c'è da segnalare una diminuzione a Bologna e a Venezia. Lievi aumenti nelle spese per abitazione, oscillanti tra +0,2 e +0,3, e attribuibili per lo più a costi di riparazione e manutenzione delle case. Al contrario, risultano invariate le spese relative ai servizi sanitari.

Ma torniamo all'universo casa. Sono in riprese, e in misura differenziata da città a città, le spese per beni e servizi per gli appartamenti (per esempio i mobili), ma anche quelle relative ai trasporti (con la sola eccezione di Palermo). Ferme o in regresso, infine, le spese per il tempo libero, eccetto Milano, dove la variazione è dello 0,8. Lievitano in tutte le otto città campione, invece, le spese per i beni e i servizi residenziali, vale a dire alberghi, bar, ristoranti, profumeria e cancelleria. Il libero mer-

TESORO

Nuovi titoli: 11 mila miliardi

Tre emissioni di Btp e una di Cct in asta marginale

ROMA — Sono state disposte dal ministero del Tesoro tre nuove emissioni di Btp e una di Cct per complessivi 11 mila miliardi. Si tratta di una emissione per 3.500 miliardi di Btp triennali, con godimento primo marzo 1993 e scadenza 1° marzo 1996, e un tasso dell'11,50 per cento; di una emissione per 2.500 mld di Btp quinquennali, sempre all'11,50 con godimento al 1° marzo 1993 e scadenza all'1° marzo

1998; nonché di una emissione, sempre per 2.500 miliardi, di Btp decennali 11,50 con godimento dal 1° marzo 1993 e scadenza il primo marzo del 2003. I titoli saranno offerti con il sistema dell'asta marginale. Le domande per i Btp triennali e quinquennali dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro il 26 febbraio '93, quelle relative ai Btp decennali entro il 1° marzo

'93. La nuova emissione di Cct settennali con godimento dal 1° marzo '93, a cedola semestrale variabile, avrà un importo di 2.500 mld. La prima cedola, pagabile il 1° settembre 1993 è pari al 6,50 per cento. I Cct, il cui taglio minimo è di 5 milioni, saranno offerti con il sistema dell'asta marginale. Le domande dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro e le 13 del 25 febbraio.

INCREMENTO NEGLI SCAMBI DEL 28 PER CENTO IN UN ANNO

E' in ottima salute la Borsa triestina

TRIESTE — Il volume d'affari trattato dalla Borsa di Trieste è raddoppiato nel triennio che va dal 1° gennaio '90 al 31 dicembre '92. Perpetuando una tradizione oramai storia e superando sia le difficoltà contingenti che la novità del mercato (ultima in ordine di tempo la normativa che ha istituito la Sim), la Borsa triestina ha consolidato quel primato su scala nazionale che fa a pugni con la dichiarata crisi economica della città.

C'è contraddizione in

fatti, almeno apparente, fra incremento delle trattazioni alle grida e crisi dell'attività produttiva; esiste invece una spiegazione logica sotto il profilo tecnico. Trieste dispone di enormi ricchezze «statiche» destinate cioè a creare danaro utilizzando il risparmio nelle sue varie forme, mentre c'è carenza di investimenti nelle attività produttive. L'incremento del volume di scambi è stato del 28 per cento rispetto all'anno precedente — spiega Giuseppe

Vizzini, presidente degli agenti di cambio per Trieste e Venezia — e le due borse, globalmente, hanno movimentato 3 miliardi di lire. Si tratta di un fattore importante e significativo, in quanto rivela una netta controtendenza rispetto a tutto il resto del mercato nazionale, che nel 1992 ha registrato una flessione nelle trattazioni di titoli azionari. Ma va precisato anche che le due borse operano con la sola presenza di agenti di cambio, non essendo attive né a Trieste né a Venezia

la Sim, se non quelle di matrice bancaria». Trieste dunque è in testa a un movimento finanziario assolutamente unico nel nostro paese, tale da porre il problema di un allargamento del numero degli intermediari, con la riapertura dei concorsi per agenti di cambio e quello relativo alla possibile apertura della Borsa di Trento.

Lo sviluppo e il potenziamento delle Borse in un contesto economico e sociale come quello del Triveneto — spiega

ancora Vizzini — richiama di medie imprese, che potrebbero trovare, nell'accesso al mercato, una forte di finanziamento a lungo periodo, e il pubblico interesse». E' l'euforia del mercato azionario in questo inizio d'anno (11,8 per cento di aumento dal primo giorno di borsa del '93 a ieri) sta premiando i triestini, ancora una volta fiduciosi nelle potenzialità delle trattazioni alle grida. «A Trieste le cose funzionano anche perché non ci sono le Sim a rendere più pesante la burocrazia del

comparto — conclude Vizzini — in quanto il risparmiatore, per natura, è un operatore rapido, che predilige l'operatività snella. E sono ottimisti, pur con tutte le cautele necessarie, anche per quanto concerne il futuro del mercato, perché sia il volume d'affari che l'indice medio stanno progredendo in parallelo e questo è un segnale di salute dell'intero meccanismo finanziario che ruota attorno alla borsa italiana.

Ugo Salvini

PARLA GIANFRANCO BORGHINI, CAPO DELLA TASK-FORCE SULL'OCCUPAZIONE

Stato di crisi per Trieste e Gorizia

«Sono aree di acuta deindustrializzazione» - La recessione: «Nel '93 ci saranno 150 mila disoccupati in più»

Intervista di

Piercarlo Fiumanò

GORIZIA — Non sono momenti facili, questi, per Gianfranco Borghini. Il coordinatore della task-force sull'occupazione, un gruppo di studio voluto dal governo Amato per affrontare la difficile crisi dell'apparato industriale e produttivo, ieri mattina si trovava a Gorizia per un incontro con le forze politiche ed economiche della zona.

Fuori dal palazzo della Provincia Borghini, fratello dell'ex sindaco di Milano, Piero (due gocce d'acqua), poteva sentire gli effetti sonori della manifestazione organizzata da Cgil, Cisl e Uil nell'ambito dello sciopero generale di quattro ore nell'Isontino. Accanto a lui c'era anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Fabio Fabbri.

Borghini lavora in un piccolo ufficio a Palazzo Chigi dove si avvicendano continuamente ministri, sindacalisti, politici, imprenditori. Una processione continua. Gli abbiamo rivolto qualche domanda mentre si concede una brevissima pausa nel suo «tour de force» goriziano.

Borghini, la crisi occupazionale rischia di diventare scontro sociale. E' la vera emergenza di questi tempi. Lei continua ad essere sorvegliato speciale. Ma questa crisi da dove arriva?

Ci sono due ragioni di fondo. La prima è contingente. Attraversiamo un periodo di recessione economica e la manovra deflattiva cui il governo Amato è stato costretto ha creato una certa disoccupazione. Ma non è questa la causa più importante. La crisi è dovuta a ragioni strutturali: negli anni Ottanta il nostro apparato produttivo si è ridotto e quindi ha espulso più manodopera

LA CRISI IN REGIONE

Tasso di disoccupazione in regione
5,3 per cento

1986-1992

ISONTINO da 4467 occupati a 3337

TRIESTE da 8147 a 5795

di quanta riesca ad assorbire. Come affrontare questa recessione?

La manovra per l'occupazione dovrebbe affrontare due aspetti. Il primo è di tipo congiunturale. Dobbiamo avviare a tutti i costi una politica di sostegno alla domanda e agli ammortizzatori sociali. Poi occorre intervenire sulla

base produttiva. Per questo la manovra è complicata: dobbiamo avviare la riforma di una intera politica economica. Non sarà facile.

Sono state fatte molte cifre a proposito del numero dei disoccupati. Tutte discordanti. Qual è la verità?

Bisogna parlare delle cifre



Borghini coordina il gruppo di studio voluto dal governo Amato per affrontare la difficile crisi dell'apparato industriale.

vere, quelle che esistono. Le cifre vere parlano di un saldo negativo, fra ingresso ed entrate, che è valutato in 150 mila unità. Nel '93 potremmo avere, se le previsioni fatte dall'Occidente si mantengono, un aumento dello 0,4 per cento. Se le cose dovessero invece andare un po' meglio potremmo scendere a 80 mila. Queste sono le cifre sulle quali si ragiona.

Trieste e Gorizia chiedono che venga riconosciuto lo stato di crisi. Che cosa ne pensa?

Noi dobbiamo puntare a risolvere quelle emergenze che riguardano i punti di crisi più acuta. L'obiettivo è quello di intervenire dove la deindustrializzazione, nelle aree del Centro Nord, si è fatta più acuta. Sicuramente Gorizia e Trieste rientrano in questa casistica e hanno tutti i requisiti per ottenere l'inserimento nelle aree di crisi.

Con il rimpasto di governo, e l'ingresso di Andreotti al dicastero del Bilancio, l'ipotesi di una politica economica più rigida potrebbe essere più concreta. Cosa ne pensa?

Non credo comunque che debbano esserci dei cambi significativi a meno che il Paese non debba trovarsi nelle condizioni di dover sopportare una nuova stretta economica.

Trieste un'area a forte densità per le partecipazioni statali. Una crisi reale, come per la siderurgia. Lei come vede questa riconversione? Bisogna cominciare a privatizzare sul serio? Bisogna stare dentro la linea imposta dalla Comunità economica per un sistema d'impresa, anche partecipate dallo Stato, ma che operano con i criteri dell'impresa che sta sul mercato. Bisogna andare in quella direzione anche per Trieste.

VERTICE / L'EMERGENZA NELL'ISONTINO

Per uno sviluppo di frontiera Fabbri, stoccata alle banche

Servizio di
Luigi Turel

GORIZIA — Un paracadute per attutire l'impatto dell'economia isontina con la recessione e per smorzare i contraccolpi negativi indotti dalla crisi politico-istituzionale nell'ex Jugoslavia. Il ricorso agli ammortizzatori sociali torna utile anche per temperare le tensioni provocate dalla riqualificazione delle industrie a partecipazione statale (Alenia, Ansaldo e Fincantieri). Insieme alla terapia d'urto, però, bisogna elaborare un progetto che, in quest'area di confine, è anche un test per la Cee.

Gli strumenti per guardare al futuro ci sono: dal riconoscimento dell'Isontino come area di crisi all'utilizzo delle possibilità offerte dall'obiettivo 2 previsto dalla Cee per le aree industriali in declino, da alcune norme del «pacchetto Altissimo» dell'86 (fiscalizzazione, anche parziale, degli oneri sociali) a quell'araba fenice qual è ancora l'Indusvi (società per la promozione dell'industrializzazione).

L'Isontino sta vivendo un paradosso. Lo ha rilevato ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri che con l'onorevole

Gianfranco Borghini, responsabile della task-force per l'occupazione, nel tour del forze in Italia nelle aree in crisi ha fatto tappa a Gorizia dove, nella sala consiliare della Provincia, ha pre-



Vertice sulla crisi ieri a Gorizia, bloccata da uno sciopero generale di quattro ore, con il sottosegretario Fabbri e Borghini.

sieduto un vertice con amministratori, imprenditori e sindacati. Erano presenti, tra gli altri, il presidente del Consiglio regionale Nemo Gonano, il vicepresidente Ferruccio Saro, gli assessori regionali alle finanze e all'ufficio di piano Bruno Longo e Dario Tessa, il senatore Darko Bratina e gli onorevoli Renzulli e Breda. L'Isontino, insomma, è in una situazione critica ma ha anche un futuro che deve però essere conquistato.

E i domani dell'Isontino si chiama «zona di sviluppo integrata». La grande industria, dopo il processo di riqualificazione che la sta investendo, deve diventare il volano per la specializzazione delle piccole e me-

die imprese. Una zona di sviluppo che però abbracci anche la Slovenia. «Non ritengo un'utopia — ha sottolineato Fabbri — lo sviluppo che si potrà dispiegare lungo la direttrice Nord-Est. Questo disegno prevede la possibilità di un'economia integrata e senza squilibri nelle zone che sono ancora di confine in una condizione di pari opportunità delle imprese italiane, slovene e per tutte quelle europee che volesser insediarsi in quest'area. E' una scommessa difficile ma può costituire un importante test di rilievo europeo se c'è la capacità di convivere e crescere assieme sotto il profilo economico».

Il Governo — ha ribadito — tiene nella massi-

ma considerazione le piccole e medie imprese. E in questo periodo critico le banche non possono chiamarsi fuori, a sottrarsi al loro dovere di partecipare con il loro capitale alle iniziative industriali. Le banche non possono largheggiare con la grande industria praticando bassi interessi ed essere invece avari con le piccole imprese alle quali, tra l'altro, chiedono rientri selvaggi dalle esportazioni.

«Per quel che riguarda le aziende a partecipazione statale — ha detto tra l'altro Fabbri — dico solo che non è possibile continuare a finanziare imprese che sono fuori mercato. E se vengono meno posti di lavoro bisogna promuovere la

reindustrializzazione». «E' un errore — ha aggiunto poi Borghini — rallentare questo processo di innovazione solo perché crea disoccupazione. Del resto la grande industria non ha creato occupazione aggiuntiva. Bisogna questo punto metter in moto gli strumenti per la reindustrializzazione, e mi riferisco all'Indusvi, potremo, come Governo, studiare la possibilità di una nostra partecipazione».

Le aziende a partecipazione statale però rischiano di mettere in ginocchio un'altra fetta dell'economia isontina: non salda i crediti che vantano tutte quelle imprese che trattengono rapporti di sub-fornitura. «Bisogna costringere ad esempio l'Efim — ha sottolineato Borghini — a pagare perché le aziende isontine operano su un mercato chiuso».

«Certo che è facile fare la lista delle richieste — ha ancora rimarcato Fabbri — per questo controllo di più questo incontro; siete venuti proponendo progetti. Non ci sono risposte semplici perché qui la Comunità europea gioca la sua scommessa: il mercato che si allarga è una grande opportunità, siamo per uno sviluppo che sia di tutti, senza concorrenza selvaggia. La revisione del trattato di Oslo, quindi, deve andare di passo con gli accordi tra Cee e Slovenia che non possono saltare l'Amministrazione regionale».

TASK-FORCE: VISITA LAMPO A TRIESTE

Come aggirare i veti della Cee

Un fitto «dossier» per Amato

Servizio di
Raffaele Cadamuro

TRIESTE — Il governo ha intenzione di inserire Trieste non tra le «aree di crisi», ma tra le «azioni» di crisi per aggirare un possibile veto Cee. Gianfranco Borghini, ieri pomeriggio, ha accettato un incontro fuori programma in Prefettura a Trieste con i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil prima di lasciare la regione. Ha spiegato che l'accoglimento lessicale serve ad eludere il controllo della Comunità europea, in quanto secondo Eurostat (l'indice Cee) non vi sarebbero i requisiti per considerare Trieste tra le zone in difficoltà. Lo stesso escamotage sarà seguito per Marghera e Genova e la task force, così, potrà intervenire a supporto delle attività imprenditoriali produttive senza suscitare le ire del commissario alla concorrenza Van Miert. Sul piano concreto il Coordinatore ha promesso di verificare le posizioni e le prospettive di Fim e Fincantieri sulla presenza in loco prima di portare l'intero dossier ad Amato per le scelte definitive. Un «controllo» riguarderà anche la Ferriera di Servola, la cui uscita dal

commissariamento sarà sicuramente posticipata rispetto alla scadenza di giugno per evitare che soluzioni affrettate — ha riferito Borghini ai sindacati — possano compromettere il futuro dello stabilimento. Ancora una verifica sul «caso» petroli: da un lato il progetto Monteshell, dall'altro il dirottamento delle petroliere da Venezia.

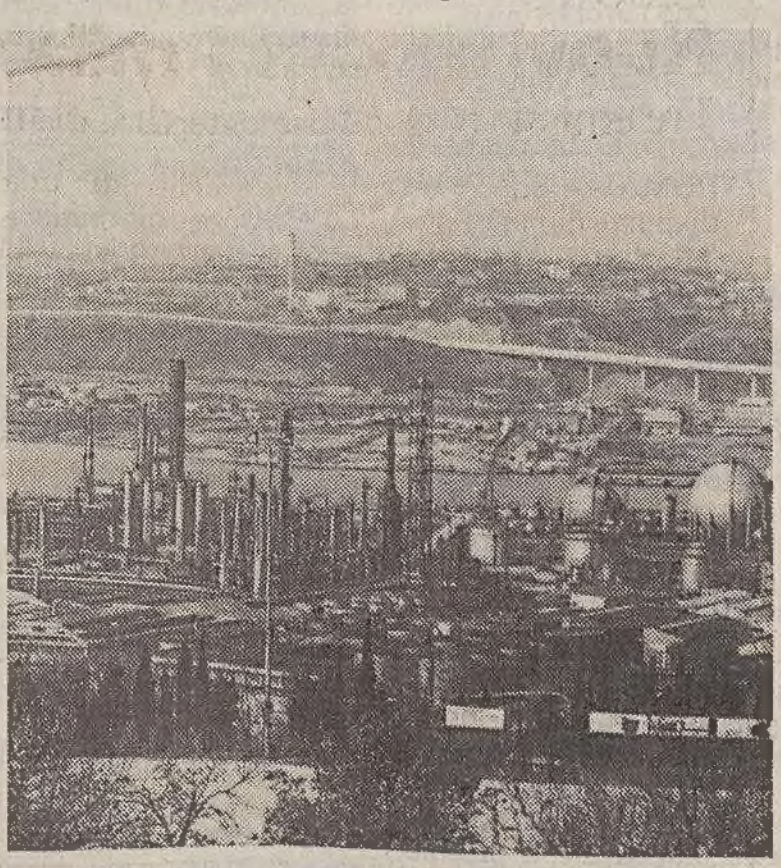
I progetti di rilancio, è stato concordato durante la riunione — dovranno

poi passare attraverso un nuovo rapporto con l'Area di ricerca e il Bic, che dovranno assicurare una maggiore ricaduta produttiva per le imprese locali. Un'idea che stuzzica lo stesso Borghini, intenzionato ad approfondire di persona la questione.

I sindacati hanno consegnato al coordinatore un articolato documento che riassume i «nodi» da risolvere. In luce la forte dipendenza della zona

dalle Partecipazioni statali, la crisi del commercio e del turismo solo acuita dalla guerra nell'ex Jugoslavia. I numeri parlano da soli: alla fine del 1991 i lavoratori dell'industria erano 17.800, pari al 19,52 della forza lavoro, lo scorso anno il calo è stato del 7,5. A fine anno gli iscritti al collocamento erano 11.196 (su 91.455 attivi), nelle liste di mobilità vi sono 291 espulsi dalla fabbrica che hanno chiuso la fase di ristrutturazione, di questi solo 24 hanno trovato lavoro. La cassa integrazione all'inizio del 1992 quasi inesistente, interessa ora 950 lavoratori.

«Possiamo dire — ha commentato Antongiulio Bua della Cgil — che abbiamo concluso l'istruttoria su Trieste e definito come la task force e la presidenza del consiglio siano i referenti diretti per l'intera operazione». Il via libera per l'inserimento tra le aree, o situazioni, di crisi soddisfa Luciano Kavovic, della Cisl, ma ricorda come «ora servono i progetti concreti». Cauti il giudizio di Adele Pino, della Uil, che preferisce attendere la conclusione della vicenda e le conseguenti decisioni della Cee.



CATASTROFICA ANALISI TEDESCA

Acciaio: previsioni in nero

DUESSELDORF — Suona sempre più a morto le campane della siderurgia europea: in attesa che giovedì si riuniscano i ministri dell'industria della Cee per discutere il piano di ristrutturazione del settore messo a punto dalla commissione, Ruprecht Vondran, presidente della federazione siderurgica tedesca, ha rivolto un nuovo appello agli organi comunitari. L'industria siderurgica europea, ha detto Vondran in un'intervista, sarà costretta ad eliminare 100 mila posti di lavoro, più del doppio di quanto preventivato a Bruxelles,

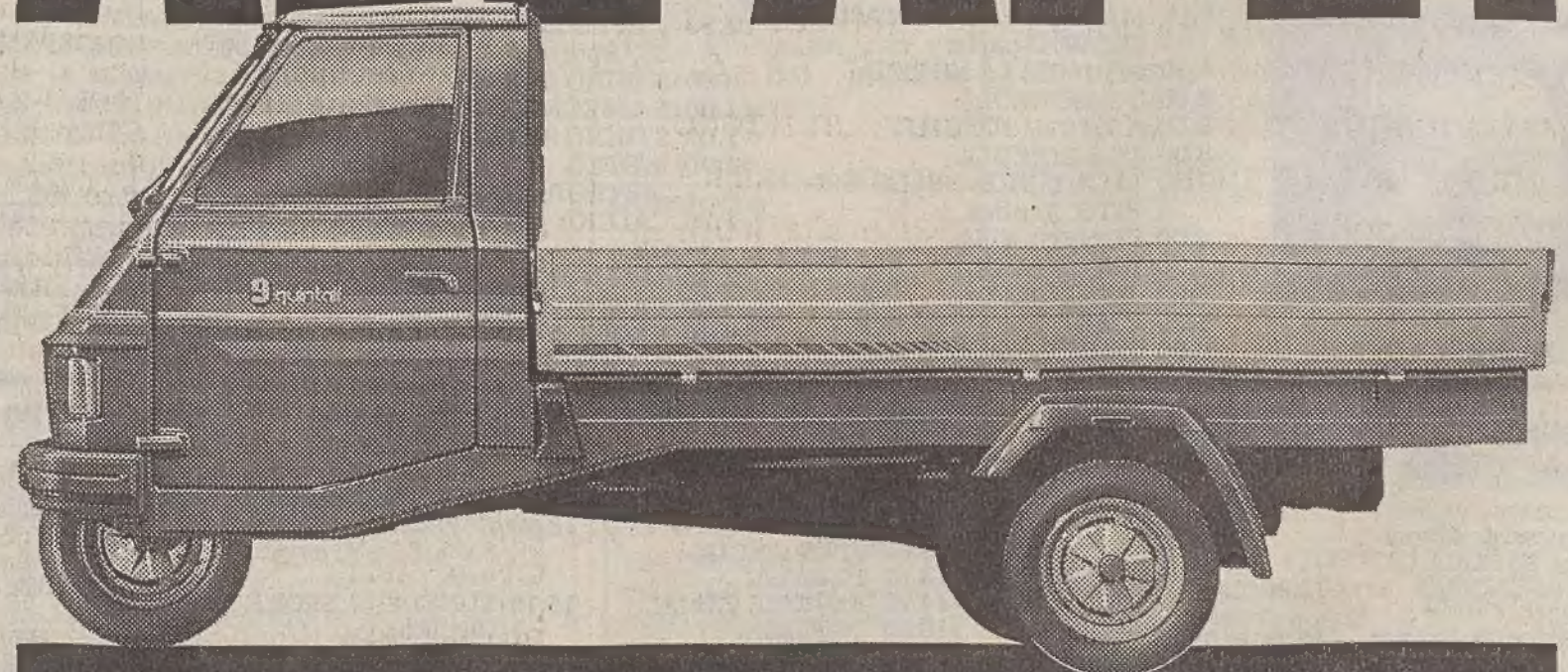
per uscire dalla crisi. I fondi per 240 milioni di Ecu che la Cee intende mettere a disposizione per mitigare i costi sociali della ristrutturazione devono essere aumentati in modo consistente, afferma Vondran, in quanto del tutto inadeguati ad affrontare una crisi che alla sola Germania costerà da 35 mila a 40 mila posti di lavoro, che diventeranno 80 mila se si calcolano le perdite occupazionali anche nel settore minerario e nell'indotto. In vista della riunione di giovedì a Bruxelles, Vondran ha affermato che in primo

luogo Spagna e Italia, i paesi produttori meno efficienti e più indebitati nel settore, devono ridurre la produzione se si vuole trovare un consenso di base sul piano comunitario che in totale prevede tagli per 25-30 milioni di tonn. I sussidi a imprese del settore, chiede ancora Vondran, dovrebbero essere possibili solo in relazione a tagli produttivi e si dovrebbero evitare casi come quello dell'Iva. «Malgrado un indebitamento che noi stimiamo tra gli 11 e 14 miliardi di marchi, ma che nessuno in verità conosce per certo, questa

società continua a produrre senza che nessuno osi pronunciare la parola bancarotta».

Riguardo all'export dei paesi dell'Est europeo, Vondran ha bocciato la proposta della commissione sull'istituzione di prezzi minimi concordati, ritenendola di scarsa efficacia, ed ha chiesto invece chiare limitazioni all'import da queste zone con dazi supplementari che potrebbero arrivare fino al 30% per le forniture che superano del 20% il volume import riscontrato nel '91.

ATTENTI ALL'APE!



L. 1.000.000

Attenti ai conti: oggi potete avere un milione di super rottamazione per il vostro veicolo commerciale targato da demolire, di qualsiasi marca e modello, per acquistare il vostro nuovo Ape Piaggio targato a tre o quattro ruote. In alternativa, se possedete un Ape targato ancora circolante da permutare, potrete approfittare di una sopravvalutazione dell'usato decisamente favorevole rispetto alle normali quotazioni di

Ape Piaggio



mercato. E attenzione alla terza alternativa: il super finanziamento fino a L. 8.000.000 in un anno, da restituire in dodici comode rate mensili a interesse zero, o in 24 mesi con una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi, fatto salvo il possesso dei normali requisiti di solvibilità. Ma attenti al tempo: l'operazione è valida solamente fino al 10 marzo 1993. Correte subito dal vostro Concessionario Piaggio di fiducia!

Le offerte non sono cumulabili fra loro, né con altre eventualmente in corso e sono valide per tutti i modelli Ape targati, disponibili presso i Concessionari Piaggio. Esempio di fini del TAEG (Articolo 20 Legge 142/92). Importo da finanziare: L. 8.000.000. Durata del finanziamento: 12 mesi. TAN (tasso annuo nominale): 0,00%. TAEG (indicatore del costo totale del credito): 3,57%. Spese istruttoria pratica a carico del Cliente: L. 100.000 per importi finanziati fino a L. 6.000.000; L. 150.000 per importi finanziati oltre L. 6.000.000.

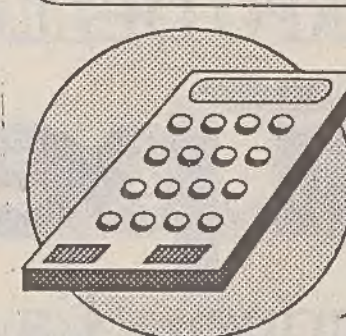


9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 L'INFALLIBILE PISTOLERO STRABI-
CO. Film 1° tempo.
11.00 DAMILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 L'INFALLIBILE PISTOLERO STRABI-
CO. Film 2° tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI
DI...
14.00 FATTI E MISFATTI.
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 DSE LA FORMAZIONE DELLA TERRA.
15.15 BUONA FORTUNA.
15.30 L'ALBERO AZZURRO.
16.00 UNO RAGAZZI - BIGI.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO?!.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 43° FESTIVAL DELLA CANZONE ITA-
LIANA. Conduce Pippo Baudo.
23.15 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOT-
TE.
23.30 DOPOFESTIVAL. Conduce Pippo Bau-
do.
0.30 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO
FA.
1.00 OGGI AL PARLAMENTO.
1.10 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.40 BUTTATI BERNARDO. Film.
3.15 TG UNO LINEA NOTTE.
4.25 AMANTI SENZA AMORE. Film.
4.35 TG UNO LINEA NOTTE.
4.45 DIVERTIMENTI.

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 - MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 LA STELLA DEL PARCO.
10.25 SCI NORDICO.
11.55 FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 ECONOMIA.
13.30 TG2 DIOGENE - METEO 2.
13.55 RIFLESSIONI.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SIAMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DAMILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
19.55 CALCIO. Portogallo-Italia.
21.50 APPUNTAMENTO PER UNA VEN-
DETTA. Film.
23.20 TG2 - PEGASO.
24.00 TG2 NOTTE.
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.15 MUSICA...JAZZ, UMBRIA JAZZ '92.
1.00 SCI NORDICO.
1.30 HOCKEY SU GHIACCIO.
2.10 DSE - G. MAROTTA.
2.15 CORPO A CORPO. Film.
3.55 TG2 - PEGASO. Replica.
4.35 TG2 - NOTTE. Replica.
4.40 TG2 - DIOGENE. Replica.
5.05 VIDEOCOMIC.

6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTURA.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTURA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTURA DOC.
9.00 DSE UNA CARMELLA AL GIORNO.
9.30 DSE PARLO SEMPRE.
11.30 RELAIS.
12.00 DAMILANO TG3 OREDODICI.
12.15 DSE - L'OCCHIO SUL CINEMA.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONI D'EUROPA.
15.15 DSE LA SCUOLA DOPO IL MURO.
15.45 SOLO PER LO SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GRA.
18.30 LASSIE. Telefilm.
18.50 TGS - SPORT.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO Con Piero
Chiambrini.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA AN-
DREA BARBATO.
20.30 CHI L'HA VISTO. Presenta Donatella
Raffa.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 STORIE VERE. Di Anna Amendola.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.10 TELEGIORNALE ZERO. Replica.
1.25 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
1.40 UNA CARTOLINA.
1.45 MILANO ITALIA.
2.35 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
3.05 TESTIMONE A CARICO. Film.
4.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.

TELECOMANDO

Rubrica di
Giorgio Placereani

E' stato veramente un la-
voro eroico quello dello
sceneggiatore Lawrence
D. Cohen, assieme al re-
gista Tommy Lee Walla-
ce, per ridurre alle di-
mensioni di un «tv mo-
vie» di 180 minuti in due
puntate «it», il monu-
mentale romanzo di
Stephen King, che nell'e-
dizione italiana, supera
le 1200 pagine. In questa
specie di enciclopedia
dell'orrore — che potreb-
be essere il suo capolavo-
ro, magari assieme a
«Misery» — lo scrittore
del Maine ci dà l'illu-
strazione più attenta ed
esaustiva del suo univer-
so narrativo, che ruota
invariabilmente intorno
ad alcune tematiche: la
paura e la minaccia, la
sensazione dell'ineffabile,
l'amore e il senso di
responsabilità che gli è
connesso, il tempo e la
memoria, l'analisi della
personalità infantile,
l'attenzione agli aspetti
minimi della cultura po-
polare.

Riesce dunque «it», il
film tv diretto da Tommy
Lee Wallace del quale
abbiamo visto la prima
puntata, domenica su
Canale 5, a restituire sul

CANALE 5

Al re dell'horror
la tv va stretta

teleschermo almeno il
succo dell'«it» di Step-
hen King? Con tutto che
la sceneggiatura di Co-
hen e Wallace, molto at-
tenta e meditata, cerchi
con impegno di mante-
nersi aderente allo spiri-
to — dove possibile, alla
lettera — del testo, este-
remo a rispondere affer-
mativamente. Curato e
piacevole, il film tv si
lascia vedere volentieri e
ha indubbiamente i suoi
momenti felici, ma il ro-
manzo di King — la sua
commossa intensità nel-
la descrizione della so-
cietà dei bambini, il suo
spaventoso senso di mi-
naccia incombente, il
suo oscillare ben calibra-
to fra presente e passato,
anni Ottanta e anni Cin-
quanta — è davvero al-
tra cosa; né crediamo
che il problema stia sol-
tanto nella lunghezza.

Forse proprio per la
sua volontà di adese-
re al testo, il film assume
talvolta un aspetto cu-
riosamente accelerato, e
per questo meno convin-
cente. Prendiamo Tom, il
marito follemente pos-
sessivo e manesco di Be-
verly adulta: è una buo-
na caratterizzazione, con
quelle cicatrici sul lab-
bro, ma tale da venir
apprezzata solo in rela-

zione al ricordo del ro-
manzo, poiché la scena
dello scontro fra Tom e
la donna è tirata via in
maniera sciattamente
sbrigativa.
«It» è curato, corretto,
ma la volontà di illustra-
re fedelmente il romanzo
non vi si unisce sempre
alla capacità di dare
spessore alle scene. E'
naturale che il lungo epi-
sodio dell'esplorazione
della casa vuota, dove i
bambini si imbattono in
It sotto le spoglie del lupo
mannaro che hanno ap-
pena visto al cinema,
venga concentrato dal
film tv in un incontro di
Richie col licanthropo
nella cantina della scuo-
la, ma non si può dire
che la scena sia realizza-
ta con molta convinzio-
ne (non appare neppure
troppo pericoloso...).

Pesano grandemente
in tutto il film — vedi an-
che la morte del primo
teppista nelle fogne — le
limitazioni dell'horror
televivo, forzatamente
«soft». Solo in alcuni
punti la trascrizione del
romanzo di King è dave-
ro ispirata: citiamo la
bella scena dell'agguato
di It al piccolo George,
con le carrellate lungo il
marciapiede sul bambi-
no che corre seguendo la

barchetta.
Sempre a giudicare
dalla prima puntata, la
parte migliore del film
sta nella descrizione dei
rapporti fra i bambini
che costituiscono il Club
dei Perdenti, descritti
con attenzione e parteci-
pazione, grazie anche al
apporto di un ottimo
gruppo di piccoli attori.
E' vero che anche su que-
sto terreno «it» resta lon-
tano dal raggiungere la
magia e la commozione
di «Stand by me», il film
che Rob Reiner ha tratto
da un altro testo di King
sull'infanzia; ma appare
sincero e vivace (assai
bella la presentazione
della platea del cinema
durante la proiezione,
con quell'ampio movi-
mento in dolly), e rende
piuttosto bene l'incrocio
della doppia minaccia
che perseguita i Perden-
ti, l'entità mostruosa
Pennywise/It e il gruppo
di sadici teppisti di
Henry Bowers.
Se poi il film sia riusci-
to a rendere adeguata-
mente l'atmosfera di or-
rore che pesa sulla città
di Derry (buona la scena
dell'antica fotografia
che si anima), è un pun-
to che converrà discute-
re dopo la seconda pun-
tata.

TELEVISIONE



RETI RAI

Western d'annata

Robert Mitchum nel film di Burt Kennedy



Angie Dickinson (a sinistra) è la protagonista femminile del western «Appuntamento per una vendetta» (Raidue). A destra, Sandra Milo, interprete di «Tesoromio» di Giulio Paradisi (Tmc).



Nella serata dell'avvio del festival di Sanremo, tre
sono i film proposti dalle reti Rai per «sfuggire» alle
canzonette.

«Appuntamento per una vendetta» (1969) regia
di Burt Kennedy (Raidue, ore 21.50) - Western d'an-
nata con il grande Robert Mitchum nei panni di un ex
sceriffo che vuole vendicare la morte del figlio. Si fi-
danza con una ballerina (Angie Dickinson, tra le più
belle gambe di Hollywood) che lo salva dal linciaggio.
«Buttati Bernardo» (1966) regia di Francis F. Coppo-
la (Raiuno ore 1.40) - Film di laurea di Coppola,
«Buttati Bernardo» è una gradevole storia comica di
un'educazione sentimentale. Geraldine Page, Peter
Kastner ed Elizabeth Hartman sono i protagonisti.
«Corpo a corpo» (1964) regia di Claude Sautet
(Raidue ore 2.15) - Film d'azione con Lino Ventura nei
panni di un coraggioso capitano di mare e con Sylva
Koscina in quelli di una bella vedova americana. I
due cercano uno yacht, ma trovano ad attenderli un
gruppo di contrabbandieri.

Raidue, ore 13.30

«Tg2 Diogene» sui problemi della scuola

«Scuola: maestra di vita?» Sarà il titolo della puntata
di oggi di «Tg2 Diogene». Si parlerà dei problemi della
scuola italiana e in particolare della realtà della scuo-
la media, dell'evasione dell'obbligo scolastico e dello
scarso collegamento tra strutture scolastiche e mon-
do del lavoro.

Reti private

«Bye bye baby» di Enrico Oldoini

Commedie e film comici saranno utilizzati oggi in pri-
ma serata dalle reti private per fare concorrenza alla
prima serata del festival di Sanremo.
«Da gradati» (su Canale 5 alle 20.40 per il ciclo
«italiani»), di Franco Amurri (1987), con Renato Poz-
zetto, Giulia Boschi - commedia. Trascurato dai geni-
tori, innamorato di una bella maestra, il piccolo
Marco si ritrova trasformato in quarantenne, dando
il via a innamoramenti, paradossi ed equivoci a lieto
fine.

«Bye bye baby» (su Retequattro alle 20.30), di En-
rico Oldoini (1988), con Carol Alt, Brigitte Nielsen,
Luca Laurenti - commedia. «Tira e molla» senti-
mentale per due sposini milanesi, che dapprima di-
vorziano e poi divengono amanti, all'insaputa dei
nuovi partner.

«Beetlejuice» (su Italia 1 alle 20.30), di Tim Bur-
ton (1988), con Alec Baldwin, Michael Keaton - co-
media. In una casa stregata dalla presenza di due
simpatichi fantasmi, si insedia una famiglia di borghesi
snob. Per sloggiarla si ricorre ad un bioesorcista,
specializzato in ripugnanti esibizioni ectoplasmiche.

«Tesoromio» (su Tmc alle 20.30), di Giulio Paradi-
si (1979), con Johnny Dorelli, Sandra Milo, Zeudi
Arya - commedia. I diamanti della colf di colore ri-
solvono i problemi di uno scrittore fallito.

Raitre, ore 15.15

«La scuola dopo il muro»

Capire i cambiamenti e le incertezze del post-comu-
nismo nell'Europa dell'est attraverso la scuola e le
sue trasformazioni: è quanto si propone il program-

ma «La scuola dopo il muro», realizzato dal Dipar-
timento scuola educazione della Rai in collaborazione
con la Fondazione Agnelli. Le prime quattro puntate
del programma di Angelo Sferazza e Luigi Parola an-
dranno in onda da oggi a venerdì e si occuperanno
della situazione della scuola in Polonia, nella Repub-
blica Ceca e in quella Slovacca.

Raiuno, ore 18.15

«Istruzioni per l'uso» su medici ospedalieri

Il disagio provocato agli italiani dall'opzione dei me-
dici generici per il lavoro ospedaliero sarà il tema del-
la puntata di «Italia: istruzioni per l'uso», il progra-
ma di Emanuela Falcetti e Umberto Broccoli in onda
su Raiuno.

Telemontecarlo, ore 19.15

Alain Elkann ospite di «Guardaroba»

Lo scrittore e giornalista Alain Elkann sarà ospite og-
gi di «Guardaroba», il talk-show condotto da Bene-
detta Barzini che va in onda su Telemontecarlo da
lunedì a venerdì. Prendendo spunto dalle preferenze
dell'intervistato in fatto di abbigliamento, il pro-
gramma affronterà argomenti più intimi e privati
della vita di Elkann. Lo scrittore racconta di avere
piccoli armadi e piccole valigie, e di riservare al lib-
ro buona parte del suo appartamento. Ama acqui-
stare camicie (una diversa per ogni intervista) e crav-
atte nere.

Tra gli ospiti delle prossime serate, Massimo Boldi,
Amanda Sandrelli, gli stilisti Dolce e Gabbana, l'ar-
chitetto Paolo Portoghesi, e lo scultore Arnaldo Po-
modoro.

Raidue, ore 15.30

La puntata di «Detto tra noi»

Il caso di Ivan Garbelli, l'uomo misteriosamente as-
sassinato lo scorso febbraio, sarà al centro della pun-
tata di «Detto tra noi», il programma di Piero Vigorelli
in onda su Raidue. Vigorelli si collegherà con i fami-
liari della vittima per ascoltarne le testimonianze.

Raidue, ore 17.25

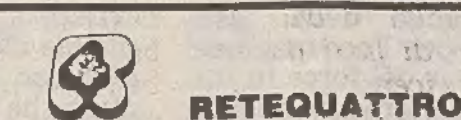
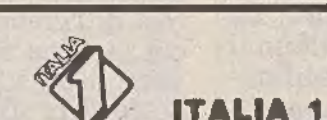
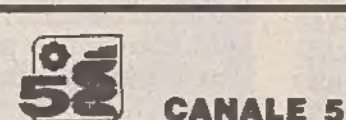
«Il coraggio di vivere»

Nella puntata di oggi de «Il coraggio di vivere», il pro-
gramma di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa, si
parlerà delle adozioni di bambini in Italia e all'estero.
Ci sarà un collegamento con l'asilo Mariuccia di Mi-
lano dove cento ragazzi tra i cinque e diciotto anni
attendono una famiglia.

Canale 5, ore 23

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Gli ospiti della puntata di oggi del «Maurizio Costan-
zo Show», saranno: Alberto Tirelli, assessore alla ca-
sa del comune di Firenze; Antonio Savarese, ex sin-
daco di Vico Equense (Napoli); Antonio Patuelli del
partito liberale italiano; Corinna Cristiani, assistente
ordinario di psicologia all'Università di Milano; Fa-
bio Zuliani, artista; Giulia Bianchi, giovane opinio-
nista; l'attrice Ombretta Colli; Giobbe Covatta e Da-
rio Vergassola, cabarettisti e Ilija Marinkovic, violi-
nista serbo di 12 anni.



7.00 Euronews.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Te-
lenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.20 CAMPIONATO DEL MON-
DO DI SCI NORDICO.
11.30 DORIS DAY SHOW. Tele-
film.
13.00 TMC NEWS.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 NOI GIOVANI. Film.
15.30 SNACK: SHE-RA. Cartone.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Docu-
mentario.
17.15 TV DONNA.
19.10 GUARDAROBIA.
19.25 TMC METRO. Telegiornale.
20.00 MACGY. Telefilm.
20.30 TESORO MIO. Film 1.a tv.
22.35 CAMPIONATO DEL MON-
DO DI SCI NORDICO.
22.45 I POPOLI CHE SCOM-
PAIONO. Documentario.
23.15 TMC NEWS. Telegiornale.
23.30 BASKET NBA.
1.50 CNN.



Giulia Boschi (Canale 5, 20.40)

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 CASA KEATON. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO
SHOW.
11.30 ORE 12.
13.00 TG5 News.
13.25 SGARBI. QUOTIDIANI.
Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita
Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIA-
LE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE.
Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA
UN MATRIMONIO. Show.
16.00 RIM BUMBAM.
18.00 OK IL PREZZO E GIUSTO.
Condotta da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FOR-
TUNA. Conduce Mike Bon-
giorno.
20.00 TG5 News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 DAGRANDE. Film.
22.35 I ROBINSON. Telefilm.
23.30 MAURIZIO COSTANZO
SHOW. 1 parte.
24.00 TG5 News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO
SHOW. 2 parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TG5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPI-
RITO. Replica.
4.00 TG5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.
5.00 TG5 EDICOLA.
5.30 CIAK.
6.00 TG5 EDICOLA.

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E
CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Tele-
film.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE
NELLE. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICO-
LO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI
ANIMATI.
13.45 AGGI ORDINI PAPA'. Tele-
film.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITTICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO
- CHUNUSIA.
18.10 21 JUMP STREET. Tele-
film.
19.00 UNOMETEO.
19.10 ROCK & ROLL.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE.
20.30 KRULL. Film.
22.50 L'APPELLO DEL MARTE-
DI. Sport.
0.50 STUDIO APERTO.
1.00 RASSEGNA STAMPA.
1.08 STUDIO SPORT.
1.20 METEO - PREVISIONI
METEOROLOGICHE.
1.25 CALCIO: GIAPPONE-LEC-
CE.
2.20 MAGNUM P.I. Telefilm.
3.20 BAYWATCH. Telefilm.
4.20 PROFESSIONE PERICO-
LO. Telefilm.

6.10 LA FAMIGLIA BRAD-
FORD. Telefilm.
6.55 LA FAMIGLIA ADDAMS.
7.25 I JEFFERSON.
7.55 GENERAL OSPITAL.
8.30 TG4 FLASH.
8.35 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG4 FLASH.
9.55 INES. UNA SEGRETARIA
DA AMARE. Telenovela.
10.55 LA STORIA DI AMANDA.
Telenovela.
11.45 CELESTE. Telenovela.
12.50 A CASA NOSTRA.
13.30 TG4 News.
13.50 A CASA NOSTRA. Fine.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con
Patrizia Rossetti.
14.10 SENTIERI. Teleromanzo.
15.10 GRECIA. Telenovela.
16.05 ANCHI I RICCHI PIANGO-
NO. Telenovela.
16.50 BUON POMERIGGIO DA
SAN AMIGIO.
17.20 NATURALMENTE BEL-
LA.
17.30 TG4 News.
17.35 BUON POMERIGGIO. Fi-
ne.
17.40 C'ERAVAMO TANTO
AMATI.
18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Te-
lenovela.
18.55 TG4 News.
19.35 LA CENA E' SERVITA.
Gioco.
20.30 BYE BYE BABY. Film.
22.30 AMORE E GUERRA. Film.
23.30 TG4 News.
0.45 OROSCOPO DI DOMANI.
1.15 TOP SECRET. Telefilm.
2.30 A CUORE APERTO. Tele-
film.

15.30 Telesonaca pallacan-
estro serie A2 ma-
schile: ESPERIA CA-
GLIARI-CIEMME
GORIZIA.
16.00 MEDICINA IN CASA.
Ospite il professor
Basilio D'Agno-
li. Primario reumatolo-
go.
17.00 Telesonaca hockey
a rotelle serie A1 ma-
schile: LATUS ROL-
LER TRIESTE.
SNATT REGGIO
EMILIA.
18.20 CARTONI ANIMATI.
19.00 MEDICINA IN CASA
FLASH. Ospite il
prof. Basilio D'Agno-
li.
19.15 RTA NEWS. RTA
SPORT.
19.50 Telefilm: IL PREZZO
DEL POTERE.
20.00 Documentario: ALLE
SGOLIE DELLE
STINZIONE.
20.30 Film: AD TRE OPE-
RAZIONE SQUALO
BIANCO.
22.00 Telefilm: PER FAVO-
RE NON MANGIATE
LE MARGHERITE.
22.30 RTA NEWS. RTA
SPORT.
23.00 Film: LA MELA E'
CADUTA.

TELE+3

MACISTE NELLE
MINIERE DI RE SA-
LOMONE. Film con
Reg Park.

11.30 ASPETTANDO IL
DOMANI. Telerom-
anzo.
12.00 CARA CARA. Teleno-
vella.
12.30 MUSICA E SPETTAC-
OLO.
13.05 I CAMPBELL'S. Tele-
film.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL
DOMANI. Telerom-
anzo.
14.30 IL TEMPO DELLA
NOSTRA VITA. Telerom-
anzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLE-
GRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR. Carto-
ni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI
CAVALIERI DELLO
ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSU-
RA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 BUCK ROGERS. Tele-
film.
20.25 IL SASSO NELLA
SCARPA.
20.30 L'ULTIMA ONDA.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO
STORY.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 LA COSA BUFFA.
Film.

12.30 VILLA ARZILLA. Te-
lefilm.
13.00 STARLANDIA.
13.55 TG FLASH.
14.10 REGIONE VERDE.
15.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 VILLA ARZILLA. Te-
lefilm.
18.30 DESTINI. Telenove-
la.
19.00 TELEFRUI SERA.
19.30 PENNE ALL'AR-
RABBIATA.
19.35 BIANCO E NERO.
20.30 LONGSTREET.
21.30 SPORT E SPORT.
22.30 TELEFRUI NOT-
TE.
23.00 PENNE ALL'AR-
RABBIATA.
TELE+2
13.30 SPORTIME.
13.45 CALCETTO DEI
CAMPIONI.
14.45 TRANS WORLD
SPORT.
15.30 PUNTO DI DOMAN-
DA.
16.15 WRESTLING SU-
PERSTARS.
16.45 SPORTTRATTI.
17.00 CALCIO - CAMPIO-
NATO SPAGNOLA GOL.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORTIME.
20.30 CALCETTO DEI
CAMPIONI.
22.30 +2 NEWS.
23.30 CALCIO. Calcio a cin-
que da Roma.
0.30 SNOWBOARD.
1.00 AUTOMOBILISMO.

13.00 MANNIX. Telefilm.
13.50 CAPTAIN FANTAS-
MA. Film di avven-
tura.
15.15 LUNEDI' SPORT.
(Replica).
16.00 ORESDICI.
16.05 LANterna MAGI-
CA. Programma per i
ragazzi.
17.05 LE SPIE. Telefilm.
18.00 STUDIO 2 MAGA-
ZIN.
18.50 PRIMORSKA KRO-
NIKA.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edi-
zione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE.
Telefilm.
20.40 IL VENTO. Film
drammatico.
22.15 TUTTOGGI. (2.a edi-
zione).
22.20 NE MAGAZINE TV.
TELEMEARE
10.15 Calcio Eccellenza
F.V.G.: PRO GORI-
ZIA-S. GIOVANNI
TS.
11.40 In diretta da piazza
della Repubblica di
Montefalco: «CAR-
NEVALE MONFAL-
CONENSE».
12.00 LA CANTADA DE
SIOR ANZOLETO
POSTER.
12.30 RIDENTO LA CAN-
TADA.
19.15 TELEMEARE NEWS.
20.00 CARNEVALE MON-
FALCONENSE.

13.30 FATTI E COMMENTI.
13.50 PRIMA PAGINA. A
cura della redazione
giornalistica (2.a
parte).
14.00 IL CAFFE' DELLO
SPORT. (Replica).
15.35 Telesonaca dell'in-
contro di basket:
PHONOLA CASER-
TA-STEFANEL
TRIESTE. (Replica).
17.15 Telesonaca del cin-
contro di calcio:
SAMBENEDETTE-
SE-TRISTINA.
19.05 Cartoni animati:
MERRIE MELO-
DIES.
19.15 ANDIAMO AL CINEMA.
19.25 LA PAGINA ECONO-
MICA. (Replica).
20.00 FATTI E COMMENTI.
2.a edizione.
20.00 TELEfilm: BARNEY
MILLER.
20.30 ZONA FRANCA. (Re-
plica).
22.00 LA STORIA DEL
ROCK: «IRON MAI-
DEN».
22.35 LA PAGINA ECONO-
MICA. (Replica).
22.40 FATTI E COMMENTI.
2.a edizione.
23.10 PRIMA PAGINA.
23.50 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 Telefilm: L'ISPE-
TORE BLUEY. LA
TRAPPOLA.

SANREMO / PRIMA SERATA

Festival degli «assenti»

Rod Stewart unico ospite straniero della manifestazione che inizia oggi

Oggi prende il via (alle 20.40 su Raiuno) la quarantatreesima edizione del Festival, che proseguirà giovedì, venerdì e sabato. Conduce Pippo Baudo con la Cuccarini. In gara 24 canzoni nella sezione «campioni» (di cui proponiamo un primo giudizio qui a accanto) e 18 nella sezione «novità».

SANREMO — Sembra proprio destino che le conferenze stampa di presentazione di questa edizione del Festival di Sanremo abbiano per protagonisti gli assenti. Nelle scorse settimane, a causa dell'influenza, l'incontro con la stampa, già fissato, era stato disertato da Pippo Baudo e Loredana Berté. In quello di ieri, organizzato proprio per colmare quella lacuna, gli assenti erano i produttori esecutivi, Adriano Aragozzini per l'Oai e Carlo Bixio e Marco Ravera per la Publispel. Ma, questa volta, l'assenza non era provocata da motivi di salute, ma di «opportunità», come ha spiegato l'assessore al turismo del Comune di Sanremo, Carlo Conti, che era uno dei protagonisti dell'incontro insieme con i due presentatori, Pippo Baudo e Loredana Cuccarini, al direttore e al vicedirettore di Raiuno, Carlo Fuscagni e Lorenzo Vecchione, e al capostruttura Mario Caffucci.

«Esiste una delibera del consiglio comunale — ha spiegato Conti — in cui è stata espressa la volontà di gestire gli incontri ufficiali riguardanti il Festival soltanto tra Comune e Rai. Questo per motivi di opportunità, poiché è in corso un processo, proprio a Sanremo, in cui è coinvolto Adriano Aragozzini. «Abbiamo accolto la richiesta del Comune — ha spiegato Fuscagni — perché per Raiuno è opportuno assumere posizioni non intransigenti e che possano conciliare le esigenze dei suoi interlocutori. Motivi di opportunità, dunque, come ha detto l'assessore Conti, il quale, peraltro, ha ricevuto, assieme al sindaco di Sanremo, un avviso di garanzia per le installazioni di luminarie nelle strade di Sanremo, che

sono state giudicate pericolose. Rimanendo in un ambito extra-musicale, a proposito della reazione polemica di Carlo Bixio a una battuta di «Saluti e baci», Fuscagni ha detto che il varietà di Raiuno «è una trasmissione tutta giocata sulla satira, una satira spericolata e a tutto campo, ma non cattiva. Ci dispiace sinceramente di aver ferito la sensibilità di qualche amico con le battute di Pippo Franco».

Nel corso della conferenza stampa, è stato confermato che Rod Stewart sarà l'unico ospite straniero del Festival. «La mancanza di stranieri si farà sentire non tanto per ciò che concerne l'interesse del pubblico ma nell'economia dello spettacolo», ha detto Pippo Baudo, il quale ha anche spiegato che «la possibilità di avere Adriano Celentano come ospite è sfumata».

«Adriano avrebbe dovuto partecipare soltanto all'ultima puntata — ha proseguito Baudo — però voleva cantare alcuni brani, il che non è permesso da un articolo del regolamento, che non prevede l'esibizione da parte di cantanti italiani in veste di ospiti».

Fuscagni ha tenuto a precisare che è «Raiuno l'organizzatore del festival e, quindi, la responsabilità della manifestazione appartiene a Raiuno». Sui contenuti dello spettacolo, Baudo ha detto che «non è vero che la ripresa televisiva impedisca di realizzare uno show musicale: l'importante è conciliare la qualità delle canzoni con la qualità dello spettacolo. Sono certo — ha aggiunto — che la gara è un elemento determinante, l'unico che sia capace di rivalutare il festival e suscitare l'interesse del pubblico».

SANREMO
In ordine
di uscita

SANREMO — Questo il programma della prima serata del Festival, con i nomi dei cantanti e i titoli delle canzoni, in ordine di uscita: 1) Mia Martini/Loredana Berté canteranno «Stiamo come stiamo»; 2) Marco Conidi «Non è tardi»; 3) Tullio De Piscopo «Qui gatta ci cova»; 4) Laura Pausini «La solitudine»; 5) Francesca Alotta «Un anno di noi»; 6) Marcello Pileri «Femmina»; 7) Pippino Di Capri «La voce delle stelle»; 8) Alessandro Canino «Tu tu tu tu»; 9) M.G. Impero «Tu con la mia amica»; 10) Paola Turci «Stato di calma apparente»; 11) Rosario Di Bella «Non volevo»; 12) Enrico Ruggeri «Mistero»; 13) Clio «Non dire mai»; 14) Schola Cantorum «Sulla strada del mare».

Domani, in occasione della partita di calcio Portogallo-Italia (in onda alle 21.25 su Raiuno), la gara canora sarà sospesa e il Festival proporrà, invece, una serata di beneficenza, intitolata «Musica e sport per l'Unicef» e condotta da Pippo Baudo e Alba Parietti, il cui incasso sarà devoluto all'Unicef, che lo destinerà agli aiuti per i bambini vittime della guerra nell'ex Jugoslavia.

Intanto nella gara a chi indovina il vincitore del XIII Festival di Sanremo non potevano mancare i pronostici di maghi e astrologi. Peter van Wood punta su Renato Zero. Il mago di Arcella «vede» Enrico Ruggeri. E Giucas Casella? Dirà il vincitore domani, nel corso del programma di Rai due «Acqua calda».

La nave fa acqua da tutte le parti. Ma il Festival di Sanremo, novello Titanic sul quale si balla incuranti di ciò che accade attorno, resta ostinatamente a galla. Almeno per ora. Vediamo allora l'equipaggio di quest'anno.

Enrico Ruggeri. E' il favorito della vigilia. Quindi non vincerà. La sua «Mistero» è un rock leggerino, per palati facili, che gli garantirà al massimo una delle piazze d'onore. Renato Zero. Due anni fa è stato il vincitore morale, dietro Coccinelle e davanti a Masini. Quest'anno torna armato di tutte le armi della retorica popolare, risciaccata in una recente conversione religiosa. Presentato idealmente dalle Edizioni Paoline, canterà «Ave Maria», preghiera che profuma di sacrestia. Potrebbe anche vincere.

Amedeo Minghi. Crede di essere Mozart. Invece, da quando ha ottenuto il successo, non riesce più a scrivere le belle canzoni degli esordi. Non sfugge alla regola questa «Notte bella magnifica», polpettone romantico per signore dalla lacrima facile. In odor di primi posti.

Loredana Berté e Mia Martini. Le sorelle calabresi formano l'unica coppia vera, con una storia di incomprensioni, litigi e riappacificazioni alle spalle, nel recente andazzo di coppie e accoppiamenti finiti e di comodo. Loredana torna alla canzone dopo il divorzio-telenovela da Borg. Mia ha sfiorato il successo l'anno scorso, favorita della vigilia, superata da Barbarossa. Hanno una canzone di gnorria, che coniuga incertezze esistenziali e malleseri del vivere attuale. Per noi, meriterebbero di vincere. Non è detto che non ci riescano.

Milva. Si è rimessa in tempo da un forte esaurimento nervoso, condotto da inverosimili dichiarazioni ai giornali (l'avrebbe «costretto» a partecipare...). La sua «Uomini addosso», scritta da Pacchineti e Negri, gli autori dei Pooh, è musicalmente

suggestiva. Il testo «alla Tinto Brass» non rende giustizia alla sua immagine di signora della canzone.

Roberto Murolo. A ottant'anni compiuti, con una gran storia musicale alle spalle, meriterebbe un premio alla carriera. Se non altro per aver accettato di andare a cantare la sua «Italia è bella» a Sanremo. Unico debuttante fra i sedicenti big.

Peppino Di Capri. «La voce delle stelle» è un brano che chiede vendetta. Ma forse fa solo ridere.

Paola Turci. Al sesto Festival, la cantautrice romana non riesce a schiodarsi da un limbo senz'infamia e senza lode. Non ci riuscirà nemmeno con «Stato di calma apparente». Come diceva qualcuno: quando una gattina comincia a durare troppo a lungo, c'è il rischio che si sia trasformata in un disastro fallimento.

Rossana Casale e Grazia Di Michele. Inutile coppia finta, per tentare di sfuggire a un destino simile a quello della Turci. Cantano «Amori diversi». Faranno notizia per gli abiti e la pettinatura.

Nino Buonocore. Canta «Una canzone d'amore» che non rimane in testa. Per lui vale quanto detto per Turci e Casale-Di Michele.

Mietta e i Ragazzi di via Meda. La casa discografica le ha appioppato accanto gli emergenti di bottega. Con un brano come «Figli di chi», rischiando di farsi da zavorra a vicenda.

Schola Cantorum. La gloriosa sigla dei primi anni Settanta (ricordate «Lella»)? È diventato un rifugio di peccatori, ex emergenti che non sono mai emersi. Cantano «Sulla strada del mare». Biagio Antonacci. Scoperto da Ron, idolo delle ragazze, sfoggia un brano orecchiabile: «Non so più a chi crederci». Piacerà ai giovanissimi. Maurizio Vandelli-Dik-Dik-Camaleonti. No stalgia all'ennesima po-

tenza, già nel titolo («Come passa il tempo»). C'è persino una citazione di «Homburg» dei Procol Harum (in italiano: «L'ora dell'amore»). La voce di Vandelli avrebbe meritato di più.

Matia Bazar. Riciclamo, riciclamo: qualcosa resterà. Cantano «Dedicato a te».

Tullio De Piscopo. Era un buon batterista. Ora non si sa più cosa sia. «Qui gatta ci cova» andrà forte delle discoteche.

Jo Squillo. Anche lei, con «Bella italiana», è destinata alle discoteche. Sciaquetta era, sciaquetta rimane.

Alessandro Canino. Dopo «Brutta» (che l'ha trasformato miracolosamente da «nuovo» in «big»), quest'anno propone «Tu tu tu tu». E ripete il pronome per 48 volte, secondo alcuni che si sono presi la briga di contarla.

Francesco Salvi. Il portabandiera del demenziale non demorde. «Dammio i baci» è quasi divertente, per chi ama il genere.

Francesca Alotta. Il fortunato sodalizio con Aleandro Baldi si è interrotto. E la stella di questa giovane siciliana già brilla meno. «Un anno di noi» è un concentrato di romantiche senza costume.

Toni Esposito e i Ladri di biciclette. Accoppiata che più finta non si può, inventata dal discografico-organizzatore Carlo Bixio. Si presenta con «Cambiamo musica». Potrebbero cominciare a togliersi di mezzo loro.

Cristiano De André. Propone la canzone più bella del Festival. «Dietro la porta» brilla di una grazia raffinata e sottile, amplificata dalla pochezza che le sta attorno. Per De André junior, una prova finalmente convincente.

Andrea Mingardi. Un'altra presenza che nobiliterebbe il Festival, se non ne venisse prima fagocitata. «Sogno» profuma di canzoni vere, quelle che sanno regalare emozioni. Soprattutto se ascoltate in un altro contesto.

ca.m.

AGENDA

Domani la
prolusione
al «Flauto»
di Mozart

Domani, alle 18 all'Auditorium del Revoltella, il musicologo Antonio Riccardo Luciani terrà la prolusione al «Flauto magico», l'opera di Wolfgang Amadeus Mozart, che debutterà sabato 27 febbraio alla Sala Trippovich in lingua originale con sopratitoli in italiano, per la regia di Stefano Vizioli e la direzione di Lu Jia.

Al «Rototom»
Festa pazzo

Oggi, alle 21.30 alla discoteca Rototom di Gaio di Spilimbergo (Pordenone), festa pazzo con gli «Skiantos» e con i «Flexy» di Gorizia.

Giovedì, alla stessa ora, si terrà un concerto dei «Gladators», gruppo storico del reggae con Albert Griffiths.

A Gorizia
Teneri legami

Domani e giovedì, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, la compagnia A. Artisti Associati chiuderà la rassegna «Teatro-giovane» presentando in prima nazionale assoluta «Teneri legami» di Lohle Bellon, con Valeria Ciangottini ed Elisabetta Carta. Regia di Maddalena Fallucchi.

Alla radio
Noi e gli altri

Domani, alle 15.15 alla radio regionale, «Noi e gli altri» di Liliana Ulessi e Euro Metelli ospita Gianni Gori, direttore di produzione del Teatro Verdi di Trieste, e Nicoletta Cavallieri, responsabile dell'Ufficio stampa e relazioni esterne, che riferiranno gusti e opinioni del pubblico triestino e della regione. Claudio Grisandich, invece, proporrà una «spigolatura» sulla storia del carnevale a Trieste con testi poetici di Bruno Guisa, Giulio Piazza, Corral, Morello Torrepigni, Guido Sambo, Carpinieri e Farugina, Gian Stuparich, Virgilio Giotti.

A Monfalcone
Complesso russo

Giovedì, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, si terrà un concerto dell'Accademia di Musica Antica di Mosca, guidata dalla violinista Tatiana Gridenko. Musiche di Schmelzer, von Biber, Vivaldi.

«Gioventù»
Pianista

Giovedì, alle 20.30 al Teatro Miela, s'inaugura la stagione della «Gioventù musicale» con un concerto del pianista Carlo Balzaretti.

A Gorizia
Quintetto

Venerdì, alle 20.30 all'Auditorium «Fogar» di Gorizia, per i Concerti della Sera dell'associazione Liptzer, si esibirà il Quartetto Nuova Europa.

PROFAST alla crorofilla e FIDYDENT pasta e cuscini per inferiori con le rispettive compresse di pulizia, necessarie per togliere completamente dalla protesi la pasta inattivata. Nessun altro adesivo è una novità di 2.a generazione composto cioè da sostanze insolubili e che sono quindi più durature, efficaci e che non vengono ingerite. Invitiamo i nostri sempre più numerosi consumatori a non accettare sostituzioni da consiglieri poco aggiornati, se non dal proprio dentista.

PROFAST alla crorofilla e FIDYDENT pasta e cuscini per inferiori con le rispettive compresse di pulizia, necessarie per togliere completamente dalla protesi la pasta inattivata. Nessun altro adesivo è una novità di 2.a generazione composto cioè da sostanze insolubili e che sono quindi più durature, efficaci e che non vengono ingerite. Invitiamo i nostri sempre più numerosi consumatori a non accettare sostituzioni da consiglieri poco aggiornati, se non dal proprio dentista.

PROFAST alla crorofilla e FIDYDENT pasta e cuscini per inferiori con le rispettive compresse di pulizia, necessarie per togliere completamente dalla protesi la pasta inattivata. Nessun altro adesivo è una novità di 2.a generazione composto cioè da sostanze insolubili e che sono quindi più durature, efficaci e che non vengono ingerite. Invitiamo i nostri sempre più numerosi consumatori a non accettare sostituzioni da consiglieri poco aggiornati, se non dal proprio dentista.

PROFAST alla crorofilla e FIDYDENT pasta e cuscini per inferiori con le rispettive compresse di pulizia, necessarie per togliere completamente dalla protesi la pasta inattivata. Nessun altro adesivo è una novità di 2.a generazione composto cioè da sostanze insolubili e che sono quindi più durature, efficaci e che non vengono ingerite. Invitiamo i nostri sempre più numerosi consumatori a non accettare sostituzioni da consiglieri poco aggiornati, se non dal proprio dentista.

PROFAST alla crorofilla e FIDYDENT pasta e cuscini per inferiori con le rispettive compresse di pulizia, necessarie per togliere completamente dalla protesi la pasta inattivata. Nessun altro adesivo è una novità di 2.a generazione composto cioè da sostanze insolubili e che sono quindi più durature, efficaci e che non vengono ingerite. Invitiamo i nostri sempre più numerosi consumatori a non accettare sostituzioni da consiglieri poco aggiornati, se non dal proprio dentista.

PROFAST alla crorofilla e FIDYDENT pasta e cuscini per inferiori con le rispettive compresse di pulizia, necessarie per togliere completamente dalla protesi la pasta inattivata. Nessun altro adesivo è una novità di 2.a generazione composto cioè da sostanze insolubili e che sono quindi più durature, efficaci e che non vengono ingerite. Invitiamo i nostri sempre più numerosi consumatori a non accettare sostituzioni da consiglieri poco aggiornati, se non dal proprio dentista.

PROFAST alla crorofilla e FIDYDENT pasta e cuscini per inferiori con le rispettive compresse di pulizia, necessarie per togliere completamente dalla protesi la pasta inattivata. Nessun altro adesivo è una novità di 2.a generazione composto cioè da sostanze insolubili e che sono quindi più durature, efficaci e che non vengono ingerite. Invitiamo i nostri sempre più numerosi consumatori a non accettare sostituzioni da consiglieri poco aggiornati, se non dal proprio dentista.

PROFAST alla crorofilla e FIDYDENT pasta e cuscini per inferiori con le rispettive compresse di pulizia, necessarie per togliere completamente dalla protesi la pasta inattivata. Nessun altro adesivo è una novità di 2.a generazione composto cioè da sostanze insolubili e che sono quindi più durature, efficaci e che non vengono ingerite. Invitiamo i nostri sempre più numerosi consumatori a non accettare sostituzioni da consiglieri poco aggiornati, se non dal proprio dentista.

PROFAST alla crorofilla e FIDYDENT pasta e cuscini per inferiori con le rispettive compresse di pulizia, necessarie per togliere completamente dalla protesi la pasta inattivata. Nessun altro adesivo è una novità di 2.a generazione composto cioè da sostanze insolubili e che sono quindi più durature, efficaci e che non vengono ingerite. Invitiamo i nostri sempre più numerosi consumatori a non accettare sostituzioni da consiglieri poco aggiornati, se non dal proprio dentista.

PROFAST alla crorofilla e FIDYDENT pasta e cuscini per inferiori con le rispettive compresse di pulizia, necessarie per togliere completamente dalla protesi la pasta inattivata. Nessun altro adesivo è una novità di 2.a generazione composto cioè da sostanze insolubili e che sono quindi più durature, efficaci e che non vengono ingerite. Invitiamo i nostri sempre più numerosi consumatori a non accettare sostituzioni da consiglieri poco aggiornati, se non dal proprio dentista.

PROFAST alla crorofilla e FIDYDENT pasta e cuscini per inferiori con le rispettive compresse di pulizia, necessarie per togliere completamente dalla protesi la pasta inattivata. Nessun altro adesivo è una novità di 2.a generazione composto cioè da sostanze insolubili e che sono quindi più durature, efficaci e che non vengono ingerite. Invitiamo i nostri sempre più numerosi consumatori a non accettare sostituzioni da consiglieri poco aggiornati, se non dal proprio dentista.

PROFAST alla crorofilla e FIDYDENT pasta e cuscini per inferiori con le rispettive compresse di pulizia, necessarie per togliere completamente dalla protesi la pasta inattivata. Nessun altro adesivo è una novità di 2.a generazione composto cioè da sostanze insolubili e che sono quindi più durature, efficaci e che non vengono ingerite. Invitiamo i nostri sempre più numerosi consumatori a non accettare sostituzioni da consiglieri poco aggiornati, se non dal proprio dentista.

PROFAST alla crorofilla e FIDYDENT pasta e cuscini per inferiori con le rispettive compresse di pulizia, necessarie per togliere completamente dalla protesi la pasta inattivata. Nessun altro adesivo è una novità di 2.a generazione composto cioè da sostanze insolubili e che sono quindi più durature, efficaci e che non vengono ingerite. Invitiamo i nostri sempre più numerosi consumatori a non accettare sostituzioni da consiglieri poco aggiornati, se non dal proprio dentista.

PROFAST alla crorofilla e FIDYDENT pasta e cuscini per inferiori con le rispettive compresse di pulizia, necessarie per togliere completamente dalla protesi la pasta inattivata. Nessun altro adesivo è una novità di 2.a generazione composto cioè da sostanze insolubili e che sono quindi più durature, efficaci e che non vengono ingerite. Invitiamo i nostri sempre più numerosi consumatori a non accettare sostituzioni da consiglieri poco aggiornati, se non dal proprio dentista.

PROFAST alla crorofilla e FIDYDENT pasta e cuscini per inferiori con le rispettive compresse di pulizia, necessarie per togliere completamente dalla protesi la pasta inattivata. Nessun altro adesivo è una novità di 2.a generazione composto cioè da sostanze insolubili e che sono quindi più durature, efficaci e che non vengono ingerite. Invitiamo i nostri sempre più numerosi consumatori a non accettare sostituzioni da consiglieri poco aggiornati, se non dal proprio dentista.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPPOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Continua la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni de «Die Zauberflöte». Biglietteria della Sala Trippovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Prolusione a «Die Zauberflöte» di Antonio Riccardo Luciani. Mercoledì 24 febbraio, ore 18 alla Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPPOVICH. Stagione lirica e di balletto 1992/93. Sabato 27 febbraio 1993, ore 20, prima (turno A) de «Die Zauberflöte» di W. A. Mozart. Direttore Lu Jia. Regia di Stefano Vizioli. Interpreti Hans Sotin, Sally Wolf, Eva Jenis, Francesco Piccoli, Gemma Bertagnoli. Domenica, 28 febbraio, ore 16, seconda (turno G). Biglietteria della Sala Trippovich. (Orario 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 20.30, Centro Teatrale Bresciano «Non c'è domani» di J. Green, regia di Sandro Sequi. In abbonamento: spettacolo n. 8B (alternativa). Sconto agli abbonati. Durata 2h e 10. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12, 15, 30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 16.30. Il Teatro Popolare La Contrada presenta: «Tango Vienesse» di Peter Turrini. Con Cuchi Ponzone, Ariella Reggio. Regia di Francesco Macedonio. Lo spettacolo dura un'ora e mezzo.

TEATRO MIELA. Oggi riposo.

ARISTON. Ore 15.20, 17.40, 20.22. «Gli spietati» di e con Clint Eastwood. Gene Hackman, Richard Harris, Morgan Freeman. Personaggi e miti del vecchio West selvaggio in un western spettacolare, crudo, appassionante, proiettato in Cinemascope-Dolby-Stereo. Candidato a 9 premi Oscar '93, tra cui: miglior film, migliore regia (Clint), miglior attore protagonista (Clint), migliore attore non protagonista (Gene Hackman). V. m. 14.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.45, 22. «I signori della truffa» con Robert Redford, Dan Aykroyd, Ben Kingsley, River Phoenix e Sidney Poitier. Cast eccezionale in uno sceneggiato thriller tecnologico. Dagli autori di «Wargames».

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.45, 22.15. «Sex and zen - Il tappeto da preghiera, di carne». Una divertentissima commedia tratta da un classico della letteratura erotica cinese. V. m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22. «Dracula». Un capolavoro di Francis Ford Coppola. (L'amore non muore mai).

EDEN. 15.30 ult. 22.10. «Placevoli voglie anali». Il nuovo, perverso hard di Barbarella da non perdere assolutamente! V. m. 18. Ultimo giorno.

VERDI. Domani e giovedì: 20.30. «Teneri legami» di Lohle Bellon. Regia di Angela Bandini.

CORSO. 17.30, 19.45, 22. «Sister Act - Una svitata in abito da suora» con Whoopi Goldberg.

VITTORIA. 17.20, 19.40, 22. «Luna di miele» di Roman Polansky.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/93. Giovedì 25 febbraio p. v. ore 20.30 concerto dell'Accademia di musica antica di Mosca diretta da Tatiana Gridenko. Musiche di J. Schmelzer, H. von Biber, A. Vivaldi. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat, Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93. Martedì 2 e mercoledì 3 marzo p. v. ore 20.30 Backstage Sri presenta «Sotto banco» di Domenico Starnone, regia di Daniele Luchetti con Angela Finocchiaro, Silvio Orlando. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. Domani e giovedì: 20.30. «Teneri legami» di Lohle Bellon. Regia di Angela Bandini.

CORSO. 17.30, 19.45, 22. «Sister Act - Una svitata in abito da suora» con Whoopi Goldberg.

VITTORIA. 17.20, 19.40, 22. «Luna di miele» di Roman Polansky.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/93. Giovedì 25 febbraio p. v. ore 20.30 concerto dell'Accademia di musica antica di Mosca diretta da Tatiana Gridenko. Musiche di J. Schmelzer, H. von Biber, A. Vivaldi. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat, Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93. Martedì 2 e mercoledì 3 marzo p. v. ore 20.30 Backstage Sri presenta «Sotto banco» di Domenico Starnone, regia di Daniele Luchetti con Angela Finocchiaro, Silvio Orlando. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. Domani e giovedì: 20.30. «Teneri legami» di Lohle Bellon. Regia di Angela Bandini.

CORSO. 17.30, 19.45, 22. «Sister Act - Una svitata in abito da suora» con Whoopi Goldberg.

VITTORIA. 17.20, 19.40, 22. «Luna di miele» di Roman Polansky.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/93. Giovedì 25 febbraio p. v. ore 20.30 concerto dell'Accademia di musica antica di Mosca diretta da Tatiana Gridenko. Musiche di J. Schmelzer, H. von Biber, A. Vivaldi. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat, Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93. Martedì 2 e mercoledì 3 marzo p. v. ore 20.30 Backstage Sri presenta «Sotto banco» di Domenico Starnone, regia di Daniele Luchetti con Angela Finocchiaro, Silvio Orlando. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. Domani e giovedì: 20.30. «Teneri legami» di Lohle Bellon. Regia di Angela Bandini.

CINEMA: FESTIVAL DI BERLINO

Due «Orsi» con gli occhi a mandorla

Il premio ex aequo ai film della Cina popolare e di Taiwan è un tipico verdetto «politico»

BERLINO — La giuria del 43° Festival di Berlino, presieduta dal cineasta tedesco Frank Beyer, ha assegnato l'Orso d'oro ex aequo ai film della Cina Popolare «Xian Hunnu» («Le donne del lago delle anime segrete») di Xie Fei e al film della Repubblica di Taiwan «Hsi Yen» («Pranzo di nozze») di Ang Lee. Orso d'argento — premio speciale della giuria — al «Valzer del pesce freccia» di Emir Kusturica che, pur girato in America da un ex jugoslavo, batteva bandiera francese. Premio per la regia all'inglese Andrew Birkin per «Il giardino di cemento». Miglior attrice è Michelle Pfeiffer per «Love field»; miglior attore è Denzel Washington per «Malcolm X».

Due «Orsetti» di consolazione sono andati anche al georgiano «Udzintara Mse» di Temur Bablani e a «Samba Traore» di Idrissa Ouedraogo. Una menzione speciale all'israeliano «La vita filmata con Agfa» di Assi Dayan e al tedesco «Tutti i mezzi sono buoni» di Detlev Buck. Il nuovo premio «Angelo Azzurro», assegnato di concerto con l'Accademia europea del cinema, è andato a Jacques Doillon per «Il giovane Werther». Il premio della Fipresci ha laureato Dusan Makavejev per «Il go-

rilla fa il bagno a mezzogiorno» circa la selezione ufficiale, mentre ha inteso segnalare il complesso dei film cinesi invitati nella sezione parallela «Forum». La giuria ecumenica, infine, ha bisbetato l'indicazione della giuria ufficiale dando una menzione al cinese Xie Fei e il premio al francese Doillon.

In margine al Festival, tra tantissimi premi minori, diverte il «Teddy Bear» dell'Associazione gay e lesbiche che ha voluto ricordare il geniale «Wittgenstein» di Derek Jarman, mentre i critici italiani a Berlino hanno offerto, a mo' di consolazione, il premio «Bacco» (che da quest'anno segnala la miglior partecipazione italiana alla Berlinale) a Jerry Calà, protagonista del film di Marco Ferreri.

Si può immaginare che il dibattito all'interno della giuria sia stato acceso e abbia avuto fra i suoi maggiori protagonisti il giurato cinese Zhang Yi Mou. Forse del regista di «Lanterne rosse» oggi si potrà dire che è anche un grande diplomatico e che ha saputo ovviare alle critiche per scarsa ortodossia, recentemente ricevute in patria, mediando gli umori dei suoi colleghi berlinesi fino a far trionfare tutte le possibili bandiere cinesi. Infatti, alla scelta facile e tut-

to sommato piana, di dare l'Orso d'oro a «Pranzo di nozze» girato a New York dal taiwanese Ang Lee, si è aggiunta all'ultimo istante la «compensazione» del ben più tradizionale e ostico «Le donne del lago delle anime segrete» il cui maggior merito era quello di rappresentare qui la Cina popolare.

Come lo si guardi, è un verdetto «politico» che non suscita particolare clamore soprattutto per l'assenza in corso di opere chiaramente di classe superiore, anche se ci si può dispiacere per l'oblio in cui i giurati hanno lasciato il nostro «Diario di un vizio» di Marco Ferreri. E' però vero che questa edizione della Berlinale, soprattutto nelle sezioni parallele, ha reso un completo omaggio alla vitalità del cinema cinese e che l'Orso d'oro ne è frutto.

La cinematografia americana ha guardato con un po' di sussiego e diffidenza al Festival? Eccola servita dal doppio riconoscimento per il miglior attore e la migliore attrice, forse nella speranza di riannodare tra un anno gli antichi rapporti.

L'ex jugoslavo Kusturica ha allietato il festival con la sua metafora del falso sogno americano nel «Valzer del pesce freccia». Eccolo servito con uno sma-

gliante Orso d'argento. Tutto sommato, si può concordare con la segnalazione per la migliore regia all'allievo di Kubrick, l'inglese Andrew Birkin, che è un talento inedito anche se non pienamente sviluppato.

Dispiace, invece, che nel manipolo delle menzioni speciali e degli «orsetti» di consolazione figurino un'insulsa commedia georgiana e uno sgangherato film tedesco, anche se quest'ultimo ha avuto i più forti applausi alle proiezioni ufficiali.

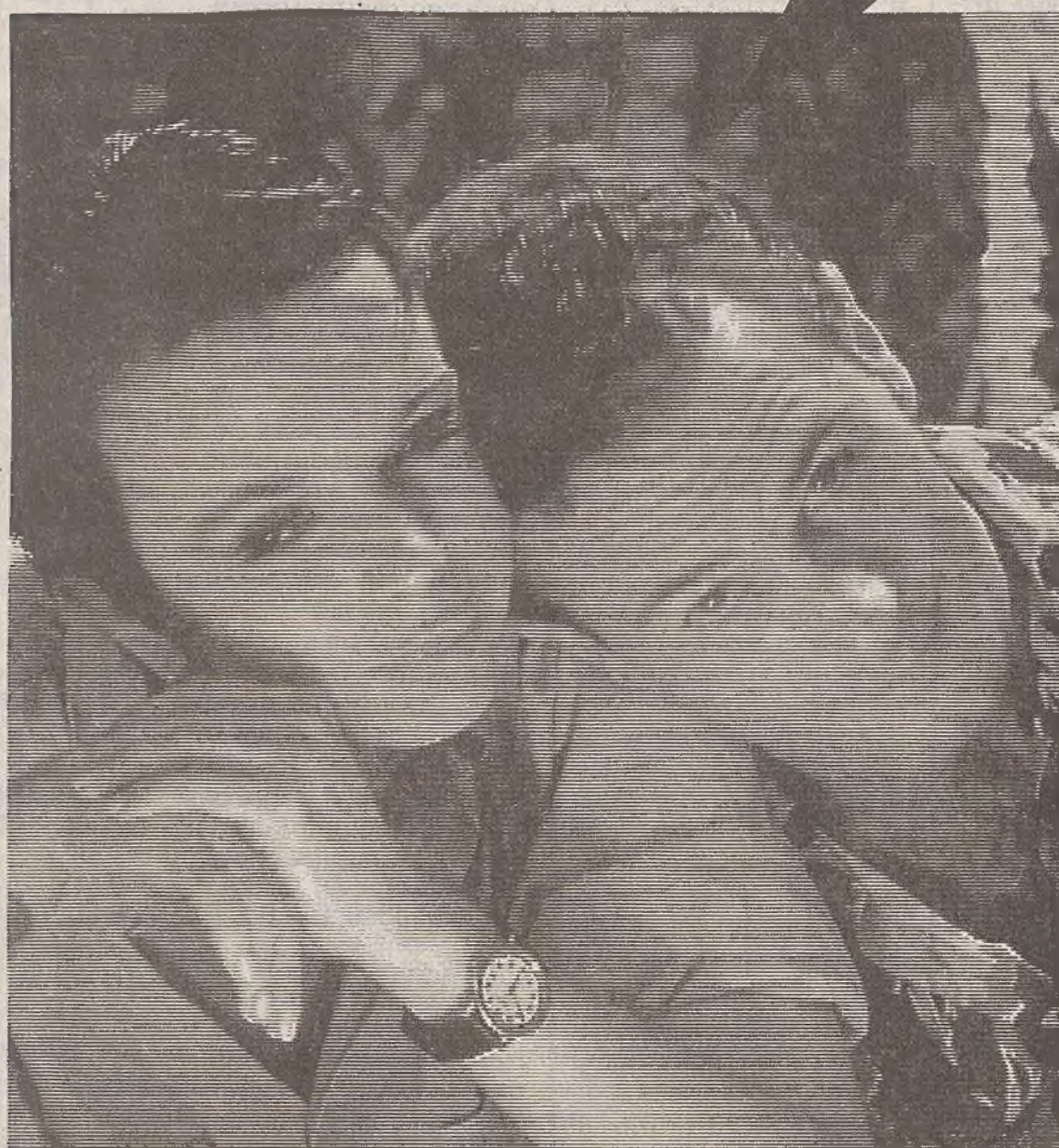
Gli italiani tornano a mani vuote: sia lo scontro Ferreri sia la rivelazione Pappi Corsicato sono stati ignorati e così pure Gianluigi Toccafondo, presente con il cortometraggio «La pista del maiale». Ci si può consolare con l'impressione che a un festival dell'ovvio, non si addicevano le loro provocazioni così come non si addice la satira di Makavejev, ignorato dai premi ufficiali con il pretesto di un assurdo «fuori concorso».

L'ultima giornata della Berlinale presentava il nuovo film di Costa Gavras «La piccola apocalisse» (presto sugli schermi italiani), che è di quelli destinati a far discutere anche con durezza.

George Jancu e James Judd.

Tra gli altri appuntamenti quello con il suggestivo accostamento tra «Enoch Arden» di Richard Strauss e «La Voix Humaine» sul testo di Cocteau e la musica di Poulenc.

E se
all'ultimo
mi saltano
le ferie?



Prenota sereno la tua vacanza.
Oggi c'è una grande esclusiva Alpitour.

CARTA DEI DIRITTI E DEI PIACERI®

Gratis se prenoti entro il 30 aprile

Le tue vacanze meritano il meglio. Per questo nei cataloghi Alpitour 1993 vedrai applicata nel modo più completo la direttiva CEE sulle vacanze organizzate. Ma soprattutto troverai un'importante novità: la "Carta dei Diritti e dei Piaceri". Una grande iniziativa esclusiva che ti offre le migliori coperture assicurative e ti permette di usufruire dei mille vantaggi del "Club Alpitour". La "Carta dei Diritti e dei Piaceri" è prevista gratuitamente per tutti i viaggi Alpitour se prenoti entro il 30-4-93. Corri nella tua Agenzia viaggi. È il modo migliore per assicurarti la località più belle, gli hotel più accoglienti, i voli più comodi, l'assistenza più completa e... un mare di serenità.

La parte giuridica della "Carta dei Diritti e dei Piaceri" e le nuove Condizioni Generali di partecipazione ai viaggi sono state realizzate con la collaborazione del Movimento Consumatori.

Movimento Consumatori

Ecco tutti i diritti

Puoi modificare, per qualsiasi ragione e senza nessuna spesa aggiuntiva: la data di partenza, la destinazione, l'albergo, la durata del soggiorno. E puoi addirittura annullare l'intera vacanza. Come? Semplicemente presentando comunicazione scritta all'Agenzia viaggi e alla CEA - Compagnia Europea d'Assicurazione - fino a 15 giorni prima della partenza. Per la tua sicurezza durante la vacanza, hai poi le seguenti coperture assicurative, le più complete sul mercato: smarrimento momentaneo o perdita del bagaglio; assistenza legale e medica; polizza infortuni (con una copertura fino a 100 milioni di lire). Inoltre hai a disposizione 24 ore su 24 un "numero blu" a cui rivolgerti gratuitamente per qualunque informazione durante la vacanza.

Ecco tutti i piaceri

Spedendo compilata la cartolina che ti verrà consegnata con i documenti di viaggio, entri nel "Club Alpitour". La Fidelity Card di socio ti consente di ottenere, a partire dalla vacanza successiva: sconti su viaggi e soggiorni, promozioni in determinati periodi dell'anno, agevolazioni su tour ed escursioni, possibilità di pagamento rateale, trattamenti particolari. Inoltre il POOL SPONSOR UFFICIALI DELLE VACANZE - che riunisce aziende leader in diversi settori merceologici, convenzionate con il "Club Alpitour" - ti offrirà una serie di vantaggi e benefici. E cioè: omaggi esclusivi, sconti su prodotti moda, linee personalizzate per i soci.



(Tutti i dettagli della "Carta dei Diritti e dei Piaceri" sono riportati sui cataloghi Alpitour 1993, che trovi nelle migliori Agenzie viaggi).

No Alpitour? Ahi, ahi, ahi...

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovanni 17, telefono 055/2343108-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta

a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a

domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1600, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI signora, anche pensionata, disponibile a vivere come collaboratrice in famiglia di giornalisti italiani, con una bambina di tre anni, attualmente residenti a Bonn, Germania. Telefonare 0049228-347683. (A51904)

FAMIGLIA basso Friuli cerca cuoca prevalentemente per il fine settimana scrivere fermo posta Torviscosa passaporto n. 043367. Telefonare 0049228-347683. (A51904)

chiam. tel. SOLO PER ADULTI

Sex-storie al telefono!
MARINA
00611411626
VANESSA
00611411621
CRISTIANA
00611411622

**4 Impiego e lavoro
Offerte**

CENTRO di produzione televisiva cerca personale anche inesperto da addestrare ed avviare alla professione di operatore tv-audiovisivi-cameramen-mixer-montaggio- tecnico luci-audio. Per informazioni tel. 030/3702544. (G887)

CERCASI infermieri professionali tel. 0431/35816.

PER potenziamento rete vendita affermata azienda commerciale ricerca per subito agenti iscritti alla

Cciaa automobili per la vendita di prestigiosi articoli tecnici di primarie marche: Lottite Kleber Elring Pyrho ramo autoriparazione manutenzione provincie Ud Ts Go. Offresi preparazione alla vendita e introduzione presso la clientela portafogli clienti provvigioni superiori alla media premi di produzione Incentivi Inquadramento Enasarco. Per appuntamento telefono 0421/275018. (A099)

**10 Acquisti
d'occasione**

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/366226-774886. (A476)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO MONETE a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A483)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

**14 Auto, moto
cicli**

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchina da demolire tel. 040/568355. (A757)

**18 Appartamenti e locali
Richieste affitto**

PRIMARIO ospedaliero cerca affitto appartamento vuoto centrale, cucina, salone, tre stanze, servizi, possibilità posto macchina; 1.500.000 mensili; serali tel. 040/723486. (A52059)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI - BOX AUTO SINGOLI CHIUSI - PRESSI PERUGINO - TEL. 040/750777. (A607)
VESTA 040-636234 affitta via Filzi palazzo prestigioso due stanze servizi luminose uso ufficio riscaldamento. (A730)

**20 Capitali
Aziende**

A.A.A.A. PRESTITI personali con bollettini postali - cessioni quinto a statali - prestiti delega su stipendio - mutui. Tel. 040/636626. (A52032)

A.A.A. Fino a 3.000.000 finanziamenti: piazza Goldoni 5, 040-365797. Esempio 15.000.000 rata 206.500. Firma singola, discrezione assoluta. (A711)

A. finanziamento fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (S50415)

ATTIVITÀ da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopraluogo gratuito 02/33611045. (S50417)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91093)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità. codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91093)

ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039. (S1174)

**19 Appartamenti e locali
Offerte affitto**

A.A.A. PRESTITI personali con bollettini postali - cessioni quinto a statali - prestiti delega su stipendio - mutui. Tel. 040/636626. (A52032)

A.A.A. Fino a 3.000.000 finanziamenti: piazza Goldoni 5, 040-365797. Esempio 15.000.000 rata 206.500. Firma singola, discrezione assoluta. (A711)

A. finanziamento fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (S50415)

ATTIVITÀ da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopraluogo gratuito 02/33611045. (S50417)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91093)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità. codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91093)

ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039. (S1174)

FINANZIAMENTI MIGLIORI

6.000.000 rate 156.000
10.000.000 rate 260.000

Inizio pagamenti ad aprile con bollettini postali.

San Giusto CREDIT

Trieste, via Diaz 12 - tel. 040/302823

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A52019)

CARTA-BLU TS 040/54523

FINANZIAMENTI IN 2 ORE

FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDI
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

**21 Case, ville, terreni
Acquisti**

COMPRO solo da privato 2/3 stanze anche da ristrutturare 040/762473. (A726)

CONTANTI acquisto appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno in

Trieste solo privatamente telefonare 040/636191. (A014)
PRIVATO acquista solo da privato appartamento composto da soggiorno camera cameretta cucina bagno in zona servita. Telefonare 040-618291. (A732)

**22 Case, ville, terreni
Vendite**

A.A.A. ECCARDI Rozzoli cucina soggiorno bistanze vista mare posti macchina. 040/634075. (A737)

A.A. ROZZOLI panoramico perfetto recente soggiorno due letto cucina servizio terrazzo posti auto prezzo affare 200.000.000 Gettimobili 040/365334. (A707)

ABITARE a Trieste. Bella villa mq 280 circa Sistiana nel verde, grande giardino. 040-371361. (A718)

ACROPOLI 040/371002 Barbagia ristrutturata signorile 190 mq salone 4 stanze 315.000.000. (A729)

AGENZIA GAMBÀ 040-768702 zona Pascoli soggiorno matrimoniale cucina abitabile stanzetta bagno poggolo 20.000.000 contanti rimanenza mutuo. (A708)

BORA 040/364900 VISTA GOLFO in palazzina prossima consegna appartamenti con giardino. Box. Terrazzo. Trattative riservate. (A755)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) PERUGINO III piano centraliscaldamento. 2 stanze, salone, cucina grande, doppi servizi, poggoli. Informazioni Battisti, 4 tel. 040-750777. (A714)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Foscolo luminoso soggiorno matrimoniale cucina abitabile servizi. (A725)



per Ronchi del: Partenza Arrivi

per Ronchi del:	Partenza	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.20
	18.35	22.05
Ancona	08.10	14.40
Bari	07.00	10.30
	11.10	14.20
	13.50	18.40
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.30	16.40
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.30
	10.40	14.20
	11.50	18.40
	18.25	22.05
Catania	06.35	10.30
	10.55	14.20
	17.45	22.05
Genova	08.40	10.10
	20.40	21.45
Lamezia Terme	07.05	10.30
	14.30	18.40
	18.40	22.05
Lampedusa	13.10	18.40
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.30
	18.55	22.05
Obbia	07.25	10.30
	19.00	22.05
Palermo	06.45	10.30
	14.50	18.40
	18.50	20.05
Pantelleria	08.00	14.20
	12.15	18.40
Pescara	07.35	14.40
Pisa	16.20	22.30
Raggio Calabria	07.00	10.30
	11.10	18.40
	16.30	22.05
Roma	09.20	10.30
	13.10	14.20
	17.30	18.40
	20.55	22.05
	20.00	21.40

*) escl. sab./dom.

MOSTRA MERCATO DEL LIBRO LAVORATORE TRIESTE

Corso Umberto Saba

dal 2 febbraio al 13 marzo - Orario: 9.30-12.30 / 15.30-19.30

Sabato: 9.30-12.30 / 15-19.30

Organizzazione: Nuove Edizioni Dolomiti - Via del Lavoro 42 - Pieve d'Alpago (BL)

Tel. 0437 - 900716 Fax 0437 - 900740



LAVORATORE TRIESTE

ECCEZIONALE REPARTO
ALLO SCONTO DEL 50%

Migliaia di
Volumi

• Arte • Architettura • Grafica •
• Narrativa • Storia • Manuali •
• Guide turistiche • Fotografia •
• Editoria per Ragazzi •